STORIA UNIVERSALE

Digitized by Google

43
10 D
19

43
10 D
19

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA UNIVERSALE

SACRA, E PROFANA

DEL SIGNOR

GIACOMO HARDION

CONTINUATA

DAL SIG. LINGUET

E proseguita sino a' tempi nostri

TRADOTTA DAL FRANCESE
IN ITALIANO.

TOMO XIX.

ROMA MDCCCVII.
NELLA STAMPERIA PAGLIARINI
Con Approvazione.

Digitized by Google

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

Contenuti in questo Volume XIX.

STORIA PROFANA.

Secolo XIV.

STORIA DI FRANCIA.

Continuazione del Regno di FILIPPO il Bello.
LODOVICO X, detto il Caparbio.
GIOVANNI I.
FILIPPO V, detto il Lungo.
CARLO IV, detto il Bello.
FILIPPO VI, detto di Valois.
GIOVANNI II.
CARLO DELFINO, Duca di Normandia, Reggente del Regno.

Digitized by Google

CARLO V, detto il Saggio.
CARLO VI.

STORIA DI SPAGNA.

D. FERDINANDO IV, Re di Castiglia e di Leone, D. GIAIME II, Re di Aragona, FILIPPO il Bello e Donna GIOVANNA I, Re e Regina di Navarra, D. DIONIGI, Re di Portogallo.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. GIAIME II, Re di Aragona, LODOVICO il Caparbio, Re di Francia e di Navarra, D. DIONIGI, Re di Portogallo.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. GIAIME II, Re di Aragona, FILIPPO il Lungo, Re di Francia e di Navarra, D. DIONIGI, Re di Portogallo.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. GIAIME II, Re di Aragona, D. CARLO I, Re di Navarra e Re di Francia, IV di tal nome, D. ALFONSO IV, Re di Portogallo, detto il Bravo ed il Fiero.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. ALFONSO IV, Re di Aragona, Donna GIOVANNA II,

Digitized by Google

Regina di Navarra e D. FILIPPO di Evreux, suo marito, D. ALFONSO IV, Re di Portogallo.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO IV, Re di Aragona, Donna GIOVANNA II, Regina di Navarra e D. FILIPPO di Evreux, suo marito, D. ALFONSO IV, Re di Portogallo.

D. ALFONSO XI, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO IV, Re di Aragona, Donna GIOVANNA II, Reginadi Navarra, D. ALFONSO IV, Re di Portogallo.

D. PIETRO IV, detto il Crudele, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO IV, Re di Aragona, D. CARLO II, detto il Malvagio, Re di Navarra, D. ALFONSO IV, Re di Portogallo.

D. PIETRO IV, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO IV, Re di Aragona, D. CARLO II, Re di Navarra, D. PIETRO I, Re di Portogallo.

D. ENRICO II, Re di Castiglia e di Leone, D. PIETRO IV, Re di Aragona, D. CARLO II, Re di Navarra, D. FERDINANDO, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI I, Re di Castiglia e di Leone, D. GIOVANNI I, Re di Ara-

Digitized by Google

gona, D. CARLO III, detto il Nobile, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. GIOVANNI I, Re di Castiglia e di Leone, D. GIOVANNI I, Re di Aragona, D. CARLO III, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. ENRICO III, Re di Castiglia e di Leone, D. GIOVANNI I, Re di Aragona, D. CARLO III, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

D. ENRICO III, Re di Castiglia e di Leone, D. MARTINO, Re di Aragona, D. CARLO III, Re di Navarra, D. GIOVANNI I, Re di Portogallo.

STORIA D'INGHILTERRA.

EDOARDO II.
EDOARDO III.
RICCARDO II.

STORIA DELLA CHIESA.

Secolo XV.

Digitized by Google

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XIV.

STORIA PROFANA.

STORIA DI FRANCIA.

CONTINUAZIONE DEL REGNO DI FILIPPO IL BELLO.

STORIA PROFAN. Anni dopo G.C.

Abbiamo parlato nella Storia Ecclesiastica delle scandalose contese tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello. Continueremo ora la Storia del regno di questo Principe, cominciandola dalla narrazione di una contesa privata di mari-

Digitized by Google

naj Normanni ed Inglesi, la quale, potendosi di leggieri terminar prima colle buone, accese, trascurata, una terribil guerra tra la Francia e l'Inghilterra. Essendosi, nel 1292, battuti sul ponte di Bajona due Marinaj, uno Normanno e l'altro Inglese, quest'ultimo, trovandosi più debole, trasse fuori il coltello, ed uccise l'avversario. Rimase impunito questo omicidio, ed i Normanni, per vendicare il loro compagno, sorpresero un vascello Inglese, e ne impiccarono il Piloto. Seguì anche peggio, poichè, avendo una flotta mercantile, uscita dai porti della Normandia, incontrato varie navi Inglesi, le maltrattò, e tolse loro le merci che portavano. Mentre si procurava di terminar questa guerra, dugento barche Normanne furono assalite da sessanta vascelli Inglesi ben armati, e tutte o sommerse, o condotte nei porti d'Inghilterra. Nello stesso tempo, gli abitanti di Bajona sorpresero la Roccella, e trucidarono tutti coloro, che caddero loro nelle mani, diedero il guasto al territorio, e ritornarono carichi di bottino. Era fuor di dubbio che Edoardo autorizzava questi atti di ostilità, e Filippo gli spedì Ambasciatori, per chiederglie-

Rissa tra i Marinaj Normanni ed Inglesi.

ne ragione. Avendo Edoardo ricusato di comparire alla Corte dei Pari, fu condannato, come reo di fellonia, e la sentenza ordinò la confisca della Guienna a favore del Re.

Il Re d'Inghilterra è citato alla Corte dei Pari e condannato, come reo di fellonia

I due Re si apparecchiano alla guerra.

Si prepararono i due Re alla guerra. Quello d' Inghilterra comprò l' alleanza dell' Imperatore Adolfo di Nassau, e trasse nel suo partito Guido di Dampierre Conte di Fiandra, Enrico Conte di Bar, e Giovanni II Conte del Brabante, suoi generi, il Conte di Gueldria, e l' Arcivescovo di Colonia; e fece sperare al Conte di Fiandra di maritarne la figliuola col Principe di Galles, suo figliuolo primogenito. Questo Conte non si era dichiarato ancora; ma Filippo, informato dei suoi maneggi, lo fece sotto qualche pretesto invitare a portarsi a Parigi, e lo fece arrestar con la moglie e colla figliuola. Indi a qualche tempo, rimandò il padre e la madre, e ritenne la figliuola, di cui non poteva il padre disporre, senza l' assenso del suo Sovrano. Ebbe il Conte l' ardire di dichiarare la guerra al Re, il quale, dal canto suo, sollevò contro Edoardo i popoli del paese di Galles, ed incitò Giovanni di Bailleul, Re di Scozia, a scuotere il giogo, impostogli

Lega di varj Principi col Re d' Inghilterra.

Il Re fa arrestare il Conte di Fiandra.

I Galles e il Re di Scozia prendono le armi contro Edoardo.

Digitized by Google

dal Re d' Inghilterra. I popoli del paese di Galles furono sottomessi. Edoardo sconfisse il Re di Scozia, ed avendolo preso, lo costrinse a fargli omaggio della sua Corona. Il Conte di Valois, fratello del Re, e Raoul di Clermont Contestabile di Francia, presero senza difficoltà quasi tutte le piazze della Guienna, le porte delle quali furono loro aperte dagl' Inglesi. Fu detto, che così avesse ordinato Edoardo, principe fiero e gran capitano, il quale si lusingava di ripigliarle facilmente, e di esimersi, a titolo di conquistatore, dal rendere alla Corona di Francia un' omaggio che gli pareva troppo vergognoso. Dopo questa spedizione, il Re d' Inghilterra fu nuovamente citato e dichiarato contumace. Sdegnato questo Principe in vedersi così duramente trattato, mandò in Aquitania un poderoso esercito, il quale s' impadronì di varie piazze; ma il Conte di Valois le riacquistò, prima che si terminasse la campagna. L' anno seguente, Roberto Conte di Artois fu inviato nell' Aquitania in vece del Conte di Valois, e riportò contro gl' Inglesi un vantaggio considerabile; ritornò quindi nella sua Contea di Artois, per comandare sotto Filip-

Il Re di Scozia è preso.

Edoardo manda un esercito nell Aquitania, che s'impadronisce di varie piazze, ripigliate poi dal Conte di Valois.

po il Bello, il quale entrò in Fiandra, prese Lilla, e fece dappertutto un gran guasto. Il Contestabile sconfisse, alle rive del fiume Ligi, un corpo di Fiamminghi, e Roberto di Artois vinse contro il Conte di Fiandra la battaglia di Furnes, in cui tagliò a pezzi l'armata nemica. Frutto di questa vittoria fu la presa di Furnes, e di Cassel. Il Re marciò quindi a Bruges, gli abitanti di cui si arresero subito, e si avanzò verso Gand, dove era l'esercito nemico: ma ricevette per istrada i deputati del Re d'Inghilterra, mandati per chiedere una sospension di armi. L'inverno si avvicinava, e il Re non ebbe difficoltà di concederla. Fu fatta allora tra i due Re una tregua di due anni, in cui fu compreso anche il Conte di Fiandra. In virtù di questo trattato, il Re restò padrone delle piazze che aveva conquistato nella Fiandra, e per conto della Guienna, fu pattuito che ciascuno si ritenesse quello che attualmente possedeva. Spirata la tregua, il Re mandò il Conte di Valois contro il Conte di Fiandra, il quale, non essendo più sostenuto dal Re d'Inghilterra, le truppe di cui erano tutte nella Guienna, dovè dopo due campagne arrendersi a discre-

1299. Conquiste di Filippo il Bello nella Fiandra.

Tregua di due anni tra la Francia e l'Inghilterra.

1329. Il Conte di Valois va contro il Conte di Fiandra.

Digitized by Google

zione, con Roberto e Guglielmo suoi figliuoli. Il Conte di Valois gli propose di andare a Parigi, per implorare la clemenza del Re, promettendo di ricondurlo in Fiandra coi figliuoli dentro un' anno, qualora non ottenesse la pace; ed esso li condusse in fatti a Parigi, ma il Re altro non volle conceder loro che la vita, e ricusò di ratificare il trattato. Il Conte di Fiandra fu posto in Compiegne con un gran numero di Fiamminghi, Roberto nel Castello di Chinone, e Guglielmo in una fortezza dell' Alvernia. Il Re dichiarò che riuniva alla sua corona la Contea di Fiandra, e vi mandò per Governatore Giacopo di Sciatiglione, zio della Regina. Costui, che era uomo fiero, duro e spietato, in vece di procacciarsi l' affetto dei Fiamminghi, rovinò la provincia con aggravj esorbitanti, e diede le cariche solamente alle sue creature. Fece in oltre a spese dei popoli fabbricare, per contenerli, Cittadelle in Bruges, Courtrai, Cassel e Lilla. Infuriati perciò i Fiamminghi, si rivoltarono, e presero per capo un Tessitore, che era cieco da un' occhio, detto Giovanni Leroi, ed un Macellajo, detto Giovanni Breyel. Raccolse Filippo un' eser-

Il Conte di Fiandra e i suoi figliuoli sono posti in prigione.

1303. Filippo il Bello riunisce la Contea di Fiandra alla sua Corona.

Tirannia del Governatore mandato in Fiandra

Ribellione dei Fiamminghi.

Digitized by Google

cito di ottantamila uomini; ma per renderlo inutile, il Re d' Inghilterra disse in segreto alla Regina sua moglie, sorella di Filippo, che, se questo Principe si arrischiava ad una battaglia, sarebbe tradito dai suoi principali Generali, ma senza nominarne nessuno. Filippo, a cui ne fu subito mandato l' avviso, cominciò a diffidare di tutti, e finalmente tornò addietro senza aver fatto nulla. Intanto i Fiamminghi assediarono Courtrai, e Filippo mandò contro di loro il Conte di Artois, uno dei maggiori Capitani di quel secolo. Il poco conto che questi faceva dei Fiamminghi, gli fece trascurare qualunque sorte di precauzione contro di loro, e si accinse ad espugnarli nel loro campo, dove si erano prodigiosamente trincerati. Gli assalì quindi contro il parere del Contestabile, il quale si sentì accusare da lui di viltà e di tradimento, e questo grand' uomo fu ucciso combattendo, senza voler quartiere; il Conte di Artois fu trovato fra i morti, ed i Francesi perdettero in quella giornata più di ventimila uomini. Filippo scorse, nell' inverno seguente, l' Aquitania, l' Albigese e la Contea di Tolosa, e vietò le guerre particolari, ed i

Filippo il Bello fa grandi ma inutili apparec. bj.

Disfatta del Conte di Artois a Courtrai.

1304. Il Re scorre le provincie di Aquitania e proibisce

le guerre particolari

duelli per tutto il tempo della guerra? Al suo ritorno, armò per terra e per mare. La sua flotta, sotto la condotta di Regnero Grimaldi Genovese, pose in rotta quella dei Fiamminghi, e Filippo medesimo alla testa dell' armata di terra, incontrò i nemici vicino a Mons-en-Puelle, tra Lilla e Douai. Filippo di Fiandra, Generale dei Fiamminghi, sorprese il Re negli alloggiamenti, e questo Principe fu in gravissimo rischio della libertà, o della vita, perchè era stata messa in rotta una parte della sua gente; ma, mentre esso con pochi combattenti faceva fronte al nemico, il Conte di Valois riordinò le truppe, e andò in soccorso del fratello. Divenne allora generale la battaglia, ed avendo i Fiamminghi poca cavalleria, quella di Francia piombò sopra la loro fanteria con impeto tale, che questa restò affatto sbaragliata. Si dice che la loro perdita ascendesse a venticinquemila uomini; ma non per questo umiliati i Fiamminghi, mandarono a chiedere al Re o una battaglia o la pace, a condizione però che fossero mantenuti i loro privilegj. Accettò Filippo l'ultima proposizione, e fu conchiusa una tregua, l'articolo principale della quale fu che

La flotta francese mette in rotta quella dei Fiamminghi.

Filippo riporta la vittoria di Mons-en-Puelle.

Tregua tra Filippo e i Fiamminghi.

Digitized by Google

si riponessero in libertà il Conte di Fiandra e i suoi figliuoli, e che le piazze, situate di quà dal fiume Ligi, restassero in poter dei Francesi con Lilla e Douai, finchè i Fiamminghi avessero pagato al Re ottocentomila lire. Filippo ordinò che nel suo regno si facessero solenni rendimenti di grazie, fondò una rendita di cento lire per la Chiesa della Madonna di Parigi, e fece innalzare nella nave di questa Chiesa la statua equestre che tuttavia vi si vede. Alcuni Scrittori attribuiscono questa statua a Filippo di Valois dopo la battaglia di Cassel.

Statua equestre di Filippo nella Chiesa della Madonna di Parigi.

La tregua di due anni che Filippo il Bello aveva fatto col Re d'Inghilterra, fu rinnovata più volte, e finalmente, nell'anno 1302, i due Principi fecero la pace.

Due anni dopo, morì la Regina Giovanna di Navarra, moglie di Filippo il Bello, in età di anni trentatre, e fu sommamente compianta per la sua virtù, pel suo gran coraggio e per la sua generosità. Nel principio della guerra con gl'Inglesi, il Conte di Bar alleato del Re Edoardo, era entrato nella Sciampagna. Si pose la Regina Giovanna alla testa di un'esercito per difen-

1314. Morte di Giovanna di Navarra moglie di Filippo il Bello.

Sue belle qualità.

dere personalmente quella Contea, che le apparteneva, e quando vi fu giunta, il Conte di Bar andò a chiederle perdono, e se le arrese prigioniero. Tra le molte memorabili cose, fatte da questa gran Principessa nel suo regno di Navarra, ed in quello di Francia, fondò essa nell' Università di Parigi il Collegio di Navarra, da cui è uscito un gran numero di personaggi illustri in ogni genere di erudizione. Guido di Dampierre Conte di Fiandra era morto, e Roberto suo figliuolo ridomandò Lilla e Douai, allegando che i popoli ricusavano di pagare le ottocentomila lire convenute. Si riaccese adunque la guerra, e Filippo il Bello si pose coi suoi tre figliuoli alla testa di un' esercito poderoso: ma tutto questo apparecchio divenne inutile, per colpa di Enguerrando di Marignì suo Ministro e suo favorito. Si pretende che costui si fosse lasciato corrompere dal denaro, e facesse acconsentir Filippo ad una tregua non troppo decorosa. Morì questo Re al suo ritorno in età di quarantasei anni, avendone regnato venticinque, e due mesi incirca dopo la morte di suo padre. Era esso dotato di molte belle qualità, mescolate a molti difetti. Lo

1314. Nuova guerra di Filippo il Bello contro i Fiamminghi.

Fa con loro una tregua per consiglio di Enguerrando di Marigni.

1313. Morte di Filippo il Bello.

Sue buone e cattive qualità.

accusano gli Storici di aver dato una cieca confidenza a Ministri avari ed interessati, che gli fecero opprimere il popolo con onerosissime imposizioni. L'alterazione delle monete fu uno dei maggiori mali che questo Principe facesse per loro consiglio al suo regno. Il soldo e il danaro altro più non avevano che il terzo del loro intrinseco valore, e con tutto ciò correvano sullo stesso piede in cui erano sotto il regno di S. Luigi. Si ammutinò per questo il popolo, e demolì la casa di Stefano Barbetta, Mastro della Zecca, corse quindi al Tempio, dove il Re era alloggiato; lo insultò vituperosamente, e fu probabilmente allora che gli venne dato il titolo di *Monetario falso*. Fu stentato a calmare la sedizione, i capi della quale furono fatti morire; ma Filippo ebbe, nel tempo stesso, altre afflizioni domestiche, le quali gli riuscirono ancora più dolorose. Margherita di Borgogna, moglie di Lodovico il Caparbio suo figliuolo primogenito, convinta di adulterio, fu strangolata in prigione: Giovanna di Borgogna, moglie di Filippo il lungo, fu anche essa accusata dello stesso delitto; ma il marito volle ripigliarsela: e Bianca di Ar-

Alterazione delle monete.

tois, moglie di Carlo il Bello, salvò la sua vita con dire che il suo matrimonio era nullo a cagione della parentela.

Vogliono alcuni che Filippo il Bello fissasse in Parigi la residenza del Parlamento; ma differiscono altri questo stabilimento fino al regno di Lodovico il Caparbio.

Aveva Filippo, nel 1311, riunito alla Corona la Città di Lione con erigerne la signoria in Contea, mentre per l' avanti aveva avuto il semplice titolo di Baronia. Lasciò esso questa signoria all' Arcivescovo, ed al Capitolo di S. Giovanni, e perciò i Canonici presero il titolo di Conti di Lione. Nel 1297 eresse ancora la Brettagna in Ducato-Pari. Finalmente fu esso il primo dei Re di Francia che ristringesse le successioni ai soli eredi maschj.

LODOVICO X, *detto il Caparbio*.

Filippo il Bello aveva fatto riconoscere nel 1304 Lodovico, suo figliuolo primogenito, Re di Navarra, come erede della Regina Giovanna sua madre, a cui apparteneva questo Regno. Lo mandò quindi a Pamplona, dove nel

1307 fu incoronato. Morto Filippo il Bello, Lodovico prese possesso del Regno di Francia; ma differì la sua consacrazione sei mesi; perchè aspettava la Principessa Clemenza, figliuola di Carlo Martello Re di Ungheria, per farla seco lui coronare. Benchè fosse maggiore, essendo nato nel 1289, ciò non ostante Carlo di Valois suo zio si impadronì di tutta l'autorità, e per promuovere i suoi, privò dei loro impieghi varj Ufficiali del Re defunto. E non essendosi trovato danaro sufficiente per le spese della consacrazione, esso si valse di questa congiuntura, per fare perquisizioni contro coloro che avevano avuto il maneggio delle finanze. Odiava sopra ogni altro Enguerrando di Marignì, Ministro e confidente di Filippo il Bello. Si dolevano i popoli dell' alterazione delle monete e delle imposizioni, dalle quali erano più del dovere aggravati. Il Conte di Valois, che aveva avuto più di un motivo di essere disgustato contro il favorito, gli domandò alla presenza del Re, in che si fossero consumate le somme ultimamente esatte. Rispose Enguerrando che il Conte ne aveva ricevuto la maggior porzione; questi replicò che mentiva;

1315. Lodovico X si fa consacrare.

Carlo di Valois si impadronisce di tutta l'autorità.

Fa processare Enguerrando di Marigni

ed Enguerrando, che più non potè contenersi, arditamente glie lo confermò in faccia. Ottenne il Conte dal Re che fosse arrestato, e gli diede ad intendere che la rovina del Ministro era l'unico mezzo di calmare i popoli, sommamente inaspriti contro di lui. Fu dunque rinchiuso nel Castello del Louvre; e di là trasferito al Tempio nelle segrete. Non gli fu dato agio per difendersi, e non avendosi per altra parte prove sufficienti per convincerlo, furono trovate presso la sua moglie varie immagini di cera, delle quali fu supposto che essa volesse valersi per condurre, a forza di fattucchierie, a morte il Re ed i Principi del sangue, pungendo o bruciando quelle immagini. Fu dunque strangolata la Donna, e Marignì, benchè Gentiluomo e Cavaliere, condannato ad essere impiccato. Ne fu portato il corpo alla forca di Montfaucon, che esso medesimo aveva fatto innalzare. Ma non andò molto che, infermatosi gravemente il Conte di Valois, riconobbe l' innocenza del Ministro, e fece dispensare per Parigi molte limosine, con ordine a chi le distribuiva, di dire: *Pregate Dio per Monsignor Enguerrando di Marignì, e per*

Il Conte di Valois ne riconosce l'innocenza.

Monsignor Carlo di Valois. Intanto, per rimediare all' esaurimento delle Finanze, il Re richiamò gli Ebrei, discacciati già dal Regno da Filippo suo padre, e diede nel suo dominio lettere di affrancamento a tutti i servi, mediante una somma di danaro. Con questo soccorso potè, spirata la tregua, marciare contro il Conte di Fiandra, e pose l' assedio a Courtrai: ma le piogge continue lo costrinsero ad abbandonar questa impresa. Al suo ritorno, s' infermò in Vincennes, e morì nell' anno ventisei di sua età, dopo aver regnato un anno e sette mesi. Lasciò di Margherita di Borgogna, sua prima moglie, una figliuola, per nome Giovanna che fu Regina di Navarra. Clemenza, sua seconda moglie, era incinta, quando morì.

Il Re affranca i servi del suo dominio.

Va contro il Conte di Fiandra.

1316. Muore.

GIOVANNI I.

Filippo, fratello di Lodovico X, seppe in Lione la morte di questo Principe, e ritornato in fretta a Parigi, mentre si aspettava il parto della Regina, fu dichiarato Reggente del Regno. Cinque mesi dopo, Clemenza diede alla luce un Principe che fu chiamato Gio-

Filippo il Lungo assume la reggenza.

vanni, e che acquistò nascendo il titolo di Re; ma non visse più di otto giorni, e Filippo immediatamente prese possesso del trono di Francia;

FILIPPO V, *detto il Lungo, a cagione di sua statura, Re di Francia e di Navarra.*

Filippo il Lungo si fa coronare.

La Corona passò allora, per la prima volta dopo Ugo Capeto, alla linea collaterale. Filippo il Lungo, in età di anni 23, si portò a Reims per farsi consacrare, e ritornò a Parigi, dove fu accolto con somma allegrezza. Eude, Duca di Borgogna, zio materno di Giovanna figliuola di Lodovico X, si era opposto alla consacrazione, finchè non fossero esaminati i diritti che la medesima poteva avere sulla Corona; ma in un' adunanza numerosa di Prelati e di Signori fu deciso che la legge Salica e la consuetudine, seguita sempre costantemente da Meroveo in poi, escludeva le femmine dalla successione al trono di Francia. Per render contento il Duca di Borgogna, Filippo gli diede in moglie Giovanna sua primogenita, colle Contee di Borgogna e di Artois in dote; ma ritenne il Regno

Si oppone il Duca di Borgogna per la Principessa Giovanna figliuola di Lodovico X. E' deciso, che le donne non possono succedere.

di Navarra di cui Giovanna era erede. Erano sedici anni che tra i Re di Francia, ed i Fiamminghi si alternavano continuamente le guerre e le tregue, senza che mai si eseguisse nessuna spedizione considerabile, nè per una, nè per l'altra parte. Fu fatta finalmente la pace colla mediazione del Papa, a condizione che i Fiamminghi dessero al Re centomila scudi di oro, ed il Re, per sua cautela, si ritenesse frattanto Lilla, Douai, ed Orchies.

1319. Il Re fa la pace coi Fiamminghi.

Alcuni anni dopo, essendo afflitta la Francia da un'influenza di febbri maligne, e morendo gl'infermi presso le fontane, appena avevano bevuto, furono accusati i lebbrosi di avere avvelenato le acque, e gran numero di essi fu condannato al fuoco in varie Città di Aquitania. Essendosi anche sospettato che gli Ebrei fossero complici della cospirazione, furono bruciati i più colpevoli, carcerati i più ricchi, ed esiliati gli altri.

1320. Malattie delle quali sono accusati i lebbrosi, e gli Ebrei.

Dopo cinque anni di regno, morì Filippo in età di anni 28, mentre era applicato al progetto di stabilire nel suo Regno un medesimo peso ed una misura medesima. Lasciò di Giovanna di Borgogna quattro Principesse, Giovan-

1321. Morte di Filippo il Lungo.

na che aveva sposato Eude, Duca di Borgogna; Margherita, moglie di Luigi Conte di Fiandra; Isabella, che ebbe per marito Guido Delfino di Vienna; e Bianca, che fu Monaca.

CARLO IV, *detto il Bello*.

Immediatamente dopo la morte di Filippo il Lungo, Carlo il Bello suo fratello, Conte della Marcia, si fece consacrare in Reims. Ritornato a Parigi, ripudiò Bianca di Borgogna sua moglie, la quale, per la mala sua condotta era stata chiusa in Castel Gagliardo, e sposò Maria di Lucemburgo, figliuola di Enrico VII Imperatore. Giovanni XXII lo sollecitò a mandar soccorso contro gl'Infedeli ai Re di Cipro e di Armenia; vi acconsentì esso, e creò comandante dell'armata Amalrico, Conte di Narbona; ma il disegno andò a vuoto, per le contese insorte intorno la successione alla Contea di Fiandra, alle quali tenne dietro una guerra coll'Inghilterra. Verso lo stesso tempo, Giordano Delisle, a cui, per istanza del Papa suo parente, aveva il Re perdonato delitti degni di morte, essendo stato accusato e convinto di nuove

1322. Il Re ripudia Bianca di Borgogna, e sposa Maria di Lucemburgo.

1323. Condanna e supplizio di Giordano Delisle.

Digitized by Google

reità, fu condannato dal Parlamento ad essere strascinato a coda di cavallo, e poi appiccato. Nell'anno medesimo, fece Carlo un viaggio nella Linguadoca colla Regina Maria, la quale nel ritorno, passando per Issoduno, partorì un bambino che morì nascendo. Carlo sposò in terze nozze Giovanna di Evreux, figliuola di Luigi di Francia, suo zio, Conte di Evreux.

1324. Guerra tra la Francia, e l'Inghilterra.

Ugo, Signore di Montpesat nell'Agenese, aveva fatto fabbricare un Castello sulla frontiera della Guienna, contro il divieto del Re, supremo Signore di quel paese. Dopo alcuni trattati inutili con Edoardo III Re d'Inghilterra, il Re spedì nella Guienna Carlo di Valois, suo zio, il quale s'impadronì di tutta quella provincia, a riserva di Bordeaux, di Bajona, e di San Severo, e prese e demolì il suddetto Castello. Isabella, Regina d'Inghilterra e sorella di Carlo, passò in Francia per trattare tra i due Re un accomodamento. Venne a ritrovarla il Principe Edoardo suo figliuolo, dopo aver ricevuto dal Re suo padre il dono assoluto e semplice del Ducato di Guienna. La Regina sua madre ne ottenne per lui l'investitura, ed egli ne rese omaggio al

Il Re si impadronisce della Guienna.

1325. La Regina d'Inghilterra si porta in Francia per trattar la pace.

1326. Guerra dei Bastardi. Re. Poco dopo, molti bastardi della principal nobiltà di Guascogna presero le armi, e si accordarono con gl' Inglesi, per assalire i Castelli e le Città del Regio Dominio. Alfonso di Spagna ebbe ordine di passare in Linguadoca, e il Re vi mandò poi il Maresciallo di Briquebec, il quale tagliò a pezzi i Bastardi e gl' Inglesi. Nello stesso anno, il Re morì a Vincennes in età di 34 anni, dopo un regno di sei anni ed un mese. Aveva esso governato il regno con molta prudenza, saviezza ed accortezza. Sopratutto si era applicato a far esercitare la giustizia con la maggiore severità. Fu nondimeno biasimato di non aver procurato di recar sollievo ai suoi sudditi, aggravati più del dovere, e di avere acconsentito che il Papa mettesse una tassa sul Clero, con riceverne anch' esso la sua porzione.

1328. Morte di Carlo il Bello.

Questo Principe non lasciò di tre mogli nessun figliuolo maschio. La terza era incinta di quattro o cinque mesi, quando morì, e Filippo di Valois, suo fratello cugino, ottenne, col consenso di tutti i Pari, la reggenza del Regno, ad esclusione di Edoardo III, Re d' In-

Digitized by Google

ghilterra, il quale la domandava, come nipote del Re defunto.

FILIPPO VI, *detto di Valois*.

La Regina, vedova di Carlo il Bello, partorì una Principessa che morì nascendo, ed il Re d' Inghilterra pretese di nuovo alla Corona, come il più prossimo parente maschio del Re defunto, per parte della Regina Isabella sua madre; ma i Pari ed i Baroni decisero concordemente che, non avendo le femmine alcun diritto al regno di Francia, nemmeno potevano trasmetterne alcuno ai loro discendenti. Non replicò per allora Edoardo, e Filippo di Valois fu riconosciuto Re senza alcuna opposizione. Prima di farsi consacrare, restituì a Giovanna, figliuola di Lodovico X, moglie di Filippo Conte d' Evreux, il regno di Navarra che le apparteneva di ragione, perchè in esso succedevano le femmine, mancando i maschj; ma si ritenne la Sciampagna e la Brie, dandole invece le Contee d' Angolemme, e di Mortain. Questa restituzione, benchè giustissima, gli fece grand' onore, e crebbe poi la sua gloria nella guerra che fece ai Fiamminghi, ribellati con-

Pretensione del Re d' Inghilterra alla Corona.

Gli Stati lo escludono.

Il Re restituisce la Navarra alla Principessa Giovanna.

Va in soccorso del Conte di Fiandra.

tro Luigi Conte di Fiandra, suo vassallo e suo parente. Egli vi andò in persona, e si avvicinò a Cassel che i ribelli occupavano: non temevano essi di essere assaliti, e fecero mettere alla testa dei loro trinceramenti l'immagine di un gallo con questo motto, *quando questo gallo canterà, il Re prenderà Cassel*. Filippo ben conosceva ch'era quasi impossibile il poterli espugnare nell'eminenza in cui stavano accampati; ma quando meno se lo aspettava, andarono i Fiamminghi ad assalirlo, e penetrarono quasi senza ostacolo fino al suo quartiere. Era esso in pericolo di rimaner ucciso, o fatto prigione, quando da ogni parte si unirono le sue truppe, e dopo una lunga battaglia, la Cavalleria Francese, assai più numerosa della Fiamminga, ruppe la loro fanteria, e ne fece un'orribile macello. Si dice che la loro perdita ascendesse a diecimila uomini in circa. A questa vittoria venne in seguito la presa di Cassel, e tutta la Fiandra si sottomise al suo Sovrano. Poco dopo il suo ritorno a Parigi, mandò Filippo ad intimare ad Edoardo III che si portasse a rendergli omaggio pel Ducato di Aquitania. Questo Principe, superbo ed imperioso, si mostrò molto

Disfatta dei Fiamminghi sotto Cassel.

Edoardo nega l'omaggio al Re.

ripugnante ad un tal atto; ma quando seppe che Filippo si apparecchiava a costringervelo, si portò in Amiens a rendere l' omaggio alla presenza dei Re di Boemia, di Navarra, e di Majorca, i quali Filippo aveva condotto seco. Passò quindi il Re a visitare il Papa in Avignone, accompagnato dai Re di Boemia e di Navarra, e vi trovò il Re d' Aragona. Questi quattro Principi fecero voto di passare in Terra Santa, ed impegnarono i Re d' Ungheria, di Cipro, di Sicilia, ed i Veneziani a prender la Croce: ma una nuova, e lunga guerra tra la Francia e l' Inghilterra impedì questa impresa.

1329. Lo rende in Amiens

Noi entriamo, dice il celebre Bossuet, facendo parlare il figliuolo di Lodovico XIV, *nei tempi più pericolosi della Monarchia, quando la Francia fu quasi oppressa dagl' Inglesi, i quali quasi sempre erano stati da lei sconfitti. Noi li vedemmo espugnare le nostre piazze, depredare ed invadere le nostre provincie; mettere in rotta più d' un esercito Regio, uccidere i nostri più valorosi Capitani, condur prigioni i nostri Re, e finalmente far coronare in Parigi uno dei Re loro: ma gli vedemmo altresì, per una specie di miracolo, all' improvviso scacciati*

Digitized by Google

e rinchiusi nella loro Isola, con aver appena potuto ritenere una piazza in tutta la Francia. Moti così grandi ebbero, secondo il solito, assai deboli principj. Roberto d'Artois, Conte di Beaumont le-Roger, credè di aver trovato un' occasione opportuna, per far valere le sue pretensioni sopra la Contea d'Artois. Egli aveva fortemente sostenuto i diritti di Filippo contro il Re d' Inghilterra, e si era fatto stimar da tutti pel suo coraggio, per la sua saviezza, e per la sua capacità. Alla morte di suo avo Roberto II, nipote di Lodovico VIII, aveva riclamato la Contea d'Artois; ma, perchè Filippo suo padre era morto prima di Roberto II, e perchè nell' Artois non si fa luogo alla rappresentazione, Maalda sua zia, vedova di Ottone IV, Conte di Borgogna, aveva ottenuto, sotto i Re Filippo il Bello e Filippo il Lungo, varie decisioni dalla Corte dei Pari che le aggiudicavano la Contea d' Artois, in vigore della consuetudine del paese. Roberto aveva sposato Giovanna di Valois, sorella del Re, e col credito in cui era presso il Re stesso il quale teneramente la amava, credè di poter ricominciar la lite con un poco più di speranza. Domandò esso la re-

1370. Roberto di Artois suscita una nuova guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

Sua lite per la Contea di Artois.

vision della causa, ed il Re gli permise di produrre alcuni titoli che esso pretendeva di aver trovato di nuovo; ma questi furono riconosciuti falsi. Gli aveva esso fatti fabbricare da una Fiamminga, per nome Divion, la quale, arrestata, confessò tutto, e fu bruciata viva. Il Parlamento pertanto confermò le precedenti sentenze, e condannò Roberto all'esilio, ed alla confisca dei suoi beni. Questo Principe, irritato da una sentenza che lo ricopriva d'infamia, uscì di Francia, e dopo aver dimorato qualche tempo in Fiandra, d'onde fu scacciato per ordine del Re, passò in Inghilterra, ed impegnò Edoardo a prender l'armi contro la Francia. Questo Principe volle prima di tutto farsi alleati, e si recò in Anversa per trarre nel suo partito il Duca di Brabante e varj Principi di Alemagna. L'Imperator Lodovico di Baviera lo creò Vicario dell'Impero, e comandò a tutti i Principi di ubbidirgli. Allora Edoardo mandò a dichiarar la guerra a Filippo, e dopo aver tentato indarno d'impadronirsi di Cambrai, entrò nella Francia, e mandò a sfidar Filippo a battaglia. Stavano i due eserciti accampati l'uno a vista dell'altro, e si aspettava con im-

1331. Si ritira in Inghilterra.

Il Re di Inghilterra entra in Francia.

pazienza la zuffa: ma avendo il Consiglio rappresentato a Filippo che esso metteva a ripentaglio il suo Regno contro il Re d'Inghilterra, il quale non arrischiava cosa alcuna dal canto suo, si separarono le milizie contro il voler di Filippo, il quale ardeva di desiderio di segnalarsi in una battaglia. Ciò non ostante le flotte dei due Re vennero verso la Chiusa ad un sanguinoso combattimenro. Edoardo comandava in persona la sua, e pose in rotta i Francesi, benchè superiori nel numero dei vascelli. Perdettero questi ventimila uomini; ma una buona parte della nobiltà Inglese morì combattendo con estremo valore. Edoardo medesimo fu ferito in una coscia da un dardo, e per vendicarsi della ferita, fece impiccare all'albero di una nave Ugo di Keruel, uno degli Ammiragli Francesi. Andò quindi ad assediare Tournai con un'esercito di più di centomila uomini, quasi tutti Fiamminghi, i quali Giacomo d'Artevelle, fabbricator di birra, aveva indotto ad unirsi cogl'Inglesi. Era costui un'uomo audace, capacissimo di ben consigliare, e di ben eseguire, ed aveva, colle sediziose sue declamazioni, saputo rendersi padrone

1340. La flotta Francese è sconfitta vicino alla Chiusa.

Giacomo d'Artevelle si unisce agl'Inglesi.

di tutti gli animi. Teneva in tutte le Città persone appostate, tutte disposte ad ubbidirgli ciecamente, le quali disponevano delle magistrature, ed uccidevano spietatamente chiunque si opponeva ai suoi disegni. Si unì esso anche più volentieri agl' Inglesi, perchè aveva bisogno di trovare in una potenza straniera un qualche sostegno alla sua tirannia: ma i Fiamminghi si erano obbligati con giuramento al Re di Francia, e sottoposti, in caso che gli facessero guerra, a pagare alla Camera Apostolica due milioni di fiorini. Per toglier loro ogni scrupolo, Artevelle propose al Re d' Inghilterra di prendere il titolo di Re di Francia, con rinnovare le sue pretensioni su questa Corona. Abbracciò il consiglio Edoardo, e sotto questo chimerico titolo, diede una quietanza generale ai Fiamminghi, i quali, da allora in poi, ne promossero sempre gl' interessi. Volle Filippo punirli; ed il Maresciallo di Trie devastò una gran parte della Fiandra e della Contea di Hainault. Nella primavera seguente, Giovanni, Duca di Normandia, figliuolo primogenito di Filippo, finì di desolare l' Hainault, e prese Thyn l' Eveque sopra la Schelda. Il Re si portò

Edoardo prende il titolo di Re di Francia.

personalmente in soccorso di Tournai che era da due mesi e mezzo assediata, e si avanzò alla distanza di due leghe dal campo degli assedianti. Era imminente una battaglia, quando Giovanna di Valois, sorella di Filippo, madre del Conte di Hainault, e suocera del Re d'Inghilterra, fece conchiudere una tregua fino a S. Giovanni dell'anno seguente. Il Re d'Inghilterra levò l'assedio e ripassò il mare. La tregua fu prolungata per due anni; ma la morte di Giovanni III, Duca di Brettagna, riaccese la guerra tra i due Re. Questo Duca, il quale non aveva figliuoli, aveva maritato, nel 1338, Giovanna, figliuola di Guido Conte di Penthievre suo fratello secondogenito, con Carlo di Blois, figliuolo di Guido di Sciatiglione, Conte di Blois, e di Margherita di Valois, sorella del Re Filippo. Egli lo aveva destinato suo successore, ed era considerato come erede del Ducato di Brettagna. Giovanni III aveva un'altro fratello, figliuolo di Arturo II, e di Giolanda, sua seconda moglie. Questi si chiamava Giovanni, Conte di Monforte, e pretendeva che appartenesse a se il Ducato, ad esclusione della nipote. S'impadronì dunque di Nan-

1341. Morte di Giovanni III Duca di Brettagna.

Carlo di Blois, e Giovanni Conte di Monforte pretendono entrambi al Ducato di Brettagna

Giovanni, Conte di Monforte, rende omaggio al Re d'Inghilterra.

tes e di Rennes, essendosi gli abitanti di queste due città dichiarati in suo favore: prese Hennebon e Brest, e volle assicurarsi contro il Re Filippo della protezione del Re d' Inghilterra, con rendere a questo omaggio del Ducato di Brettagna. Alle doglianze di Carlo di Blois, Monforte ebbe ordine di comparire alla Corte dei Pari. Si recò pertanto a Parigi con quattrocento Gentiluomini, e presentatosi al Parlamento, il Re gli dimandò, perchè avesse invaso, senza sua permissione, il Ducato di Brettagna, e perchè, sapendo che detto Ducato dipendeva dalla corona di Francia, ne avesse renduto omaggio al Re d'Inghilterra. Monforte, senza scomporsi, sostenne arditamente che non aveva renduto l' omaggio, e che il Ducato apparteneva a se di ragione, essendo egli il parente più stretto del defunto Duca suo fratello. Il Re gli vietò d' impadronirsene, prima che esso avesse dato la sua sentenza, e di uscir da Parigi, prima di avere il congedo. Ma temendo Monforte di essere arrestato, partì furtivamente, e ritornò in Brettagna. Allora i Pari decisero in favore di Carlo di Blois; in primo luogo, perchè aveva sposato la figliuola del

primogenito; e secondariamente, perchè Monforte si era renduto colpevole, tanto per l'omaggio reso al Re d'Inghilterra, quanto per aver disubbidito al Re, ritirandosi senza congedo. Carlo di Blois partì per la Brettagna, ed il Re vi spedì un'esercito sotto il comando del Duca di Normandia. Questo Principe assediò Nantes, e costrinse Monforte, che vi si era chiuso, ad arrendersi prigione. Fu esso trasferito nella Torre del Louvre, e pareva terminata la lite: ma Giovanna di Fiandra, una delle più coraggiose Principesse che vanti la Storia, sostenne il partito del marito, mostrando tutto il valor di un soldato, e tutta la capacità di un Generale nell'arte della guerra. Fu veduta alla testa del suo esercito, coll'elmo in capo, e colla spada in mano, prendere e difender piazze, e segnalarsi nelle battaglie di terra, e di mare. Col suo valore e colla sua intrepidezza, salvò la Città di Hennebon, assediata dal Duca di Normandia. S'imbarcò sulla flotta Inglese, comandata da Roberto di Artois, ed in una battaglia navale, che seguì verso Gernesey, fece prodezze grandi. Una tempesta separò le due flotte, ed avendo Roberto d'Artois fat-

1342. Il Duca di Normandia assedia Nantes, e costringe Monforte ad arrendersi prigione.

La Contessa di Monforte ne sostiene il partito.

to uno sbarco, prese la Città di Vannes; ma Carlo di Blois la riacquistò quasi subito, e Roberto d'Artois, ch'era stato ferito in una sortita, passò in Inghilterra, dove morì appena giunto.

1344 Monforte fugge di prigione, passa in Inghilterra, e muore nel ritorno.

Giovanni di Monforte fuggì di prigione travestito da mercante; ma, secondo altri, Filippo lo ripose in libertà, dopo averlo fatto giurare che mai più non pretenderebbe nulla sul Ducato di Brettagna. Ciò non ostante passò in Inghilterra per ottenervi soccorso, e nel ritorno morì in Hennebon. Rincrebbe infinitamente questa perdita ad Edoardo, il quale passò in Brettagna, per far l'assedio di Vannes: accorse per soccorrerla il Duca di Normandia, ed era imminente la battaglia, quando, colla mediazione del Papa e dei Cardinali, i due Re conchiusero una tregua di due anni. Avendo intanto Filippo saputo che Oliviero di Clisson, ed alcuni altri Signori Brettoni avevano sottoscritto un trattato segreto col Re d'Inghilterra, fece loro tagliar la testa, ed Edoardo si valse di questo pretesto per romper la tregua. Mandò esso nella Guienna Enrico di Lancastro, Conte di Derby, il quale ricuperò alcune piazze, già prese dai Francesi;

Nuova guerra tra i due Re.

Il Duca di Normandia assedia Aiguillon.

ed il Duca di Normandia, dal canto suo, si portò con centomila uomini ad assediare Aiguillon, piazza creduta inespugnabile. In occasione di questa nuova guerra, Filippo accrebbe l'imposizione stabilita da Filippo il Lungo sul sale, il che lo fece chiamare da Edoardo, *Autore della legge Salica*.

1345. Edoardo entra nella Normandia.

Mentre il Duca di Normandia assediava Aiguillon con tutto il fiore della nobiltà, Goffredo di Harcourt, uno dei principali Signori della Normandia, trasse Edoardo a passare in quella provincia, assicurandolo che l'avrebbe trovata sprovveduta di truppe, e che i porti erano senza difesa. Costui era stato favorito del Duca di Normandia, e poi ne aveva perduto la grazia o pei maneggj dei cortigiani, o per sospetto che mantenesse segreta corrispondenza con Edoardo. Questo Principe sbarcò nella Normandia, s'impadronì di Caen, e s'innoltrò fino alle porte di Parigi, recando dappertutto la desolazione: incendiò S. Germano in Laje, Nanterre, Saint-Cloud, e Bourg-la-Reine; passò quindi in Piccardia, e vi fece un'orribil guasto; ma la resistenza che incontrò sotto la Città di Beauvais, diede a Filippo il tempo di raccogliere le-

1346. Presa di Caen. Edoardo da il guasto ad una parte della Francia.

sue forze. Edoardo sperava moltissimo in Giacomo di Artevelle. Questo scellerato gli aveva promesso d'indurre i Fiamminghi a riconoscere il Principe di Galles per loro Sovrano, e ne fece in fatti la proposizione ai Deputati delle Città della Fiandra. Sclamarono tutti contro l'ardire del tiranno, e dichiararono non essere da tollerarsi che un uomo tale osasse disporre della Contea di Fiandra, in pregiudizio del Conte Luigi, legittimo loro Signore. Si portò esso in Gand, e mentre da una finestra parlava al popolo sollevato, e tentava di calmarlo, gettata a terra la porta della casa, fu trucidato da quei medesimi che esso aveva, nove anni prima, sollevato contro il loro Principe. Intanto il Re Filippo chiamò il Duca di Normandia, ed il Re di Boemia suo antico amico, il Conte di Savoja, il Duca di Lorena, ed il Conte di Fiandra, affinchè gli conducessero le truppe che avessero potuto raccogliere. L'esercito Francese, composto di centomila uomini, incontrò il nemico presso il villaggio di Crecy nella Contea di Ponthieu. Edoardo non aveva più di quarantamila uomini, ma tutti agguerriti e ben disciplinati. I Francesi, stanchi

Giacomo di Artevelle è trucidato in Gand.

1346. Battaglia di Crecy.

di una marcia di tre giorni, combatterono senza ordine, e dopo un lungo contrasto, dovettero prendere la fuga. A Filippo fu ucciso un cavallo sotto, ed ostinandosi ancora a combattere, il Conte di Hainault lo condusse via seco, rappresentandogli che, se era stato sconfitto, poteva un'altra volta riparar quella perdita; ma che se era preso o ucciso, il suo regno sarebbe stato inevitabilmente perduto. Si lasciò persuadere, e si ritirò con quattro altri nel Castello di Broja, e passò quindi in Amiens, per raccogliere le reliquie del suo esercito. In questa funesta battaglia, i Francesi perdettero da venticinque o trentamila uomini, e si annoverano tra i morti il Re di Boemia, il quale, quantunque cieco, combattè con eroico valore, il Conte di Alansone, il Duca di Lorena, i Conti di Fiandra, e di Blois, e più di mille cinquecento Cavalieri.

Assedio di Calais.

Dopo questa gran vittoria, Edoardo assediò Calais, porto di mare importantissimo pel passaggio dall'Inghilterra in Francia. Siccome la piazza era ben fortificata, e ne riusciva impossibile l'espugnazione, così Edoardo risolvè di affamarla. La fece pertanto circondare

di case, le quali avevano la forma di una Città, e fabbricò sul porto un castello per impedire agli assediati di ricevere per mare munizioni da bocca, o da guerra. Giovanni di Vienna, che n'era Governatore, si difese bravamente poco meno di un anno, e Filippo tentò più volte invano di farvi entrar soccorso. La fame finalmente lo costrinse a capitolare, chiedendo che fosse agli abitanti conceduta la vita e la libertà. Sdegnato il Re d'Inghilterra della lunga loro resistenza, pretese che si arrendessero a discrezione; e col rappresentargli che una così bella difesa meritava che esso li trattasse con quei riguardi che si dovevano al valore, finalmente si ridusse a volere che gli fossero consegnati sei dei principali cittadini, per farli morire. Una condizione così dura pose la Città in una indicibile costernazione; non si udivano che grida lamentevoli, ed il Governatore non sapeva risolversi intorno alla scelta delle vittime le quali si dovevano consegnare alla morte, quando Eustachio di S. Pietro, uno dei più ricchi e dei più onorati abitanti, offrì generosamente la propria vita per la salvezza dei suoi concittadini. Fu il

suo esempio seguito da Giovanni Daire, dai fratelli Giacomo e Pietro Vuisant, e da due altri, il nome dei quali non è passato fino a noi. Questi andarono scalzi e colla corda al collo a presentar le chiavi della Città ad Edoardo. Si prostrarono dinanzi a lui, implorando misericordia; ma egli fu inesorabile; nè punto giovarono le suppliche che gli porsero i Signori della Corte, per quei generosi Cittadini. Erano già saliti sul fatal palco per esservi immolati, quando la Regina d'Inghilterra si gettò piangendo ai piedi del Re, e ne ottenne il perdono. Edoardo mandò a prender possesso della Città, con ordine di farne uscire tutti gli abitanti, uomini, donne e fanciulli, e la ripopolò d'Inglesi. Mentre stava sotto Calais, ebbe nuova che il Duca di Normandia aveva levato l'assedio da Aiguillon; che gl'Inglesi facevano progressi grandi di là dalla Loira; che saccheggiavano, incendiavano, trucidavano senza distinzione nè di età, nè di sesso, e non risparmiavano nemmeno le Chiese; che Davide Re di Scozia, il quale era entrato in Inghilterra con cinquantamila uomini, era stato sconfitto e fatto prigione; e finalmente,

Prosperità degl'Inglesi nella Guienna.

che Carlo di Blois, avendo posto l'assedio all'importante piazza della Rocca d'Ariano, era stato battuto, e preso da Agewort, Generale Inglese. Il Papa indusse i due Re ad una tregua, da cui fu eccettuata la Brettagna, e questa tregua fu poi prolungata in più volte fino all'anno 1351. Umberto Delfino di Vienna, che aveva perduto l'unico suo figliuolo, aveva, fin dall'anno 1343, ceduto il Delfinato al Re Filippo. Nel 1349 confermò, per la seconda volta, il trattato, e vestì l'abito religioso dell'Ordine di S. Domenico. Affinchè non potesse ritrattarsi, Clemente VI gli conferì in uno stesso giorno tutti gli ordini sacri, e lo creò Patriarca di Alessandria. Così quella bella provincia venne in potere dei Re di Francia, i primogeniti dei quali portano il titolo di Delfini. Questo acquisto potè in qualche modo consolar Filippo delle perdite fatte; ma morì esso l'anno seguente a Nogent-le-Roi, nell'anno 57 di sua età e 23 del suo regno. Ebbe da Giovanna di Borgogna sua prima moglie, morta nel 1348, quattro maschj, ed una femmina; Giovanni Duca di Normandia, che gli succedè; Filippo Duca di Orleans, e due altri

1347. Il Conte di Blois è sconfitto, e preso.

Tregua coll'Inghilterra.

1347. Umberto Delfino di Vienna cede il Delfinato al Re.

1350. Morte di Filippo di Valois.

Digitized by Google

Principi, che morirono giovanetti. Maria sua figliuola sposò il Duca di Limburgo. Bianca di Evreux-Navarre, da lui sposata in seconde nozze, rimase incinta di una figliuola.

GIOVANNI II.

Questo Principe aveva 40 anni, quando salì sul trono. Aveva molta esperienza, perchè il Re suo padte lo aveva ammesso al maneggio degli affari, e si era mostrato Principe intelligente e di gran capacità alla testa degli eserciti: ma era troppo ardente ed impetuoso, e la sua imprudenza lo precipitò in una serie di disgrazie, dalle quali non fu liberato, se non col cessare di vivere. Si fece consacrare in Reims, e nello stesso giorno vi fu incoronata la Regina Giovanna di Bologna, sua moglie. Al suo ritorno, Raolfo Conte d'Eu, e Contestabile di Francia, che era stato fatto prigioniere nella presa di Caen, fu accusato di essersi lasciato corrompere dagl' Inglesi; ed essendosi difeso male, fu decapitato, senzachè fosse osservata nessuna forma di giustizia. I Grandi del regno si mostrarono malcontenti di

Incoronazione del Re Giovanni II.

Digitized by Google

una esecuzione così precipitata, ed il Re, per farne cessar le mormorazioni, ed affezionarseli, istituì l'Ordine della Casa nobile, o sia della Stella. Creò fino a cinquecento Cavalieri, non avendo voluto negarlo a nessuno di coloro che si presentavano; ed essendosi quest' Ordine col tempo avvilito per la quantità troppo grande di gente di ogni specie a cui fu conferito, fu da Carlo V abbandonato ai Bargelli. Diede il Re la spada di Contestabile a Carlo di Spagna, figliuolo di Alfonso della Cerda. Carlo il Malvagio, Re di Navarra, e genero del Re, geloso del favore del Contestabile, a cui in suo pregiudizio il Re aveva dato la Contea di Angolemme, subornò alcuni scellerati, che nel proprio letto lo uccisero. Ebbe quindi l'ardire di dichiararsi autore del delitto, e ritiratosi nella Contea di Evreux, che gli apparteneva, scrisse quindi in ogni parte, che altro non aveva fatto se non che prevenire il Contestabile da cui gli era insidiata la vita. Sdegnato per azione così scellerata il Re, comandò al Re di Navarra di comparire alla Corte dei Pari. Questo Principe volle che, per sua sicurezza, il Re gli desse in ostaggio uno dei pro-

Istituzione dell'Ordine della Stella.

Carlo di Spagna è fatto Contestabile. 1351.

Il Re di Navarra lo fa uccidere.

Digitized by Google

prj figliuoli, e si presentò al Parlamento, in cui tenne un discorso misto di doglianze e di scuse. Nel tempo stesso, le due Regine vedove, una di Carlo il Bello, l'altra di Filippo di Valois, e Giovanna moglie del Re di Navarra, si gettarono ai piedi del Re, per supplicarlo di perdonare al genero. Il Re Giovanni concedè loro la grazia; ma perchè conosceva a fondo il pessimo carattere di costui, ed era informato delle intelligenze che manteneva in ogni parte contro il suo servizio, massimamente col Re d'Inghilterra, fece occupare le piazze che aveva nella Normandia, sotto pretesto che esso era uscito senza permissione dal Regno; perchè era andato segretamente in Avignone, dove aveva di nottetempo avuto varie conferenze col Duca di Lancastro. Si preparava esso alla guerra, per ricuperare le sue piazze nella Normandia; e si sapeva che il Re d'Inghilterra doveva passare in Francia, per sostenerlo; era già esso per se medesimo assai potente; e si era inoltre procacciato nel Regno molti partigiani coll'eloquenza, colle liberalità, colle maniere popolari, e con altre amabili qualità che coprivano l'interno del suo cuore: perchè

1356. Il Re Giovanni perdona al Re di Navarra, Intelligenze fra il Re di Navarra, e gl'Inglesi.

Carattere del detto Principe.

Digitized by Google

egli era ingannatore, senza fede, crudele, e vendicativo, e disposto a sacrificare alla vendetta o all'interesse il sangue più caro. Il Delfino Carlo s' interpose per fargli fare la pace, e ricondurlo alla Corte. Era giunta al termine la tregua già conchiusa da Filippo di Valois coll'Inghilterra, ed Edoardo mandò nella Guienna il celebre Principe di Galles, suo figliuolo primogenito. Anche esso poi si recò a Calais con un esercito, e diedero entrambi il guasto alle terre di Francia. Il Re Giovanni, che non aveva danaro, adunò gli Stati, e malgrado gli sforzi che fece il Re di Navarra per fargli riportare una negativa, ottenne quanto desiderava. Più che mai irritato il Re contro questo Principe, diede segretamente le opportune disposizioni per farlo arrestare. Il Delfino, Duca di Normandia, faceva per ordinario la sua residenza in Roano. Un giorno in cui dava un pranzo al Re di Navarra, il quale frequentemente lo visitava, avvicinatosi il Re segretamente alla Città, entrò nel Castello per la porta segreta, fece arrestare il Re di Navarra con Giovanni di Harcourt, ministro dei perniciosi suoi disegni, e varj altri Signo-

1356. Il Principe di Galles passa nella Guienna.

1356. Il Re Giovanni fa arrestare il Re di Navarra.

Digitized by Google

ri. Dopo aver consultato cogli Uffiziali principali della sua Corte che seco aveva condotto, fece condurre fuori del Castello Giovanni di Harcourt con tre altri, e li fece decapitare senza alcuna formalità di processo. Il giorno dopo, il Re di Navarra fu condotto nel Castelletto di Parigi, e quindi trasferito nel Castello di Arleux nel Cambresis. Filippo, suo fratello, non meno malvagio di lui, e Goffredo di Harcourt, quello medesimo che aveva, sotto il precedente regno, introdotto gl' Inglesi nella Normandia, presero subito le armi, e si fecero forti nel Cotentino, dove corse a raggiungerli il Duca di Lancastro con quattromila uomini. Si mosse il Re Giovanni contro di loro con forze superiori, e riseppe nel tempo stesso, che il Principe di Galles, dalla Guienna dove comandava, era entrato nel Regno per far diversione, e dava il guasto al Berrì. Partì il Re incontanente, e passò la Loira alla testa di sessantamila uomini, persuaso di dover tagliare a pezzi l'armata nemica, che era composta al sommo di ottomila uomini. La trovò a Maupertuis, distante due leghe da Poitiers. Il Principe di Galles si era situato in mezzo

Fa decapitare varj di Signori.

Il Re di Navarra è chiuso nel Castello di Arleux.

Il Re va contro il Principe di Galles.

ad alcune vigne e siepi assai folte, dove difficilmente si poteva penetrare, ed era perduto, se il Re seguitava il consiglio che gli era dato di far perire di fame questa gente, con impedir loro i viveri. Il Cardinale di Talleyrand, Legato del Papa, s'interpose per trattare la pace, ed andò più volte dall'uno all'altro esercito. Esibiva il Principe di Galles di restituir le Città, che aveva preso, di riporre in libertà tutti i prigionieri, e prometteva che, per sette anni avvenire, l'Inghilterra non avrebbe più molestato in nessun conto la Francia. Il Re, che si teneva in pugno la vittoria, rigettò tutte queste proposizioni, e voleva che il Principe di Galles si arrendesse prigioniero di guerra con cento dei suoi principali Cavalieri. Piuttosto che sottomettersi a condizione così vergognosa, risolvè questo Principe di vincere o di morire. I Francesi, pieni di una fiducia temeraria, corsero alla battaglia in disordine; gli arcieri Inglesi fecero sopra la loro vanguardia una terribile scarica, senzachè andasse in fallo un sol colpo. Era quivi il Delfino con due altri figliuoli del Re, ed avendoli i loro Governatori atterriti condotti via con otto

Battaglia di Poitiers.

cento lance, destinate a custodirli; questa ritirata sparse dappertutto lo spavento. Il Re solo sostenne la battaglia con eroico valore, ed avrebbe potuto vincere, se fosse stato secondato: ma finalmente, oppresso da ogni parte, si arrese ad un Gentiluomo del paese di Artois, detto Morbec, il quale, uscito di Francia per un' omicidio, si era posto al servizio del Re d'Inghilterra. Col Re Giovanni si arrese ancora il quarto dei suoi figliuoli Filippo, il quale, giovanetto di 14 anni, non lo aveva, durante la battaglia, abbandonato, e più volte gli aveva fatto scudo del suo corpo. Così fu preso il Re, dopo aver fatto il dovere di un prode soldato, anzichè di un prudente Generale. I Francesi lasciarono sul campo di battaglia intorno a seimila uomini, ma in questo numero furono compresi più di mille settecento Cavalieri e Gentiluomini. Tra gli uccisi furono trovati il Duca di Borbone, ed il Conte di Penthievre suo fratello, il Duca di Atene, Contestabile di Francia, i Marescialli di Nesle, e di Andreghen, e molti Signori di gran condizione. Il Principe di Galles trattò il Re, come suo Signore, lo servì a tavola, e non

Il Re Giovanni si arrende prigioniero.

volle mai sedere. Il giorno dopo partì alla volta di Bordeaux, e vi condusse il Re, il Principe Filippo, ed una quantità prodigiosa di prigionieri.

CARLO DELFINO, *Duca di Normandia, Reggente del Regno.*

Dopo la battaglia di Poitiers, in cui era stato ucciso il fiore della nobiltà, e preso prigioniere il Re, si trovava il regno in un deplorabilissimo stato, senza forze al di dentro, e senza speranza di alcun soccorso al di fuori. Quasi tutte le provincie furono desolate dagl'Inglesi, dai Navarresi, e da numerose bande di malviventi. Il Delfino, in età di diciotto anni, senza esperienza e senza consiglio, si trovava incaricato del governo. Egli si portò a Parigi, e vi congregò gli Stati Generali, per domandare sussidj sufficienti, onde costringere gl'Inglesi a rilasciare il Re, e per invitarli a cercare unitamente a lui la maniera di rimediare ai mali dai quali era oppressa la Francia. Fu esso dichiarato Luogotenente Generale pel Re; ma Stefano Marcello, Prevosto dei Mercanti, che godeva in Parigi un gran credito, prese ad impa-

Il Delfino assume il governo dello Stato

Congrega gli Stati Generali.

Stefano Marcello, Prevosto dei Mer-

Digitized by Google

enti, vuol dar legge al Delfino.

dronirsi del governo, e a non lasciar altro al Delfino che un'ombra sola di autorità. Era costui secondato nei suoi perniciosi disegni da Roberto Le-Coq, Vescovo di Laon, e da Giovanni di Pequignì, Governatore di Artois. Dopo aver formato un potente partito, ebbe l'ardire di chiedere al Delfino che togliesse le cariche al Cancelliere Pietro De-la-Forest, Arcivescovo di Roano, a Simone di Bucy, primo Presidente del Parlamento, e ad altri Officiali primarj, i quali esso accusava di peculato; in oltre, che riponesse in libertà il Re di Navarra (poichè il malvagio carattere di costui ben si confaceva colle sue mire); e che dovesse nel governare dipendere da un Consiglio che gli Stati gli avrebbono dato; che con queste condizioni gli sarebbero mantenuti in piedi trentamila uomini, i quali non pertanto sarebbero pagati dai Tesorieri che gli Stati avrebbero scelto. Il Delfino, più prudente e più padrone di se stesso di quello che comportava la sua età, conobbe la necessità di cedere al tempo, ed acconsentì allo stabilimento del Consiglio che gli si voleva dare; ma prevedendo ancora quanto fosse per se e pel Regno pericoloso il liberare il Re

E' secondato dal Vescovo di Laon, e dal Governatore di Artois.

1357. Gli Stati formano al Delfino un Consiglio.

Digitized by Google

di Navarra, rispose intorno a questo articolo che, essendo questi stato carcerato per ordine del Re suo padre, esso non poteva farlo uscir di prigione senza di lui licenza, dovendo supporre che il padre avesse avuto giusti motivi di farlo arrestare. E perchè ben vedeva che gli volevano far da tutori, risolvè di sciogliere gli Stati, e prese il pretesto di andare a Metz a trovare l'Imperatore Carlo IV, da cui sperava di ottenere ajuto, per la liberazione del padre. Fu al ritorno costretto a congregar di nuovo gli Stati, e non potè esimersi dal concedere quanto essi chiedevano, finchè non si fosse posto in istato di non temerli, ed a questo fine si applicò subito a trar dalla sua la nobiltà, la quale, dopo la battaglia di Poitiers, era stata male accolta in Parigi e nelle provincie, e chiamò presso di se i Signori più riguardevoli, tra gli altri Gastone Febus, Conte di Foix. Penetrando il Prevosto dei Mercanti il suo disegno, divenne più ardente nell'ispirare nei Parigini lo spirito di ribellione, e per propria sicurezza li consigliò di fortificarsi; e quella fu la prima volta che posero le catene a tutti gli angoli delle strade, ed eressero

Il Delfino si affeziona la nobiltà.

Marcello fa tendere le catene in Parigi.

i bastioni del Sobborgo di S. Antonio. Il Vescovo di Laon era alla testa del Consiglio dato al Delfino, e regolava tutto a seconda delle sue passioni e della sua ambizione. Cassò pertanto quasi tutti gli Officiali del Parlamento, e della Camera dei Conti, per surrogarne altri del suo partito. In quel mentre, gli Stati di Linguadoca, i quali, per ordine del Re, aveva il Delfino fatto congregare in Tolosa, promisero di mantenergli cinquemila cavalli, e proibirono tutti i pubblici divertimenti, finchè il Re fosse liberato.

Tregua di due anni col Principe di Galles.

Intanto l'Arcivescovo di Sens, e i Conti d'Eu e di Tancarville conchiusero in Bordeaux col Principe di Galles una tregua di due anni. Volle il Delfino in questa occasione licenziare gli Stati; ma fu dato ad intendere al popolo che ciò era un volerlo abbandonare alla discrezione di questo Principe e di coloro, che lo governavano. Continuarono pertanto le loro sessioni, e sebbene il partito del Prevosto dei Mercanti fosse sempre il più forte, ciò non ostante temeva esso che il Delfino non lo abbattesse, se non gli dava nel Re di Navarra un Capo capace di sostener lui medesimo. Trovò pertanto

la maniera di cavarlo di prigione, e di farlo venire a Parigi. Essendo questi popolare ed eloquente, sedusse tutto il popolo con un' arringa sediziosa che fece in pieno mercato alla presenza del Delfino. Si dolse degl' ingiusti trattamenti che aveva sofferto, vantò il suo zelo pel bene dello Stato, ed esibì in sollievo del popolo la sua vita, i suoi beni, e tutte le forze del suo regno. Il suo discorso fu generalmente applaudito, ed il Prevosto dei Mercanti si portò dal Delfino per consigliargli di concedere al Re di Navarra quanto avesse domandato. Il Vescovo di Laon rispose di propria autorità che tutto gli sarebbe conceduto, e volendo il Delfino allegare qualche difficoltà in contrario, Marcello insolentemente gli replicò: *Contentatelo, Monsignore, con buona maniera, perchè assolutamente bisogna far così.* Fu pertanto risoluto che si restituissero al Re di Navarra tutte le sue piazze di Normandia; che si ristabilisse la fama dei Signori Normanni, già fatti morire per aver abbracciato il suo partito; e che ne fossero sepolti i corpi in luogo sacro; che in risarcimento dei danni da lui sofferti, gli si dessero centomila scudi; che in-

1356. Il Re di Navarra è messo in libertà. Arringa sediziosa del Re di Navarra.

Insolenza del Prevosto dei Mercanti.

1357. Si accorda al Re di Navarra, quanto egli domanda.

tanto gli si rendesse giustizia intorno alle pretensioni che aveva sulle Contee di Sciampagna, di Brie, e di Angolemme. Il Re di Navarra partì nel giorno seguente per la Normandia, e fece togliere dalle porte di Rouen i cadaveri dei Signori Normanni; fece loro celebrare magnifiche esequie; ma tentò invano di far ribellare la Città di Rouen; ed i Governatori delle piazze di Normandia ricusarono di aprirgliene le porte, non ostante l'ordine che ne avevano dal Delfino, e risposero che non ne sarebbero usciti, senza un ordine del Re Giovanni, il quale ne aveva loro affidato la custodia.

Il Delfino parla al Popolo, ed è favorevolmente ascoltato.

Nello stesso tempo, per liberarsi dal Consiglio che aveva dovuto forzatamente accettare, risolvè il Delfino di parlare anch'esso al popolo, sperando di trarlo dalla sua. Invano il Vescovo di Laon e Marcello si sforzarono di distornelo; senza ascoltare quanto gli seppero dire sul rischio a cui si esponeva, andò esso con cinque compagni, e senza custodi al mercato. Quest'atto di fiducia commosse fortemente il popolo, e il suo discorso produsse in quegli animi l'effetto da lui desiderato. Dopo essersi lagnato dei Consiglie-

Digitized by Google

ri che gli erano stati dati, dichiarò che affidato allo zelo ed all'affetto che il popolo gli dimostrava, voleva governar da per se, e procurare indefessamente la liberazione del Re suo padre. In quel giorno medesimo, comandò che si facessero leve di milizie, per mettersi in istato di farsi temere da coloro che volessero dargli la legge. Poteva egli lusingarsi di trionfare delle altrui cabale; ma un'accidente improvviso rovesciò in un subito tutte le sue speranze. Avendo un cambiatore ucciso o di proprio moto, o per istigazione del Prevosto dei Mercanti, un Tesoriere di Francia, si ricoverò in una Chiesa. Roberto di Clermont, Maresciallo di Normandia, e Giovanni di Conflans Maresciallo di Sciampagna, andarono, per ordine del Delfino, ad arrestare l'uccisore, e dopo avergli fatto tagliar la mano, lo fecero impiccare alla porta della Chiesa. Si dolse l'Arcivescovo di Parigi che fosse stata violata l'immunità Ecclesiastica, ed il Prevosto dei Mercanti, alla testa di tremila uomini armati, corse al palazzo, e fece trucidare i due Marescialli ai piedi del Delfino medesimo. Chiese questo Principe, se si voleva anche la sua morte,

1358. Marcello fa trucidare Roberto di Clermont, e Giovanni di Conflans. Da per difesa al Delfino il suo cappuccio.

ed il Prevosto, rispondendo di nò, gli diede il suo cappuccio mezzo turchino e mezzo bianco, perchè gli servisse di difesa contro il furore della plebe ammutinata; perchè i sediziosi avevano preso quel contrassegno per distinguersi da coloro che essi chiamavano nemici del popolo. Dovè il Delfino dissimulare l'affronto, ed anche riconciliarsi col Re di Navarra, che volle da lui alcune terre per quelle piazze di Normandia che non gli erano state restituite. Marcello era divenuto onnipotente, e mandò i suoi agenti nelle Città principali del regno, per invitarle ad unirsi colla Capitale, per la conservazione della comune libertà; ma esse perseverarono nella fedeltà che dovevano al Re loro Sovrano.

Tenta invano di sollevare le Città del Regno contro il Delfino.

Il Re di Navarra ritornò nella Normandia, ed il Delfino che aspettava quel momento per prendere una risoluzione vigorosa, si portò al Parlamento, e vi si fece dichiarare Reggente del regno. Fece fare un sigillo particolare, con cui sigillò tutti gli atti; e perchè aveva bisogno di danaro per far leve di truppe, uscì da Parigi, dove non si credeva sicuro, e andò a tenere gli Stati di Sciampagna e di Brie,

Il Delfino si fa dichiarare Reggente.

Esce di Parigi.

i quali concederono di buon grado quei sussidj che poterono somministrargli. Egli diede la spada di Contestabile a Morello di Fiennes, e raccolto un'esercito, andò a situarsi a Carentone ed a S. Mauro. Atterriti i Parigini chiamarono il Re di Navarra in loro ajuto, e lo riconobbero per loro capo. Egli fece alcune sortite contro il Delfino, ed ebbe sempre la peggio; ma perchè, volendo risparmiare le sue milizie, mandava sempre innanzi i Parigini, perdè tutta la loro fiducia, e passarono essi dal fanatismo che aveva loro ispirato, ad un odio violentissimo. Prese pertanto il partito di ritirarsi a S. Dionigi, ed il Reggente avrebbe potuto impadronirsi della Città; ma non volle, per non confonder gl'innocenti coi rei.

Vi torna con un esercito.

Il Re di Navarra perde la fiducia dei Parigini.

Temendo Marcello e i suoi aderenti di cadere nelle mani del Delfino, concepirono l'orribil disegno di aprire le porte della Città agl'Inglesi ed ai Navarresi. Un Cittadino fedele e coraggioso, chiamato Giovanni Malliardo, avendo risaputo il giorno e l'ora, in cui Marcello doveva introdurli per la porta di S. Antonio, prevenne lo scellerato, e con un colpo di scure gli

Marcello vuol consegnare Parigi agl'Inglesi, ed ai Navarresi.

E' ucciso da Giovanni Malliardo.

Digitized by Google

spaccò il capo. Salito quindi a cavallo, e spiegata una bandiera, seminata di gigli d'oro, si pose a gridare, *Viva S. Dionigi*: si adunò incontanente intorno a lui molto popolo, e tutti gridarono: *Viva il Reggente*: furono fatti morire i sediziosi principali, e si trovò nel giorno seguente ristabilita in Parigi la tranquillità. La Città deputò due Consiglieri del Parlamento, per andare a pregare il Reggente di ritornarvi, e questi vi fece fra mille acclamazioni il suo ingresso, e concedè un perdono generale.

Il Delfino Reggente rientra in Parigi, e concede un perdono generale.

Ribellione dei Contadini, detta la Giacchería.

In questi tempi di disordine e di confusione, le leggi erano senza forza, ed il regno era caduto in una specie di anarchìa. La nobiltà, e la gente addetta alla guerra esercitavano impunemente contro i Contadini una crudelissima tirannia. Quest'infelici si unirono insieme, e risolverono di sterminare tutti i Gentiluomini. La loro ribellione principiò in un villaggio, posto nelle vicinanze di Beauvais, e fu chiamata la *Giacchería*, perchè quando un Gentiluomo spogliava un Contadino, lo chiamava *Giacomo buon uomo*. Provò specialmente il loro furore la nobiltà di Piccardìa, di Brie, e di Artois. Si ar-

vicinarono essi a Parigi in numero di dodicimila, e andarono loro ad unirsi tutti i banditi, e i vagabondi. Marciarono quindi verso Meaux, ed il Conte di Foix, uscito contro di loro, ne uccise più di settemila. Anche il Reggente ne sconfisse varie bande; ed avendo il Re di Navarra preso e fatto morire Guglielmo Caillet, uno dei loro Capi, se ne dissipò la fazione.

Il Re di Navarra muove guerra al Reggente, e questi assedia Melun.

Il Re di Navarra, sdegnato per la morte del Prevosto dei Mercanti, dichiarò la guerra al Reggente, e fece lega cogl'Inglesi. Mentre egli raccoglieva soldatesche, il Reggente assediò Melun, dove si trovava un numeroso presidio. Vi si erano rinchiuse, come in luogo sicuro, le due Regine vedove di Francia, e la Regina di Navarra; ma quando il Re di Navarra vidde che si stringeva l'assedio, fece la pace, colla mediazione delle tre Principesse, e con esibire di sottomettersi ai voleri del Reggente. Si trattava nello stesso tempo in Inghilterra l'affare della liberazione del Re Giovanni. Gli fu proposto di tenere il regno di Francia, sotto obbligo di fedeltà e di omaggio al Re d'Inghilterra. Egli rispose con tanta costanza di voler prima morire che accettare

Fanno la pace.

Si tratta la liberazione del Re Giovanni.

Digitized by Google

una simile condizione, che non si ardì più molestarlo: ma annojandosi egli della sua prigionia, si obbligò di cedere al Re d'Inghilterra in assoluta sovranità i Ducati di Guienna, e di Normandia, la Contea di Ponthieu, il Poitù, la Turena, il Maine, e l'Angiò; di permettere al Duca di Brettagna di prestar fedeltà, ed omaggio alla Corona d'Inghilterra, ec. Sottoscrisse il Re tutti questi articoli, e li mandò al Reggente, affinchè li facesse ratificare dagli Stati Generali; ma questi con isdegno li rigettarono, e tutti i Deputati furono di concorde parere che si dovesse fare ogni maggiore sforzo per costringere gl'Inglesi a ridursi a più tollerabili condizioni. Irritato perciò Edoardo, fece chiudere il Re, e Filippo di lui figliuolo nella Torre di Londra, e raccolse un'armata poderosa per passare in Francia, lusingandosi di conquistar questo Regno, e di farvisi conoscere sotto il titolo di Re. Andò esso a sbarcare a Calais, scorse la Piccardìa ed altre provincie, mettendo tutto a ferro e fuoco, e si avanzò fino a Borgo la Regina, distante due leghe da Parigi. Si era il Reggente ristretto a ben presidiare le piazze forti, ed a molestare il

1359. Gli Stati rigettano le condizioni accettate dal Re Giovanni.

Edoardo fa chiudere il Re di Francia, e il di lui figliuolo nella Torre di Londra.

Passa in Francia con un'armata.

nemico nella marcia, con impedirgli i viveri. Il Re d'Inghilterra gli esibì la battaglia; ma egli si guardò dall'accettarla. Gl'inviò nondimeno ambasciadori per trattare di pace, e la consigliava il Duca di Lancastro, rappresentando al Re suo padre la difficoltà di mantenere un esercito in paese nemico, senz'avervi alcuna piazza in cui potersi ritirare in caso di bisogno; ed il rischio che si correva di perdere in un sol giorno assai più che non si era guadagnato in vent'anni. Edoardo, che era persuaso di dover diventare Re di Francia, chiuse l'orecchio a queste rimostranze, se non che un'accidente improvviso gli fece ad un tratto mutar pensiero. Trovandosi egli in un casale di Brettigni, vicino a Sciartres, dove si erano recati gli ambasciatori del Reggente, per proseguire il trattato; cadde una grandine orribile, accompagnata da tuoni e da lampi, capaci di spaventare anche i più intrepidi, e credendo l'atterrito Edoardo che il Cielo irritato condannasse la sua inflessibilità, il Duca di Lancastro si prevalse di questo momento per indurlo alla pace, la quale fu conchiusa colle seguenti condizioni: che il Re di Francia cedesse

1360. Trattato di Brettigni.

al Re d'Inghilterra in assoluta sovranità la Città di Calais, la Contea di Ponthieu, il Poitù, la Santogna, la Roccella, il Perigord, il Quercì, l'Angolemme, l'Agenese, il Bigorre, e più non ne pretendesse la dipendenza, siccome neppure del Ducato di Guienna: e che il Re d'Inghilterra cedesse dal canto suo le pretensioni che aveva sul Regno di Francia, sulla Normandia, l'Angiò, il Maine, la Turena, e la Sovranità della Fiandra. Il Reggente confermò questo trattato in Parigi, ed il Re Giovanni fu condotto a Calais, dove, riposto che fu in libertà, lo ratificò. Lasciava esso per ostaggi Filippo di Orleans, suo fratello, Luigi di Angiò, suo figliuolo, ed un gran numero di Signori e Cittadini delle principali Città. Ma intanto varj dei maggiori Vassalli sostennero che il Re non poteva renderli sudditi di un' altro Sovrano; gli abitanti della Roccella lo supplicarono di ritenerli sotto il suo dominio; e proponendo, sì gli uni che gli altri, varj spedienti per rompere un trattato da lui fatto per necessità trovandosi prigioniero, esso diede questa memorabil risposta, degna certamente di eterna memoria: *Che se in tutto il*

Il Re Giovanni è riposto in libertà.

rimanente del mondo si fosse perduta la buona fede, doveva essa almeno trovarsi nel cuore e nella bocca di un Re.

Parole memorabili del Re Giovanni.

Ritornato a Parigi, rivolse le prime sue cure a purgare il Regno dai malviventi i quali, sotto il nome di *Grandi Compagnie*, gli davano il guasto. Erano queste composte di soldati congedati, Inglesi, Navarresi, Guasconi e Francesi, i quali si erano uniti insieme, ed avevano ricevuto nel loro corpo una infinità di banditi. Mandò il Re contro costoro Giacomo di Borbone, Contestabile di Francia, il quale, essendosi lasciato cogliere in luoghi angusti, fu disfatto ed ucciso in una sanguinosa battaglia a Brignais, vicino a Lione.

Corpi di malandrini, detti le Grandi Compagnie.

Disfatta, e morte del Contestabile Giacomo di Borbone.

I Re di Francia e d'Inghilterra erano rimasti d'accordo in Calais di mandare a Bruges le loro vicendevoli rinunzie. Mandò il Re Giovanni le sue nel giorno stabilito, e non essendovisi trovati i deputati di Edoardo, le cose rimasero, quanto alla sovranità delle provincie che il Re Giovanni aveva ceduto, in quello stato in cui erano prima del trattato di Brettignì. Quando pertanto Edoardo fu posto in possesso della Guienna, i Commissarj del Re se

ne riservarono la sovranità, la dipendenza ed i sudditi, senzachè quelli del Re d'Inghilterra vi formassero alcuna opposizione.

Morte del Duca di Borgogna. 1361.

Verso lo stesso tempo, morì Filippo, ultimo Duca della Casa reale di Borgogna, in età di anni quattordici, ed in virtù della prossimità del sangue, il Re unì quel Ducato alla Corona. Vi unì ancora il Ducato di Normandia colle Contee di Tolosa e di Sciampagna.

Riunione della Borgogna alla Corona.

Filippo l'Ardito è fatto Duca proprietario di Borgogna.

Creò Filippo, che era il quarto dei suoi figliuoli, suo Luogotenente Generale nel Ducato di Borgogna, e poco dopo, arrendendosi alle preghiere della nobiltà e del popolo, gli diede quella provincia in assoluta sovranità, colla clausula che, mancando figliuoli maschj, il Ducato fosse riversibile alla Corona, e lo dichiarò ancora primo Pari di Francia. Questo Principe aveva, nella battaglia di Poitiers, acquistato il soprannome di Ardito.

1364. Il Re Giovanni, ritorna in Inghilterra, e vi muore.

Risolvè poi il Re di passare in Inghilterra, e si allegano varj motivi di questo viaggio; ma il più verisimile fu quello di terminare le difficoltà che ritardavano l'intero adempimento del trattato di Brettignì. Vi morì quasi su-

Digitized by Google

bito giunto, in età di anni 55, e nell' anno 14 del suo regno.

CARLO V, *detto il Saggio*.

1364. Carattere di Carlo V.

Si è potuto riconoscere in parte il carattere di Carlo V, nella condotta che tenne, benchè giovanetto, durante la prigionia del padre, per difendersi contro una cabala potentissima, la quale tendeva ad usurpare il governo del regno. Quando, morto il Re Giovanni, ebbe preso possesso della Corona, fece ammirare la vastità e la solidità dei suoi talenti, la sua prudenza, il suo affetto verso i popoli, e l' ottimo suo discernimento nella scelta dei Ministri e dei Generali. Giunse esso, in poco tempo, a ristabilire gli affari dell' interno che si credevano disperati, e senza uscire dal suo gabinetto, ritolse agl' Inglesi tutti i paesi i quali i suoi predecessori avevano perduto alla testa di eserciti numerosissimi; il che gli fece dare, anche dai medesimi suoi nemici, il glorioso titolo di Savio; ed il Re d' Inghilterra Edoardo III, quel nemico formidabile della Francia, diceva con istupore, che nessun Re aveva mai

Digitized by Google

adoprato meno le armi, e fatto nel tempo stesso imprese maggiori.

Il Re di Navarra l' aveva fatto avvelenare verso l' anno 1357.

Mentre egli era ancora Delfino, Carlo il Malvagio Re di Navarra, gli aveva fatto dare un veleno lento, il quale lo faceva giornalmente consumare. L' Imperator Carlo IV, suo zio, gli mandò il suo medico, il quale gli prolungò la vita con aprirgli in un braccio una fistola; ma avvisandolo che, venendo questa a chiudersi, sarebbe morto. Non godè mai perfetta salute, e perciò non potè andare in persona a comandare i suoi eserciti; ma conservò sempre la forza e la libertà dello spirito, e non cessò mai dall' applicarsi seriamente agli affari.

Consacrazione di Carlo V.

Fu consacrato e coronato in Reims con Giovanna sua moglie, figliuola di Pietro, Duca di Borbone, e d' Isabella di Valois. Il Re di Navarra perseverava segretamente nelle sue pratiche, ed aveva tratto al suo servizio un gran numero d' Inglesi e di Guasconi. Il Re, a fine di prevenirlo, mandò in Normandia Bertrando Guesclino. Aveva esso cogli occhj proprj veduto all' assedio di Melun il valore e la buona condotta di questo Cavaliere Brettone, e per affezionarselo, gli diede il governo

Bertrando Guesclino è mandato in Normandia contro i Navaresi.

di Pontorson. Questo nuovo Generale prese Mante e Meulan, d'onde i Navarresi interrompevano il commercio di Parigi con Rouen. Riseppe il Re di Navarra queste nuove in Pamplona, e chiese al Principe di Galles Giovanni di Grailli Captal de Buch, famoso Capitano Guascone, per dargli il comando delle sue forze nella Normandia. Il Captal si pose in marcia per ricuperare Mante e Meulan, ed incontrò Bertrando Guesclino vicino al borgo di Cocherello sul fiume di Eure, tra Evreux e Vernon. Egli aspettava un rinforzo, e per differir la battaglia, occupò un posto, in cui non potesse essere assalito. Guesclino, a cui già venivano meno le vettovaglie, ricorse all'astuzia, per trarre i nemici alla battaglia, e in faccia loro si ritirò, ma in buon ordine. Gridarono subito i Guasconi che fuggiva, e corsero disordinatamente ad assalirlo. Voltò esso faccia allora, ed il Captal pose frettolosamente in ordine di battaglia la sua gente. Lungo ed ostinato fu il combattimento; ma finalmente i Francesi fecero uno sforzo tale, che i Guasconi non vi poterono reggere. Trenta Francesi, vedendo che i nemici cedevano, si spinsero in mez-

Battaglia di Cocherello in cui gl' inglesi e i Navarresi sono disfatti.

zo ai loro squadroni, e penetrati fin dove era il Captal, lo trassero da cavallo, e lo condussero prigioniero. I Guasconi, perdendosi di animo, si diedero allora a fuggire, e i Navarresi rimasero quasi tutti uccisi. Il Captal, durante la sua prigionia, trattò la pace tra i due Re, e in un trattato che fu fatto in Parigi, fu conchiuso che il Re di Francia restituisse al Re di Navarra tutte le sue piazze di Normandia, a riserva di Mante, di Meulan e della Contea di Longavilla, che allora fu data a Bertrando Guesclino; che il Re di Navarra dal canto suo, rinunziasse alle pretensioni che aveva sulle Contee di Sciampagna e di Brie, e sul Ducato di Borgogna; e che in cambio, il Re di Francia gli desse la Contea di Mompellieri colle sue dipendenze, ritenendosene soltanto la sovranità e i diritti Regj.

Il Captal prigioniero tratta la pace fra il Re di Francia e quel di Navarra

Si proseguiva con grande animosità la guerra tra Carlo di Blois, ed il Conte di Monforte, e quest' ultimo aveva posto l' assedio ad Auray, piazza forte nelle vicinanze di Vannes. La Città si era arresa; ma il Castello si difendeva ancora, quando comparve Carlo di Blois con la sua gente. Dopo inu-

Continuazione della guerra di Brettagna.

Battaglia di Auray.

Digitized by Google

tili tentativi, per indurli ad un accomodamento, si venne a battaglia contro il parere di Bertrando Guesclino. Carlo di Blois fu ucciso, e Guesclino, dopo essersi lungo tempo difeso, dovè arrendersi a Giovanni Chandos, Contestabile di Guienna, ed il più celebre Capitano d'Inghilterra. Tutta la Brettagna si sottomise al Conte di Monforte, ed il Re acconsentì di riconoscerlo Duca di Brettagna, purchè gli rendesse omaggio; poichè, per evitare una nuova guerra cogli Inglesi, voleva impedirgli di dichiararsi vassallo del Re d'Inghilterra. Era la pace necessaria a Carlo V, per ristabilire le sue finanze, e per lasciar riposare i suoi popoli. Trattò quindi un' accordo tra il Conte di Monforte e la Contessa di Penthievre, vedova di Carlo di Blois. Fu conchiuso il trattato di Guerranda, ed il Conte di Monforte si recò a rendere omaggio al Re pel suo Ducato.

Carlo di Blois vi è ucciso, e Bertrando Guesclino fatto prigione.

1365. Trattato di pace di Guerranda tra il Conte di Monforte e la Contessa di Penthievre.

Le Compagnie Grandi delle quali abbiamo più sopra parlato, devastavano tutte le provincie, e dopo la guerra di Brettagna, molti Capitani Inglesi ed anche alcuni Signori che erano divenuti poveri, si erano uniti colle medesime in guisa, che il numero ne ascen-

1366. Il Re libera il regno dalle Grandi Compagnie.

deva a più di trentamila uomini. Bertrando Guesclino, il quale aveva pagato il suo riscatto, si assunse l'impegno di purgarne la Francia, e per la fiducia che in lui si aveva, indusse facilmente i Capi a seguitarlo in Ispagna, per farvi la guerra in favore di Enrico di Trastamare, fratello naturale di Pietro Re di Castiglia, il quale, per le sue crudeltà, era abborrito da tutti i suoi sudditi. Aveva questo Principe fatto ultimamente morire la Regina sua moglie, Bianca di Borbone, cognata di Carlo V. Bertrando Guesclino marciò contro questo mostro, il quale, abbandonato dai suoi, dovè prender la fuga, e si ricoverò presso il Principe di Galles, a cui Edoardo suo padre aveva dato il Ducato di Guienna. Stette il Principe di Galles per qualche tempo irrisoluto se dovesse dargli la sua protezione, ma finalmente risolvè di rimetterlo sul trono, per vendicare, come diceva esso, la maestà regia, che era stata violata nella persona del Re di Castiglia. Non lo servì ciò non ostante gratuitamente, poichè, oltre una gran somma di danaro, il Re di Castiglia gli aveva promesso il Principato di Biscaglia. Il Principe di Galles raccol-

Guesclino le conduce in Ispagna contro Pietro il Crudele.

Il Principe di Galles va in soccorso di Pietro il Crudele.

Digitized by Google

se truppe, passò per mezzo al Regno di Navarra col consenso di Carlo il Malvagio. Guesclino, che era stato fatto Contestabile di Castiglia da Enrico di Trastamare, consigliava questo Principe di non arrischiar la battaglia; ma esso volle combattere, e andò ad accamparsi a Navaretta. Fu sconfitto, e Bertrando Guesclino fatto prigione, fu consegnato al Principe di Galles. Enrico si ricoverò nell'Aragona. Ma Pietro il crudele mancò alle promesse fatte al suo liberatore, ed il Principe di Galles ripassò in fretta i Pirenei, perchè erano entrate le malattie nelle sue truppe, e stava anche esso assai male di salute, per gli eccessivi caldi della Spagna. Egli si tratteneva spesso con Guesclino, ed avendogli un giorno dimandato, come stesse nella sua prigionia: *Benissimo*, gli rispose questi, *e ne son anche più contento, perchè si dice per tutta la Francia che voi mi ritenete non per altro, se non perchè avete paura di me*. Preso sul punto di onore, il Principe gli disse che, per fargli vedere che non lo temeva, era pronto a rimandarlo libero, per centomila franchi di riscatto, somma esorbitante per un particolare. Lo prese in parola Guesclino,

1367. Enrico di Trastamare è sconfitto, e preso Guesclino.

Il Principe di Galles ripassa i Pirenei.

Guesclino ottiene la libertà.

contro la sua espettazione, ed esso non ardì ritrattarsi, sebbene fosse consigliato a non liberare un prigioniero di tanta importanza. Andò Guesclino a trovare Enrico di Trastamare, che era col Re di Aragona, e tutti tre si prepararono a ricominciare la guerra. Pietro non conosceva alcun freno nelle sue crudeltà, e i popoli da ogni parte si sollevavano. Uscì esso in campo per assalir Enrico: Guesclino, che n' ebbe avviso, risolvè di andarlo a sorprendere, e con una marcia forzata piombò all' improvviso sull' armata di quel Re che lo credeva assai lontano. Fu sconfitto Pietro, e si ricoverò nel Castello di Montiel, dove fu preso. Mentre Enrico suo fratello a lui si avvicinava, si scagliò esso contro di lui per ucciderlo; ma Enrico lo prevenne, e dandogli la morte, pose fine ai suoi delitti e alle sue empietà.

1368. Battaglia di Montiel

Morte di Pietro il Crudele.

Odio di varj Signori di Guascogna contro il Principe di Galles.

Mentre succedevano queste cose, il Principe di Galles si trasse l' odio dei popoli della Guienna e della Guascogna per le esorbitanti imposizioni colle quali gli aggravò, per supplire alle spese della guerra ed al mantenimento di sua casa. Tollerava in oltre di mal animo la nobiltà primaria che si dessero, a

sua esclusione, tutte le dignità agl' Inglesi, dei quali non poteva sopportar la fierezza e l' orgoglio. I Signori principali mandarono deputati al Re, come a loro supremo Signore, per supplicarlo di rimediare alle vessazioni che soffrivano, e soggiunsero che esso non era obbligato all' osservanza del trattato di Brettignì, il quale il Re d' Inghilterra aveva già violato in varj punti, e che l' articolo delle reciproche rinunzie non aveva avuto effetto, non essendosi trovati nel giorno stabilito a Bruges i Commissarj Inglesi. Carlo, che non voleva dichiararsi prima di essersi preparato alla guerra, rispose ai Deputati in termini generali, che tutti i suoi pensieri tendevano a vivere in pace; ma non tolse loro ogni speranza, e li tenne in Parigi onorevolmente. Quando poi ebbe fatto a suo bell' agio i preparativi necessarj, e credè di potersi compromettere dello zelo e della fedeltà del Conte di Armagnac e degli altri Signori di Guascogna, allora fece citare il Principe di Galles a dover comparire alla Corte dei Pari. Questo Principe rispose orgogliosamente che vi sarebbe comparso, come aveva fatto a Poitiers. Trattava il Re, per altra parte, col Re

Il Re fa citare il Principe di Galles.

Sua risposta.

1369: E' dichiarata la guerra al Re d' Inghilterra.

d' Inghilterra, e dopo avergli fatto varie proposizioni, le quali furono rigettate, dichiarò, in pieno Parlamento, quel Principe ed il suo figliuolo rei di disubbidienza al loro Sovrano, e confiscò i dominj che possedevano in Francia. Si era esso già assicurato della Contea di Ponthieu, ed aveva spedito in Alemagna Bertrando Guesclino, per trarre nel suo partito varj Principi dell' Impero. Dopo aver preso tutte le precauzioni, il Re principiò la guerra con prosperità grande. Giovanni Chandos fu ucciso in un fatto di armi, seguito al ponte di Lensac nel Poitù, e gl' Inglesi fecero in lui una perdita irriparabile. Oltre la scienza della guerra, possedeva questo Capitano anche quella del governo, e si sarebbe impedita la guerra, se il Principe di Galles avesse dato orecchio ai suoi consiglj, poichè si era sempre opposto con gran vigore alle imposizioni che il Principe voleva stabilire nell' Aquitania. Il Re fece armare una flotta, per farla passare in Inghilterra; ma non seguì l' imbarco, perchè il Duca di Lancastro andò a sbarcare a Calais con un' armata poderosa. Il Re gli oppose il Duca di Borgogna, il quale lo tenne lungo tempo investi-

Morte di Giovanni Chandos, Contestabile di Guienna.

Il Duca di Lancastro sbarca a Calais.

to nelle piazze; nè vollero i due Generali arrischiarsi mai ad una battaglia. Sul fine della campagna, il Re congregò gli Stati Generali, per chiedere nuovi sussidj, e gli furono senza difficoltà conceduti, sapendosi che erano da lui impiegati unicamente in sovvenire ai più pressanti bisogni; oltre di che erano con tanta saviezza amministrate le finanze, che i popoli non si dolevano di quello che pagavano pel bene dello Stato.

I Francesi perdono varie piazze in Linguadoca.

Ritornata la primavera, il Re diede ordine a Guesclino di marciare per la Linguadoca in Aquitania, sotto gli ordini del Duca di Angiò, mentre il Duca di Berrì vi sarebbe entrato dalla parte dell'Alvernia. Il Duca di Angiò prese varie piazze importanti, ed il Duca di Berrì andò dirittamente a Limoges, le porte di cui gli furono fatte aprire dal Vescovo. Infuriato il Principe di Galles, andò immediatamente, benchè infermo ad assediare quella Città, la prese d'assalto, e ne mandò a fil di spada tutti gli abitanti, senza distinzione di età. Il Vescovo fu preso; ma il Papa lo ridomandò, ed il Principe di Galles non ardì di negarglielo.

Il Duca di Berri prende Limoges.

Le riprende il Principe di Galles e ne fa trucidare gli abitanti.

Digitized by Google

1370. Bertrando Guesclino è fatto Contestabile.

Avendo allora il Contestabile Morello di Fiennes rinunziato, per la vecchiezzu, la sua carica, fece il Re richiamare Bertrando Guesclino per conferirgliela. Ricusò questi lungo tempo di accettarla, dicendo che non istava bene che un piccolo Gentiluomo comandasse ai Principi del sangue, ed agli stessi fratelli del Re. Ebbe ordine nel tempo stesso di andare contro Knolles, Generale Inglese, il quale, dopo aver dato il guasto alla Piccardia ed al Vermandese, era giunto fin presso Parigi, e poi si era acquartierato nel Maine. Il Re aveva ben presidiato tutte le sue piazze, in guisa che l'Inglese altro non aveva potuto fare che danneggiar la campagna; ma il suo esercito si trovava indebolito molto dalle marcie e dalla mancanza delle vettovaglie. Ottenne il Contestabile alcune truppe dal Re, per andargli contro: il quartiere principale di Knolles era vicino a Pontevillano, ed essendo stato informato Tommaso Grantson, che vi comandava, della marcia del Contestabile, mandò avviso a tutti gli altri quartieri di andarlo a sostenere. Camminò Guesclino tutta la notte, non ostante un cattivissimo tempo, per sorprender gl'Inglesi,

Va contro il General Knolles e ne distrugge l'esercito.

Digitized by Google

prima che si unissero loro le truppe che avevano chiamato in soccorso; li tagliò a pezzi, e fece Grantson prigioniero. Per compier poi la vittoria, andò ad assalire gl' Inglesi negli altri quartieri: gli uni si diedero alla fuga, gli altri furono espugnati, e l' armata di Knolles, che era composta di ventimila uomini, rimase affatto sbandata.

1371. Il Principe di Galles infermo d' idropisia passa in Inghilterra.

Divenuto idropico il Principe di Galles, e trovandosi ridotto quasi agli estremi, passò in Inghilterra, sperando di trovare nell' aria nativa qualche alleviamento al suo male, e lasciò il comando della Guienna al Duca di Lancastro suo fratello. Questo Principe, il quale aveva sposato Costanza, figliuola primogenita di Pietro il Crudele, prese il titolo di Re di Castiglia, e rivolse tutti i suoi pensieri a ritogliere quel Regno ad Enrico di Trastamare, il quale, dal canto suo, vieppiù si strinse colla Francia. Armò Enrico una flotta numerosa sotto il comando d' Ivano di Galles, unico rampollo della Casa degli antichi Principi di Galles, ed avvertito da Carlo V che la flotta Inglese, comandata dal Conte di Pembrok, doveva andare verso la Roccella, per isbarcarvi e milizie e danaro, la man-

Pretensioni del Duca di Lancastro al Regno di Castiglia.

1372. Il Re di Castiglia somministra una flotta a Carlo V.

dò verso le coste della Santogna e del Poitù. Appena comparve la flotta Inglese, Ivano l' assalì, e ne prese o sommerse tutti i vascelli, rimanendo prigione il Conte di Pembrok. Il Contestabile intanto faceva progressi grandi nella Guienna; prese a viva forza un gran numero di piazze, ed altre si arresero senza far difesa. Aspiravano i Roccellesi a vivere sotto il dominio Francese, ma il Castello in cui era un numeroso presidio, li teneva sotto il giogo. Supposta pertanto dal Magistrato della Città una lettera del Re d' Inghilterra, con cui si ordinava al Governatore di dar la rivista generale alle truppe del Castello ed ai Cittadini, il Governatore, che non sapeva leggere, ubbidì subito che vidde il sigillo del Principe; ma quando ebbe fatto uscire i soldati dal Castello, il Magistrato ed i Cittadini corsero immediatamente ad impadronirsene. Il Signor di Pons assediava allora Soubise, ed il Captal de Buch, succeduto nella carica di Contestabile a Giovanni Chandos, andò in soccorso della piazza con trecento uomini di arme. Fece esso bensì levare l' assedio; ma nel ritorno cadde in un' imboscata, e fu preso da Ivano di Gal-

Disfatta della flotta Inglese.

Azioni di Contestabile nella Guienna.

I Roccellesi si arrendono al Re.

Il Captal de Buch è preso prigioniero.

les. Dopo la morte di Giovanni di Chandos, e la ritirata del Principe di Galles, il Captal era il solo uomo capace di difendere la Guienna. Il Re non volle mai acconsentire al suo riscatto, e lo fece condurre nella prigionia del Tempio, in cui morì cinque anni dopo.

Il Contestabile assediò Chisai nel Poitù, e sconfisse un corpo d' Inglesi venuti in soccorso: s' impadronì quindi di tutte le Città e di tutte le fortezze che rimanevano ancora agl' Inglesi nella Santogna e nel Poitù. I Gentiluomini, che restarono fedeli al Re d' Inghilterra, si ricoverarono, per la maggior parte, nella piazza forte di Thouars, dove si difesero valorosamente, e quando si viddero costretti a capitolare, patteggiarono di arrendersi al Contestabile nel giorno di San Michele, se il Re d' Inghilterra, o alcuno dei suoi figliuoli non giungeva con forze sufficienti, per combattere gli assedianti. Edoardo, non ostante l'età, risolvè di recarvisi in persona, con una flotta, composta di quattrocento vele la quale portava duemila arcieri, e tremila lancie; ma i venti contrarj non le permisero di approdare in Francia, e dopo essere sta-

Il Contestabile assedia Chisai e mette in rotta gl' Inglesi andati in soccorso.

Assedia Thouars.

ta agitata dal mare per sei settimane, ritornò in Inghilterra. Le prosperità dei Francesi fecero temere al Duca di Brettagna che non venisse in pensiero al Re di rimettere in quel Ducato i figliuoli di Carlo di Blois. Ricoverò pertanto presso di se tutti gl' Inglesi che erano stati scacciati dalla Santogna, dal Poitù e dalla Guienna, e divise tra loro tutte le grazie con grave dispiacere dei Signori Brettoni, i quali il Re Carlo trovò modo di condurre al suo servizio coi vantaggi che loro procurava nella sua Corte, e nelle sue armate. Il Duca di Brettagna si confederò nuovamente col Re d' Inghilterra, e ne ottenne cinquecento uomini di arme e duemila balestrieri, i quali distribuì per le sue piazze. Tutti i Signori Brettoni si sollevarono allora, e fecero pregare il Re di mandar loro il Contestabile, per discacciare gl' Inglesi dalla provincia. Non esitò punto il Re, ed all' arrivo del Contestabile, quasi tutte le città gli aprirono le porte. Prese d' assalto quella di Gennebon, creduta inespugnabile, ed il Duca, il quale temeva di cadere nelle sue mani, fuggì in Inghilterra. Il Duca di Lancastro sbarcò a Calais con un' armata di trentamila

Il Duca di Brettagna fa lega con gl'inglesi.

Guescelinò è mandato in Brettagna.

Tutte le Città gli aprono le porte.

Il Duca di Brettagna fugge in Inghilterra.

Il Duca di Lancastro sbarca a

uomini; e il Duca di Brettagna, che lo accompagnava, scrisse al Re Carlo per dichiarargli che si teneva sciolto da ogni dovere di vassallo verso di lui. Il Duca di Lancastro diede il guasto all' Artois, alla Piccardia e ad altre provincie. Carlo, senza dipartirsi dalla consueta sua politica, formò tre corpi di cavalleria, ne diede uno al Duca di Borgogna, l' altro al Duca di Borbone, ed il terzo al Contestabile, con ordine espresso di non arrischiare nessuna battaglia; ma solamente di camminare sulle ale dell' armata Inglese, d' impedir loro i viveri, e di assalirle nei siti angusti, e nel passaggio dei fiumi. Quest' armata s' indeboliva sempre più ogni giorno, per la mancanza delle vettovaglie e dei foraggi, e quando giunse nella Guienna, si trovò ridotta a seimila uomini.

Calais con 30000 uomini.

Perisce affatto quest' armata.

L' anno seguente avendo il Re Carlo congregato a Vincennes i Principi, i Signori, i Prelati e l' Università, promulgò il celebre Editto, ossia Ordinanza che dichiara maggiori i figliuoli primogeniti di Francia, compito che abbiano l' anno decimoquarto di loro età, e questo Editto fu registrato dal Parlamento nel giorno 20 Maggio 1375.

1374. Ordinanza di Carlo V per la maggiorità del Re.

Digitized by Google

Tregua tra la Francia e l' Inghilterra.

Il Duca di Angiò, secondato dal Contestabile, prendeva molte piazze nella Guienna: ma questi progressi furono interrotti da Papa Gregorio XI, il quale trattò una tregua tra la Francia e l' Inghilterra. Il Principe di Galles morì in Londra: suo padre, oppresso dalle fatiche e dal dolore, gli sopravvisse di poco; e Riccardo II, ancora fanciullo, gli succedè sotto la reggenza del Duca di Lancastro. Si prevalse di così opportuna congiuntura il Re Carlo, e fece passare in Inghilterra un corpo di truppe, che vi fecero dappertutto un gran guasto. Mandò parimente il Duca di Borgogna nella Piccardia alla testa di un' armata, e il Duca di Angiò, seguito dal Contestabile, passò nella Guienna, sconfisse e fece prigioniero Tommaso Felleton, e terminò la campagna colla presa del Castello di Duras. Se dobbiamo prestar fede agli Storici di quel tempo, egli tolse agl' Inglesi trecento tra Città, Borghi o Castelli, nel Perigord, nell' Agenese e nelle altre provincie.

Morte del Principe di Galles.

1377. Morte di Edeardo III.

Sbarco de i Francesi in Inghilterra.

Progressi del Contestabile nel la Guienna

1371. Morte della Regina Giovanna di Borbone

Ebbe allora il Re la disgrazia di perdere la Regina Giovanna di Borbone, Principessa rispettabile per la prudenza, per la bontà di animo, e per l' e-

Digitized by Google

sattezza con cui aveva sempre adempiuto i doveri di Regina, di madre e di moglie. La sua morte cagionò nella Francia un lutto universale, e il Re ne rimase inconsolabile. Fu scoperto, verso questo tempo, l'orribile disegno, formato dal Re di Navarra contro la vita del Re. Togliendogli la decadenza degli affari degl' Inglesi il modo di far valere le tante sue pretensioni, mandò disperatamente Carlo suo figliuolo alla Corte di Francia, e lo fece colà accompagnare da Giacomo de la Rue, suo Ciamberlano, e da Pietro du Tertre, suo Segretario, colla commissione di avvelenare il Re. Furono costoro arrestati, ed avendo tutto confessato, furono decapitati. Il Re mandò il Contestabile in Normandia ad impadronirsi delle piazze appartenenti al Navarrese, e tutte si arresero, a riserva di Cherburgo, dove gl' Inglesi avevano una numerosa guarnigione. Il Duca di Angiò ebbe ordine di prendere Mompellieri, già data da Carlo V, come si è detto, al Re di Navarra, in cambio di altri dominj. Questo Principe tolse poi agl' Inglesi la Città di Bergerac, e vinse una battaglia in cui quasi tutti i Guasconi furono fatti prigionieri. Non restava

Il Re di Navarra vuol far avvelenare il Re Carlo.

Sono arrestati e puniti i rei.

Il Contestabile prende le piazze spettanti al Re di Navarra in Normandia.

Il Duca di Angiò prende Mompellieri.

quasi più altro agl' Inglesi che Bajona e Bordeaux. Fece il Duca di Angiò le opportune disposizioni per l' assedio di questa ultima, e i Castigliani assediarono Bajona nell' inverno: ma le malattie sopraggiunte nell' armata li costrinsero a ritirarsi.

1379. Sbarco degl' inglesi nella Brettagna. Il Contestabile evita la battaglia.

Gl' Inglesi, dal canto loro, andarono a sbarcare in Brettagna sotto il comando del Duca di Lancastro, ed assediarono S. Malò. Si mosse per soccorrere questa piazza il Contestabile alla testa di sedicimila uomini d' armi. Il Duca di Lancastro tentò invano di trarlo a battaglia; esso si schermì sempre, secondo l' ordine ricevuto dal Re; ma s' impadronì di Auray, e bloccò la città di Brest. La Corte dei Pari dichiarò il Duca di Brettagna reo di fellonia, per aver consegnato le sue piazze agl' Inglesi, e ordinò la confisca di quel Ducato. Si proponeva il Re di unirlo alla Corona; ma i Brettoni, i quali volevano avere i loro Principi particolari, richiamarono il Duca, che era in Inghilterra, e lo stabilirono nella maggior parte delle sue piazze.

Prende Auray e blocca Brest.

1380. Il Re manda il Contestabile in Linguadoca.

L' anno seguente, il Re mandò il Contestabile a comandare nella Linguadoca; ma infermatosi questi sotto Castel-

nuovo di Randan, di cui faceva l'assedio, vi morì dopo averne ricevuto le chiavi. Il Re lo fece seppellire in San Dionigi appiè del sepolcro che aveva preparato per se medesimo, volendo con una distinzione tanto straordinaria, lasciare alla posterità un'eterno monumento del valore, della prudenza e della fedeltà di questo gran Capitano, e dei servigj segnalati che aveva renduto allo Stato. Riuscì più dolorosa questa perdita, per essere seguita in tempo che gl'Inglesi si preparavano a fare ogni maggiore sforzo contro la Francia. Tommaso Duca di Bukingam, zio di Riccardo Re d'Inghilterra, era giunto a Calais con un'armata formidabile. Fu questa molestata nella marcia, affinchè si distruggesse senza venir a battaglia, e le furono intercettati i viveri. Giunse perciò in Brettagna in assai cattivo stato; ed il Duca di Bukingam pose l'assedio a Nantes.

Duca di Randan, il quale vi muore.

Il Re lo fa seppellire in S. Dionigi.

Il Duca di Bukingam assedia Nantes.

Si avvidde allora il Re Carlo, che la fistola del braccio andava chiudendosi. Pose subito ordine agli affari di sua coscienza e dello Stato; fece chiamare i Duchi di Berrì e di Borgogna suoi fratelli, e il Duca di Borbone suo cognato; raccomandò loro Carlo, suo fi-

Morte di Carlo V.

gliuolo; e dopo aver disegnato Oliviero di Clisson Contestabile di Francia, morì in Vincennes, dopo sedici anni di regno, e nell' anno quarantatre di sua età. Aveva amato e protetto le Lettere, e nelle ore oziose, soleva applicarsi alla lettura dei libri migliori, o conversare coi Letterati i quali manteneva nella sua Corte.

CARLO VI.

La intempestiva morte di Carlo V fece perdere alla Francia tutti quei vantaggi che la sua prudenza e la sua saviezza le aveva procurato. La minorità di Carlo VI, e la stolidezza in cui cadde, precipitarono il regno in un abisso di mali. Non aveva esso più di dodici anni, quando succedè al padre. Luigi Duca di Angiò, che era il più vecchio dei suoi zii, ebbe a disputare per la Reggenza coi Duchi di Berrì, di Borgogna e di Borbone. Gli arbitri, che perciò furono scelti, diedero la Reggenza al Duca di Angiò, l'educazione del Re ai Duchi di Borgogna e di Borbone, e stabilirono che il Re fosse consacrato, benchè non avesse l'età prescritta dall' Ordinanza di Carlo V,

1380. Carlo VI succede al padre in età di anni dodici.

Digitized by Google

e che intanto il Regno si dovesse governare coi consiglj e coi suggerimenti dei suoi zii. Oliviero di Clisson fu nominato Contestabile, ed il giovane Re fu consacrato in Reims, secondo la consuetudine.

1381. Il Duca di Bukingam leva l'assedio di Nantes, e ritorna in Inghilterra.

Il Duca di Bukingam continuava l'assedio di Nantes, e gl' Inglesi perdevano gran gente, per le frequenti sortite degli assediati. Il Duca di Brettagna non potè somministrar le truppe che loro aveva promesso; perchè i suoi Baroni ricusavano di militare contro la Francia. Perciò il Duca di Bukingam, l'esercito del quale era quasi distrutto, fu costretto a levar l'assedio, e s'imbarcò nuovamente per l'Inghilterra.

Il Duca di Brettagna ottiene la pace da Carlo VI.

Poco dopo, i Baroni e le Città di Brettagna indussero il loro Duca a far la pace con Carlo VI. Fu stipolato nel trattato che il Duca rendesse omaggio al Re, e che il Re gli restituisse le Città che gli erano state tolte.

Il Duca di Angiò era stato adottato e dichiarato erede, nell'anno 1380, da Giovanna Regina di Napoli. Avendo esso bisogno di gran danaro per passare in Italia, prese tutto quello che vi era nel tesoro; e nel tempo stesso,

Digitized by Google

il Duca di Borgogna aveva impegnato il Re a soccorrere Luigi Conte di Fiandra, contro i Fiamminghi, i quali si erano, già da alcuni anni, a lui ribellati. Questo Principe, intento unicamente ai suoi piaceri, spendeva all'eccesso, e non bastandogli le sue rendite, aveva messo un' imposizione sopra i marinaj di Gand, gente intrattabile, la quale essendosi unita elesse alcuni Capi, prese un cappuccio bianco, per distinguersi dagli altri abitanti, ed uccise alcuni Officiali del Conte. Si unì con costoro la plebe, e corsero al Castello di Enghien, che era una villa del Conte, la saccheggiarono e la demolirono. Dopo un' azione così avanzata, raccolsero truppe e s' impadronirono della città d' Ypri. Il Duca di Borgogna, che aveva sposato Margherita figliuola unica ed erede del Conte, s' intromise per trattare un' accomodamento; e non ardirono i Gantesi, i quali ne temevano la potenza, di ricusarne la mediazione; esso fece loro concedere un perdono generale, ed essi si obbligarono, non solamente a riedificare il Castello di Enghien; ma a fornirlo di mobili più magnifici di quelli che vi erano prima. Invitarono il Conte a ritornare nella

1382. I Fiamminghi si ribellano al loro Conte

loro Città, ed egli in un' arringa che loro fece il giorno dopo il suo arrivo, propose loro di sterminare la fazione dei cappucci bianchi. A queste parole lo insultarono colle risa più smoderate, ed egli uscì di Gand più sdegnato che mai. Fu ricominciata la guerra, ed avendo i Gantesi posto alla loro testa Giacomo di Artevelle, figliuolo di quel famoso fabbricatore di birra che era stato loro Comandante sotto il Regno di Filippo di Valois, con cinquemila uomini, sconfissero il Conte il quale ne aveva trentamila, e quasi tutta la Fiandra si dichiarò per loro. Ricorse il Conte al Re suo Sovrano, e questo Principe, per consiglio del Duca di Borgogna, si mosse col suo esercito contro i ribelli. Assediavano questi Odenarda, ed essendosi il Re avanzato, per soccorrer la piazza, risolvè Artevelle di dargli battaglia. Si portò esso fino al villaggio di Rosebeque tra Deinse ed Harlebec, ed occupò un sito in cui sarebbe stato difficile l' espugnarlo; ma, per far vedere il poco conto che faceva dei Francesi, lo abbandonò per combattere in aperta campagna, e comandò che non si desse quartiere a nessuno, eccettuato il Re

Giacomo d'Artevelle comanda ai Fiamminghi.

solo, il quale, diceva esso, di voler mandar prigione in Inghilterra. Si venne alle mani, e dopo quattr' ore di battaglia, i Fiamminghi furono posti totalmente in rotta. Perderono essi, tra la battaglia ed il giorno seguente, quarantamila uomini incirca, ed Artevelle fu trovato tra i morti. Le Città ribelli implorarono la clemenza del Re e del Conte, che loro perdonò. La sola città di Gand persistè nella ribellione, ed essendo già troppo inoltrata la stagione, per intraprenderne l' assedio, il Re, dopo aver lasciato al Conte di Fiandra un corpo delle sue truppe, si affrettò a ritornare in Francia. Si erano sollevati i Parigini in occasione delle imposizioni che erano state rimesse. Si armò la plebe di bastoni e di mazze, e con quest' armi uccise coloro che esigevano le imposizioni, il che fece dare ai sediziosi il nome di *Maliottini*. Carlo si avvicinò a Parigi in ordine di battaglia. Al suo ingresso in città, ne furono rotti gli steccati, e rovesciate le porte. Credevano i Cittadini di dover essere trattati con estremo rigore; ma il Re si contentò di far decapitare dodici dei principali autori della sedizione. Ne furono condannati al-

Disfatta dei Fiamminghi a Roosbeque.

Sedizione in Parigi.

Digitized by Google

cani che non avevano altro delitto, fuorchè quello di essere incorsi nell'odio dei Duchi, e tra questi, Giovanni Desmarais, Avvocato del Re nel Parlamento, reo soltanto di aver sostenuto il Duca di Angiò nelle dispute della Reggenza. Vollero costringerlo a chieder perdono al Re; ed esso rispose che aveva fedelmente servito il Re suo padre, il Re suo avo, e lui medesimo, senza aver mai dato loro alcun motivo di dolersi della sua condotta, e che non avendolo offeso, non gli poteva chieder perdono. Il Re cambiò in pena pecuniaria il castigo, che meritavano i Parigini; lo stesso fece verso le altre città del regno le quali si erano ribellate, e ne trasse somme immense di danaro, che per la maggior parte colarono nelle borse dei Duchi.

Supplizio di Giovanni Desmarais Avvocato generale.

Era stata rinnovata la tregua fatta dal Re coll' Inghilterra; ma non tardò molto a riaccendersi la guerra, per motivo dello scisma della Chiesa. Papa Urbano VI imprese a costringer la Francia a sottrarsi all'ubbidienza di Papa Clemente VII, e fece pubblicare in Inghilterra una Crociata, di cui fu dichiarato capo il Vescovo di Norwich. Que-

1383. Nuova guerra cogl'Inglesi.

Digitized by Google

Irruzione degl'Inglesi in Fiandra.

sto Prelato passò il mare con un'esercito, accompagnato da Ugo di Caurelée, famoso Capitano Inglese, e trovando la frontiera di Francia ben custodita, entrò in Fiandra, dove a lui si congiunsero i Gantesi. Prese parecchie piazze, e fra le altre Bourbourg e Gravelina, ed assediò Ypri. Si mosse il Re per soccorrer quest' ultima; ed al suo avvicinarsi, gl' Inglesi si ritirarono e distribuirono le loro truppe nelle piazze forti. Il Re ricuperò Bergue e Gravelina, e sforzò Bourbourg ad arrendersi a patti. Luigi Conte di Fiandra morì, e i suoi Stati passarono in potere di suo genero, il Duca di Borgogna.

Il Re ricupera varie Città.

1384. Il Duca di Borgogna succede al Conte di Fiandra.

1385. Matrimonio di Carlo VI con Isabella di Baviera.

Trovandosi il Re nell' anno diciassette dell' età sua, i suoi zii pensavano a dargli moglie. Carlo V aveva loro inculcato di fargli sposare una Principessa di Alemagna, per avere alleanza nell' Impero. Fu proposta Isabella, figliuola del Duca di Baviera, e le nozze furono celebrate in Amiens. Nello stesso tempo, seguirono gli sponsali di Luigi, unico fratello del Re, con Valentina, figliuola di Galeazzo Duca di Milano e d' Isabella figliuola del Re Gio-

Digitized by Google

vanni. Furono fatte allora nuove conferenze per la pace tra la Francia e l'Inghilterra; ma non produssero nessun' effetto, e fu stabilito di assalire gl'Inglesi nella loro Isola, spirata che fosse la tregua. Mentre se ne facevano i preparativi, il Re, ad istanza del Duca di Borgogna, che era succeduto nella Fiandra, passò col suo esercito in quella Contea. I Gantesi, troppo deboli per resistere, chiesero la pace e l'ottennero, e le Città confederate rinunziarono alla lega con gl'Inglesi. In quel medesimo anno, il Re di Navarra, a cui Carlo V aveva tolto il modo di nuocere, con demolirne le fortezze, subornò un' Inglese, detto Roberto Wordreton, per avvelenare il Re, il suo fratello, i Duchi di Berrì, di Borgogna, di Borbone, ed alcuni Signori della Corte. Fu scoperto costui, ed arrestato, gli fu trovato il veleno addosso, e confessò tutto. Fu condannato ad essere squartato; ma prima di mandarlo al supplizio, fu fatto il processo al Re di Navarra, come Pari di Francia e vassallo della Corona per la Contea di Evreux, e fu giudicato reo di delitti capitali contro il Re. Ma pochi mesi dopo, questo malvagio Principe morì in

Apparecchj di guerra contro l'Inghilterra.

I Gantesi domandano la pace.

Il Re di Navarra tenta di far avvelenare il Re ed i Principi del Sangue

1386. Morte del Re di Navarra.

mezzo a dolori terribili: perchè, avendo i suoi Medici ordinato, per riaccendergli il calor naturale il quale dalle fatiche e dai disordini era stato estinto, di cucirlo in un panno inzuppato nell' acquavite, il Cameriere che lo serviva, non trovando le forbici, bruciò con un cerino il filo, che diede fuoco al panno in guisa che malagevolmente potè estinguersi, e l' ammalato morì tre giorni dopo, gettando spaventevoli grida.

1387. Il Duca di Brettagna rende vana la spedizione contro gl' Inglesi.

Era il Re impazientissimo di passare in Inghilterra, ma il Duca di Brettagna, di cuore affatto Inglese, mandò in rovina la spedizione. Portava esso un odio implacabile al Contestabile di Clisson, il quale attendeva allora nella Brettagna a far allestire una flotta. Fece il Duca un gran convito a Vannes nel suo Castello *de l' Hermine*: vi fu invitato il Contestabile; e dopo il pranzo, il Duca condusse i convitati nei suoi appartamenti. Giunti alla loggia, dove era la torre principale, pregò il Contestabile di entrarvi, dicendogli che desiderava di sentire il suo parere intorno a qualche lavoro che vi restava da fare. Lo seguì il Contestabile, senza sospettare d' inganno, ed appena en-

Suo odio contro il Contestabile di Clisson.

Sua perfidia per farlo perire.

trato dentro, furono chiuse le porte, e si trovò circondato di guardie. Invano il Signor di Laval rappresentò al Duca l'indegnità di quest'azione, e gli ridusse a mente, che era Principe, che aveva dato parola, e che si gettava dietro le spalle l'onore. Aveva il Duca ordinato a Bavaleno, Capitano del Castello, di gettare la notte il Contestabile nel mare: ma questo Uffiziale, prevedendo saviamente che il Duca si sarebbe pentito a sangue freddo, stimò di non dover eseguire un'ordine così barbaro, e il Duca lo ringraziò poi il giorno reguente che gli avesse disubbidito: ma restituì la libertà al Contestabile, a caro prezzo, e costringendolo inoltre a consegnargli tutti i suoi Castelli. Andò il Contestabile a gettarsi ai piedi del Re, e gli rinunziò la carica, di cui si stimava indegno, finchè non gli fosse data una soddisfazione strepitosa. Il Re gli rispose che riguardava quell'offesa, come fatta a se medesimo, e fece citare il Duca di Brettagna a venire a render conto dell'arresto del primo Officiale della corona. I Duchi di Berrì e di Borgogna, gelosi del credito grande del Contestabile,

1388. Lo ripone in libertà a carissimo prezzo

raddolcirono l'animo inasprito del Re, e il Duca, che era sicuro dell'appoggio di questi due Principi, si portò alla corte, dove fu ben accolto, e fu terminato l'affare, mediante la restituzione del danaro e dei castelli, consegnati dal Contestabile pel suo riscatto.

Spedizione del Re nella Gueldria

Il Re fece quindi una spedizione nella Gueldria per castigar quel Duca, il quale aveva avuto l'ardire di fargli dichiarar la guerra da un' Araldo. Al ritorno, congregò in Reims un gran consiglio intorno agli affari del governo. Pietro di Montacuto, Cardinale di Laon, vi rappresentò al Re lo stato deplorabile del regno, che esso attribuiva all'avidità di coloro i quali ne avevano l'amministrazione, e lo esortò con grande energia a governarlo da se medesimo.

Il Re assume il governo del regno.

Il Re, che aveva ventun' anni, abbracciò questo consiglio, e ringraziò gli Zii, i quali si ritirarono assai mal soddisfatti, uno nel suo Ducato di Borgogna, e il Duca di Berrì nella Linguadoca, di cui era Governatore. Mutò da quel punto aspetto tutta la Corte: il Re stabilì un consiglio, per mettere in un buon ordine gli affari, diminuì le imposizioni, ascoltò le doglianze del-

Digitized by Google

la provincia di Linguadoca intorno all' enormi vessazioni del Duca di Berrì, e promise di rimediarvi quanto prima. Aveva fatto il Re coll' Inghilterra una tregua di tre anni, e meditava un viaggio in Avignone, per visitarvi Papa Clemente VII. Prima di partire, volle che la Regina, la quale non era venuta ancora a Parigi, vi facesse il suo ingresso, e poi si pose in viaggio, accompagnato dal Conte di Valois, suo fratello, allora Duca di Turena, e dal Duca di Borbone suo zio. Dopo aver veduto il Papa, passò nella Linguadoca, dove, fattosi render conto delle estorsioni del Duca di Berrì, gli tolse quel governo, e punì di morte Giovanni Betisac, suo Segretario. Il buon ordine che stabilì in quella provincia, rapì i cuori di tutti, e in tutte le Città per le quali passò, fu accolto con sincerissime acclamazioni. Era esso benfatto di persona, affabile, liberale e generoso. Queste qualità gli acquistarono il titolo di Diletto, e malgrado i mali nei quali, poco dopo la sua stolidezza, precipitò il regno, possedè, finchè visse, il cuore dei suoi sudditi. Intanto riserveremo per la Storia del secolo decimoquinto la continuazione del suo re-

1380. Ingresso della Regina in Parigi.

Il Re va in Linguadoca, e toglie al Duca di Berrì il governo di quella provincia.

E' chiamato il Diletto

gno, in cui vedremo le leggi fondamentali dello Stato rovesciate da una madre snaturata, ed un Principe straniero chiamato al trono, in pregiudizio dell' erede legittimo.

Digitized by Google

STORIA PROFANA.

STORIA DI SPAGNA.

D. FERDINANDO IV, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. GIAIME II, *Re di Aragona.*

D. FILIPPO *il Bello e Donna Giovanna, Re e Regina di Navarra.*

D. DIONIGI, *Re di Portogallo.*

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C.

Don Sancio IV, Re di Castiglia e di Leone, aveva istituito erede D. Ferdinando IV, suo figliuolo primogenito, in età di dieci anni, sotto la reggenza della Regina Donna Maria sua madre, ed appena terminate l'esequie del Re suo padre, fu proclamato nel 1295 nella Chiesa di Toledo, e poi dagli Stati congregati in Valladolid: ma la Regina

La Regina Donna Maria è molestata nella Reggenza.

incontrò gravissimi ostacoli per conservar la reggenza, e per istabilire la corona sul capo del figliuolo. L'Infante D. Giovanni, fratello del Re defunto, pretese che a se appartenesse il trono, come a erede più vicino, ed allegava che il nipote non doveva tenersi per legittimo, non essendo stato confermato dai Sommi Pontefici il matrimonio di Donna Maria, parente in terzo grado di D. Sancio. Si fece pertanto coronare in Leone nel 1296, e da un'altra parte, Alfonso della Cerda, che aveva sul trono di Castiglia diritti incontrastabili, fu proclamato in Sahagun dai suoi partigiani. Era questi protetto da D. Giaime Re di Aragona, a cui cedeva il regno di Murcia. Nel tempo medesimo, i Signori de Haro entrarono armati nella Biscaglia, tolta loro, e confiscata dal Re defunto. D. Dionigi, Re di Portogallo, s'impadronì di tre piazze nella Castiglia, le quali il Re D. Alfonso X aveva lasciato a Donna Beatrice sua figliuola e madre dello stesso Dionigi. Il Re di Granata fece anch'esso un'irruzione nell'Andaluzia, e vi pose tutto a fuoco e a sangue. Finalmente, l'Infante D. Enrico, figliuolo di S. Ferdinando, il quale era poco

L'Infante D. Giovanni si fa coronare Re di Leone.

D. Alfonso della Cerda è proclamato Re di Castiglia.

prima ritornato dall' Italia, dove, per più di venti anni era stato prigione, chiese imperiosamente la reggenza e la tutela del giovane Re. Fra tanti scogli seppe la Regina evitare il naufragio, con un coraggio superiore al suo sesso, colla prudenza e colla destrezza. Acconsentì, secondo il desiderio degli Stati, a cedere la reggenza all' Infante D. Enrico, volendo cattivarsi questo spirito turbolento e fazioso, e farsene un sostegno contro l' Infante D. Giovanni; ma gli lasciò il semplice titolo di Reggente, ed essa ne ritenne tutto il potere. Ebbe la pace dal Re di Portogallo, con abbandonargli alcune piazze, e venuta col medesimo ad un' abboccamento, gli propose il matrimonio del Re suo figliuolo con Costanza, Infanta di Portogallo. Il Re di Aragona interruppe le sue conquiste nel Regno di Murcia, per andare a prender possesso delle Isole di Sardegna e di Corsica, l' investitura delle quali gli era stata data dal Papa. L' Infante D. Enrico, mandato dalla Regina contro il Re di Granata, fu sconfitto con grave perdita; ma non andò guari che il Gran Maestro di Calatrava riparò il danno, tagliando a pezzi l' esercito degl' Infede-

Condotta mirabile della Regina Donna Maria.

li. La Regina si era fatta amare e rispettare dai popoli, vivente ancora suo marito, per la sua dolcezza e per la sua virtù, ed aveva poco prima abolito le imposizioni sopra le derrate e le mercanzie. L'Infante D. Giovanni, che si vidde troppo debole per resisterle, cedè per allora, e rinunziò al titolo di Re di Leone; e D. Alfonso della Cerda, abbandonato dalla maggior parte dei suoi partigiani, perdè la speranza di regnare nella Castiglia. Restava nondimeno nel regno un fermento che i Grandi si studiavano di mantenere, con intenzione d'imbarazzare il Re, e di diminuirne l'autorità; nè cessavano di far abuso del diritto usurpato di prendere impunemente le armi contro il loro Sovrano, rinunziando in iscritto al giuramento di fedeltà ed alla qualità di vassalli e di sudditi. La Regina, la quale non si fidava punto di loro, e massimamente dell'ambizioso D. Giovanni, ottenne finalmente da Papa Bonifacio VIII l'approvazione del suo matrimonio con D. Sancio IV, e per la stessa Bolla, furono dichiarati legittimi i figliuoli che n'erano nati. Con questo tratto di politica, rovinò essa il fondamento delle pretensioni dell'*Infan-*

1301. L'Infante D. Giovanni rinunzia al titolo di Re di Leone.

Il Papa convalida il matrimonio di Don Sancio IV e ne legittima i figliuoli.

te D. Giovanni. D. Alfonso della Cerda, che era passato in Francia, non potè ottener soccorso da Filippo il Bello, occupato allora in una guerra difficile contro i Fiamminghi: ma il Re di Aragona prese le armi in suo favore, ed entrato nel Regno di Murcia, vi assediò la Città di Lorca. Vedendosi dopo una lunga difesa il Governatore costretto a capitolare, pattuì di arrendersi, se, nello spazio di cinquanta giorni, non era soccorsa la piazza. D. Giaime accettò la proposizione, e la Regina ordinò all'Infante D. Enrico, a Don Lopez de Haro e a D. Giovanni di Lara di raccogliere le loro truppe per volare in soccorso di Lorca. Schermendosi questi con frivoli pretesti, marciò essa in persona col Re suo figliuolo alla testa di un'esercito che aveva raccolto in fretta; ma avvisata per istrada che il Governatore aveva reso la piazza, prima che spirasse il termine concedutogli, si servì di sue forze per far levare altri assedj, e trattò, nel tempo stesso, una lega con varj Signori Aragonesi, malcontenti di una imposizione che D. Giaime aveva messo sopra il sale, senza l'assenso degli Stati. Questo Principe n'ebbe timore, e

Il Re di Aragona riprende le armi in favore di Alfonso della Cerda ed assedia Lorca.

1302. L'Infante D. Enrico ricusa di soccorrerla

Il Re di Aragona fa propor la pace alla Regina.

fece propor la pace alla Regina Reggente; ma non si potè per allora conchiudere, non andando i contraenti d'accordo circa le condizioni.

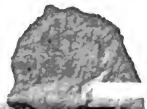
1309. Nuove turbolenze eccitate dagl' Infanti D. Enrico e Don Giovanni.

Divorati sempre dall' ambizione gli Infanti D. Enrico e D. Giovanni cospirarono con Giovanni di Lara ed altri Signori, per togliere il giovane Re dalle mani della madre. Era questi allora in età di anni diciotto, e facilmente si lasciò da loro sedurre. Dissimulò prudentemente la Regina, ben prevedendo che poco tempo starebbero d'accordo quei Principi, ciascuno dei quali aveva unicamente in mira il suo privato interesse; e che il Re suo figliuolo le renderebbe l'autorità primiera, senza esser costretta a far perciò alcun passo. I due Infanti conchiusero il matrimonio del Re, già proposto dalla Regina, con Costanza Infante di Portogallo, e fu questo celebrato in Valladolid, senza che si avesse riguardo all'istanza che la Regina aveva fatto, per la restituzione delle piazze cedute al Re di Portogallo.

Il Re Don Ferdinando si separa dalla madre.

Matrimonio di Don Ferdinando con Costanza Infanta di Portogallo

Convocò poi il Re gli Stati a Medina del Campo; ma i Deputati, non essendo stati chiamati in nome della Reggente, non fecero nessun conto della



Digitized by Google

convocazione, ed il Re, il quale vedeva che, senza il concorso della madre, non avrebbe ottenuto nulla, la fece pregare di assistervi.

Ma l' Infante D. Giovanni e D. Nugnez di Lara, i quali avevano preso il predominio sopra il Re, si adoperarono nuovamente, per metterlo in discordia colla madre. L' Infante D. Enrico, a cui questi due favoriti non lasciavano nessuna parte nel maneggio degli affari, lasciò libero il corso al suo sdegno, e andò a ritrovar la Regina, per impegnarla a collegarsi seco contro di loro. Credè questa Principessa di dovervi acconsentire per calmarlo, e promise di secondarlo, se si formasse contro di lui qualche trama. Alla fama di questa lega, un numero grande di Signori principali andò ad esibire i suoi servigj alla Regina, e spaventati l' Infante D. Giovanni e Nugnez di Lara, consigliarono il Re di andare a visitar la madre. Lo accolse questa con tutti i contrasegni di una tenerezza sincera; ma si dolse della sua ingratitudine, e lo ammonì del rischio a cui si esponeva, continuando ad ascoltare i perniciosi consiglj dell' Infante D. Giovanni: e finalmente, con una condotta, non me-

L' Infante D. Enrico minaccia una guerra civile.

La Regina Reggente si unisce con lui.

Il Re va a visitare la Regina sua madre.

Le rende l' autorità primiera.

Digitized by Google

no costante che prudente, ricondusse il Re al suo dovere, e questi la ripose in quel grado che per tanti titoli era a lei dovuto; ma essa si prevalse del nuovo suo credito unicamente per ristabilire nel regno il buon' ordine e la tranquillità. Rinnovò allora col Re di Aragona la trattativa di pace, e fu conchiuso un trattato, per cui questo Principe acconsentì alla restituzione di tutte quelle piazze che aveva preso nel regno di Murcia. Morì intanto l' Infante D. Enrico, e non avendo lasciato eredi, la Regina Reggente s' impadronì, in nome del Re suo figliuolo, di tutti i suoi dominj.

1305. Trattato di pace tra la Castiglia e l' Aragona.

Morte dell' Infante D. Enrico.

Era morto qualche tempo prima anche Maometto Alhamir, Re di Granata, e gli era succeduto Maometto Alhamar suo figliuolo. Stimò D. Ferdinando opportuna questa circostanza, per far la guerra agl' Infedeli, ed imprese l' assedio di Algezira, per togliere ai Mori di Affrica questa piazza, la quale apriva loro l' ingresso nella Spagna. Dopo averle dati varj inutili assalti, cambiò l' assedio in blocco; ma le piogge continue, che durarono tre mesi, gli rovinarono l' armata, ed accettò un' accomodamento che il Re di Granata gli

Maometto Alhamar, Re di Granata.

Assedio di Algesira e presa di Gibilterra.

Accomodamento tra i Re di Castiglia e di Granata.

fece proporre. Prometteva D. Ferdinando di levar l'assedio da Algezira, con patto che il Re di Granata gli restituisse Bedmar e Quexada, gli desse cinquantamila dobloni, si riconoscesse suo vassallo, e gli pagasse quello stesso tributo che gli pagavano i suoi predecessori. Durante il blocco di Algezira, un distaccamento dell'armata del Re s'impadronì della città di Gibilterra, la quale non era ancora in quel sito, in cui presentemente si trova, e vi lasciò un forte presidio. Il Re di Aragona assediò, dal canto suo, la città di Almeria. Tentò per due volte il Re di Granata di farvi entrar soccorso, e fu sconfitto con grave perdita in due battaglie; ma le piogge che molestarono fortemente i Cristiani, costrinsero il Re di Aragona a far la pace. Fu pertanto stabilito che esso levasse l'assedio da Almeria, e che il Re di Granata gli restituisse tutti gli schiavi originarj dei suoi Stati. D. Ferdinando fece nuovi preparativi contro i Mori, e mandò D. Pietro suo fratello ad assediare Alcaudeta. Gli tenne poi esso dietro, e giunto a Martos, gli furono denunziati due fratelli, chiamati Carvajal, persone di merito, i quali erano inquisiti

Il Re di Aragona assedia Almeria e si accorda col Re di Granata.

I Castigliani assediano e prendono Alcaudeta.

Digitized by Google

per aver ucciso in Pallencia Giovan' Alfonso di Benavides, mentre usciva dal palazzo reale. Li fece D. Ferdinando arrestare, e benchè non si avessero prove sufficienti per convincerli, diede subito ordine che fossero precipitati dalle mura del Castello. Invano protestarono essi di essere innocenti: il Re prevenuto, per quel che si dice, da qualche suo favorito, ricusò di ascoltarli, ed essi lo citarono fra trenta giorni al tribunale del giudice supremo dei Re. Si arrese Alcaudeta; e meditava il Re altre conquiste, quando, essendosi addormentato dopo il pranzo, fu trovato morto nel proprio letto, nel dì trentesimo appunto, dopo il supplizio dei due fratelli. Lasciò di Costanza sua moglie D. Alfonso, il quale gli succedè, ed Eleonora, che sposò D. Alfonso IV, Re di Aragona. Era già stato conchiuso il matrimonio di questa Principessa, nel 1309, con D. Giaime, figliuolo primogenito di D. Giaime II, Re di Aragona; ma esso, ricevuta due anni dopo la benedizione nuziale, abbandonò la Principessa col pretesto di esser legato coi voti religiosi; e negli Stati, congregati poi a Tarragona, rinunziò a tutti i suoi diritti alla Corona.

Morte del Re di Castiglia.

Gli succede D. Alfonso suo figliuolo.

Nel 1305, era morta Giovanna Regina di Navarra, moglie di Filippo il Bello. Lodovico il Caparbio, suo figliuolo primogenito, le succedè nel Regno di Navarra, e fu coronato in Pamplona due anni dopo.

Morte di Giovanna Regina di Navarra.

Le succede Lodovico il Caparbio

D. ALFONSO XI, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. GIAIME II, *Re di Aragona.*

D. LODOVICO *il Caparbio, Re di Francia e di Navarra.*

D. DIONIGI, *Re di Portogallo.*

La minorità di Alfonso XI non fu meno piena di turbolenze di quello che lo fosse stata quella di Ferdinando IV suo padre. Non aveva esso ancora più di due anni, ed il regno ebbe a soffrir molto per le cabale formate da varj pretendenti alla reggenza. La chiese l' Infante D. Pietro, fratello del Re defunto, come più prossimo parente del Principe minore. L' Infante D. Giovanni e D. Giovanni Nugnez di Lara invitarono la Regina Maria ad assumerla, ed avendo questa ricusato, si unirono alla Regina Costanza, e raccolte milizie, ten-

Turbolenze nella Castiglia per la reggenza.

tarono di rapire il Re, il quale era educato nella città di Avila. La Regina Maria, penetrato il disegno, prese le necessarie disposizioni, per renderne vani gli sforzi. L'Infante D. Pietro si era avvicinato ad Avila, mentre la Regina Costanza chiedeva invano agli abitanti che gli consegnassero il Re suo figliuolo. Giudicando la Regina Maria che tutte queste contese potessero terminarsi solamente in un' adunanza degli Stati, li convocò nella città di Pallencia. Vi si portò D. Pietro con un corpo numeroso di truppe; v' intervennero anche l' Infante D. Giovanni e Nugnez di Lara coi loro fautori, ben' armati; ma la Regina Maria li fece acconsentire ad una sospension di armi, affinchè gli Stati potessero liberamente deliberare intorno alle loro pretensioni. Furono discordi i pareri dei Deputati: gli uni volevano dar la tutela e la reggenza alla Regina Maria ed a D. Pietro suo figliuolo; gli altri nominavano l' Infante D. Giovanni con la Regina Costanza. La Regina Maria non potè mai venire a capo di accordare i due partiti. L'Infante D. Giovanni e i suoi partigiani marciarono alla volta di Avila; ma furono prevenuti dalla Regina

Maria, accompagnata dai Gran Maestri di S. Giacomo e di Calatrava. Li seguiva in poca distanza D. Pietro; ma nè gli uni, nè gli altri poterono ottenere che gli abitanti di Avila consegnassero loro il Re, finchè non fossero tutti d'accordo. Morì in questo mentre la Regina Costanza, e la Regina Maria indusse D. Pietro e D. Giovanni a dividersi tra loro la reggenza. Si recarono questi due Principi a Palazuelos, dove la Regina Maria aveva convocato gli Stati. Fu in questi stabilito che la Principessa dovesse pigliar cura dell'educazione del Re, il quale sarebbe sempre accompagnato dalla Cancelleria, e che l'Infante D. Giovanni avesse l'amministrazione degli affari interni del regno, e l'Infante D. Pietro il comando degli eserciti. Questo accomodamento fu confermato in Valladolid in un'altra adunanza degli Stati. Il giovane Re fu consegnato alla Regina Maria, e pel predominio che le dava un genio superiore, governò essa il regno con quell'autorità medesima che aveva avuto nella minorità di D. Ferdinando.

1314. Divisione della reggenza tra D. Pietro e D. Giovanni.

Lodovico il Caparbio, Re di Francia e di Navarra, lasciò morendo una Principessa, per nome Giovanna, a cui le-

Filippo il Lungo Re di Francia e di Navarra.

gittimamente apparteneva il regno *di* Navarra; ma Filippo il Lungo e Carlo il Bello, fratelli ambidue di Lodovico il Caparbio, se ne impadronirono uno dopo l'altro.

Guerra del Re di Aragona contro il Re di Tunisi.

Nello stesso tempo, D. Giaime, Re di Aragona, fece la guerra al Re di Tunisi, i vascelli del quale turbavano, coll'andare in corso, il commercio dei suoi sudditi. Allestì esso una gran flotta, e Guglielmo di Moncada, a cui ne diede il comando, costrinse il Re di Tunisi a pagare al Re di Aragona un annuo tributo di cinquemila dobloni.

D. ALFONSO XI, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. GIAIME II, *Re di Aragona.*

D. FILIPPO *il Lungo, Re di Francia e di Navarra.*

D. DIONIGI, *Re di Portogallo.*

Maometto Nazer scacciato dal trono da Abul-Gualid Ismael.

Maometto-Nazer, il quale, nel 1310, era succeduto nel regno di Granata a Maometto Alhamar, fu balzato dal trono nell'anno quarto del suo Regno da Abul-Gualid Ismael. Implorò esso contro l'usurpatore il soccorso dell'

Digitized by Google

Infante D. Pietro, in considerazione dell' amicizia che avevano insieme contratto. Ismaele si pose in istato di difesa; ma e l' uno e l' altro temevano di venir alle mani, e l' Infante D. Pietro si contentò di prendere il Castello di Ruta, in cui era un debole presidio. Osmino, Generale d' Ismaele, meditava un' irruzione nelle terre dei Cristiani, e D. Pietro, rinforzato dalle truppe dell' Arcivescovo di Siviglia e da quelle degli Ordini militari, si avanzò contro il nemico, il quale si era avvicinato a Martos, lo assalì vicino ad Alicut, gli uccise mille e cinquecento uomini, ne prese i bagagli, e lo costrinse a salvarsi colla fuga. S' impadronì quindi di due piazze, e ricondusse in Castiglia l' esercito.

L' Infante D. Pietro soccorre Maometto Nazer.

1315. Gloriose gesta dell' Infante D. Pietro nel Regno di Granata.

Geloso l' Infante D. Giovanni della gloria di D. Pietro, e dell' affetto che gli dimostravano i popoli, risolvè d' impedirgli in avvenire le sue spedizioni contro i Mori, togliendogli la facoltà di far nuove leve nel regno di Leone. Quest' ostacolo non trattenne l' Infante, e ritornando la primavera, partì alla volta dell' Andaluzia, dove lo raggiunsero le truppe degli Ordini militari. Diede il guasto alle campagne di Gra-

Gelosia di D. Giovanni contro D. Pietro.

Digitized by Google

nata, spingendosi fino alle porte di questa Capitale, e tornò a Cordova carico di ricche spoglie e di un gran numero di schiavi. Ismaele, per far diversione, disegnò di assediar Gibilterra. Lo prevenne D. Pietro, e vi mandò un rinforzo di ottime truppe. Il geloso D. Giovanni gli suscitò nuovi ostacoli, e gli fece negare il danaro che richiedeva, col pretesto che i popoli erano esausti per le guerre precedenti. Ricorse D. Pietro a Papa Giovanni XXII, e ne ottenne le decime sopra le rendite del Clero, con l'Indulgenza della Crociata. Ismaele, il quale non poteva resistere a un nemico così formidabile, gli fece esibizioni vantaggiose, per ottener la pace; ma Don Pietro le rigettò. Ricorse Ismaele ad Aben-Jacob, Re di Marocco, e n'ebbe un corpo di truppe, con cedergli Algezira ed altre piazze della costa. Aveva l'Infante D. Pietro fatto un grande apparecchio per rientrare in campagna, e l'Infante D. Giovanni risolvè finalmente di dividere seco lui i pericoli e la gloria di quelle spedizioni. Gli concedè il Papa la metà delle decime, con patto che i due Principi operassero di concerto contro gl' Infedeli, ed esso rac-

1317. D. Pietro ottiene le decime del Clero.

Negà la pace ad Ismaele.

1319. Gl' infanti D. Giovanni e D. Pietro fanno la guerra ai Mori.

colse milizie per questo effetto, e passò nell'Andaluzia. D. Pietro andò a raggiungerlo, per concertare seco lui le operazioni che si dovevano fare. Presero varie piazze, e giunsero finalmente a vista di Granata. Osmino andò loro incontro, ed assalì l'ala destra dell'armata Cristiana, comandata da Don Giovanni, meno versato di D. Pietro nell'arte militare, e che aveva milizie poco agguerrite. Stava questo Principe per cedere, e D. Pietro, a cui diede avviso della sua situazione, volle mandargli un distaccamento delle sue truppe: ma o fosse mal animo che nudrissero contro D. Giovanni, o fosse altro motivo, ricusarono queste di ubbidire. Correva D. Pietro colla spada alla mano per tutte le file, per costringerle alla marcia, quando, tra pel calore del clima e tra per la fatica e la sete, perdè ad un tratto la voce e il respiro, e cadde morto da cavallo. L'Infante D. Giovanni, sorpreso dal dolore e dallo spavento, cadde anch'esso da cavallo senza cognizione, e morì alcune ore dopo. I Maestri degli Ordini militari fecero la ritirata in assai buon ordine, ed i Mori si avviddero solamen-

Morte infelice dei due Infanti.

te il giorno dopo, della vittoria riportata.

Pretendenti alla reggenza.

Fu generale in tutta la Castiglia la costernazione, alla nuova di così funesto accidente. Quattro Principi del sangue pretesero la reggenza: l'Infante Don Filippo, fratello di D. Pietro: D. Giovanni Manuele, nipote di S. Ferdinando che comandava sulla frontiera di Murcia; D. Giovanni detto il Contraffatto, figliuolo dell'Infante D. Giovanni, e Ferdinando della Cerda, che si era stabilito nella Spagna. La Regina Donna Maria, la quale prevedeva i disordini che l'ambizione di quattro pretendenti doveva produrre, scrisse a tutti i Vescovi, ed a tutte le Città, per esortarli a mantenersi fedeli al Re, finchè gli Stati avessero eletto nuovi Reggenti. I quattro Principi raccolsero milizie nelle provincie nelle quali avevano i loro dominj, e pareva inevitabile la guerra. Per prevenir questo male, la Regina Donna Maria, che aveva ritenuto il titolo e l'autorità di tutrice del giovane Re, convocò gli Stati a Burgos. Vi espose che il Re sarebbe in breve stato maggiore, e che era conveniente il dar la reggenza all'Infante D. Filippo e all'Infante D. Manuele,

1330. Gl' Infanti D. Filippo e D. Manuele sono dichiarati Reggenti.

per non trovarsi poi nella necessità di prender l'armi per toglierla loro, quando si ostinassero a ritenerla. Seguitarono gli Stati questo consiglio, e Ferdinando della Cerda sottoscrisse alla loro decisione: ma D. Giovanni il Contraffatto, sdegnato della esclusione datagli, prese la qualità di Reggente nelle Città del suo partito.

D. Giovanni il Contraffatto prende anch' esso il titolo di reggente.

Dopo la rotta dell'armata Cristiana, i Mori s'impadronirono di varie piazze, e penetrarono fino alla fortezza di Martos, che costrinsero alla resa, malgrado il valore dei Cavalieri i quali la difendevano.

Intanto D. Giaime, Re di Aragona, il figliuolo primogenito del quale aveva rinunziato alla successione, congregò gli Stati in Saragozza, per farvi riconoscere il secondogenito D. Alfonso erede del suo trono; e due anni dopo, lo mandò alla conquista delle Isole di Sardegna e di Corsica, che il Papa gli aveva dato.

I tre Reggenti di Castiglia presero le armi uno contro l'altro, e recarono alle provincie danni gravissimi. La Regina Donna Maria prese le provvidenze più opportune al ristabilimento della pace, e convocò gli Stati a Pallen-

1321. Guerra civile fra i tre reggenti.

1322. Morte della Regina Donna Maria.

cia; ma prima che vi si congregassero i Deputati, s'infermò, e morì, dopo aver raccomandato il Re suo nipote ai principali Signori che aveva chiamato a se. Quest'ammirabile Principessa, la quale può meritamente paragonarsi agli uomini più grandi di Stato, fu pianta amaramente dai popoli, dei quali si era mostrata piuttosto madre che sovrana. Congregatisi gli Stati per assegnare al Re altri tutori, si sollevarono tante dispute, che altro non si conchiuse che una sospensione di armi, la quale fu generalmente accettata.

Ribellione del figliuolo del Re di Portogallo.

Nello stesso tempo, D. Alfonso, figliuolo di D. Dionigi Re di Portogallo, si ribellò al Padre, per sospetto messogli in capo che il Re volesse escluderlo dalla Corona, per assicurarla a D. Alfonso Sanchez, suo figliuolo bastardo. Il Padre ed il figliuolo raccolsero soldatesche, e stavano per venire a battaglia, quando s'interpose la Regina Lisabetta, per riconciliarli; e dopo molti contrasti, fu conchiuso, che l'Infante ritenesse tutte le piazze che si erano per lui dichiarate, e ne rendesse omaggio al Re; che licenziasse le truppe, e che il Re allontanasse da se il suo figliuolo naturale, per toglie-

La Regina Santa Lisabetta li riconcilia.

re all'Infante ogni sospetto. Morì Don Dionigi, Re di Portogallo, due anni dopo, in età di anni 69, dopo averne regnato 45. Aveva avuto dalla Regina Lisabetta, che morì nel 1336 in concetto di santità, D. Alfonso che gli succedè, e Costanza che aveva sposato D. Ferdinando IV, Re di Castiglia. D. Dionigi aveva nel 1318 ottenuto dal Sommo Pontefice l'erezione dell'Ordine di Gesù Cristo.

Morte di D. Dionigi Re di Portogallo. Gli succede D. Alfonso.

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. GIAIME II, *Re di Aragona*.

CARLO I, *Re di Navarra, e Re di Francia, IV di tal nome*.

D. ALFONSO IX, *Re di Portogallo, detto il Bravo, ed il Fiero*.

Morta la Regina Donna Maria, e spirata la sospensione d'armi, arse più che mai nella Castiglia il fuoco della discordia. Invano il Re D. Alfonso, il quale non aveva più di 14 anni, si adoprò per condurre a qualche accomodamento i pretendenti alla reggenza; ma quando questo Principe, il quale era

1323. Continuano le turbolenze nella Castiglia.

stato ammaestrato dall'Avola nell'arte di regnare, fu entrato nell'anno decimoquinto di sua età, convocò gli Stati a Valladolid, ed avendo dichiarato di voler governare da per se, ottenne dagli Stati i sussidj necessarj per rimettere il buon ordine nel suo regno. Ritenne egli presso di se Martino Fernandez di Toledo, suo Ajo; creò Don Alvaro Nugnez Ozorio Gran Maestro di sua Casa, ammise al ministero Garcilasso de la Vega, e diede l'amministrazione delle sue Finanze ad un Ebreo per nome Giuseppe.

1234. Il giovane Re di Castiglia assume il governo dei suoi Stati.

Gl' Infanti D. Giovanni Manuele, e D. Giovanni il Contraffatto uscirono subito dalla Corte, e si collegarono contro il Re. Questo Principe trasse di nuovo al suo partito D. Giovanni Manuele, lusingandolo colla promessa di sposare Costanza sua figliuola. Purgò poi il Regno dai banditi che l'infestavano, pacificò la Città di Burgos, che si era sollevata; e punì con estremo rigore gli autori della ribellione. Per mettersi in istato di rivolgere contro i Mori le armi, si applicò a distruggere i semi delle fazioni, che da lungo tempo desolavano le sue provincie; ma D. Giovanni il Contraffatto non cessa-

Lega di D. Manuele, e di Don Giovanni il Contraffatto contro il Re. Il Re torna a trar dalla sua D. Manuele.

va di fomentare nuovi torbidi nella Castiglia, e Don Giovanni Manuele era con lui segretamente d'accordo. In questo medesimo tempo, Osmino, Generale del Re di Granata, entrò nell' Andaluzia alla testa di un esercito poderoso, e vi diede il guasto. D. Giovanni Manuele, che comandava sulla frontiera, raccolse subito la sua gente, ed essendo venuti seco ad unirsi i Gran Maestri di Calatrava e di Alcantara, marciò contro i Mori, li tagliò a pezzi, ne prese un gran numero, e riportò un ricco bottino. Il Re di Castiglia partì da Burgos, per visitare le principali Città del suo Regno, e risolvè finalmente di disfarsi di D. Giovanni il Contraffatto, il quale continuava di concerto con D. Giovanni Manuele, a tenere le ree sue pratiche con tutti i faziosi e malcontenti che vi erano. Venne a lui fatto di trarlo in Toro, col pretesto di communicargli cose di grande importanza, e per meglio ingannarlo, gli diede ad intendere che voleva fargli sposare Donna Eleonora sua sorella. Lo ricevè con dimostrazioni grandi di benevolenza; ma invitatolo il giorno seguente ad un gran convito, lo fece trucidare da gente appo-

1324. Rigorosa condotta del Re di Castiglia.

Il Re di Castiglia fa uccidere D. Giovanni il Contraffatto.

Digitized by Google

stata. Quest' indegno tradimento commosse fortemente quella Città; e per calmarla, salì il Re sopra un trono, che aveva fatto erigere nella pubblica piazza, e dichiarò che il bene dei suoi sudditi e non altro, lo aveva indotto a far uccidere un traditore e ribelle, dopo essersi inutilmente sforzato di ricondurlo al dovere. Ne confiscò quindi tutti i beni, e ne fece occupare tutte le piazze. D. Giovanni Manuele, il quale si conosceva reo, si ritirò in uno dei suoi Castelli, riputato inespugnabile, e segretamente si collegò col Re di Granata, a fine di esser da lui in un bisogno soccorso. Risoluto il Re di far guerra agl' Infedeli, allestì un gran numero di vascelli, dandone il comando all' Ammiraglio Tenorio, e raccolse tutte le sue truppe a Siviglia. L'Ammiraglio assalì una flotta sulla quale il Re di Marocco aveva fatto imbarcar le truppe che mandava in soccorso del Re di Granata, la sconfisse, e fece moltissimi prigioni. Il Re, alla testa dell' armata terrestre, tolse ai Mori varie piazze e le munì di buone guarnigioni. Accettò allora la proposizione fattagli da D. Alfonso, Re di Portogallo, di sposare Donna Maria sua figliuola, e

1316. D. Giovanni Manuele si ritira in un suo Castello, e fa lega col Re di Granata.

1319. Disfatta di una flotta del Re di Marocco.

Il Re di Castiglia accetta la proposizio-

fece chiudere sotto buona guardia Costanza, figliuola di D. Manuele, la quale, nell'impeto della sua collera, mandò a dichiarare al Re che rinunziava al suo diritto di naturalità, ed alla fedeltà che gli aveva giurato.

ne di sposare Donna Maria, figliuola del Re di Portogallo. Fa rinchiudere Costanza, figliuola di D. Giovanni Manuele.

In quest'anno morì D. Giaime II, Re di Aragona, con sommo rincrescimento dei suoi sudditi, i quali molto lo amavano, pel suo coraggio, per la giustizia, e per la sua moderazione. Lasciava di Bianca, sua prima moglie, due Principi, Don Giaime, il quale, avendo, come dicemmo, rinunziato alla Corona, fu prima Gran Maestro dell'Ordine di Calatrava, e poi di quello di Manresa, fondato da suo padre, e D. Alfonso che gli succedè. Dal secondo suo matrimonio, Don Giaime ebbe due Principi, Don Pietro Raimondo e D. Giovanni, e varie Principesse.

1327. Morte di D. Giaime II, Re di Aragona.

Digitized by Google

D. ALFONSO IX, *Re di Castiglia, e di Leone.*

D. ALFONSO, *Re di Aragona.*

CARLO I, *Re di Navarra, e Re di Francia, IV di tal nome.*

D. ALFONSO IX, *Re di Portogallo, detto il Bravo ed il Fiero.*

1328. Morte di Carlo il Bello, Re di Francia e di Navarra.

Dopo la morte di Carlo il Bello Re di Francia, Giovanna, figliuola di Lodovico il Caparbio, prese possesso del regno di Navarra, come erede di Giovanna sua avola, Regina di Francia, e proprietaria della Navarra. Aveva essa sposato Filippo di Evreux, Principe del sangue reale, ed ambidue furono coronati in Pamplona nel 1329.

Giovanna II, e Filippo d'Evreux Re, e Regina di Navarra.

Guerra dell'Infante D. Manuele con Ferdinando di Castiglia.

Don Giovanni Manuele adunò forze, per vendicarsi del Re di Castiglia; fu secondato da un corpo di Aragonesi; e trasse nella sua ribellione le Città di Zamora, e di Toro. Il Re diede ordine a Garcilasso de la Vega di andare a Soria, per impedire le incursioni degli Aragonesi, e questi, alla voce sparsa che avesse commissione di far morire i principali di quei Cittadini, fu dal popolo ucciso con ventiquattro Signori

Digitized by Google

che lo accompagnavano. Il Re punì l'anno dopo esemplarmente i ribelli che potè aver nelle mani, e ne confiscò i beni; si dolse nel tempo stesso col Re di Aragona, dei soccorsi che aveva dato a D. Manuele, e minacciò di muovergli guerra. L'Aragonese, che pensava a prender per seconda sua moglie Eleonora, sorella del Re di Castiglia, richiamò le sue truppe, e il Re sottomise senza difficoltà parecchie piazze di D. Manuele, dopo di che condusse la sorella fino alle frontiere dell'Aragona; e quando fu celebrato il matrimonio, i Re di Castiglia, di Aragona, e di Portogallo si collegarono per far guerra ai Mori, promettendosi reciprocamente di non dare nè ricovero, nè soccorso ad alcuno dei loro sudditi che rinunziasse al proprio diritto di naturalità. Il Re di Castiglia convocò i suoi Stati in Madrid, ed ottenne l'imposizione detta *Alcavala*, o sia la decima dei beni mobili ed immobili. Alle doglianze che gli erano recate contro l'Ebreo Giuseppe, il quale aveva l'amministrazione delle Finanze, gli comandò di rendere i conti, e trovatolo debitore di somme considerabilissime, lo spogliò della carica, la quale fu deciso che in avveni-

1319. Matrimonio del Re d'Aragona con Donna Eleonora Infanta di Castiglia.

Lega tra i Re di Castiglia, di Aragona, e di Portogallo contro i Mori.

1329. Il Re di Castiglia congrega gli Stati in Madrid.

Disgrazia dell'Ebreo Giuseppe.

re fosse soltanto affidata ai Cristiani col titolo di Tesorieri. Prima di uscire in campagna, tentò di ricondurre D. Manuele al suo servizio; gli restituì la figliuola Costanza, e gli promise di metterlo in istato di far la guerra agl' Infedeli dalla parte del regno di Murcia. Si mosse quindi alla testa del suo esercito, e dopo aver tolto ai Mori varie piazze, ritornò a passar l'inverno in Siviglia. Vidde in questa città la celebre Eleonora di Guzman, di una delle più illustri famiglie della Spagna, e se ne innamorò perdutamente. Accettò nel tempo stesso, la proposizione fattagli fare dal Re di Granata, di riconoscersi suo vassallo, volendo levar questo appoggio a D. Manuele, il quale, in vece di far la guerra ai Mori sulla frontiera del regno di Murcia, aveva impiegato le somme ricevute in fare scorrerie nella Castiglia.

Tentativi del Re di Castiglia per ricondurre Don Manuele al suo servizio.

1330. S' innamora di Donna Eleonora di Guzman.

Stanco Don Alfonso della Cerda di tanti inutili sforzi, da se fatti per salire sul trono di Castiglia, prese finalmente il partito di rimettersi col Principe Luigi, suo figliuolo primogenito, nelle mani del Re, che lo accolse favorevolmente; e coi dominj che gli diede, lo pose in istato di vivere con quel-

1331. D. Alfonso della Cerda si rimette nelle mani del Re di Castiglia.

lo splendore che conveniva alla sua nascita. Don Carlo della Cerda, suo secondogenito, era rimasto in Francia, dove ottenne la Contea di Angolemme, e la dignità di Contestabile. Nello stesso tempo, il Re di Castiglia andò a prender possesso della provincia di Avala, la quale gli era stata data, ed istituì l'ordine della Banda che aveva il cordone rosso. Bisognava aver dieci anni di servizio per esservi ammesso; ma quest'ordine a poco a poco si avvilì, e Filippo V gli restituì ai nostri tempi il primiero suo splendore. Seppe allora D. Alfonso che il Re di Granata era passato in Affrica, ed aveva indotto il Re di Marocco Abul-Assan a tentar la conquista della Spagna, collegandosi, d'altra parte, con D. Giovanni Manuele, e Nugnez di Lara, i quali trassero nel loro partito varj Signori malcontenti. Abulmelic, figliuolo del Re di Marocco, condusse in Ispagna un corpo di truppe, e con quelle del Re di Granata assediò Gibilterra. Il Governatore si era appropriato il danaro, rimessogli, per mettere la piazza in istato di difesa, e dovè arrendersi a discrezione. I Mori si avvicinarono quindi alla fortezza di Cabra, appartenente all'

1332. Il Re di Castiglia istituisce l'Ordine della Banda.

Lega del Re di Granata, e di Marocco contro i Cristiani.

1334 Prendono Gibilterra

Azione infame d'un

Cavaliere di Calatrava.

Ordine di Calatrava, ed il Comandante, con un' infame tradimento, la consegnò loro. Il Re D. Alfonso risolvè di ricuperar Gibilterra, e si pose con un gran numero di macchine a batter la piazza. Il Re di Granata, per far diversione, entrò nel regno di Cordova, vi prese alcune Castella, e diede il guasto a quelle campagne. D. Manuele, e Nugnez di Lara, ai quali si era aggiunto Giovanni Alfonso de Haro, entrarono nella Castiglia, e la danneggiarono. Si vedeva D. Alfonso in necessità di ritornarvi; ma non sapeva risolversi a levar l'assedio da Gibilterra, che era già molto inoltrato. In questo mentre, il Re di Granata, ed il Principe di Marocco gli fecero chiedere un abboccamento che esso accettò, e fu conchiusa una tregua di quattro anni, le condizioni della quale furono che il Re di Castiglia levasse l'assedio da Gibilterra, e il Re di Granata pagasse a lui quel tributo, che già era stato stabilito fra loro. Si affrettava D. Alfonso a ripassare in Castiglia, quando sentì che il Re di Granata era stato assassinato dai due figliuoli del Generale Osmino. Si erano serviti costoro del pretesto che esso volesse farsi Cristia-

Il Re di Castiglia si accinge a ricuperar Gibilterra

Ostilità di D. Manuele, e di Nugnez di Lara nella Castiglia.

Accomodamento del Re di Granata, e del Principe di Marocco col Re di Castiglia; si leva l'assedio di Gibilterra.

Il Re di Granata è assassinato.

no, perchè portava un' abito che Don Alfonso gli aveva dato; e fecero proclamare Joseph suo figliuolo secondogenito, ad esclusione del primogenito Ismaele. D. Alfonso ottenne soccorso di danaro da tutte le Città dell' Andaluzia, e fece leva di truppe, per difender quel Regno dalle imprese del nuovo Re di Granata, di cui aveva motivo di diffidare. Partì poi in fretta per la Castiglia, ed ebbe il piacere di sentire che Eleonora di Guzman aveva partorito due gemelli, i quali furono chiamati D. Enrico e D. Federigo. Nello stesso tempo, Nugnez di Lara gli fece significare che rinunziava al suo giuramento di fedeltà, ed alla sua qualità di Castigliano. Fece D. Alfonso troncar le mani, e i piedi al suo Inviato, nè più ardirono presentarglisi quelli che avevano avuto simili commissioni dagli altri ribelli. Non così tosto fu giunto il Re a Valladolid, che si pose ad inseguire Nugnez di Lara. Gli tolse una parte della Biscaglia, e intercettò frattanto alcune lettere che Alfonso de Haro scriveva a D. Manuele, ed a Nugnez di Lara, per distoglierli dall' accomodarsi col Re, assicurandoli che sarebbero soccorsi dal Vicerè di Navarra.

Eleonora di Guzman partorisce due gemelli.

1334. Il Re di Castiglia si accinge a domare i ribelli.

Digitized by Google

Punisce colla morte D. Alfonso de Haro.

Avvicinatosi subito ad una fortezza in cui si era chiuso Alfonso de Haro, gli mandò ordine di comparirgli innanzi. Ubbidì esso immediatamente, non sospettando di nulla, ed il Re, rinfacciatagli la sua perfidia, gli fece vedere le lettere, e gli fece troncare il capo.

Nugnez di Lara ottiene il perdono.

Atterrito Nugnez di Lara da questo esempio di rigore, non pensò più ad altro che ad impetrare il perdono, ma volle il Re che rinunziasse alla Biscaglia, e non s'intitolasse più Signore di quella provincia. Andò quindi contro le piazze di D. Manuele, ed investì la fortezza di Bojal, il Governatore della quale fece cadere sopra di lui una pioggia di sassi e di dardi. Sdegnato per questo il Re oltremodo, si pose con tal vigore a batter la piazza, che il Governatore, costretto ad arrendersi, chiese di potersi ritirare liberamente colla sua guarnigione. Vi acconsentì il Re, ma quando furono usciti tutti, furono arrestati, e per sentenza di un Consiglio di guerra, condannati a morte, per aver avuto l'ardire di tirare sopra la persona e lo stendardo del Re. Dopo un trattamento così rigoroso, anzi contrario alla buona fede, i Vassalli, nel prestare ai Signori il giuramento di

Digitized by Google

fedeltà per le piazze che ricevevano in custodia, si obbligarono a difenderle contro tutti, fuorchè contro il Re. Aveva D. Manuele segretamente trattato il matrimonio di Costanza sua figliuola con D. Pietro Infante di Portogallo, ed erede della corona. Domandò al Re la permissione di effettuarlo, offrendogli di ritornare al suo servizio, e D. Alfonso, che voleva ristabilire la calma nei suoi Stati, s'indusse a perdonargli il passato, con patto che in avvenire lo servisse fedelmente, come suo Signore e Sovrano.

1335. Nuovo accomodamento di D. Manuele col Re di Castiglia.

Sul principio dell'anno seguente, D. Pietro Infante di Aragona, sposò Donna Maria Infanta di Navarra. Questa parentela coll'Aragona diede animo al Vice-Re di Navarra per entrare nella Castiglia, dove si fece dare grosse contribuzioni. Il Re D. Alfonso mandò contro di lui un corpo d'armata, e Portocarrero, che ne aveva il comando, sconfisse i Navarresi, e moltissimi ne uccise nell'inseguirli. Penetrò quindi nella Navarra, saccheggiò e distrusse varie piazze, diede il guasto alle terre, condusse via gran numero di prigionieri; ed avrebbe potuto impadronirsi di tutto il regno; ma Don Al-

Nozze dell'Infante di Aragona coll'Infanta di Navarra. Il Vice Re di Navarra entra nella Castiglia. E' sconfitto dai Castigliani.

fonso richiamò le sue truppe, e fece cessare le ostilità.

Tormentati nondimeno dai loro rimorsi, D. Manuele e Nugnez di Lara, dubitavano fortemente della sincerità del perdono conceduto loro dal Re, e temevano soprattutto Eleonora di Guzman, di cui esso seguiva ciecamente i consigli. Presero dunque di nuovo le armi, violando i giuramenti, e collegatisi con Fernandez de Castro, e Giovan-Fernandez di Albuquerque, trassero a proteggerli i Re di Portogallo, di Navarra, ed il Conte di Foix. Il Re di Castiglia raccolse le sue forze, ed avendo indotto ad abbandonar la lega il Castro e l'Albuquerque, ottenne dagli Stati di Castiglia le somme delle quali abbisognava, per domare i ribelli, che avevano tante volte violato i giuramenti, e per immolarli alla pubblica tranquillità. Ordinò a Portocartero d'impadronirsi di alcune fortezze, nelle quali Nugnez di Lara teneva i suoi presidj, ed esso andò in persona ad assediare il ribelle in quella di Lerma. Il Re di Portogallo, di cui si era il ribelle fatto vassallo, dichiarò la guerra al Re di Castiglia, e pose l'assedio a Badajox. Parecchj Signori presero coi lo-

1336. D. Manuele, e Nugnez di Lara prendono di nuovo le armi.

Il Re di Portogallo si dichiara per Nugnez di Lara, che si era fatto

ro Vassalli le armi, per accorrere in ajuto della piazza, e dopo avere sconfitto un distaccamento dell'esercito nemico, costrinsero il Re di Portogallo a ritirarsi nei suoi Stati. Informato di ciò il Re di Castiglia, strinse vieppiù Lerma, e fu sordo alle preghiere che gli porsero varj Signori, e la Regina medesima, a favore di Nugnez di Lara: poichè questi era il capo della nobiltà del regno, e sapevano di certo che il Re lo avrebbe fatto morire, se lo aveva nelle mani. Non pertanto, quando la piazza fu in procinto di arrendersi, il Re gli concedè la grazia; ma con patto che gli consegnasse tutte le sue piazze, delle quali si dovessero abbattere le fortificazioni, e che esso ritornasse sinceramente al suo servizio. Nugnez di Lara andò a gettarsi ai piedi del Re, e protestò che gli avrebbe conservato una fedeltà inviolabile. Non contento il Re di avergli perdonato, lo restituì nella carica di suo Alfiere, e gli assegnò alcuni dominj per suo mantenimento. D. Manuele, il quale ben sapeva che il Re avrebbe rivolto contro di lui le sue armi, passò in Aragona presso il Re D. Pietro, che era succeduto a D. Alfonso suo pa-

suo vassallo.

Assedia Badajox, ed è costretto a ritirarsi.

Il Re di Castiglia perdona a Nugnez di Lara.

Morte di D. Alfonso Re di Aragona.

dre. Quest' ultimo era morto d' idropisia l'anno nono del suo regno. Aveva avuto di Teresa Entenca, nipote del Conte di Urgel, D. Pietro e D. Giaime; e di Eleonora, figliuola di Ferdinando IX, Re di Castiglia, D. Ferdinando, e D. Giovanni. Aveva creato il primogenito del secondo letto Marchese di Tortosa, e si crede che fosse il primo il quale portasse in Ispagna il titolo di Marchese.

D. ALFONSO XI, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. PIETRO IV, *Re di Aragona.*

GIOVANNA II, *Regina di Navarra, con*

FILIPPO DI EVREUX *suo marito.*

D. ALFONSO IV, *Re di Portogallo.*

Carattere di D. Pietro Re di Aragona.

Don Pietro, Re di Aragona, era stato dotato dalla natura di gran talento e di mente elevata. Amava lo splendore, e la magnificenza, e fu perciò detto il magnifico ed il cerimonioso. Mostrò molto valore nelle guerre che sostenne, e trovò nella propria capacità quanto gli bisognava, per ripa-

Digitized by Google

rare le sue perdite: ma, per altra parte, era ambizioso, interessato, diffidente, e poco scrupoloso circa la probità e la buona fede. Aveva avuto col padre gravissime dispute per la Città di Tortosa, e per altre piazze importanti, le quali quel Principe aveva dato a D. Ferdinando, primogenito dei figliuoli di Donna Eleonora, contro il giuramento che aveva fatto di non alienar cosa alcuna della Corona. Appena D. Pietro fu sul trono, s'impadronì di tutte le fortezze della Regina sua matrigna. Questa Principessa, per mettersi in salvo, si ritirò sulla frontiera di Castiglia. Don Alfonso suo fratello mandò ambasciadori al Re di Aragona, per pregarlo di restituire alla Regina vedova e ai suoi figliuoli quanto il Re defunto aveva loro lasciato per testamento. Furono inutili le istanze, e il Re di Castiglia inviò truppe per far loro rendere giustizia: ma il Papa s'interpose, e ristabilì tra i due Re la concordia; e gli arbitri che furono eletti per aggiustar le cose, stabilirono che si dovessero restituire alla Regina Eleonora le sue piazze colle loro rendite, a condizione che il Re di Aragona ne ritenesse l'alta e bassa giurisdizione,

D. Pietro molesta Donna Eleonora di Castiglia, sua matrigna, e i di lei figliuoli.

Il Re di Castiglia ne assume la protezione. 1337. Gli arbitri aggiustano le contese del Re di Aragona colla matrigna,

Digitized by Google

e che si dovessero lasciar pure agl' Infanti D. Ferdinando e D. Giovanni le piazze, assegnate in loro appannaggio, o che si potessero mutare in altre quelle dell' Infante D. Giovanni.

1338. I regi del Re di Castiglia, e di Aragona contro il Re di Marocco.

Dopo questo accomodamento, i due Re si collegarono contro il Re di Marocco, il quale faceva grande apparecchio per invadere la Spagna, e concertarono che, per impedire il passaggio delle sue truppe, si mandasse una flotta allo stretto di Gibilterra. Il Re di Castiglia armò ventiquattro galere, sotto il comando dell' Ammiraglio Tenorio, e D. Pietro ne somministrò dodici. D. Alfonso, alla testa della sua armata di terra, entrò nel regno di Granata, portandovi dappertutto la desolazione: ritornò quindi a Madrid carico di bottino; ma, lui partito, il Re di Granata con tutte le sue forze assediò Silos nel regno di Jaen. Questa piazza apparteneva all' Ordine di San Giacomo, ed il Gran Maestro D. Alfonso di Guzman si mosse per soccorrerla con duemila fanti, e mille cavalli. Ebbe l'ardire di dar battaglia agli Infedeli, quantunque superiori di gran lunga nel numero, e questi, dopo lun-

1339. Prosperità del Re di Castiglia contro i Mori.

Disfatta del Re di Granata sotto Silos.

ga resistenza, dovettero cedere agli sforzi dei Cristiani.

Nel tempo stesso, Abul-Malic partì da Algesira con cinquemila cavalli, ed una fanteria numerosa, si accostò a Xeres, e mandò innanzi un distaccamento, per sorprendere Lebrija, dove i Cristiani avevano i principali magazzini. Portocartero, colla sua vigilanza, mandò a vuoto questa impresa, e gli altri Comandanti delle frontiere, unite le forze, marciarono contro Abul-Malic, lo sorpresero, e fecero un' orribile strage della sua armata. Abul-Malic fu ucciso nella fuga, ed il Re di Marocco, per vendicarne la morte, fece pubblicare la *Gacia*, che, come altrove si è detto, corrispondeva alle nostre Crociate. Adunò esso quattrocentomila uomini a piedi, e settantamila a cavallo, armò dugentocinquanta navi grosse, e spese cinque mesi nel trasportare in Ispagna un' esercito così formidabile. L' Ammiraglio Tenorio, il quale aveva soltanto sei vascelli e ventisette galere, ardì, quantunque debole, di assalire la flotta Maomettana; ma, dopo avere combattuto lungo tempo con eroico valore, fu ucciso, e i Cristiani spaventati presero apertamen-

Abul Malic, figliuolo del Re di Granata, è sconfitto, ed ucciso.

Il Re di Marocco fa pubblicare la Gacia.

1340. Trasporta in Ispagna un' esercito formidabile.

L' Ammiraglio di Castiglia è disfatto, ed ucciso in una battaglia.

te la fuga, senza poter salvare più di cinque galere. Pensò subito il Re di Castiglia a riparare questa terribile perdita, ed avendo il Re di Portogallo una flotta armata di tutto punto nei suoi porti, la fece, per mezzo di Donna Maria sua moglie, chiedere in prestito, finchè ne potesse egli allestire un' altra. La concedè generosamente il Re di Portogallo, sebbene fosse ancora in guerra colla Castiglia; ma il suo Ammiraglio volle condurla, fino a Cadice solamente, per non esporla nello stretto contro le forze degl' Infedeli. Il Re di Castiglia ottenne alcuni vascelli dal Re di Aragona, e il Doge di Genova gli mandò quindici galere sotto la condotta di Boccanegra, suo fratello, che era il capitano di mare più esperimentato che fosse a quei tempi.

Il Re di Castiglia allestisce una nuova flotta.

Conobbe il Re di Castiglia la necessità di far la pace col Portogallo, e i Plenipotenziarj dei due Re conchiusero un trattato, in virtù del quale, si dovevano da ambedue le parti far cessare le ostilità, e restituire vicendevolmente le piazze e i prigionieri. In oltre doveva il Re di Castiglia permettere che fosse condotta in Portogallo Costanza, figliuola di D. Manuele, per

Fa la pace col Re di Portogallo.

Digitized by Google

isposarvi l'Infante D. Pietro, e rimandata in Castiglia colla sua dote Donna Bianca, cugina di D. Alfonso IX, Principessa infermiccia, la quale era stata promessa a D. Pietro; e i due Re promettevano di non fare l'uno senza l'altro nè pace, nè tregua col Re di Marocco. Il Papa concedè al Re di Castiglia una Crociata, e le decime per tre anni.

Il Papa concede al Re di Castiglia una Crociata.

Il Re di Marocco comandava in persona il suo esercito, e giudicando che il Re di Castiglia non fosse in istato di armare una flotta, per impedirgli i suoi convogli, rimandò la propria nei suoi porti, ritenendo seco un piccolo numero di navi per ogni occorrenza. A lui si unì il Re di Granata, e si portarono ambidue ad assediare Tariffo, dove il Re di Castiglia aveva mandato D Alfonso Benavides con un corpo di buone truppe. La flotta Cristiana ebbe ordine di navigare nello stretto, sotto la condotta dell' Ammiraglio D. Alfonso Ortiz, e prese le barche che portavano i viveri all' esercito dei Mori. Temendo i due Re di dovere, per la mancanza delle vettovaglie, abbandonare l'assedio, tentarono di corrompere con grandi offerte il Governa-

Il Re di Marocco, e di Granata assediano Tariffo.

Digitized by Google

tore. Insorse in questo mentre una gran tempesta, che spinse verso il lido la flotta Cristiana, ed accorsi i Mori, presero o trucidarono tutti i Cristiani. L'Ammiraglio ebbe la buona sorte di salvarsi con alcuni vascelli, che diedero fondo a Cartagena, o sulla costa di Valenza; Abul Assan fece trucidare tutti quei Cristiani, i quali non vollero abbracciare la Religione Maomettana, tra i quali si trovò D. Alfonso di Salcedo, il quale non potendo esser sedotto nè dalle promesse, nè dalle minaccie, fu decapitato.

Il Re di Castiglia risolve di soccorrer Tariffo.

Risoluto frattanto il Re di Castiglia di soccorrer Tariffo, fece invitare Guglielmo di Moncada, Ammiraglio di Aragona, che era nello stretto, a ritirarsi all'altura di Tariffo. Il Re di Portogallo andò colla sua gente a congiungersi col Re di Castiglia, e fu stabilito che i Castigliani assalissero l'armata di Abul-Assan, e i Portoghesi quella del Re di Granata. Distaccarono dal grosso del loro esercito cinquemila uomini, per entrare in Tariffo, con ordine di piombare sul campo nemico, quando vedessero impegnata la battaglia. D. Gonzales-Ruiz de la Vega, alla testa di ottocento uomini, passò il

Fa entrar soccorso nella piazza.

Famosa battaglia di salado.

fiume di Salado, che separava i due eserciti, e guadagnò dapprincipio qualche poco di terreno: ma, oppresso dal numero dei nemici, stava per soccombere, quando il Re di Castiglia lo fece sostenere da D. Alvaro Ruiz di Guzman, e passò col corpo di battaglia il fiume. Essendo D. Ruiz Carillo andato innanzi, s'impadronì di un'eminenza, e lasciò il Re con poca gente. Corsero i Mori ad assalirlo; ma esso senza scomporsi, rivolto alle sue truppe: *Io sono*, disse, *il Re Alfonso: conoscerò ora il vostro valore, e voi conoscerete il mio*; e voleva gettarsi nella mischia, se non che l'Arcivescovo di Toledo gli trattenne il cavallo. Corsero allora da ogni parte le milizie intorno al Re, e non potendo i Mori sostenerne lungo tempo gli sforzi, presero la fuga. Fu orrenda la strage, che si fece di loro, ed anche i Portoghesi ruppero dal canto loro l'esercito del Re di Granata, il quale corse rischio di cadere nelle loro mani. In questa battaglia, che prese il nome dal fiume di Salado, i Mori, l'esercito dei quali era composto di quattrocentomila pedoni, e di sessanta e più mila cavalli, perdettero dugentomila uomini incirca, laddove i due Re

Perdita dei Mori nella battaglia di Salado.

Cristiani, i quali non avevano più di quarantamila fanti, e diciottomila cavalli, non perdettero più di venti uomini; il che fece riputare affatto miracolosa questa vittoria, della quale si celebra ogni anno la festa nella Chiesa di Toledo.

Fu uccisa, senza esser conosciuta, Fatima figliuola del Re di Tunisi, e prima moglie del Re di Marocco: fu presa una sorella di questo Principe, con tre delle altre sue mogli, e con gran numero di Affricane. Era già molto innoltrata la stagione, e i due Re ritornarono nei loro Stati. Quello di Aragona non gli aveva potuto secondare nella loro spedizione, avendo dovuto tenere un'esercito nella Sardegna, per difenderla contro i Genovesi e i Pisani, ed impiegare il rimanente delle sue forze per costringere D. Giaime Re di Majorca, suo vassallo, a rendergli omaggio.

1341. Il Re di Granata dimanda una tregua, e non l'ottiene.

Ottenne il Re di Castiglia dai suoi Stati nuovi sussidj per continuar la guerra; e venuta la primavera, tolse varie fortezze al Re di Granata, il quale spaventato, gli domandò una tregua, offrendo di dichiararsi suo vassallo, e di pagargli il solito tributo. Il Re di

Castiglia non gliela volle concedere, se non a condizione che rinunziasse alla lega col Re di Maròcco, ed avendo il Re di Granata rigettato questa condizione, quello di Castiglia proseguì le sue conquiste. Faceva il Re di Marocco ogni maggiore sforzo per riparare le sue perdite, ed ottenne un rinforzo di galere dal Re di Tunisi, dal Re di Bugia, e dal Soldano di Egitto.

Nuovi sforzi del Re di Marocco per riparare le sue perdite.

L'Ammiraglio Boccanegra, il quale si tratteneva nello stretto, prese varie galere, e andò ad assalire la flotta del Re di Marocco dirimpetto ad Algezira. La battaglia si sostenne lungo tempo con grande ostinazione; ma ucciso il Comandante della flotta Maomettana, le sue galere presero la fuga, ed abbandonarono ai Cristiani la vittoria. Questa vittoria fece risolvere il Re di Castiglia ad imprender l'assedio di Algezira. Ne incominciò esso l'attacco con quattromila fanti, e duemila cinquecento cavalli, aspettando l'arrivo dei Portoghesi, ed altri rinforzi. Le flotte di Castiglia, e di Aragona andarono a situarsi dirimpetto al porto, per chiuderne l'ingresso: gli assediati si difendevano valorosamente, e rovinavano i lavori dei Cristiani con canno-

1342. Sconfitta della sua flotta.

Il Re di Castiglia assedia Algezira.

Si fa per la prima volta menzione in questo assedio del cannone.

ni di enorme grandezza. Si può osservare che questa è la prima volta che si faccia menzione nella Storia di Spagna dell' uso della polvere e del cannone. Intanto entrò il Re di Granata nell' Andaluzia, e s'impadronì di alcuni Castelli: ma questa diversione non distolse il Re di Castiglia dalla sua impresa, siccome neppure l'avviso che ricevè che il Re di Marocco faceva un grande armamento per ripassare in Ispagna. Era questo Principe in procinto di far vela, quando lo ritenne la ribellione di uno dei suoi figliuoli, il quale gl' insidiava il trono. Lo fece egli morire segretamente; ma non ardì più di uscire dai suoi Stati, e mandò in Ispagna solamente una parte del suo esercito. Interrompevano i Mori con frequenti sortite i lavori degli assedianti; il Re di Castiglia aveva consumato tutto il danaro; e, le pioggie autennali rendevano impraticabili le strade per i convogli. Temeva egli di dover abbandonare in fine l'assedio; quando ricevè dal Papa ventimila fiorini, e trentamila gliene mandò Filippo di Valois, Re di Francia. I Signori e i Comuni delle Città gli permisero un' imposizione da levarsi sopra le osterie.

Diversione del Re di Granata.

Ribellione di un figliuolo del Re di Marocco.

1343. Il Re di Castiglia ottiene soccorsi di danaro, e di truppe.

Digitized by Google

Giunsero a lui nel tempo stesso rinforzi di truppe da tutte le sue provincie. Filippo di Dreux, Re di Navarra, Gastone Conte di Foix, e Bernardo di lui fratello, gli condussero soccorsi di uomini: altri Signori stranieri corsero in folla, per essere a parte di sì gloriosa spedizione; ma il Re di Navarra cadde infermo, e morì a Xeres. Lasciava egli tre Principi, D. Carlo, D. Filippo, e D. Luigi, e cinque Principesse, Giovanna, Bianca, Maria, Agnese, e Bianca. La Regina Giovanna sua moglie, a cui apparteneva il regno, regnò sola, e non fece proclamare suo figliuolo primogenito.

Il Re di Navarra conduce soccorsi al Re di Castiglia, e muore a Xeres.

D. ALFONSO XI, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. PIETRO IV, *Re di Aragona*.

GIOVANNA II, *Regina di Navarra*.

D. ALFONSO IV, *Re di Portogallo*.

La Città di Algezira era ridotta a mal partito, ed il Re di Marocco aveva mandato a Gibilterra un nuovo esercito, per tentare colle truppe del Re di Granata di soccorrerla. Si presenta-

Il Re di Marocco fa passare in Ispagna una nuova armata.

Digitized by Google

rono i Mori all'esercito Cristiano; ed essendosi mosso il Re di Castiglia contro di loro, riportò una compiuta vittoria. Capitolò allora la resa la Città colle seguenti condizioni; che la guarnigione, e gli abitanti ne uscissero, salva la vita; che vi fosse per dieci anni una tregua tra i Cristiani, e i due Re Mori; e che il Re di Granata si rendesse vassallo del Re di Castiglia, con obbligo di pagargli il medesimo tributo che era stato imposto ai suoi predecessori. Fece il Re Don Alfonso purificare la Gran Moschea, la consacrò sotto il titolo della Beata Vergine della Palma, ed il Papa eresse la Città in Vescovado. Il Re la ristaurò, e la ripopolò di Cristiani.

1344. Vittoria compiuta dei Cristiani. Presa di Algezira.

Durante l'assedio di Algezira, D. Pietro, Re di Aragona, si accinse a spogliare D. Giaime, suo prossimo parente e suo cognato, del regno di Majorca, ad istanza dei popoli aggravati dalle imposizioni, e andò con un' esercito poderoso a presentarsi avanti a Majorca. D. Giaime, il quale si era avanzato per impedirgli lo sbarco, fu abbandonato dalle sue truppe, e si ricoverò in Francia. Fu D. Pietro ricevuto con acclamazione in Majorca; prese quin-

Il Re di Aragona toglie a D. Giaime suo cognato il regno di Majorca.

Unisce alla sua Corona

Digitized by Google

di le Isole di Minorca e d' Ivica, e unì tutte tre queste Isole alla sua corona, per non esserne mai più separate. Passò nel Rossiglione, vi prese alcune piazze, e ritornò a Barcellona. D. Giaime, che non aveva più speranza di essere soccorso dalla Francia, credette di poter muovere il cognato col rimettersi nelle sue mani colla Regina e coi suoi figliuoli. Lo andò a trovare in Elna, piegò nell' accostarglisi un ginocchio a terra, gli confessò il suo torto, e lo scongiurò di perdonargli, a contemplazione della loro parentela e della sua qualità di cognato. Don Pietro gli rispose che non poteva sperare alcun' effetto della sua clemenza, se prima non gli consegnava Perpignano e il rimanente del Rossiglione. Dovè D. Giaime acconsentire a tutto; ed avendogli D. Pietro assegnato una pensione di duemila lire, gli permise di andar a vivere in quelle poche terre che ancora gli rimanevano in Francia; perchè Filippo di Valois si era impadronito di una buona parte della Signoria di Mompelieri. Questo Principe infelice, sprovveduto di ogni soccorso, ripassò nell' eccesso del freddo i Pire-

le Isole Baleari, e passa nel Rossiglione.

Il Re di Majorca si rimette alla discrezione del Re di Aragona.

Unione del Rossiglione alla Corona di Aragona.

D Giaime si ritira appresso il Conte di Foix.

nei, e si ritirò appresso il Conte di Foix.

Scoperta dell' Isole Canarie.

Alcuni vascelli di Castiglia, di Aragona e di Portogallo avevano scoperto le Isole Canarie. D. Luigi della Cerda, figliuolo di D. Alfonso, chiese a Papa Clemente VI il titolo di Re di queste Isole, le quali si riprometteva di conquistare coi soccorsi che gli avrebbero dato i Principi Cristiani. Glie lo concedè il Papa per lui e pei suoi successori, mediante un' annuo censo di quattrocento doppie d' oro, da pagarsi alla Santa Sede. I Re di Castiglia e di Portogallo rinunziarono in suo favore ai diritti che potevano avere su quelle Isole; ma la guerra che si era accesa tra la Francia e l' Inghilterra, gli impedì d' intraprendere questa conquista.

Il Papa concede a D. Luigi della Cerda il titolo di Re di queste Isole.

1346. I Re di Castiglia e di Portogallo gli cedono i loro diritti su quelle Isole.

Aveva il Re di Aragona ritenuto seco Donna Costanza moglie del Re di Majorca e due loro figliuoli: gli fece il Papa istanza di rimandarli; ma egli ristituì la Regina, e ritenne i figliuoli. Non contento di avere spogliato il cognato, si proponeva di togliere ai suoi fratelli Don Ferdinando e Don Giovanni i retaggi lasciati loro dal padre. Le doglianze che ne recò al Re

Il Re di Aragona vuole spogliare i suoi fratelli delle loro rendite.

Digitized by Google

di Castiglia Donna Eleonora loro madre, fecero che D. Pietro, il quale lo temeva, sospendesse il suo progetto; nondimeno Donna Eleonora volle procurare ai suoi figliuoli una nuova protezione, dando al primogenito D. Ferdinando in moglie Donna Eleonora, Infanta di Portogallo. D. Pietro, che aveva perduto Donna Maria di Navarra sua moglie, da cui aveva avuto solamente tre femmine, fece dimandare per se l'Infanta di Portogallo, e fu preferito al fratello. Nel caso poi che la nuova Regina non gli partorisse alcun maschio, prese i passi avanti, per far passare la sua corona sul capo di Donna Costanza, sua figliuola primogenita, ad esclusione di D. Giaime, suo fratello, e contro la dichiarazione di Don Giaime I, approvata dagli Stati, per cui si ordinava che lo scettro non uscisse mai dalla linea retta, finchè vi fossero maschj. D. Giaime, il quale, secondo questa legge, era erede presuntivo della Corona, risolvè di sostenere il suo diritto, e formò nella città di Saragozza un partito sotto il nome di *Unione*, in cui entrarono i due suoi fratelli, molti Signori e Prelati e moltissime Città; obbligandosi tutti a man-

1347. La Regina vedova di Aragona tratta il matrimonio di suo figliuolo primogenito coll'Infanta di Portogallo E' a lui preferito il Re di Aragona.

Vuole assicurare la sua Corona a sua figliuola primogenita, ad esclusione di D. Iaime suo fratello.

Si formano in Saragozza ed in Valenza due leghe sotto il nome di Unione.

tener l'ordine stabilito da D. Giaime I, ed invitando il Re a convocare gli Stati in Saragozza. Non andò molto che si formò nella città di Valenza una simile unione, di cui l'Infante D. Ferdinando fu riconosciuto capo. Non potè D. Pietro esimersi dal convocare gli Stati; ma prima di andarvi protestò segretamente contro tutto ciò che si pretenderebbe da lui in pregiudizio dei diritti di sua Corona. Gli fu domandato che confermasse i privilegj dell'*Unione*; che gli Stati eleggessero i Ministri pubblici e Regj ed altri privilegj, dichiarando che, se egli ricusava di ammettere questi articoli, avrebbero eletto un'altro Re, e che ammettendoli, dovesse consegnare, per cauzione di sua parola, sedici Castelli, i Governatori dei quali fossero nominati dall'*Unione*. Gli fu inoltre domandata la conferma dei doni che il Re suo padre aveva fatto nel suo testamento, e la dimissione dei Ministri Catalani. Non ardì D. Pietro di negar tutto; ma si adoprò sottomano a trarre al suo partito i principali fautori dell'Unione, e fu il primo D. Lope de Luna, l'esempio del quale fu imitato da varj altri Signori. Andò agli Stati, e le nuove di-

Il Re di Aragona tiene gli Stati in Saragozza.

Dimande che gli fanno gli Stati

Il Re di Aragona ritrae dall'Unione alcuni Signori.

Digitized by Google

mande che gli furono fatte, più esorbitanti delle prime, lo fecero andar sulle furie; si lasciò trasportare contro D. Giaime suo fratello, lo accusò di perfidia e di tradimento, e lo rimproverò con termini acerbissimi di aver incitato gli Stati a fargli proposizioni, tendenti all' annichilazione dell' autorità Reale. D. Giaime si contenne nei limiti del rispetto e della moderazione; ma avendo uno dei suoi Gentiluomini aperto le porte, e gridando al popolo che il Re voleva distrugger l'Unione, accorsero in un momento tutti gli abitanti armati, ed avrebbero commesso gli eccessi più enormi, se non gli avesse trattenuti la nobiltà. Passò il Re nel suo appartamento, ed avendo restituito all' Infante D. Giaime la Luogotenenza Generale del regno, come a suo presuntivo erede, si portò a Barcellona, per ricevervi la nuova Regina, Infanta di Portogallo. D. Giaime, che lo aveva seguitato, morì nel giorno medesimo, in cui giunse l'Infanta, non senza sospetto di essere stato avvelenato.

Si lascia trasportare dalla collera contro il fratello Don Giaime.

Arrivo dell' Infanta di Portogallo a Barcellona.

Morte di D. Giaime.

L' Unione di Valenza spedì truppe contro le Città di quel regno che erano rimaste fedeli, e furono vinte nel primo fatto d' armi le milizie che D. Pie-

Vittoria dell' Unione di Valenza contro le truppe del Re di Aragona

tro loro oppose. I Comandanti dell' esercito reale ricevettero rinforzi, e si accostarono a Valenza, per impedire che non vi entrassero viveri. Uscì contro di loro l' Infante D. Ferdinando, alla testa di trentamila uomini, e li costrinse ad abbandonargli la vittoria. Risolvè allora il Re di muoversi in persona contro il fratello, e si recò a Morviedro, dove si dovevano adunare le sue forze. Seppe ivi che D. Giaime, Re di Majorca, era in mare con una flotta numerosa, e che l' esercito, che esso Re di Aragona aveva in Sardegna, era stato tagliato a pezzi dai Doria, secondati da tutte le forze dei Genovesi; e finalmente, che l' Infante D. Ferdinando, a cui l' Unione di Saragozza aveva mandato un gran rinforzo, aveva contro di lui raccolto cinquantamila fanti e tremila cavalli. Aspettava Don Pietro in Morviedro l' arrivo delle sue truppe, e faceva intanto risarcire le mura della Città, per esservi più sicuro. Se ne adombrarono gli abitanti, e sospettarono che lo avessero così consigliato D. Bernardo di Cabrera, e Berengario di Arbella, due suoi Ministri di confidenza. Corsero pertanto all' armi per ucciderli; ed essendo essi fug-

Nuova vittoria dell' Unione di Valenza contro l' esercito Regio.

Sconfitta dell' armata del Re di Aragona in Sardegna.

1348. L' Unione di Saragozza soccorre l' Unione di Valenza.

Sedizione in Morviedro in cui è arrestato il Re colla Regina.

giti frettolosamente, il Re si trovò esposto alla furia di quei sediziosi, i quali lo arrestarono con la Regina e con tutta la Famiglia reale, e tutti poi gli condussero a Valenza, perchè fossero ivi meglio custoditi. Furono in Valenza ricevuti con dimostrazioni grandi di allegrezza e di rispetto: andò l' Infante D. Ferdinando a visitarli, e ne ricevette un' accoglienza favorevolissima. Il Re', per ingannarli, concedè loro quanto domandarono, con un perdono generale per tutti coloro che componevano l' Unione, ne sottoscrisse la dichiarazione, e la fece sottoscrivere da tutti i Signori che erano seco. Partì quindi per l' Aragona, col pretesto che la peste cominciasse a spargersi pel regno di Valenza. Si affrettò quivi a far leve di truppe, ed ottenne dal Re di Castiglia di poter trarre dai di lui Stati un corpo di seicento uomini di cavalleria. L' Infante D. Ferdinando, alla testa dei ribelli di Valenza e di Saragozza, si credè, per la sua grande superiorità, in istato di far l' assedio di Epila in faccia all' esercito del Re; ma quando ebbe investito la piazza, D. Lope de Luna, a cui si erano uniti i seicento Cavalieri Castigliani, condotti da D. Alvarez

Sono condotti a Valenza.

Il Re cede quanto l' Unione di Valenza gli domanda.

Passa nell' Aragona.

Digitized by Google

di Albornoz, osò, anche inferiore di forze, di aspettare l'Infante D. Ferdinando. Dopo una battaglia, in cui si vidde moltissima ostinazione da ambedue le parti, la vittoria si dichiarò per l'esercito regio; l'Infante fu ferito, e fatto prigione dai Castigliani, i quali lo mandarono subito in Castiglia, per sottrarlo alla vendetta del Re suo fratello. Per non lasciare imperfetta la vittoria, D. Pietro marciò immediatamente a Saragozza. Credevano quelli abitanti di dover essere trattati con estremo rigore da un Principe crudele di sua natura, e giustamente irritato, ma egli non punì colla morte in quella Città più di tredici dei più colpevoli, e pochi altri nel rimanente del regno. Rivocò i privilegj forzatamente conceduti, e confermò gli antichi Andato quindi contro i ribelli di Valenza, li vinse, e nei primi impeti del suo furore voleva distruggere questa Città dai fondamenti, farvi passar sopra l'aratro, e seminarvi il sale; ma si lasciò placare dai Signori del suo seguito, e si contentò del supplizio di alcuni capi della ribellione. Abolì tutti i privilegj che erano stati conceduti all'Unione, e per ricompensare D. Lope de Luna, gli die-

[Disfatta de' ribelli di Valenza

[Riduzione di questa Città e di quella di Saragozza.

de il titolo di Conte, che non era ancora stato mai ad altri conceduto che ai Principi della Casa reale. Verso lo stesso tempo, i suoi Generali riportarono nella Sardegna una vittoria decisiva contro i Genovesi; il Re di Majorca, il quale aveva fatto in quel regno uno sbarco, fu ucciso in un fatto di armi, e D. Giaime suo figliuolo, preso prigione.

Vittoria degli Aragonesi nella Sardegna.

Morte di D. Giaime Re di Majorca.

La ribellione di un figliuolo di Abul-Assan, Re di Marocco, indusse il Re di Castiglia a prevalersi dell' opportunità, per l' assedio di Gibilterra, senza aspettare il termine della tregua di dieci anni; e gli Stati da lui convocati nella città di Alcala de Henarez, gli diedero tutte quelle somme che gli bisognavano per una tale spedizione. Investì egli la piazza, e mandò la flotta nello stretto: il Re di Aragona la fortificò di quattro navi, e più ne promise, facendolo assicurare, nel tempo stesso, che avrebbe per la Regina Eleonora, sua matrigna, e pei figliuoli di essa tutta l' attenzione che doveva loro, supponendo che non fossero più per inquietarlo nel regno. Stringeva il Re di Castiglia vivamente l' assedio di Gibilterra, e gli assediati erano già ridot-

1309. Il Re di Castiglia assedia Gibilterra.

1310. Il Re di Castiglia muore di peste.

ti a segno di dover capitolare la resa; quando esso morì di peste, dalla quale era stato attaccato il suo esercito. Correva l'anno trentesimottavo del suo Regno, e lasciava di Donna Maria, figliuola di Alfonso IV Re di Portogallo, l'Infante D. Pietro suo successore; da Eleonora di Guzman aveva avuto più bastardi, Don Enrico di Trastamare, D. Federico, D. Tello ed altri. Questo Principe, uno dei maggiori Re che abbia avuto la Spagna, fu dotato di una mente penetrantissima, e di una prudenza ed attività mirabile. Oltre il valore e la perizia militare, era magnanimo e generoso; governava i suoi sudditi da padre, e n'era teneramente amato. Lo piansero essi amaramente, e gli assediati medesimi non fecero alcun movimento, mentre se ne portava via il corpo, rispettando la memoria di un Re così grande. Le uccisioni che gli sono state rinfacciate da alcuni, non furono tanto effetto di una inclinazione alla crudeltà, quanto della necessità di vendicare la maestà Reale, abbassando la nobiltà primaria, sempre disposta a scuoterne il giogo, di restituire alle leggi il vigore, e di rimettere nei suoi Stati il buon' ordine.

Giovanna II, Regina di Navarra, era morta l'anno precedente, ed aveva lasciato il suo regno a D. Carlo II, suo figliuolo primogenito. Morte di Giovanna II Regina di Navarra.

D. PIETRO IV, *detto il Crudele*, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. PIETRO IV, *Re di Aragona*.

D. CARLO II, *detto il Malvagio*, *Re di Navarra*.

D. ALFONSO IV, *Re di Portogallo*.

Abbiamo dovuto parlare, nell'articolo della Storia di Francia di questo secolo, della detronizzazione e della morte di D. Pietro IV, Re di Castiglia e di Leone, il tiranno più crudele che rammenti la Storia, e degno veramente di esser chiamato il Nerone della Spagna. Salì al trono in età di anni quindici e mezzo, ed in lui traluccevano, al dir di Mariana, disposizioni tendenti al grande. Era di statura piuttosto alta, ed aveva bianca la carnagione, biondi i capelli, ed un aspetto di maestà che lo dava facilmente a conoscere per quello che era. Al valore, all'attività ed alla perizia nella guerra, an- Carattere di D. Pietro il Crudele Re di Castiglia.

Digitized by Google

dava in lui congiunta la forza del corpo, necessaria a sostenere le fatiche; ma già si scoprivano in questo Principe le inclinazioni più perverse, uno spirito duro, imperioso, ingiusto e malefico, un'avarizia insaziabile, una propensione naturale alla dissolutezza ed alla crudeltà, ed un sommo disprezzo dell'onestà e della decenza. Una buona educazione avrebbe potuto forse raddolcir la ferocia del suo carattere, ed ispirargli sentimenti più umani; ma la madre, da una parte, Principessa altiera, crudele, vendicativa e voluttuosa, e D. Alfonso di Albuquerque, suo ajo dall'altra, ad altro non pensarono, come se andassero d'accordo, che ad adularlo nei suoi vizj, una, per irritarlo contro Donna Eleonora di Guzman, sua rivale; l'altro, per impadronirsi di tutta l'autorità, impegnandolo in una vita affatto licenziosa. Era l'Albuquerque uomo di gran talento, buono ugualmente per gli affari di guerra, e per quelli di gabinetto, e il più capace che si potesse scegliere dal Re defunto, per coltivare i semi di quelle buone qualità che potevano essere nel giovane Principe; ma l'ambizione e l'interesse ne soffocarono tutte le virtù, e non si valse

della buona opinione che D. Alfonso aveva avuto di lui, se non per corrompere il cuore e lo spirito del suo allievo.

Donna Eleonora di Guzman si ritira.

Era D. Pietro in Siviglia colla Regina sua madre, quando seppe la morte del padre: fu immediatamente ivi proclamato, e poi nei Regni di Castiglia e di Leone. Donna Eleonora di Guzman, la quale prevedeva di avere a soffrir molto dall'odio e dal risentimento della Regina madre, si ritirò nella piazza forte di Medina Sidonia, che era sua. D. Enrico di Trastamare, che era il primogenito dei suoi figliuoli, si ricoverò in Algesira, e gli altri suoi fratelli, con un gran numero di Signori loro affezionati, passarono nelle diverse fortezze dei loro dominj. D. Pietro, per consiglio della madre e dell'ajo, mandò truppe ad Algesira; gli abitanti aprirono ad esse le porte, e D. Enrico si portò a Morone, dove era il Commendatore di Alcantara. Nello stesso tempo, Nugnez di Lara e l'Albuquerque trassero Eleonora di Guzman a Siviglia, assicurandola che vi poteva stare tranquilla; ma appena giunta, fu rinchiusa nella Cittadella. Con lo stesso artifizio, D. Pietro ingannò D. En-

D. Enrico si ritira in Algesira.

Gli abitanti di Algesira aprono le porte alle truppe di D. Pietro.

Si fa venire a Siviglia Donna Eleonora di Guzman ed è rinchiusa nella Cittadella.

rico e D. Federico, suoi fratelli, gli accolse con apparenti contrassegni di affetto, e permise a D. Enrico di andare a visitar la madre nella sua prigione. Sposò allora questo Principe, senza saputa del Re, Donna Giovanna, sorella di D. Ferdinando, uno dei più ricchi Signori del regno. Questo matrimonio era stato trattato dal Re defunto, ma la sua morte lo aveva interrotto. D. Pietro e la Regina madre, sdegnati che D. Enrico si procurasse in tal guisa un gran numero di partigiani, fecero trasferire Eleonora di Guzman nella fortezza di Carmona, e vollero far arrestare D. Enrico medesimo; ma egli fuggì travestito nelle Asturie. Allora D. Pietro comandò che si levasse l'assedio da Gibilterra, e partì per la Castiglia, conducendo seco Eleonora di Guzman. Fu ricevuto in Ellerena con gran magnificenza da D. Federico, suo fratello, a cui permise di vedere Eleonora; ma giunto a Talavera seguì il consiglio datogli dalla crudele sua madre di farla morire. Era esso ancora nell'età, in cui l'uomo è più disposto a provar la compassione, ciò non ostante abbracciò non solamente senza ripugnanza, ma con alacrità questa prima

Sua morte

occasione di bagnarsi nel sangue umano. Durante una grave malattia che gli sopraggiunse, tutti i Grandi avevano congiurato alla rovina dell' Albuquerque. Nugnez di Lara, il più animoso di tutti, accortosi, guarito il Re, che gli si tendevano insidie, fuggì a Burgos con varj Signori, e mentre voleva far sollevare quei Cittadini, morì all' improvviso. Poco gli sopravvisse D. Ferdinando Manuele, ed Enrico di Trastamare perdè in loro i suoi principali sostegni.

1351. Malattia di D. Pietro.

Morte di Nugnez di Lara e di Ferdinando Manuele.

Carlo II, Re di Navarra fu incoronato in Pamplona, e sedò con rigorosi castighi le turbolenze, insorte sotto il pretesto che si fossero violati i privilegj della nazione. Nello stesso tempo, D. Pietro Re di Aragona, comandò che, in vece dell' Era di Cesare, di cui fino a quel tempo si erano sempre serviti gli Spagnoli, si adoperasse l' Epoca della nascita di Cristo.

Incoronazione di Carlo II Re di Navarra.

Il Re di Aragona sostituisce l' Era Cristiana a quella di Cesare.

D. Tello, uno dei fratelli naturali del Re di Castiglia, andò a trovarlo in Pallencia, e fu accolto benissimo, perchè non aveva lasciato trasparire alcun segno di dolore per la morte di sua madre; ma D. Enrico di Trastamare, animato da un' ardentissima brama

Ribellione di D. Enrico.

Digitized by Google

di vendicarla, e conoscendo le prave intenzioni di D. Pietro, attendeva a farsi un partito, e domandò al Re di Portogallo il soccorso delle sue armi; ritornò quindi nelle Asturie, ed inalberò lo stendardo della ribellione. Don Pietro gli andò contro, ed in questa occasione divenne amante di Maria Padilla, donzella amica d' Isabella di Meneses, moglie dell' Albuquerque. Dotata costei di non ordinaria bellezza, aveva molto spirito, e la natura l' era stata liberale di tutte quelle grazie che sono acconcie a cattivare i cuori. Non pensando l' Albuquerque ad altro che ad assicurarsi il favore del Re, non solamente non si oppose a questa nascente passione, ma indusse D. Giovanni Hinestrosa, zio della fanciulla, a tener mano ai segreti trattenimenti del Re colla medesima. Ma accortosi in breve dal predominio che la giovane aveva preso in poco tempo sullo spirito del Re, quanto avesse a temere pel proprio credito, si pentì della sua vergognosa politica, e risolvè di dare a D. Pietro una moglie, la quale, e per bellezza e per nascita e per virtù, potesse nel cuore del giovane Principe stare a competenza della druda. Gli propose dun-

1352. D. Pietro s' innamora di Maria Padilla.

L' Albuquerque che favorisce la passione e poi se ne pente

que, di concerto colla Regina madre, una delle sei figliuole di Pietro, Duca di Borbone: vi acconsentì D. Pietro, e il Vescovo di Burgos ebbe commissione di maneggiar questo trattato. Il Duca gli concedè Bianca, che era la seconda; perchè Giovanna, che era la prima, aveva sposato Carlo V Re di Francia. Era Bianca una Principessa di rara perfezione, dotata di bellezza maravigliosa, di virtù austera, e nel tempo stesso, di ammirabil dolcezza e di amabile giovialità. Si portò in Ispagna con un corteggio numeroso di nobiltà Francese. Era D. Pietro a Torrijos nel Regno di Toledo, e andò l'Albuquerque ad affrettarlo a passare a Valladolid, per celebrarvi le nozze, alle quali furono invitati tutti i Prelati e tutti i Signori. D. Enrico e D. Tello si posero in viaggio, per intervenirvi, seguiti da un gran numero di gente armata, e fecero dire al Re che non sarebbero entrati in Valladolid, senza la loro scorta, perchè non si fidavano dell' Albuquerque; ma il Re, per consiglio di Hinestrosa, diede loro tutte quelle sicurezze, che potevano desiderare. Fu celebrato con magnificenza grande il matrimonio; ma appena fu terminata la

Trattato pel matrimonio del Re di Castiglia con Bianca di Borbone.

Carattere di Bianca di Borbone

1352. D. Enrico e D. Tello assistono alle nozze del Re loro fratello.

Artifizj di Maria Padilla per perdere la nuova Regina.

cerimonia, D. Pietro dimostrò per la nuova Regina una grande avversione, il che veniva attribuito alle arti della druda, la quale, a fine di perdere questa virtuosa Principessa, non aveva risparmiato le più nere calunnie. Risolvè D. Pietro di abbandonarla fin dal giorno seguente; di che informate la Regina sua madre e la Regina vedova di Aragona sua zia, si portarono colle lagrime agli occhj a rappresentargli quello che esso doveva alla sua gloria e ai suoi politici interessi; che un'azione tanto scandalosa lo avrebbe fatto detestare da tutti i suoi sudditi, e lo avrebbe precipitato in una guerra implacabile colla Francia, la quale non avrebbe tollerato il grave affronto che esso voleva fare ad una Principessa del sangue reale, e cognata del Re Carlo V. Aveva D. Pietro sufficiente talento per capire tutto il peso di queste ragioni: e parve in fatti che si commovesse alquanto; ma la sua passione per Maria Padilla, trionfò di tutta la sua ragione. Quando meno vi si pensava, andò esso a trovarla a Montalvano. D. Enrico e D. Tello, D. Ferdinando e D. Giovanni, Infanti di Aragona, ed alcuni Signori vi andarono anch'essi;

Digitized by Google

ed altri si ritirarono nelle loro terre. L' Albuquerque, il quale non poteva più dubitare di essere decaduto dalla grazia del Re, fece leva di truppe per assicurarsi, e si ricoverò poi in Portogallo con D. Alvaro Perez de Castro, fratello della celebre Inez de Castro, di cui più sotto si parlerà. D. Pietro tornò a passar due giorni in Valladolid, e fu questa l'ultima volta che vidde la Regina sua moglie.

L' Albuquerque si ritira.

D. Pietro va per l'ultima volta a vedere la Regina.

Fu questa sventurata Principessa condotta dalla Regina madre a Medina-del-Campo: ma D. Pietro, che concepì perciò qualche sospetto, fece rinchiuder Bianca nel Castello di Arevalo, senza mai permettere alla Regina madre di rivederla. I parenti di Maria Padilla, che volevano rendersi amici i Principi D. Enrico e D. Federico, Gran Maestro di S. Giacomo, fecero in maniera che il Re desse a D. Tello loro fratello in moglie Donna Giovanna di Lara, figliuola ed erede di D. Giovanni Nugnez di Lara. Privò esso, nel tempo medesimo, dei loro impieghi tutte le creature dell' Albuquerque, per darli ai suoi fratelli, ed ai parenti della druda.

1354. D. Pietro la fa chiudere nel castello di Arevalo.

Matrimonio di Don Tello con Giovanna di Lara.

D. Giovanni Nugnez de Prado, Gran Maestro di Calatrava, zelante partigiano della Regina Bianca e di Albuquerque, si era ritirato nell' Aragona. Lo invitò D. Pietro con simulate promesse a ritornare; ma appena giunto, lo fece arrestare, e gli ordinò di rinunziare il Gran Magistero. Volle poi che i Commendatori eleggessero in sua vece Don Diego de Padilla, fratello di Maria, e fece dopo di ciò trucidare Nugnez de Prado. Assalì le piazze dell' Albuquerque, e mandò a pregare il Re di Portogallo d' indurlo a ritornare in Castiglia, per render conto dell' amministrazione avuta delle finanze; ma il Re di Portogallo si contentò d' impiegare i suoi buoni ufficj a favore di Albuquerque. Ritornato a Valladolid, D. Pietro si accinse a sedurre Donna Giovanna Fernandez de Castro, vedova di D. Diego de Haro, e perchè non era meno virtuosa che bella, non la potè mai persuadere, senza la promessa di sposarla. Le diede ad intendere che il suo matrimonio colla Regina Bianca era nullo, non avendovi egli mai acconsentito, e non avendo mai coabitato colla medesima. Due Vescovi ebbero la viltà di combattere gli scrupoli che essa poteva

D. Pietro fa uccidere il Gran Maestro di Calatrava, ed elegge il fratello di Maria Padilla.

Prende le piazze dell' Albuquerque.

Seduce Giovanna Fernandez de Castro la sposa e l'abbandona.

Digitized by Google

avere, e il Re la sposò pubblicamente; ma l'abbandonò pochi giorni dopo. Diventò Giovanna madre di un figliuolo, che fu chiamato Giovanni, e proseguì ad usare il vano titolo di Regina. D. Ferdinando de Castro, suo fratello, che andò sulle furie per un affronto di tal natura, fatto alla sua famiglia, entrò nella lega che fecero allora con l'Albuquerque i Principi Don Enrico e D. Federico, per costringere il Re a ripigliarsi la Regina Bianca ed a scacciare Maria Padilla. D. Alvaro Perez de Castro abbracciò il loro partito, e per mezzo d'Ines de Castro, sua sorella, vi trasse anche l'Infante di Portogallo, promettendogli il trono di Castiglia, a cui aveva un diritto incontrastabile, per via di Beatrice sua madre, figliuola di D. Sancio IV.

S'impadronirono i Confederati di alcune piazze nella Castiglia, e D. Pietro, fatta leva di truppe, invitò gl'Infanti di Aragona ad unirsi seco. Diede ordine ad Hinestrosa di condurre Donna Bianca nella Cittadella di Toledo, dove sarebbe stata meglio custodita. Nel passar per mezzo alla Città, ottenne questa Principessa dal suo condottiere di poter far orazione nella Cattedra-

La Regina Bianca è fatta ferita nella Cittadella di Toledo.

La Città di Toledo prende la difesa della Regina.

le. Quando vi fu entrata, protestò di non voler più uscire da quell'asilo, e gli abitanti tutti, prese per compassione le armi, risolvettero di sacrificarsi, per difenderla dalla crudeltà del marito. Richiesero del loro soccorso D. Enrico e D. Federico, e trassero nella loro lega varie Città di Castiglia. Non aveva D. Pietro truppe sufficienti, per far l'assedio di Toledo, e andò in Ocagna, dove di propria autorità depose D. Federico dal Gran Magistero di San Giacomo, e fece in sua vece eleggere Giovan Garzia Villagera, fratello naturale di Maria Padilla, ed uomo ammogliato. Nondimeno gl'Infanti di Aragona gli rappresentarono che, per metter fine alla guerra civile, e rendersi di nuovo sudditi i confederati, non aveva altro mezzo, che quello di ripigliarsi la Regina Bianca, e di abbandonare Maria Padilla e i suoi parenti. Egli ebbe a male queste loro insinuazioni, ed essi, comprendendo di poter essere esposti alle furie ed alla violenza della druda, andarono ad unirsi ai confederati, e trassero nel loro partito anche la Regina madre, la quale si trovava in Toro colla Regina vedova di Aragona. In queste circostanze, morì improvvisamen-

D. Pietro toglie a D. Federico il Gran Magistero di S. Giacomo

Gl'Infanti d'Aragona si uniscono ai confederati.

Traggono i confederati la Regina madre nel loro partito.

Morte dell'Albuquerque.

te l'Albuquerque, e corse voce che un Medico Italiano, corrotto da D. Pietro, lo avesse avvelenato. I confederati inviarono al Re, che era a Tordesillas, per significargli che essi nel collegarsi non avevano avuto altra mira che quella del suo vantaggio e dell'utile del regno, e che se egli voleva vivere colla Regina sua moglie, e scacciare la druda, avrebbe avuto in loro sudditi fedeli, e zelanti ugualmente per la sua gloria e pel suo servizio. D. Pietro che si vedeva quasi assediato dalle loro truppe, finse di gradirne le proposizioni, e furono da ambedue le parti nominati commissarj, per intavolare un accomodamento. Ma il Re voleva solo tenerli a bada, sperando intanto di poter corrompere alcuni capi dei confederati: le due Regine, che ne dubitavano, lo invitarono a portarsi in Toro, per concertare in persona con loro le condizioni della pace. Egli vi andò con l'Hinestrosa e con l'Ebreo Samuele, suo Tesoriere generale. Fu accolto con dimostrazioni di grande allegrezza; ma la Regina madre si assicurò della sua persona, e sotto pretesto di onorarlo, era esso accompagnato da per tutto, senza mai poter esser solo. Furono cam-

S'intavola un accomodamento.

D. Pietro va a Toro per regolarne le condizioni e vi è ritenuto come prigione.

biati gli ufficiali di sua casa, e l'Hinestrosa e l'Ebreo Samuele furono arrestati. Ebbe il Re forza di dissimulare il suo sdegno, e coll'ajuto di alcuni confederati da lui sedotti, uscì da Toro, e andò a tenere i suoi Stati a Burgos, dai quali ottenne i soccorsi di danaro che gli bisognavano, promettendo loro di richiamare la Regina Bianca, e e di viver colla medesima da buon marito.

Riduce alcuni confederati ed esce di Toro.

Verso il medesimo tempo, il Portogallo divenne teatro di una sanguinosa tragedia. L'Infante D. Pietro, figliuolo di Alfonso IV e di Beatrice di Castiglia, aveva, nel 1338, sposato Costanza, figliuola dell'Infante D. Manuele, la quale gli aveva partorito due figliuoli, Luigi morto giovane, e Ferdinando che gli succedè. Era Costanza morta dal rammarico, cagionatole dal commercio del marito con Ines de Castro. Questo Principe aveva da costei avuto quattro figliuoli, tre maschj ed una femmina. La ripugnanza che mostrava a sposare una seconda moglie, diede sospetto che esso avesse in segreto sposato la druda. Avendogli il Re suo padre comandato di allontanarla da se, e non volendo il figliuolo ubbidi-

Matrimonio di D. Pietro Infante di Portogallo con Donna Costanza figliuola dell'Infante D. Manuele.

1355. D. Alfonso Re di Portogallo risolve di

re, egli prese, per consiglio dei suoi ministri, la crudele risoluzione di farla trucidare. Ines de Castro era in Coimbra, nel monastero di S. Chiara: vi si trasferì il Re per immolarla al suo furore, ed essa gli andò incontro coi quattro suoi figliuoli. Le sue lagrime, la sua bellezza e l'aspetto dei fanciulli intenerirono il Re a segno, che non ebbe la forza di mandar ad effetto il suo disegno, e partì; ma poco dopo, Pietro Coello, Alvaro Gonzalez e Diego Lopez Pacheco, suoi intimi confidenti, gli rappresentarono il rischio a cui una falsa pietà avrebbe un giorno esposto il suo regno, essendo certo che l'Infante suo figliuolo, sedotto dalla druda la quale assolutamente lo governava, avrebbe destinato in suo successore un figliuolo d'Inez in pregiudizio dell'Infante D. Ferdinando. Queste insinuazioni indussero il Re a pronunziare contro la sventurata la sentenza di morte, e quegl' indegni favoriti non ebbero orrore di assumersi essi medesimi l'impegno di eseguirla. Provò l'Infante quanto ha di più orribile la disperazione, e raccolti quanti banditi e malcontenti erano nel regno, pose a ferro e a fuoco quanto aveva il Re suo padre tra il Due-

far morire Ines de Castro e la compassione le tratiene.

La fa uccidere per consiglio dei suoi ministri.

L'Infanta di Portogallo prende le armi contro il padre.

La Regina si riconcilia.

ro e il Minho. La Regina sua madre e l' Arcivescovo di Braga s' interposero per riconciliarli, e l' Infante promise con giuramento di non punire gli uccisori della sua druda; ma quando fu in trono, ne trasse, come vedremo, una orribile vendetta.

S' indebolisce la lega contro D. Pietro Re di Castiglia.

Aveva D. Pietro, Re di Castiglia, tratti con lusinghiere promesse alla sua Corte gl' Infanti di Aragona e varj confederati. D. Enrico, che non poteva sostenersi colle poche forze che gli rimanevano, passò nelle Asturie, D. Federico a Talavera, e D. Tello nella Biscaglia. D. Pietro, alla testa di un' armata, andò a Medina-del-Campo, e vi fece morire alcuni Signori, poi si avvicinò a Toro, dove era andato D. Enrico con alcune truppe in soccorso della Regina madre. Non potè D. Pietro prender questa piazza, e marciò verso Toledo, ne forzò le porte, e divenuto padrone della Città, diede ordine ad Hinestrosa di trasferire la Regina Bianca nel Castello di Siguenca. Dopo aver fatto uccidere alcuni Gentiluomini, aderenti a questa Principessa, e ventidue dei principali cittadini, ritornò ad assediar Toro. Strinse egli così fattamente la piazza, che, disperando gli as-

D. Pietro assale inutilmente la Città di Toro.

Fa trasferire la Regina Bianca nel castello di Siguenca.

1336. S' impadronisce di Toro.

sediati di resistergli, gli fecero esibire di spalancargli le porte, se voleva prometter loro il perdono. Gli assicurò egli nella miglior maniera, che sarebbero stati ben trattati, e D. Federico, che andò a trovarlo, fu in apparenza bene accolto. D. Enrico, più cauto, passò in Francia, dove sperava che si dovesse pensare a vendicare gli oltraggj che il crudele D. Pietro faceva alla Regina Bianca: ma la perdita della battaglia di Poitiers, la prigionia del Re Giovanni, le strettezze nelle quali si trovò il Delfino per la sollevazione dei Parigini e pei maneggi del Re di Navarra, non permisero allora che si pensasse ad altro che a riparare le perdite fatte, ed a rimediare allo stato deplorabile, a cui si trovava ridotto il regno.

Il Principe D. Enrico passa in Francia.

La Regina madre si era ritirata nella Cittadella di Toro, nè avendo potuto difendersi lungo tempo, andò a trovare anche essa il Re suo figliuolo, accompagnata da Donna Giovanna, moglie di D. Enrico. Essa domandò il perdono per quei Signori che erano seco; ma il barbaro Principe li fece trucidare sugli occhj di lei. Svenne la Regina a tale spettacolo, e quando si fu ria-

Crudeltà di D. Pietro in Toro.

La Regina madre si ritira in

Portogallo deve muoverе.

vuta, ottenne dal figliuolo di potersi ritirare in Portogallo, dove si dice che il Re D. Alfonso suo padre la facesse avvelenare, perchè si disonorava coll' infame commercio che aveva con un Signor Portoghese.

D. Pietro aveva domato i confederati, e poteva far godere ai suoi sudditi quel riposo che più non conoscevano: ma non soddisfatto ancora di aver immolato tante vittime alla sua crudeltà, volle punire il Re di Aragona dell' asilo dato ai Signori Castigliani che si erano ricoverati nei suoi Stati. Si apparecchiarono i due Re alla guerra: quello di Castiglia fece lega coll' Inghilterra, e l' Aragonese chiamò presso di se D. Enrico e tutti i Castigliani fuorusciti. D. Pietro partì da Siviglia, accompagnato da D. Giovanni della Cerda e da D. Alvaro Perez de Guzman, mariti delle due sorelle, Donna Maria e Donna Alfonsina, figliuole di D. Alfonso Coronel. Entrò sulle frontiere di Aragona, e mentre vi assediava il castello di Tebal, D. Giovanni della Cerda e Perez de Guzman furono informati che D. Pietro voleva rapire le loro moglj. Passarono essi immediatamente nell' Andaluzia colle truppe che co-

Guerra tra i Re di Castiglia e di Aragona.

D. Enrico ed altri Castigliani passano al servizio del Re di Aragona.

Alvaro Perez de Guzman e Giovanni della Cerda abbandonano Don Pietro.

mandavano, e si posero al servizio del Re di Aragona. Anche D. Ferdinando, Infante di Aragona, entrò in segreta corrispondenza col Re suo fratello, e aspettava un' occasione per abbandonare il Re di Castiglia. Intanto D. Giovanni della Cerda fu sconfitto vicino a Siviglia, e fatto prigione. D. Pietro lo fece uccidere, e s' impadronì nell' Aragona di Terrazzona. Con un rinforzo di truppe condottogli da D. Federico e D. Tello, suoi fratelli, s' inviò per dar battaglia al Re di Aragona; ma lo ritrovò così vantaggiosamente accampato, che stimò meglio ritornarsene a Tarrazzona. Il Cardinale di Jugia, Legato del Papa, indusse allora i due Re ad una tregua di un' anno, sperando poi di poterli ridurre a vivere in pace. Sottoscritta la tregua, licenziò D. Pietro una parte delle sue truppe, e partì per Siviglia. Egli si era innamorato di Donna Maria Coronel, vedova di D. Giovanni della Cerda; e questa virtuosa Dama, che per sottrarsi alle sue ricerche si era ritirata nel Monastero di S. Chiara, quando seppe che egli veniva per trarnela fuori, si tagliò tutto il volto, e gli comparve innanzi tanto malconcia, che esso n' ebbe orrore,

1357. D. Pietro fa uccidere D. Giovanni della Cerda.

Tregua di un anno tra i Re di Castiglia e di Aragona

Prove memorabili della virtù della vedova di Don Giovanni della Cerda.

Il Principe D. Enrico trae sua moglie dalla Cittadella di Toro.

e ritornò indietro con quel disgusto che essa aveva voluto dargli. In quel mentre D. Enrico trovò modo di trarre dalla cittadella di Toro Donna Giovanna, sua moglie, che D. Pietro vi teneva rinchiusa, ed essendole stata condotta, gli partorì essa l'anno seguente l'Infante D. Giovanni, che fu poi Re di Castiglia.

Violazione della tregua.

D. Ferdinando, Infante di Aragona, che D. Pietro aveva mandato alla frontiera del regno di Valenza, venne ad accomodamento col Re suo fratello. I due Re, non ostante la tregua, si facevano ostinatamente la guerra. L'Aragonese, le forze del quale non corrispondevano a quelle del suo nemico, ricercò l'alleanza del Re di Marocco, ed il Castigliano chiese al Re di Granata il soccorso delle sue armi.

Lega del Re di Aragona col Re di Marocco, e del Re di Castiglia con quel di Granata

Morte di D Alfonso Re di Portogallo. Gli succede il figliuolo.

Morì in quest'anno D. Alfonso IV, Re di Portogallo, in età di sessantasei anni, dopo averne regnato trentuno; e gli succedè D. Pietro suo figliuolo.

Digitized by Google

D. PIETRO IV, *detto il Crudele, Re di Castiglia e di Leone.*

D. PIETRO IV, *Re di Aragona.*

D. CARLO II, *detto il Malvagio, Re di Navarra.*

D. PIETRO I, *detto il Severo ed il Giustiziere, Re di Portogallo.*

Preso che ebbe D. Pietro I possesso del trono di Portogallo, fece domandare al Re di Castiglia la rinnovazione degli antichi trattati di pace e alleanza fra i due Regni, che gli fu subito conceduta; trovandosi allora il Castigliano intento unicamente a incalzare vigorosamente la guerra contro il Re di Aragona. Ebbe l' inumano D. Pietro, Re di Castiglia, qualche sentore che D. Federico tenesse corrispondenza con questo Principe, e chiamatolo a se, appena gli comparve innanzi, lo fece trucidare. D. Sancio Ruiz de Villegas, che lo aveva accompagnato, fuggì nell' appartamento di Maria Padilla, e prese fralle braccia una delle figliuole del Re, ma il barbaro Principe lo uccise colle proprie mani, ed asperse la fi-

Rinnovazione di alleanza tra il Re di Castiglia e il nuovo Re di Portogallo.

1355. D. Pietro fa morire il Principe D. Federico.

gliuola del sangue di quell' infelice. Si fece quindi recare le teste de sei Signori Castigliani, e marciò nella Biscaglia, per sorprendervi e farvi morire D. Tello, suo fratello; ma questi, avutane notizia, s' imbarcò per passare in Francia.

D. Tello passa in Francia.

Aveva D. Pietro promesso all' Infante D. Giovanni il Principato di Biscaglia, ma senza avere alcuna intenzione di darglielo, e questo Principe, accorgendosi di essere ingannato, si ritirò malcontento. Lo richiamò D. Pietro, rinnovandogli le promesse, ma lo fece, appena giunto, uccidere dalle sue guardie, comandando che ne fosse gettato il corpo dalle finestre. Nello stesso tempo, diede ordine all' Hinestrosa di arrestare Donna Eleonora sua zia, Regina vedova di Aragona, e di condurla in prigione con Donna Giovanna, moglie di D. Tello. Entrambe le fece morire, e nella medesima guisa fu trattata, in Xeres de la Frontera, Isabella, sorella di Giovanni de Lara. Questo mostro, che tanto sangue sparso non aveva ancor satollato, si proponeva di andare a Valladolid per farvi morire altri Signori, ma ne fu distolto da un' irruzione che fecero nella

D. Pietro fa morir D. Giovanni Infante di Aragona.

Fa arrestare la Regina vedova di Aragona e la moglie di D. Tello e le fa morire.

Irruzione del Principe D. Enrico nella Castiglia.

Castiglia D. Enrico e D. Ferdinando di Aragona. Mandò egli contro di loro varj corpi di truppe, e passò a Siviglia, dove faceva allestire i suoi vascelli. Fece uno sbarco sulle coste del regno di Valenza, e prese Guardamar, che era dell' Infante di Aragona; ma una burrasca spinse i suoi vascelli contro la spiaggia, dove urtando si ruppero. Comandò che si armasse un' altra flotta, per ricominciare colla nuova primavera la guerra; e prima di partire dichiarò i Principi D. Enrico e D. Ferdinando di Aragona traditori e rei di lesa maestà.

Sbarco di D. Pietro su le coste di Valenza.

1360 Dichiara D. Enrico, e D. Ferdinando, Infante di Aragona, traditori dello Stato

Ciò non ostante, D. Enrico e D. Tello, che era venuto ad unirsi seco, ne sconfissero le truppe che custodivano le frontiere della Castiglia: fu trovato fra gli uccisi l' Hinestrosa; e D. Pietro, disperato per la morte di questo favorito, scaricò la sua collera addosso a due suoi fratelli naturali, in età l' uno di quattordici anni e l' altro di diciotto. Queste nuove azioni di crudeltà incussero un tale spavento in tutti i Signori, che, per la maggior parte, vollero piuttosto abbandonar la patria che dimorarvi nel continuo timore di esser trucidati. Si ritirarono dunque presso

Fa morire due dei suoi fratelli naturali.

Varj Signori si ritirano in Aragona.

il Re di Aragona; ma malgrado quest' abbandono, il Re di Castiglia non poteva indursi a far la pace, nè a cessare di spargere il sangue dei suoi sudditi. Andò allora un Sacerdote ad avvisarlo per parte di S. Domenico, che egli correva rischio di esser ucciso da D. Enrico suo fratello. Il Re D. Pietro lo fece bruciar vivo, e passò quindi a Najera, dove sconfisse gli Aragonesi, usciti dalla piazza per combatterlo. Ritornò poi a Siviglia, e vi conchiuse col Re di Portogallo un trattato, per cui promettevano i due Re di consegnarsi vicendevolmente i Signori che fossero per ricoverarsi nei loro Stati. Due degli uccisori d' Inez de Castro, Pietro Coello ed Alvaro Gonzalez, furono dati nelle mani del Re di Portogallo, il quale fece loro soffrire tormenti che fanno inorridire, e poi gli fece gettar nel fuoco. Diego Lopez Pacheco si era ritirato in Aragona presso D. Enrico. Il Re di Portogallo, dal canto suo mandò al Re di Castiglia varj Signori Castigliani, che furono subito fatti morire.

1360.

Trattato fra i Re di Castiglia, e di Portogallo.

Supplizio di due uccisori d' Inez de Castro.

Maometto Barbarossa toglie a Joseph la corona di Granata.

Mentre Don Pietro era a Siviglia, Maometto Barbarossa tramò d' involar la corona di Granata a Mahomet-Joseph

suo parente, che non potendo difendersi, si ritirò a Ronda. Barbarossa, che temeva il crudele D. Pietro, ricercò l'appoggio del Re di Aragona, e Mahomet-Joseph ricorse al Re di Castiglia, suo alleato, il quale risolvè di rimetterlo in trono a qualunque costo. Per non aver poi a combattere due nemici nel tempo stesso, acconsentì a far la pace col Re di Aragona, ben risoluto però di rivolgergli poi contro nuovamente le sue forze, e di non deporre le armi, finchè non si fosse impadronito dei suoi Stati. In virtù del trattato di pace, si dovevano da ambedue le parti restituire le piazze prese nel corso della guerra, e il Re di Aragona doveva far uscire dai suoi Stati Don Enrico di Trastamare con tutti i Castigliani del suo partito. Don Enrico adunque passò nella Francia, che era allora in pace coll'Inghilterra, e D. Pietro, il quale poteva temere che Carlo V intraprendesse la vendetta della cognata, pose il colmo alla sua crudeltà, comandando che fosse fatta segretamente morire. Erano otto anni che il barbaro marito la teneva imprigionata, ed essa era in età di 25 anni in circa.

D. Pietro prende a ristabilire Joseph sul trono.

1361. Fa la pace col Re di Aragona.

Il Principe D. Enrico passa in Francia.

D. Pietro fa morire la Regina Bianca.

Morte di Maria Padilla.

Faceva Don Pietro prosperamente la guerra all'usurpator Barbarossa, quando sentì la morte di Maria Padilla. Ne rimase afflittissimo, e le fece fare le esequie con quella stessa magnificenza che se fosse stata Regina di Castiglia, e sua moglie legittima. Verso lo stesso tempo, il Re di Portogallo giurò in un'adunanza dei principali Signori del suo Regno che, dopo la morte di Donna Costanza sua moglie, aveva legittimamente sposato Donna Inez de Castro alla presenza del Vescovo della Guardia, e del Gran Mastro di sua guardaroba; che perciò non le si poteva contendere il titolo di Regina di Portogallo, nè mettere in dubbio la legittimità dei figliuoli che esso ne aveva avuto. Comandò quindi che le fossero renduti tutti gli onori dovuti alle Regine, e la fece rappresentare colla corona in capo sopra una tomba di marmo bianco.

Il Re di Portogallo dichiara il suo matrimonio con Inez de Castro.

1362. Barbarossa, non potendosi più difendere, va a trovare il Re di Castiglia, che lo fa morire.

Il Re di Castiglia aveva tolto a Barbarossa la maggior parte delle sue piazze; e questo usurpatore, trovandosi ridotto all'estremo, prese il partito di andare personalmente a rendere omaggio al vincitore, come di lui vassallo. Sulla fede pertanto di un salvocondot-

Digitized by Google

to, si portò a Siviglia con 400 cavalli, e 200 pedoni, recando seco quanto aveva nel suo tesoro di più prezioso. Informatone D. Pietro, disegnò subito di farlo morire, senza temere di violare la ragione delle genti; e per meglio assicurare l'esecuzione del progetto, lo fece invitare ad un gran convito con trentasette principali Maomettani che aveva seco condotto. Mentre si stava a mensa, fu Barbarossa arrestato con tutto il suo seguito; furono prese tutte le sue ricchezze, ed esso condotto coi trentasette Maomettani fuori della Città. Erano preceduti da un araldo, il quale gridava ad alta voce che il Re di Castiglia gli aveva condannati a morte, perchè si erano ribellati al loro legittimo Sovrano. Don Pietro fu il primo ad uccidere Barbarossa, altri uccisero i trentasette Maomettani, e il rimanente fu mandato alle galere. Ristabilì poi Maometto-Joseph sul trono, e trasportò tutte le sue forze sulle frontiere di Aragona, mentre il Re di Navarra, con cui aveva fatto lega, entrava per altra parte in quel regno.

Maometto Joseph ristabilito sul trono di Granata. D. Pietro ricomincia la guerra contro il Re d'Aragona.

Perdette allora Don Pietro il suo figliuolo D. Alfonso, partoritogli da Ma-

Morte di Alfonso, figliuolo di

D. Pietro, e di Maria Padilla.

ria Padilla. Aveva esso poco prima dichiarato nell'adunanza degli Stati, che prima del suo matrimonio con Bianca di Borbone, aveva segretamente sposato Maria Padilla, e che D. Alfonso era suo erede legittimo. Tre testimonj, da lui subornati, giurarono sul Vangelo che quel primo matrimonio era verissimo, nè alcuno ebbe l'ardire di rivocarne in dubbio la fede. La morte di Alfonso lo afflisse sommamente; e temendo di non potergli sopravvivere, fece testamento, ed in esso ordinava, che dopo la sua morte, gli fosse posto indosso l'abito di S. Francesco, e gli si ergesse una tomba, in mezzo a quelle di Don Alfonso e di Maria Padilla. Vi chiamava inoltre alla sua successione tutte le figliuole di Maria Padilla, secondo l'ordine della loro nascita, e dopo di esse l'Infante D. Giovanni, partoritogli da Giovanna de Castro. Non tralasciò però di fare i suoi preparativi di guerra contro il Re di Aragona, il quale si pose, per quanto potè, in istato di difendersi da così formidabil nemico, e richiamò a se D. Enrico di Trastamare. D. Pietro, superiore di forze prese un gran numero di piazze, e penetrò fino in faccia a Valenza. Ma il Re di

Dichiara D Pietro il suo matrimonio colla suddetta

1363. D Pietro fa testamento.

Aragona, che si vedeva in procinto di essere balzato dal trono, fu fortunatamente liberato da un'esercito di venturieri, conosciuti sotto il nome di *Grandi Compagnie*. Fatta la pace tra i Re di Francia e d'Inghilterra, le truppe, che erano state da ambedue le parti licenziate, avvezze a vivere di rapine, si sparsero per tutta la Francia, commettendovi eccessi grandissimi. Passava il loro numero trentamila uomini, ed avevano alla testa Uffiziali distinti pel valore, e per l'esperienza. Carlo, il quale si proponeva di vendicar la cognata, ordinò a Bertrando Guesclino di impegnar quelle truppe a passare in Ispagna, al servizio di Enrico di Trastamare. Giovanni di Borbone, fratello della Regina Bianca, fu per la sua nascita dichiarato generalissimo dell'armata; ma Bertrando Guesclino ne aveva il vero comando. Al loro arrivo si sollevò tutta la Spagna, e il conte di Trastamare fu proclamato Re di Castiglia nelle città principali. D. Pietro fu sconfitto, e si ritirò dapprincipio in Portogallo, dove si lusingava di trovare un'asilo; ma non ottenne altro che la permissione di traversare quel regno, per passare in Galizia. Fece, nel giun-

Il Re di Aragona è in pericolo di perdere il trono.

1366. Bertrando Guesclino passa in Ispagna.

Il Principe D. Enrico è proclamato Re di Castiglia. D. Pietro si ritira in Portogallo

Passa in Galizia, e fa uccidere il Vescovo di Compostella.

gervi, uccidere il Vescovo di Compostella, per impadronirsi delle sue ricchezze, e andò in Francia ad implorar l'ajuto del Principe di Galles, Duca di Guienna. Pel trattato conchiuso in Bajona con questo Principe e col Re di Navarra, si obbligava esso a dare al primo il Principato di Biscaglia, ed al secondo, la città di Logrogno col suo territorio: prometteva di restituire al Principe di Galles il danaro che questi gli avrebbe prestato per pagare le truppe; e gli diede per ostaggj due delle figliuole, a lui partorite da Maria Padilla. Enrico di Trastamare fu sconfitto nella battaglia di Navaretta. Aveva il Guesclino sostenuto con mirabile intrepidezza il primo urto degl'inimici; ma la vergognosa fuga di Don Tello, che comandava l'ala sinistra, si trasse dietro la rotta di tutta l'armata, e il Guesclino medesimo fu fatto prigione. D. Enrico si ritirò in Francia, e Don Pietro, più sitibondo che mai del sangue dei suoi sudditi, fece uccidere tutti i prigionieri Spagnuoli che gli caddero nelle mani, senza badare ai consigli del Principe di Galles, e alla promessa fattagli di trattarli con clemenza. Aveva esso mancato ancora agli ob-

Tratta col Principe di Galles, e col Re di Navarra.

1366. Sconfitta di D. Enrico alla battaglia di Navaretta.

Si ritira in Francia.

Nuove crudeltà di D. Pietro.

blighi contratti nel trattato di Bajona; ed il Principe di Galles ripassò mal soddisfatto i Pirenei, tanto più che il suo esercito era stato assalito da febbri pestilenziali, ed egli medesimo aveva contratto una malattia, che a poco a poco consumandolo, lo tolse finalmente di vita. Dopo essersi ritirato il Principe di Galles, lasciò D. Pietro libero il freno alla sua crudeltà, nè si potrebbe annoverare quante vittime immolò nelle Città di Toledo, di Siviglia e di Cordova.

Manca alle promesse fatte al Principe di Galles, e questi ritorna nella Guienna.

Don Enrico di Trastamare ritornò l'anno seguente in Ispagna con un nuovo esercito, a cui sotto i suoi ordini comandava Bertrando Guesclino. Moltissime piazze gli aprirono le porte, ed egli pose l'assedio a Toledo. Venuto per soccorrere questa Città D. Pietro, fu posto in rotta da D Enrico, ed investito quasi subito nel Castello di Montiello, in cui si era ricoverato. Tentò indarno di fuggir la notte: fu arrestato, e condotto nella tenda di Guesclino, dove giunse quasi nello stesso momento D. Enrico, che gli diede la morte. A torto è stato accusato da molti Bertrando Guesclino di aver tradito quel Principe, dopo avergli promesso di non

1368. D. Enrico ritorna in Ispagna, ed assedia Toledo.

1369. D. Enrico uccide D. Pietro.

Digitized by Google

darlo nelle mani del nemico, bastando a distruggere ogni calunnia quanto gli Storici tutti, a riserva di qualche Spagnuolo, hanno scritto intorno alla buona fede, alla sincerità, ed alla lealtà di sì grand'uomo. Ma quando ancora, una volta sola, avesse il Guesclino potuto variare dal suo carattere, sarebbe degno di scusa, poichè doveva fidarsi poco delle promesse di un'uomo perfidissimo e crudelissimo, come era D. Pietro, e poteva sperar tutto dalla gratitudine del Conte di Trastamare, che nell'anno precedente lo aveva fatto Contestabile di Castiglia. Era allora D. Pietro nell'anno 35 di sua età, e nel 19 del suo Regno.

Carattere di D Pietro I, Re di Portogallo.

Era morto due anni prima Don Pietro I, Re di Portogallo, in età di anni 47, dopo dieci anni di regno. Fu questo Principe, al dire del Mariana, uno dei maggiori Re che regnassero in Portogallo, e fu pianto amaramente dai sudditi, per la sua buona indole, e per l'affetto che mostrò alla giustizia. La sua severità, in punire le prevaricazioni dei Giudici e degli Avvocati, gli fece dare il nome di *Giustiziere*. Fu per natura liberale, e pronto a ricompensare chi fedelmente lo serviva. Si

Digitized by Google

riferiscono di lui queste belle parole: *che un Re, il quale lasci passare un giorno solo senza far del bene, non merita il nome di Re*. Contuttociò gli fu anche dato il titolo di *Crudele*, per gli orribili supplizj che fece soffrire agli uccisori d' Ines de Castro.

D. ENRICO II, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. PIETRO IV, *Re d' Aragona*.

D. CARLO II, *detto il Malvagio, Re di Navarra*.

D. FERDINANDO, *Re di Portogallo*.

Avarizia di D. Pietro, Re di Castiglia

Don Pietro, Re di Castiglia, non era meno avaro che crudele, e dopo la sua morte furono trovati in diverse Città 150 milioni in monete d' oro e d' argento, una quantità immensa di gemme, di perle ed altri effetti di gran prezzo. D. Enrico di Trastamare fu proclamato Re di Castiglia e di Leone, nella maggior parte delle Città e dalla maggior parte dei Signori. Era esso in concetto di Principe dotato di tutte quelle buone qualità che si possono desiderare in un Sovrano, pazientissimo

D. Enrico di Trastamare è riconosciuto Re di Castiglia, e di Leone.

Digitized by Google

Suo carattere.

nelle disgrazie, moderato nelle prosperità, zelante per la religione, mansueto, clemente, costante, d'indole retta, fedelissimo nell'adempiere le sue promesse, e pieno di gratitudine. L'affabilità, e l'inclinazion naturale a far del bene gli fecero trovare nell'amor dei suoi sudditi quei soccorsi dei quali aveva bisogno, sì per pagare le truppe straniere, che per difendersi contro i varj pretendenti al trono di Castiglia.

Varj pretendenti alla corona di Castiglia.

Tali furono i Re d'Aragona, di Portogallo, e di Navarra, e dopo questi il Duca di Lancastro, ed il Conte di Cambridge, mariti di due figliuole di D. Pietro il Crudele, e di Maria Padilla. I Re di Aragona, di Portogallo, e di Granata fecero lega insieme per ispogliar D. Enrico dei suoi Stati, o per lo meno dividerseli tra di loro; ma esso ne rese inutili tutti gli sforzi con un invincibil coraggio, e con una politica maravigliosa. Ricompensò liberalmente gli Uffiziali Francesi che tanto utilmente lo avevano servito, e quei sudditi, i quali o per nascita, o per merito personale, o per affetto verso di lui dimostrato, più lo meritavano. Ricompensò Bertrando Guesclino con 120 mila fiorini d'oro; gli donò varie piaz-

Digitized by Google

ze coi loro territorj; ed un gran numero delle principali famiglie della Spagna riconoscono da lui quei titoli dei quali sono decorate. Dopo aver trionfato dei suoi nemici, sì interni che esterni, conservò la sua corona, finchè visse, e la trasmise morendo alla sua posterità. Durò il suo regno dieci anni, e lasciò di Giovanna sua moglie D. Giovanni, che gli succedè, ed Eleonora, che sposò D. Carlo III, Re di Navarra.

1379. Morte di D. Enrico, Re di Castiglia.

D. Ferdinando, Re di Portogallo, figliuolo e successore di D. Pietro I, morì quatt'anni dopo D. Enrico, a cui, come si è detto, contrastò il regno di Castiglia. Dovè con questo Principe far la pace a condizione di sposare Eleonora di lui figliuola; ma sposò, non ostante questa promessa, pubblicamente Leonora Tellez, moglie di Lorenzo d'Acunha, di cui fece cassare il matrimonio per motivo di consanguinità; dopo di che nuovamente mosse guerra al Re D. Enrico, e si collegò perciò col Duca di Lancastro, il quale aveva preso il titolo di Re di Castiglia. Ma fu costretto, per la seconda volta, a domandare la pace, dopo aver veduto il suo regno devastato, e la stessa

Morte di D. Ferdinando Re di Portogallo.

Avea sposato Eleonora Tellez.

Digitized by Google

Città di Lisbona assediata. Aveva quando morì, 44 anni, e ne aveva regnato diciassette. Lasciò di Leonora Tellez una sola figliuola, per nome Beatrice, e insorsero turbolenze grandissime intorno alla sua successione.

Morte di Carlo il Malvagio, Re di Navarra.

Carlo il Malvagio, Re di Navarra, morì nel 1386 in età d'anni 55. E'esso più conosciuto nell' Istoria di Francia che in quella di Spagna, per la sua ambizione, perfidia e crudeltà, e per li suoi veneficj e disordini. Aveva da Giovanna di Francia avuto tre figliuoli, e quattro figliuole, Carlo III, detto il Nobile, suo successore, Filippo, che morì giovanetto, e Carlo Conte di Mortaing. Maria, la primogenita delle sue figliuole, sposò D. Alfonso V, Re di Aragona; la seconda, che aveva anch' essa nome Maria, sposò in prime nozze Giovanni di Monforte Duca di Brettagna, e quindi Enrico IV, Re d' Inghilterra; le due altre morirono prima del padre.

Morte di D. Pietro IV Re di Aragona.

Don Pietro IV Re d' Aragona, morì nell' anno 67 di sua età, e 51 del suo regno. Dal suo primo matrimonio con Maria, Principessa di Navarra, aveva avuto tre figliuole, Costanza, Giovanna e Maria. Aveva quindi sposato

Digitized by Google

Leonora, Infanta di Portogallo, da cui ebbe D. Giovanni, suo successore, nominato Duca di Girona, titolo che poi fu dato ai primogeniti d'Aragona; Martino Re di Sicilia, D. Alfonso, e Donna Leonora, maritata a Giovanni I, Re di Castiglia. Nel 1380, sposò una terza moglie, chiamata Sibilla Fortia, vedova di D. Artalo Forces, per lasciare in morte, com' egli diceva, una moglie che lo piangesse.

D. GIOVANNI I, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. GIOVANNI I, *Re d' Aragona.*

D. CARLO III, *detto il Nobile, Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo, detto il Grande, ed il Padre della Patria.*

D. Giovanni succede a D. Enrico suo padre nel regno di Castiglia. Sue belle qualità.

Don Giovanni, Re di Castiglia e di Leone, salì sul trono in età di anni 21, e fu solennemente incoronato in Burgos. Un carattere dolce, un'elevatezza di sentimenti, ed altre qualità eminenti del cuore e della mente che in lui si vedevano, fecero sperare un

saggio governo. Egli ricevè rispettosamente i consiglj, che gli fece dare il Re suo padre dal Vescovo di Siguenca, da cui era stato assistito in punto di morte, primieramente di conservare con gran diligenza un' unione perfetta colla Francia, la quale tanto efficacemente lo aveva soccorso nei suoi bisogni, che dalla medesima riconosceva quasi unicamente la sua corona; in secondo luogo, di eleggere per Ministri di sua confidenza sudditi di nota probità e di consumata esperienza, avvisandolo che nei suoi Stati vi erano tre sorti d' uomini, gli uni i quali per proprio interesse avevano abbracciato il suo partito, altri che erano stati costantemente fedeli al defunto Re D. Pietro, e molti i quali, per una falsa politica si erano mantenuti neutrali tra l' uno e l' altro partito; che bisognava conservare ai primi le grazie che avevano ottenuto, ma senza fidarsi troppo della loro fedeltà; che poteva senza timore confidare ai secondi gl' impieghi più importanti, perchè avrebbero a lui conservato quella medesima fedeltà che avevano conservato ad un cattivo padrone; e che riguardo agli ultimi, doveva, senza far loro ingiustizia, esclu-

derli dalle pubbliche cariche, come gente che badava unicamente al proprio e privato interesse.

Dopo preso possesso della corona, D. Giovanni fece allestire una flotta per soccorrer la Francia contro il Duca di Brettagna, e gl' Inglesi. Nello stesso anno, gli nacque un figliuolo che poi gli succedette, e che, in memoria del Re suo avo, fu chiamato Enrico. L' anno seguente, la Regina di Castiglia partorì un altro figliuolo, detto Ferdinando, che regnò anch' esso in appresso in Castiglia.

Arma una flotta in favor della Francia.

Nascita di D. Enrico suo figliuolo.

1380. Nascita di D. Ferdinando suo secondogenito.

Il Re D. Giovanni aveva destinato, per un trattato, di dare all'Infante Don Enrico suo primogenito, ancora bambino, per moglie Beatrice, figliuola di Ferdinando Re di Portogallo, ed erede presuntiva di quel Regno. Si lusingava egli di unire, per via di questo matrimonio, il Portogallo al Regno di Castiglia: ma i Portoghesi, i quali fin d' allora abborrivano il dominio Spagnuolo, mormorarono altamente, ed il Re di Portogallo temè di una sollevazione universale. La Regina, Giovanni Fernandez d' Andeyro suo favorito, ed i Castigliani malcontenti che si erano ritirati nel Portogallo, indussero quel

Proposizione di matrimonio tra D. Enrico e l' Infanta Beatrice di Portogallo

Lega del Re di Portogallo contro gli Inglesi.

Re a far guerra al Re di Castiglia, ed a collegarsi cogl'Inglesi, i quali lo avrebbero ajutato a togliere la Corona di Castiglia a D. Giovanni, giovane ancora ed inesperto. Malgrado le precauzioni che prese Ferdinando, per celare il suo disegno, D. Giovanni ne fu informato, ed ordinò, da una parte, ai suoi Generali di porsi in istato di entrare nel Portogallo, e dall'altra, al suo Ammiraglio di tenere a Siviglia allestiti tutti i vascelli che vi erano. Il Re di Portogallo fece, dal canto suo, allestire una flotta superiore a quella dei Castigliani, e ne diede il principal comando a D. Alfonso, fratello della Regina. Avendola incontrata l'Ammiraglio di Castiglia, l'assalì con tal impeto, che prese sedici galere, ed un gran numero di prigioni, fra i quali D. Alfonso, e l'Ammiraglio Portoghese. Nel tempo stesso, l'esercito Castigliano entrò nel Portogallo, e diede il guasto alle campagne. Il Re D. Giovanni fece in persona l'assedio di Almeida, e la costrinse ad arrendersi a patti. La flotta Inglese andò allora a gettar l'ancora alla bocca del fiume di Lisbona. Edmondo, Conte di Cambridge, sbarcò 3000 soldati, ed una nobiltà numerosis-

1387. Disfatta della flotta Portoghese.

sima. Si fecero gl' Inglesi presto detestare per le loro rapine, rubando indistintamente quanto veniva loro alle mani, e violando brutalmente le donne. Non avendo il Conte di Cambridge fatto alcun conto delle doglianze dei popoli, infuriati questi trucidarono sugli occhj del Re medesimo, quanti Inglesi si fecero loro incontro. Il Re di Castiglia mandò la sua flotta, composta di 80 vele, a vista di Lisbona, e le sue truppe diedero un terribil guasto a quelle spiagge.

Odio dei Portoghesi contro gli Inglesi.

Già era lungo tempo che si aveva sospetto di un illecito commercio tra la Regina di Portogallo, e Giovanni Fernandez d' Andeyro. D. Giovanni, Gran Maestro d' Avis, e fratello naturale del Re, se ne dolse altamente, e fu arrestato per un ordine supposto del Re. Alcuni giorni dopo ne fu supposto un altro di farlo morire; ma Vasco Martinez, a cui fu dato, dubitando di qualche soperchieria, ne parlò al Re, il quale avendo compreso che il tutto era un maneggio della Regina, gl' impose di tacere, finchè gli permettesse di parlare. Vedendo la Regina scoperta la trama, fece domandare al Re dal Conte di Cambridge la liberazione del Gran

Commercio della Regina di Portogallo con Fernandez di Andeyro.

1382. Il Gran Maestro di Avis è arrestato per un ordine supposto, e poi rilasciato.

Maestro, ed il Re lo fece a tale istanza uscire, senza spiegarsi intorno ai suoi sospetti. Il Gran Maestro andò a ringraziare la Regina, ed ebbe ordine dal Re di entrare alla testa di un corpo di Portoghesi, e d' Inglesi in Castiglia, dove prese due fortezze. Il Re D. Giovanni si pose in marcia dalla parte di Ciudad-Rodrigo, per coprire l' Estremadura, e fu allora che, ad imitazione della Francia, creò due Marescialli, per comandare la sua armata. Anche il Re di Portogallo creò due nuove dignità, quella di Contestabile, e quella di Maresciallo. Si avanzarono le due armate una contro l' altra, e dopo essere state alcuni giorni a fronte, i principali Uffiziali del Re di Portogallo lo consigliarono di far la pace, tanto per prevenire i mali che la guerra avrebbe prodotto, quanto perchè era questo il solo mezzo di licenziare, senza offenderli, gl' Inglesi, tanto incomodi allo Stato. Il Contestabile, ed il Maresciallo ebbero commissione di trattare, con ordine di tenere il segreto, in guisa che non ne sapessero nulla gli Inglesi, finchè non fossero concertate tutte le condizioni. Era la sostanza del trattato che l' Infante D. Ferdinando,

Prende ai Castigliani due castelli.

Creazione di due Marescialli di Castiglia.

Dignità di Contestabile, e di Maresciallo in Portogallo.

Il Re di Portogallo fa la pace con quello di Castiglia.

figliuolo del Re di Castiglia, dovesse sposare l' Infanta Donna Beatrice e diventare insieme con questa Principessa erede della corona; e che il Re di Castiglia dovesse restituire le galere prese, e tutti i prigionieri, e somministrare inoltre il numero dei vascelli necessario, per ricondurre gl' Inglesi nei loro porti.

1389. Gl' Inglesi sono ricondetti nei loro porti.

Ritornato a Madrid, s' infermò il Re di Castiglia, e qeando fu risanato, ebbe il dolore di perdere la Regina Donna Leonora, sua moglie. Questa Principessa, che era un modello di santità, fu pianta universalmente. Il Re di Portogallo, che era oppresso da molte infermità, non vedeva l' ora di maritare la figliuola, e poichè per lungo tempo ancora non poteva l' Infante di Castiglia aver l' età necessaria, fece proporre che la sposasse il Re di lui padre. Non potè questo Principe ricusare una proposta, che gli procurava forse una nuova corona, e fu conchiuso in breve l' affare, con condizione che, dopo la morte del Re di Portogallo, la Regina sua vedova dovesse avere la reggenza del regno fintanto che un figliuolo o una figliuola che nascesse dal matrimonio del Re Don Giovanni e di

Morte della Regina di Castiglia.

Matrimonio dell' Infanta di Portogallo col Re di Castiglia.

Digitized by Google

Donna Beatrice, fosse in età capace di governare, e che quando il Re di Castiglia andasse a prender possesso della corona, in virtù del diritto della moglie, non potesse entrare armato nel regno. Furono le nozze celebrate in Bajadoz, e tanto i Signori Portoghesi, quanto i Castigliani che vi intervennero, giurarono di osservarne le condizioni.

Morte di D. Ferdinando I, Re di Portogallo.

D. Ferdinando morì l'anno dopo in età di 43 anni, e nell'anno 17 del suo regno. Aveva due fratelli naturali che ambidue avevano nome Giovanni; il primo, figliuolo d'Inez de Castro e di Pietro I, e l'altro, figliuolo di esso Pietro I e di Teresa Laurent, era, come si è detto, Gran Maestro dell'Ordine d'Avis.

Digitized by Google

D. GIOVANNI I, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. GIOVANNI I, *Re di Aragona.*

D. CARLO III, *detto il Nobile, Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo, detto il Grande, ed il Padre della Patria.*

Don Pietro IV, Re di Aragona, aveva fatto a Sibilla Fortia, sua terza moglie, ed a Bernardo Fortia di lei fratello donazioni grandissime, facendole confermare in Maçon, ed in Fraga da due adunanze degli Stati. Don Giovanni, figliuolo primogenito di Don Pietro, vi aveva protestato contro, fondato sul giuramento fatto dal padre di non alienare i beni della corona. A questo principio di discordia tra il padre, il figliuolo e la matrigna, era succeduto un' affare assai più serio tra Don Pietro e l' Infante. Morta Maria, moglie del giovane Principe, volle il padre fargli sposare la Principessa di Sicilia sua nipote, ed il figliuolo, ripugnando a questo matrimonio, aveva,

Sibilla Fortia, terza moglie del Re d' Aragona, Pietro IV.

Dispute tra l' Infante d' Aragona e sua matrigna.

1384. L' Infante si rimarita senza saputa del padre.

Digitized by Google

senza di lui saputa, sposato Giolanda, figliuola di Roberto, Duca di Bar, per maneggio del Conte di Ampurias, suo cugino e cognato. Sdegnato il Re Don Pietro contro questo Conte, lo spogliò dei suoi feudi, e lo costrinse a ricoverarsi in Avignone. L'Infante D. Giovanni ottenne finalmente il perdono; ma nuove contese, insorte poco dopo tra lui e la matrigna, l'obbligarono a ritirarsi a Castel-Folit. Gli fece fare il Re il processo, affine di privarlo della successione alla Corona; e l'Infante, in vece di prender l'armi contro il Padre, si appellò al tribunale detto la *Giustizia di Aragona*, il quale era stato stabilito per la difesa dei diritti e dei privilegi del regno. Il Presidente di questo tribunale sentenziò che l'Infante dovesse essere conservato nei suoi diritti, dichiarando esserne stato spogliato ingiustamente. Morì poco dopo il Re Don Pietro, e la Regina Sibilla partì il giorno prima che egli morisse, per uscire dall'Aragona, accompagnata da Bernardo Fortia suo fratello, e da alcuni Signori. Era D. Giovanni in Girona gravemente infermo; ma l'Infante D. Martino, suo fratello, tenne dietro alla Regina, ed avendola raggiunta, la

Il Re suo padre vuol privarlo della successione al trono.

1388. La Giustizia d'Aragona sentenzia in favor dell'Infante.

1387. Morte di D. Pietro, Re d'Aragona. Gli succede D. Giovanni.

condusse a Barcellona con tutti coloro che la seguivano. Furono chiusi in diverse prigioni, e il Re Don Giovanni essendosi colà portato, fece principiare il processo della Regina e degli altri prigionieri. Fu essa accusata da un Ebreo di aver dato al marito bevande amatorie, e di essersi servita di malefici contro il Re D. Giovanni. Furono posti alla tortura varj dei prigionieri; e quelli che furono giudicati rei e complici, furono condannati a morte. Il Cardinal di Luna intercedè a nome del Papa per la Regina, e pel suo fratello, e il Re fece loro grazia della vita; ma volle che la Regina rinunziasse ai dominj che Don Pietro le aveva dato, e ne fece dono alla Regina Giolanda, sua moglie. Questa Principessa, che era stata educata in Francia nei divertimenti, s'impadronì talmente dello spirito del marito, che questi le lasciò acquistare tutta l'autorità nel governo. Era egli per natura mansueto, cortese e voluttuoso, e tanto per seguire la propria inclinazione, quanto per uniformarsi a quella della Regina, ad altro non si pensava nella sua Corte che a danze, a musiche, a poesie, a conviti, e ad altri simili solazzi. Fece ve-

Si fa il processo alla Regina Sibilla, ed ai suoi partigiani.

Giolanda moglie di D Giovanni lo immerge nei piaceri.

Digitized by Google

nir di Francia alcuni Poeti, conosciuti sotto il nome di *Trovadori*, e Musici, dei quali formò una specie d'accademia. Bastando appena per tutti questi divertimenti le rendite dello Stato, la nobiltà che altro ancora non conosceva fuorchè il duro mestiere delle armi, fece al Re severe rappresentanze intorno al suo lusso e ai disordini che cagionava nel regno lo sregolato affetto che aveva pei piaceri. Promise il Re di moderare le sue spese, e convocò a Monçon gli Stati. Chiesero i Prelati ed i Signori che si abolissero le danze, e i conviti sontuosi, e che specialmente fosse esiliata dalla Corte Donna Carraza Villaragua, favorita della Regina, la quale si serviva del suo credito unicamente per secondare le inclinazioni della padrona. Il Re concedè loro ogni cosa, e prevenne con questa condiscendenza una guerra civile che stava per accendersi.

1388. La nobiltà d'Aragona mormora contro la condotta del Re.

Promette di moderare le spese.

Morto in Portogallo il Re Ferdinando, i Signori Portoghesi, e il Gran Maestro d'Avis alla loro testa, mandarono ad invitare il Re di Castiglia a portarsi a prender possesso della loro corona, la quale per via della Regina Beatrice, in lui ricadeva. Il Re di

1383. I Portoghesi invitano il Re di Castiglia a prender possesso della loro corona.

Castiglia, prima di partire, fece arrestare l'Infante D. Giovanni, figliuolo naturale del Re D. Pietro, e d'Inez de Castro, il quale era passato in Castiglia, per sottrarsi alla persecuzione della Regina Donna Eleonora sua cognata, Reggente del Regno. Fu solennemente proclamata Beatrice; ma tanto il popolo, quanto i Grandi temevano l'unione del Portogallo alla Castiglia. Il Gran Maestro d'Avis si mostrava zelantissimo pel Re di Castiglia, e si apriva intanto sottomano la strada al trono di Portogallo. Era esso amato universalmente, e stimato per l'affabilità, pel suo carattere benefico, pel suo gran valore, di cui aveva dato saggio in tempo di guerra, e per la sua capacità; ma la Regina era sua nemica implacabile. Siccome si parlava liberamente del commercio di questa Principessa col Conte di Andeyro, risolvè il Gran Maestro di sacrificarlo all'odio pubblico, e di mano propria lo uccise nel palazzo; ne fece poi chiudere le porte, e comandò che si divulgasse per la Città, che esso era stato l'assassinato. Infuriato per questa falsa voce il popolo, corse al palazzo, e minacciò di dar fuoco alle porte, se non gli erano aper-

Egli fa arrestare D. Giovanni, figliuolo di D. Pietro, e di Inez de Castro.

Donna Beatrice è proclamata in Lisbona.

Il Conte di Andeyro favorito della Regina vedova di Portogallo, è ucciso.

Digitized by Google

te. Si affacciò il Gran Maestro ad una finestra, e gridò che l'ucciso era il Conte di Andeyro; ma i sediziosi, trasportati da un cieco furore, rivolsero le armi contro i Castigliani, ed uccisero perfino il Vescovo di Lisbona, perchè era nato in Castiglia, ed era stato confidente del Re Ferdinando. Nello stesso tempo, il Gran Maestro d'Avis fece correr voce che si voleva ritirare in Inghilterra, per assicurare la propria vita contro i partigiani del Conte di Andeyro e della Regina Reggente. Questo bastò, perchè si rianimasse il furore del popolo, il quale protestò di non voler tollerare sul trono nè Donna Beatrice, nè l'Infante D. Giovanni, figliuolo d'Inez de Castro, prigioniero in Castiglia, se non si confidava al Gran Maestro la cura del governo; e immediatamente gli fu dato il titolo di Reggente del Regno, e di Protettore della nazione. La Regina vedova, la quale si vedeva esposta alla violenza dei sediziosi, ottenne dal Gran Maestro di potersi ritirar da Lisbona a Santarena. Intanto il Re di Castiglia entrò nel Portogallo alla testa di un'esercito, e si portò a Santarena, per concertare colla Regina sua suocera quello che doveva farsi in

E'ucciso il Vescovo di Lisbona Castigliano.

D.Giovanni, Gran Maestro d'Avis, è dichiarato Reggente, e protettore dei Portoghesi.

Il Re di Castiglia entra con un'armata in Portogallo, e il Gran Maestro colle-

così critica circostanza. Il Gran Maestro fece subito saper dappertutto che, essendo il Re di Castiglia entrato nel regno a mano armata, contro la promessa fatta nello sposare Donna Beatrice, i Portoghesi erano sciolti dall'obbligo di riconoscerlo per loro Re, ed avevano diritto di eleggerne un'altro. Le Città principali si dichiararono allora pel Gran Maestro, e gli conferirono dapprincipio il titolo di Reggente. Egli raccolse subito milizie, per difendere il regno contro l'invasione dei Castigliani, ricevè soccorsi da Riccardo II, Re d'Inghilterra, fece batter moneta per pagare le soldatesche, confiscò i beni dei Portoghesi che si erano dichiarati pel Re di Castiglia, li divise tra i suoi partigiani, e concedè il perdono a tutti i malfattori. Si accostò a Lisbona il Re di Castiglia per assediarla, e andò in persona a Coimbra, sperando che il Governatore D. Gonzales, zio della Regina vedova, gli dovesse consegnar quella piazza; ma rimase deluso, e fu divulgato che la Regina di lui nipote gli aveva espressamente vietato di arrendersi. Il Re di Castiglia la fece arrestare, e condurre sotto buona custodia in un Monastero a Tordesillas, do-

va i Portoghesi contro di lui.

1384. Il Gran Maestro d'Avis raccoglie truppe. E' soccorso dal Re d'Inghilterra.

Il Re di Castiglia vuole assediare Lisbona.

Fa arrestare la Regina, vedova di Portogallo.

Assedio di Lisbona.

ve stette finchè visse. Questo Principe ritornò al suo campo sotto Lisbona, e formò l'assedio di questa Città: ma essendo entrata la peste nell'esercito, per consiglio dei principali suoi Uffiziali, abbandonò l'impresa. Prima di ritirarsi, fece fare al Gran Maestro alcune proposizioni di accomodamento; ma non se ne poterono fissare le condizioni, e per conservare quelle poche truppe che gli restavano, levò l'assedio. Allora il Gran Maestro si fece, in qualità di Reggente, prestare dalla nobiltà un nuovo giuramento di fedeltà, ed uscì col suo esercito, per sottomettere alcune piazze le quali tenevano il partito del Re di Castiglia. Mentre assediava Torres-Vedras, tre Castigliani, che erano nel suo campo, vollero assassinarlo, subornati colla promessa di grandissimi premj dal Re di Castiglia: ma la congiura fu scoperta, due dei congiurati fuggirono, e il terzo, dopo aver confessato ogni cosa nei tormenti, fu bruciato vivo. Levò il Gran Maestro l'assedio di Torres-Vedras, e andò in Coimbra a tenere gli Stati Generali. Ne fece l'apertura un celebre Giureconsulto con un discorso, tendente a provare che Donna Beatrice non aveva alcun di-

Il Re di Castiglia abbandona l'assedio.

1385. Congiura contro il Gran Maestro d'Avis scoperta.

Stati generali di Portogallo.

ritto alla corona, perchè il matrimonio seguito tra il di lei padre e Leonora Telles, moglie di Giovanni di Acunha, non era stato legittimo: soggiunse che il Re Don Pietro I non aveva potuto contrarre un matrimonio valido con Inez de Castro, e per conseguenza, nemmeno D. Giovanni suo figliuolo, allora prigioniere in Castiglia, poteva pretendere al trono di Portogallo; che lo stato in cui si trovava il Regno, richiedeva un Re il quale, con la sua prudenza e colla sua esperienza nella guerra, fosse capace di sostenersi contro la potenza del Re di Castiglia, tanto superiore a quella dei Portoghesi. Furono dapprincipio discordi i pareri tra D. Giovanni, figliuolo d'Inez de Castro e il Gran Maestro d'Avis: ma tutti finalmente si unirono in favor di quest' ultimo. Fu esso pertanto proclamato sotto il nome di D. Giovanni I, e dopo avere, nella Cattedrale di Coimbra, ricevuto il giuramento di fedeltà da tutti i Deputati agli Stati, giurò anche esso di conservare illese le leggi e i privilegj del regno. Gli Stati gli concederono le somme necessarie per far la guerra, ed egli ridusse parecchie piazze a sua divozione. Seppe il Re

D. Giovanni, Gran Maestro di Avis è proclamato Re di Portogallo.

di Castiglia questa rivoluzione, mentre era in Siviglia, e fece subito fare gran raccolta di gente; mandò la sua flotta alla foce del fiume di Lisbona, ed entrò nel Portogallo in persona, alla testa di trentaquattro mila uomini. Il nuovo Re, benchè avesse appena diecimila uomini, risolvè nondimeno di andare contro i Castigliani. Si azzuffarono le due armate vicino ad Aljubarrota: i Portoghesi, animati dalle esortazioni e dall'esempio del loro Re, fecero prodigj di valore, penetrarono nel centro dell'armata Castigliana, e rovesciarono lo stendardo Reale di Castiglia. Presi allora dallo spavento i Castigliani, si diedero a fuggire, ed abbandonarono ai Portoghesi il campo di battaglia. Non durò la zuffa più di mezz'ora; ma costò la vita alla principale nobiltà di Castiglia. Perchè si conservasse la memoria di una vittoria, la quale gli assicurava lo scettro di Portogallo, fece il Re D. Giovanni edificare in quel luogo medesimo un Convento dell'Ordine di S. Domenico, che è divenuto il luogo, in cui si seppelliscono i Re di Portogallo. Celebrano i Portoghesi ogni anno questa vittoria, che è la più gloriosa di quante

Battaglia d'Aljubarrota, e disfatta dell'armata Castigliana.

ne abbiano mai riportato contro i Castigliani. Il Re di Castiglia fuggì sopra una mula fino a Santarena, distante quindici leghe dal campo di battaglia, e s'imbarcò sopra la sua flotta, per ritirarsi a Siviglia.

Il Re di Castiglia si ritira a Siviglia.

Mandò il Re D. Giovanni in Inghilterra ad invitare il Duca di Lancastro a passar in Ispagna, promettendogli il suo soccorso, per sostenere i diritti di Donna Costanza sua moglie sopra la Corona di Castiglia. Questo Principe andò a sbarcare in Galizia con un corpo di scelte milizie, accompagnato da Donna Costanza, da Caterina loro figliuola, e da due altre Principesse, partorite al Duca dalla prima moglie, la primogenita delle quali si chiamava Donna Filippa. Fu esso proclamato Re di Castiglia in Compostella; altre piazze ancora lo riconobbero per loro Sovrano, ed una parte della nobiltà si dichiarò per lui. In un'abboccamento che ebbero insieme, i due Principi si promisero di non fare la pace uno senza l'altro, e conchiusero il matrimonio di Donna Filippa, figliuola del Duca col Re di Portogallo. Il Re di Castiglia si apparecchiò a difendersi da questi due potenti nemici; mandò a chieder soccor-

1386. Il Re di Portogallo invita il Duca di Lancastro a passar nella Spagna.

Il Duca di Lancastro è proclamato Re di Castiglia in Compostella.

1387. Matrimonio del Re di Portogallo con una figliuola del Duca di Lancastro

so al Re di Francia, Carlo VI, il quale fece subito partire varj Signori, mentre egli raccoglieva forze più considerabili da inviargli. Distribuì esso le sue truppe per le piazze principali, trasportò i viveri ed i foraggj, e diede ordine ai contadini di allontanare dalla frontiera i loro bestiami e le loro derrate. Entrarono i nemici nella Castiglia, ed assediarono infruttuosamente Benavente, essendo stati costretti dalla penuria dei viveri e dalle malattie a levare l'assedio, e a ritornare indietro. Giunse allora con due mila lance il Duca di Borbone; ma questo soccorso fu inutile, per la pace che fu conchiusa tra il Re di Castiglia e il Duca di Lancastro, a condizione che l'Infante di Castiglia D. Enrico sposasse quanto prima Donna Caterina, in età di anni 14, figliuola del Duca e di Donna Costanza; che se l'Infante, il quale aveva solo nove anni, morisse prima che il matrimonio fosse consumato, la sposasse l'Infante D. Ferdinando; che si assegnasse a Donna Costanza un certo numero di piazze coi loro territorj; che si pagasse in più rate al Duca di Lancastro la somma di seicento mila lire, per risarcirlo delle spese della guerra; e a Costanza un'annua pensio-

Irruzione nella Castiglia dei Portoghesi, e del Duca di Lancastro Sono costretti a ritirarsi.

Il Re di Francia soccorre il Re di Castiglia.

Pace fra il Re di Castiglia, e il Duca di Lancastro

Digitized by Google

ne di quarantamila lire. Regolate in questa guisa le cose, il Re di Castiglia adunò a Guadalaxara i suoi Stati, e vi fece regolamenti per tutte le parti del governo. Portatosi quindi in Segovia, istituì un' Ordine di cavalleria, sotto il titolo dello Spirito Santo, la divisa del quale era una collana, da cui pendeva sul petto una colomba, circondata di raggj. Da Segovia passò nell'Andaluzia. Aveva esso ottenuto dal Re di Marocco la libertà di alcuni Cavalieri Cristiani, i quali, secondo la pessima usanza di rinunziare al dritto di nazionalità, si erano da lungo tempo ritirati nei di lui Stati. Erano questi chiamati *Farfane*, e andarono a ringraziare il Re. Pretendevano di saper maneggiare i cavalli con grazia e con destrezza particolare; li volle imitare il Re; ma avendo spinto nei seminati il suo cavallo, questo gli cadde addosso in maniera, che lo schiacciò.

1390. Istituzione dell' Ordine militare dello Spirito Santo.

Morte di Don Giovanni, Re di Castiglia.

D. ENRICO III, *Re di Castiglia e di Leone*.

D. GIOVANNI I, *Re di Aragona*.

D. CARLO III, *Re di Navarra*.

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo*.

1390. Enrico III è proclamato Re di Castiglia. Testamento del Re defunto.

Enrico III, Re di Castiglia e di Leone, non aveva più di undici anni, allorchè fu proclamato, prima nella Giunta dei Grandi, e poi nelle pubbliche piazze. Fu di complessione gracilissimo, ed era chiamato per soprannome *il Valetudinario*. Si adunarono gli Stati in Madrid, per dare una forma al governo, durante la minorità del Principe. Fu trovato un testamento del Re defunto, in cui erano nominati per tutori del figliuolo, finchè avesse quindici anni, sette dei principali Signori, e sei Cittadini, da scegliersi nelle Città principali. Tutti gli altri Signori, che erano stati dimenticati, si chiamarono offesi, e volevano che fosse cassato il testamento; ma finalmente, dopo molte dispute, gli Stati nominarono Reggenti il Duca di Benavente, il Marchese di Villena, ed il Conte di Tra-

Dispute per la Reggenza.

scamare, tre persone distinte per nascita; ma più ancora per merito. Furono aggiunti gli Arcivescovi di Toledo e di Compostella coi Gran Maestri di S. Giacomo e di Calatrava, e fu stabilito che dei sedici Deputati delle Città, sempre ve ne fossero otto al consiglio di reggenza.

D. Alfonso, Conte di Gijon, il quale, dopo essersi ribellato più volte, era finalmente stato rinchiuso sotto la custodia dell' Arcivescovo di Toledo, fu, per istanza di questo Prelato, trasferito a Monterrey, e confidato alla guardia del Gran Maestro di S. Giacomo, finchè si fosse deliberato intorno al partito da prendersi riguardo a questo prigioniero, di cui si temeva lo spirito fazioso, e turbolento. Intanto l' Arcivescovo di Toledo, mal soddisfatto, per non aver ottenuto tanta ingerenza nel governo quanta ne sperava, sparse pel pubblico che la moltiplicità dei Reggenti avrebbe inevitabilmente prodotto fazioni perniciose, e proponeva che, a tenore del regolamento di Alfonso il Saggio, ve ne fossero tre soli o cinque al più. Formò esso un forte partito, ed un altro gliene oppose l' Arcivescovo di Compostella. Il Duca di Bena-

1391. L' Arcivescovo di Toledo fomenta le turbolenze.

Digitized by Google

vente uscì dalla Corte, e col soccorso dell' Arcivescovo di Toledo, fece raccolta di milizie, sotto pretesto di liberare il regno dalla tirannia di alcuni spiriti turbolenti. La Regina di Navarra, sorella del Re defunto, Principessa di gran mente e coraggiosa, si trovava alla Corte di Castiglia, e s' interpose per sedare queste turbolenze nel principio, ed indurre i due partiti a conferire insieme, per ristabilire nel regno la tranquillità. Si trattava di sapere, se si dovessero adempiere le disposizioni del testamento del Re: l' Arcivescovo di Toledo vi acconsentiva, purchè si aggiungessero ai Reggenti, ivi nominati, il Duca di Benavente e il Conte di Trastamare, ambidue del real sangue, e il Gran Maestro di S. Giacomo: il partito contrario non potè rigettare questa condizione, per non offendere questi Signori, e fu decretato che si unissero gli Stati in Burgos, per confermare questa convenzione. L' Arcivescovo di Toledo, il partito del quale era dai nuovi Reggenti fortificato, si lusingava di dover avere il maggior maneggio degli affari, perchè le sue ricchezze gli procuravano il mezzo di farsi molti amici, e l' Arcivescovo

di Compostella volle, dal canto suo, procacciarsi nel Conte di Gijon un sostegno, e ne chiese con tanto vigore la liberazione, che gli Stati non solamente la concederono, ma lo ammisero alle istanze dell' Arcivescovo ed in considerazione della sua nascita, nel numero dei Reggenti. Si poteva sperare il ritorno della quiete, quando Diaz-Sanchez-de-Roxas, personaggio di gran distinzione, fu assassinato da due servidori di Benavente, e corse voce che ne avessero avuto l'ordine dal loro padrone. Diede questo fatto a temere di nuove turbolenze, e gli Stati, vedendo che quei Signori pensavano solamente ai loro privati interessi, senza cercare il vantaggio dello Stato, si dichiararono per la mera e semplice esecuzione del testamento del Re defunto, senza farvi alcuna mutazione. L' Arcivescovo di Toledo non ardì ricusare di sottoscrivere questa decisione, e il Duca di Benavente si ritirò nelle sue terre; ma gli Stati, per contentarlo, concederono a lui ed anche al Conte di Gijon, un milione di maravedini. Fu mandato quindi un' ambasciadore al Re di Portogallo, per fargli proposizioni di pace; ma esso si mostrò così difficile,

1393. Tregua fra i Re di Castiglia, e di Portogallo.

che il trattato non fu conchiuso. Rinnovò qualche tempo dopo il trattato l'Arcivescovo di Toledo, ed ottenne una tregua di 15 anni. Quando questa fu sottoscritta, rientrò tra i Reggenti la discordia. L'Arcivescovo di Toledo si riunì col Duca di Benavente, e ne sostenne gl'interessi con minore circospezione che non permettevano le circostanze. D. Giovanni di Velasco, gran Ciamberlano, si doleva, perchè, dalla minorità del Re in poi, gli erano state diminuite le sue pensioni: imprese l'Arcivescovo di Toledo di farle rimettere sul piede antico, ne fu rigettata l'istanza, ed egli vi si ostinò sempre più, minacciando che, in caso di negativa, si sarebbe ritirato dalla Corte. Fu colta questa occasione per perderlo, e furono fatti al Re, il quale già cominciava a farsi pratico degli affari, concepire sospetti circa la condotta di questo ambizioso Prelato. Fu esso dunque fatto arrestare a Zamora con D. Giovanni Velasco, col Vescovo d'Osma, e con l'Abate d'Usillos, suoi partigiani dichiarati. Non furono essi riposti in libertà, se non a condizione di consegnare alcune delle loro fortezze, che il Re avrebbe tenuto nelle sue ma-

L'Arcivescovo di Toledo si ritira dalla Corte.

E' arrestato.

E' riposto in libertà.

ni, finchè avesse 14 anni. L'Arcivescovo promise tutto, ed uscì da Zamoral, dopo avere interdetto questa Città, Pallencia, e Salamanca; si dolse quindi con Papa Clemente VII, dell'affronto fatto alla Chiesa nella sua persona, ed avendo il Legato, per ordine del Pontefice, rappresentato al Re le censure in cui era incorso, per l'arresto dei tre Prelati, non gliene concedè l'assoluzione, se non quando ebbe restituito all'Arcivescovo le fortezze consegnate, facendo queste parte della mensa Arcivescovile. Il Re diede poi commissione all'Arcivescovo di Compostella di ricondurre al suo servizio il Duca di Benavente, e di esibirgli un'annua pensione, pel mantenimento delle sue truppe e di sua casa, oltre una somma di 70000 lire, per ammogliarlo, purchè non isposasse una figliuola naturale del Re di Portogallo, come esso voleva fare. Si dovevano, per maggior sicurezza, dare al Duca ostaggj; ma egli, senza aspettarli, andò a trovare il Re, il quale lo ricevè con contrassegni grandissimi di amicizia e di stima.

Dopo la disgrazia dell'Arcivescovo di Toledo, quello di Compostella si lu-

Digitized by Google

singava di dover aver esso tutta l' amministrazione, nè credeva mai che il Re, nato valetudinario, potesse reggere alla fatica di governare da per se stesso. Si accostava questo Principe alla maggiorità, e per consiglio dell' Arcivescovo, l' anticipò di due mesi. Egli era dotato d' un' intendimento superiore alla sua età, e raccolti gli Stati in Madrid, dichiarò che, avendo risoluto di prender le redini del governo, confermava i privilegj della nazione, e rivocava le grazie e le esenzioni ottenute nel tempo di sua minorità. Gli Stati gli concederono le somme necessarie al mantenimento di sua casa, e di quella di suo fratello, D. Ferdinando. Siccome poi i popoli si trovavano impoveriti, per le imposizioni stabilite, o per le guerre che aveva bisognato sostenere, o per le eccessive pensioni che si dovevano pagare ai Principi della Casa Reale ed a varj Signori, così il Re, a requisizione degli Stati, decretò una gran riforma nelle truppe, e ridusse le pensioni allo stato in cui erano sotto il regno di suo padre. Entrato poi nell' anno quindicesimo di sua età, sposò Donna Caterina, figliuola del

Nozze del Re di Castiglia con la figlia del Duca

Duca di Lancastro, e nipote di Pietro il Crudele.

di Lancastro.

Passato il Re ad Illescas, andò colà a presentarglisi l'Arcivescovo di Toledo, il quale fu da lui accolto favorevolmente, e ritenuto seco, perchè lo ajutasse coi suoi consiglj. N'ebbe poi gelosia l'Arcivescovo di Compostella, ed uscì di Corte per andare nella Castiglia vecchia, sotto pretesto che gli fosse stato consigliato di respirare l'aria nativa, per rimettersi in salute. Anche il Duca di Benavente, malcontento per la diminuzione delle sue pensioni, si ritirò nelle sue terre, ed occupò le rendite del Re nelle piazze appartenenti alla corona. La Regina di Navarra, i Conti di Gijon e di Trastamare, che avevano lo stesso motivo di essere disgustati, si accordarono insieme, per far leva di truppe a spese comuni, e l'Arcivescovo di Compostella segretamente ne fomentava la ribellione. Credè il Re di Navarra esser quello il momento favorevole, per impegnare il Re di Castiglia a costringere la Regina sua moglie a ritornare presso di lui, o almeno a rimandargli le due figliuole, se essa si ostinava a voler rimanere in Castiglia. Vi era que-

Il Re di Castiglia dà la sua confidenza all' Arcivescovo di Toledo.

L' Arcivescovo di Compostella si ritira.

1394. La Regina di Navarra si pone alla testa de' malcontenti.

Digitized by Google

sta Principessa venuta fin dal tempo del Re defunto, suo fratello, sotto pretesto di salute, ed aveva poi sempre allegato varie scuse, per non ritornar col marito, che molto l'amava, ma non era amato da lei. Il Re di Portogallo si lagnava che non fossero state adempiute le condizioni dell'ultimo trattato, e voleva muover guerra al Re di Castiglia. Questo Principe, senza perdersi d'animo, raccolse le truppe che aveva, e passò nella Castiglia vecchia dove si erano ridotti i ribelli. All'avvicinarsi del Re essi si sottomisero, ed ottennero il perdono; ma la Regina di Navarra invitò di nuovo i Conti di Gijon e di Trastamare alla guerra. Andò il Conte di Trastamare ad unirsi seco lei a Rosa, e il Conte di Gijon si chiuse nella sua fortezza, parsuaso di potervisi difendere contro l'esercito del Re. Perchè si sospettava che il Duca di Benavente fosse d'intelligenza coi ribelli, il Re lo fece chiudere nella torre di Caracollo, e si avanzò fino a Rosa. Ridusse quivi la Regina di Navarra a recarsi da lui sulla buona fede di un salvocondotto; fu essa ben accolta, ma volle il Re che ritornasse col marito insieme colle Principesse sue figli-

I malcontenti si sottomettono.

Il Conte di Gijon persiste nella ribellione.

1365. La Regina di Navarra ritorna col marito.

mole. Giurò il Re di Navarra sopra gli Evangelj che non solamente potrebbe star sicura nei suoi Stati, ma che la tratterebbe con tutta quella tenerezza, e con tutto quel riguardo che ogni Cristiano deve avere per la propria moglie; al suo arrivo, le fece rendere tutti gli onori che le si dovevano, e non gli mostrò alcun risentimento pei disgusti che essa gli aveva dato.

Il Conte di Gijon, sempre più ostinato nella ribellione, fortificava Gijon ed altri Castelli, e si era inoltre impadronito di Oviedo, e di alcune piazze del Regio dominio. Dopo avergli fatto indarno comandare di ritornare all'ubbidienza, con promessa di mettere in dimenticanza il passato, ne confiscò il Re tutti i dominj, ricuperò Oviedo, e lo assediò in Gijon, per terra e per mare. Quando il Conte si vidde ridotto a mal partito, chiese una sospensione d'armi per sei mesi, e fece pregare il Re di gradire che il Re di Francia, Carlo VI, fosse suo giudice sopra i motivi che lo avevano indotto a prender le armi. Vi acconsentì il Re, e Carlo VI, dopo aver fatto esaminare nel suo consiglio le ragioni delle due parti, condannò il Con-

Il Re di Francia, arbitro fr il Re di Castiglia, e il Conte

di Gijon, condanna quest' ultimo:

te a perdere i suoi dominj, come reo di ribellione, e di disubbidienza al proprio Sovrano, e fu vietato a tutti i suoi sudditi di assisterlo, o con truppe o con danari.

Frattanto D. Giovanni, Re di Aragona, in braccio ad una vita molle, lasciava alla Regina Giolanda tutta la cura del governo, e mentre i suoi Generali guerreggiavano in Sardegna, Don Martino suo fratello attendeva a mantenere suo figliuolo in possesso del regno di Sicilia. Essendo un giorno il Re Don Giovanni a caccia, cadde da cavallo, inseguendo una lupa mostruosa, e morì nell'anno 45 di sua età, e nono del suo regno. Aveva avuto di Marta, figliuola del Conte di Armagnac, sua prima moglie, Giovanna, che sposò nel 1391 Matteo Conte di Foix, e Giolanda, seconda moglie di Luigi II, Re di Napoli, e Conte di Provenza. Giolanda, la quale sposò in seconde nozze, gli partorì un figliuolo, che morì fanciullo.

Morte di Don Giovanni Re di Aragona

D. ENRICO III, *Re di Castiglia e di Leone.*

D. MARTINO, *Re di Aragona.*

D. CARLO III, *Re di Navarra.*

D. GIOVANNI I, *Re di Portogallo.*

D. Martino fratello di D. Giovanni gli succede nel regno di Aragona.

Alla morte di D. Giovanni, Re di Aragona, Matteo Conte di Foix, suo genero, pretese di essere erede dei suoi Stati. Don Martino era stato nominato nel testamento del Re defunto, suo successore, e come tale riconosciuto dagli Stati. Era esso allora in Sicilia, e Donna Maria Lopez de Luna sua moglie coraggiosamente si oppose alle pretensioni del Conte di Foix, distribuendo milizie alle frontiere di Catalogna, per chiudergliene l'ingresso. Superò il Conte quest'ostacolo, e penetrato nell'Aragona, assediò Balbastro; ma mentre assaliva il Castello, il Conte di Urgel, con le truppe Aragonesi e Catalane, gl'impedì i viveri, e l'obbligò a ritornare nella Navarra. Donna Maria aveva mandato al Re suo marito in Sicilia rinforzi di soldatesche, per domare i ribelli di quell'Isola, e D. Martino

non ne partì, se non quando ebbe assicurato quel regno a D. Martino, suo figliuolo, e provveduto alla sicurezza della Sardegna. Andò dopo a sbarcare a Barcellona; vi dichiarò il Conte e la Contessa di Foix traditori dello Stato, e confiscò quanto possedevano nei suoi dominj. Fece il Conte nuovi tentativi, per difendere le sue ragioni al regno di Aragona; ma dovè ritornarsene in Francia, dove morì di rammarico senza posterità. D. Martino si portò a Saragozza, e fu coronato colla Regina Donna Maria.

1398. Il Re di Portogallo sorprende Badajoz.

Verso lo stesso tempo, il Re di Castiglia passò nell' Andaluzia, per opporsi ai progressi del Re di Portogallo, il quale, non ostante la tregua, aveva sorpreso la città di Badajoz. Aveva tentato d' impadronirsi anche di quella di Albuquerque; ma le sue truppe furono rispinte con grave perdita. Il Re di Castiglia raccolse subito le sue forze, e spedì una squadra di vascelli e di galere a dar il guasto alle spiaggie del Portogallo. Anche D. Ruiz Lopez di Avalos, alla testa dell' armata di terra, fece un' invasione in quel regno, e pose a sacco quanto incontrò nel suo passaggio fino alla città di Viseo, che pre-

Digitized by Google

se ed incenerì. I Gran Maestri degli Ordini militari entrarono da un' altra parte nel Portogallo, e vi commisero ostilità grandi. Il Re di Portogallo assalì le frontiere della Castiglia, e vi recò la desolazione; ma avendo la squadra Castigliana incontrato sei galere Portoghesi, cariche di armi e di munizioni da guerra, ne prese quattro, una ne mandò a fondo, e ne fece gettar in mare gli equipaggj. Ben vedeva il Re di Portogallo, che dappoichè il Re di Castiglia aveva pacificato l' interno del suo regno, era in istato di riacquistare quella superiorità che suo padre aveva perduto nella funesta giornata di Albajarotta; onde gli mandò ambasciatori per proporre un' accomodamento. Il Castigliano, che non aveva altra ambizione che quella di conservare ciò che gli apparteneva, inclinava per se medesimo a vivere in pace: si congregarono i Plenipotenziarj dei due Re, e dopo varie conferenze, nelle quali non si poterono accordare, il Re di Castiglia fece nuovi apparecchj per proseguir la guerra. Il Re di Portogallo, che lo temeva, si rese meno difficile intorno alle condizioni, e finalmente fu conchiuso che non si desse, nè per

1393. Irruzione dei Portoghesi nella Castiglia.

1399. Pace fra i Re di Castiglia e di Portogallo

l'una nè per l'altra parte, alcuna indennizzazione per le perdite sofferte; che si restituissero le piazze prese, e si rimandassero liberi i prigionieri senza riscatto; e che il Re di Castiglia non dovesse somministrare nè a Donna Beatrice, nè agl' Infanti D. Giovanni e D. Dionigi, figliuoli di D. Pietro e d'Inez de Castro, nessun soccorso di uomini, per assalire il Portogallo.

Quando fu sottoscritto il trattato, il Re di Castiglia ad altro più non pensò che a sollevare i suoi sudditi, facendo loro provare gli effetti della pace. Convocò i suoi Stati, e fece varj regolamenti, per reprimere gli abusi, per punire i giudici che si lasciavano corrompere, e per contenere gli esattori delle rendite della Corona, i quali rovinavano colle loro estorsioni i popoli. Abolì un' imposizione, detta *Monada*, la quale era di tanto aggravio ai poveri, e specialmente a coloro che coltivavano la terra, che abbandonavano la patria, per andare a vivere in paesi stranieri; e perchè nei precedenti anni grandissima strage aveva fatto la peste, permise alle vedove di rimaritarsi sei mesi dopo la morte dei mariti. Si applicò diligentemente a con-

Digitized by Google

servare le alleanze straniere, e fu sempre così unito alla Francia, come lo erano stati suo padre e suo avo. Era per altro avidissimo di sapere quanto succedeva nelle Corti, anche più lontane. Due dei suoi deputati si trovarono presenti alla battaglia, in cui Bajazette fu preso da Tamerlano, e questo Conquistatore li fece al loro ritorno accompagnare da un' ambasciatore, che aveva incombenza di domandare l'amicizia del Re, il quale gliene inviò tre, la relazione dei quali tuttavia si conserva. Fu questo Principe accusato da alcuni di avarizia; ma la dissipazione fatta dai Reggenti delle sue finanze, nel tempo della minorità, l'obbligavano a ristringere le sue liberalità; e nell' uscire dalle loro mani, si era esso trovato così povero, che un giorno, dopo essere stato un pezzo a caccia, non aveva nemmen da mangiare, perchè, venuto meno il danaro, non si voleva somministrar nulla ai suoi provveditori, e fu costretto a dar ordine che vendessero il suo mantello, per comprargli il necessario. Gli fu riferito che, in casa dell' Arcivescovo di Toledo, doveva esservi una cena sontuosa, a cui moltissimi Signori erano stati invitati,

e che ogni giorno si davano essi tra loro simili conviti. Uscì egli verso la sera travestito, ed entrato senza essere conosciuto in casa dell' Arcivescovo, fu testimonio del loro lusso e della loro magnificenza. Mandò subito ordine all' Arcivescovo ed ai suoi convitati che si trovassero la mattina seguente nel palazzo di Burgos; ed entrato colla spada alla mano nella Sala, in cui essi lo aspettavano: *Quanti Re*, disse al Prelato, *avete voi veduto? Tre ne ho veduti*, rispose l' Arcivescovo, *vostro avo, vostro padre, e voi. Ed io*, replicò il Re, *ne ho veduto venti alla vostra mensa, perchè tutti voi siete tanti Re, ed io solo son povero: ma egli è giusto, che io immoli tanti tiranni alla mia conservazione ed al sollievo dei miei popoli.* A questo discorso, si gettarono tutti ai suoi piedi, implorando la sua clemenza. Ma egli, che non era sanguinario, non voleva altro da loro, se non che rendessero conto del danaro pubblico, di cui avevano avuto il maneggio, e non li rilasciò, se non quando ebbero restituito le somme delle quali furono trovati debitori. Era, come si è detto, D. Enrico di temperamento gracilissimo, e divenne infermiccio, malinconico ed in-

Digitized by Google

capace di applicarsi molto agli affari; ma ritrovò in un fratello, virtuoso del pari e fedele, chi seppe mantenere la sua autorità, senza usurparla. Informato del suo stato il Re di Granata, credè di potergli muover guerra impunemente. Si congregarono in Toledo gli Stati, e mentre si stava deliberando intorno ai mezzi di castigare la temerità degl' Infedeli, peggiorò il Re per modo, che bisognò dare la reggenza del regno all' Infante D. Ferdinando. Don Enrico raccomandò a lui suo figliuolo, e morì cristianamente in età di anni ventisette, e nell' anno decimosettimo del suo regno, lasciando della Regina Donna Caterina l' Infante D. Giovanni in età di soli ventidue mesi, e due Principesse, la prima delle quali, che aveva anch' essa nome Caterina, sposò Alfonso V, Re di Aragona, suo cugino. Carlo III, Re di Navarra, regnò fino all' anno 1423, Martino, Re di Aragona, fino all' anno 1412, e Giovanni I, Re di Portogallo, fino all' anno 1433.

1406. Morte di D. Enrico Re di Castiglia.

STORIA PROFANA.

STORIA D' INGHILTERRA.

EDOARDO II, *detto Caernaven, dal luogo in cui era nato.*

STORIA PROFAN.

Anni dopo G.C.

1307. Carattere di Edoardo II.

Gaveston suo favorito.

Non aveva questo Principe nessuna delle qualità di Edoardo I, suo padre. Era pigro, indolente, di animo vile, e nato per essere piuttosto schiavo che padrone di coloro che erano da lui posti a governare sotto il suo nome. Gli era stato dato per compagno nell' educazione un gentiluomo, chiamato Pietro Gaveston, figliuolo di un Cavaliere Guascone, il quale aveva renduto al defunto Re importantissimi servigj. Era costui benfatto, avvenente e molto ingegnoso, ma nel tempo stesso, depravatissimo di costumi; onde, secondando l' inclinazione che il Principe aveva per la vita licen-

Digitized by Google

ziosa, pervenne ad impadronirsi talmente del suo cuore, che pareva che vivesse e spirasse solamente per lui. Cresceva intanto insieme con l'età questa passione in Edoardo, e si avviddero i Baroni essere necessario l'allontanare un favorito tanto pernicioso: onde alle loro persuasioni, il Re defunto lo aveva rimandato in Guascogna con una pensione di cento marchi di argento, con patto che non mettesse più piede nel regno, ed aveva pur anche fatto giurare al figliuolo di non richiamarlo mai più. Gli aveva Edoardo I fatto promettere in matrimonio Isabella, figliuola di Filippo il Bello, e poteva sperare che questa Principessa, la quale era dotata di molto spirito e di molta bellezza, fosse per estinguere nel cuore del Principe l'indegno e scandaloso amore che portava a Gaveston. Quando poi morì, gli ridusse a memoria il giuramento fatto di dimenticarlo, e gli raccomandò di continuar la guerra contro gli Scozzesi, finchè gli avesse domati intieramente: ma non così tosto ebbe chiuso gli occhj, che il primo pensiero del Re novello fu quello di far ritornare il favorito, creandolo Duca di Cornovallia, dandogli l'ammini-

Edoardo richiama Gaveston presso di se.

strazione delle finanze, e facendolo suo primo Ministro. Nè meglio osservò egli la promessa fatta al padre di continuare contro gli Scozzesi la guerra; perchè non fece altro che andare fino a Dumfrées, per ricevervi l'omaggio di alcuni Signori, e poi ritornò in Inghilterra, e passò in Francia per celebrare le sue nozze colla Principessa Isabella. Dichiarò Gaveston Reggente del regno, finchè egli fosse assente, con un potere illimitato, e si affrettò quindi a ripassare il mare, per essere di nuovo con lui. Volle nella cerimonia dell' incoronazione, che egli portasse la Corona di S. Edoardo, prerogativa che era sempre stata dei Principi del sangue, e non contento di ciò, gli fece sposare la propria nipote, figliuola del Conte di Glocester. Tanti favori ubbriacarono il favorito a segno, che divenne insopportabile per l'orgoglio e per l'insolenza, ed i Grandi sdegnati del disprezzo che egli mostrava di loro, si unirono di nuovo per farlo discacciare un'altra volta. Avevano essi alla testa Tommaso di Lancastro, Principe del sangue, nipote di Enrico III, i Conti di Pembrok, di Hereford e di Warwick, e dimandarono al Re l'esilio di

Nozze di Edoardo con Isabella figliuola di Filippo il Bello.

Sua incoronazione

1308. I Baroni dimandano che sia esiliato Gaveston.

Gaveston, in modo da fargli comprendere che sarebbe stato pericoloso il negarlo. Fu Edoardo, malgrado la propria ripugnanza, costretto a privarsi del favorito; ma lo nominò Governatore d'Irlanda, e gli assegnò le rendite di quel regno per suo mantenimento. Ma non andò guari che, impaziente di rivederlo, trasse a forza di carezze alcuni Baroni dalla sua, e lo richiamò presso di se, andandogli incontro fino a Chester, ed accogliendolo con trasporti tali di allegrezza e di tenerezza, che i Grandi tutti ne rimasero scandalizzati. Più superbo e più cieco che mai il favorito, credè di non poter più pericolare, e si vendicò con asprissimi motteggi dei suoi nemici, privandone anche alcuni dei loro impieghi, per darli alle sue creature. Infuriati allora i Baroni, si congregarono in forma di Parlamento, e proposero al Re un memoriale in cui esponevano, essere assolutamente necessaria la riforma dello Stato e della sua casa; che perciò lo pregavano di permetter loro di eleggere un certo numero di persone, le quali provvedessero a quanto bisognava per tal fine. Ben conobbe il Re che una tale dimanda era non poco pregiudicievole al-

Edoardo fa Governatore d'Irlanda.

Lo richiama.

Sua insolenza.

1309. I Baroni propongono al Re di riformare lo Stato e la sua casa

1310. Si nominano Com-

missarj per la riforma.

la sua autorità; ma non ardì di rigettarla, e furono nominati undici Vescovi, otto Conti e tredici Baroni, sotto il nome di *Ordinatori*. Fu posto alla loro testa il Conte di Lancastro, e formarono un regolamento il quale, tanto dal Re, quanto dal Parlamento, furono autorizzati a far osservare. In esso non si parlava di Gaveston: ma perchè continuava il Re ad essergli prodigo dei suoi favori, ne fecero un secondo, che conteneva quarantun' articoli, uno dei quali in termini chiari ed assoluti diceva, che Gaveston dovesse essere bandito dal regno in perpetuo. Non potè il Re esimersi dall' acconsentirvi: ma cedè in breve all' impazienza di richiamarlo senza farne avvisati gli Ordinatori. Si sollevarono tutti i Baroni, e prese le armi sotto la condotta del Conte di Lancastro, marciarono verso York. Si ritirò il Re in Neucastle; ma non credendovisi sicuro, si salvò nel castello di Scarboroug, che era la piazza più forte dell' Inghilterra dalla parte del settentrione, e vi condusse il favorito, la salvezza del quale gli premeva più della sua; passò quindi in persona a Warwik per raccogliervi un' armata. Entrarono i confederati in Neucastle il gior-

Esilio di Gaveston.

1311. E' richiamato.

no medesimo in cui n' era uscito il Re, presero i suoi equipaggi ed il tesoro di Gaveston, dopo di che mandarono il Conte di Pembrok con un distaccamento ad assediare Scarboroug. Gaveston vi si difese lungo tempo, e quando fu costretto a capitolare, ottenne che gli fosse permesso di parlare al Re, e che non potesse essere giudicato, se non secondo le leggi del regno. Disapprovarono i Baroni questa capitolazione; ma il Conte di Pembrok, che aveva dato la sua parola, si rese mallevadore della sua persona. Il Conte di Warwik nondimeno glie lo levò per istrada, e lo condusse nel suo castello, dove lo fece decapitare.

1312. Il Conte di Warwich prende Gaveston e lo fa decapitare.

Offeso il Re di un tale affronto, ma più afflitto ancora per la morte del favorito, non potè vendicarsi in altra guisa che coi rimproveri e colle minacce; poichè non aveva nè truppe, nè danaro, e tutto il popolo si era dichiarato pei Baroni. Dovè pertanto accordarsi con loro, e si fece la pace colla mediazione della Regina, del Conte di Glocester, e di due Legati Pontificj, obbligandosi i Signori a dare al Re, per ottenere il perdono, una pubblica soddisfazione, ed a restituire quanto

Il Re è costretto a far la pace coi Baroni.

Digitized by Google

avevano preso in Neucastle, e promettendo il Re dal canto suo, un perdono generale, tanto ai Baroni, quanto ai loro aderenti. Eseguirono i confederati fedelmente il trattato; ma il Re differì più di un' anno la pubblicazione del promesso perdono, il che li pose in diffidenza tale, che già stavano per riprender le armi, se non che Filippo il Bello gli mandò il Conte di Evreux, suo fratello, ed Enguerrando di Marignì, i quali lo indussero finalmente a fare spedire un' indulto generale, ed altri particolari per ciascuno dei confederati.

1313. Nascita di Edoardo III.

La Regina partorì allora Edoardo III, Principe che si rese illustre per tante vittorie che riportò contro i Francesi. La nascita di un successore diminuì nell' animo di Edoardo il dolore che tutt' ora provava per la tragica morte del favorito. I Baroni, a forza di maneggi, procurarono una carica di Ciamberlano ad Ugo Spenser, loro aderente, con intenzione di valersi di lui, come di una spia, per risapere quanto succedeva nell' interno della Corte. Non poteva il Re vedersi volentieri d' intorno un soggetto datogli dai suoi nemici, ma seppe lo Spencer cancellare colla cieca sua compiacenza le sinistre di lui

I Baroni procurano che Ugo Spencer sia fatto Ciamberlano.

Ugo Spencer diventa favorito

impressioni riguardo a se. Suo padre, vecchio ed esperto cortigiano, gli aveva insegnato il metodo che doveva tenere per guadagnarsi il favore del Re, ed ottenere nel suo cuore quel posto che Gaveston aveva prima occupato; ma nè il padre nè il figliuolo poterono lungo tempo resistere alla loro prosperità, e con un' orgoglio eccessivo, si trassero addosso l' odio universale dei Baroni. Fra questi torbidi, Roberto Bruzio, nuovo Re di Scozia, aveva riconquistato quasi tutto il suo regno. Fu egli assalito da un' infermità pericolosa, e Cumino, che aveva il comando dell' esercito Inglese, gli andò contro, tenendo per certo di doverlo vincere. Si fece Roberto condurre alla testa del suo esercito, appoggiato a due cavalieri; aspettò a piè fermo il nemico, lo sconfisse, e l'obbligò nel 1310 ad uscire dalla Scozia. Edoardo Bruzio suo fratello, riportò, dal canto suo, un' altra vittoria contro gl' Inglesi nella provincia di Gallovay. Passò l' anno seguente in Iscozia il Re d' Inghilterra in persona con un' esercito numeroso; ma Roberto Bruzio, coll' impedirgli le vettovaglie, lo costrinse a ritirarsi senza aver fatto progresso alcuno. Fece il Re

Roberto Bruzio ricupera tutte le piazze del regno di Scozia. Benchè infermo riporta una compiuta vittoria contro gl' Inglesi.

Il Re va nella Scozia e se ne ritorna senza aver fatto nulla.

di Scozia, per parte sua, varie irruzioni nell' Inghilterra; e ne riportò un ricco bottino. Nella Scozia prese le città di Perth, di Dumfrées e di Edimburgo; ed ordinò al fratello di assediare quella di Sterling, che era la sola piazza considerabile che gl' Inglesi avessero ancora in Iscozia. Dopo lunga resistenza, il Governatore fu costretto a capitolare, e promise di render la piazza, se dentro un certo tempo non era soccorsa. Raccolse Edoardo un' armata di centomila uomini, per quel che si dice, e marciò personalmente per liberare Sterling. Non aveva Roberto Bruzio più di trentamila uomini; ma il suo valore e la sua condotta lo fecero trionfare della superiorità dei nemici. Fu compiuta la sua vittoria, e secondo le relazioni degli Scozzesi, perdettero i nemici cinquantamila uomini; Sterling si arrese, e la Scozia rimase affatto libera dal giogo Inglese. Fece Edoardo, per alcuni anni, più di uno sforzo inutile per rientrarvi, perchè era tanto il terrore, che negl' Inglesi avevano incusso gli Scozzesi, che tre di questi, al dire di uno Storico, avrebbero bastato per mettere in fuga trecento Inglesi. Usò Roberto Bruzio della sua vittoria

1313. Roberto Bruzio prende la Città di Perth.

Edoardo Bruzio assedia Sterling.

1314. Edoardo va in soccorso ed è sconfitto da Roberto Bruzio.

con moderazione, ammirata perfino dai suoi stessi nemici; poichè, in vece di entrare nell' Inghilterra dove tutti erano in somma costernazione, esibì la pace ad Edoardo, alle condizioni più eque del mondo; ma fu rotto il trattato, per aver Edoardo ricusato di riconoscerlo Re di Scozia, ed indipendente dalla corona d' Inghilterra, come pretendeva per preliminare Roberto. Si era Edoardo ritirato a Jorck, dove convocò un Parlamento, per chiedere somme proporzionate alle spese che richiedeva il proseguimento della guerra: ma i Baroni, non che aver riguardo alla sua richiesta, si dolsero anzi che non si osservavano le ordinanze, ed imputavano ai cattivi consiglieri del Re i sinistri successi della guerra. Ugo Spencer si dovè nascondere; furono deposti il Cancelliere, il gran Tesorière ed altri principali officiali, e fu differito al Parlamento seguente il deliberare del modo di ricuperare la Scozia. Ma in questo frattempo, Edoardo Bruzio ed il Conte di Douglas, entrati dalla parte di Barwick in Inghilterra, diedero il guasto al Northumberland, e penetrarono nella Contea di York. Si trovava allora l' Inghilterra afflitta da una crudel carestia,

Roberto Bruzio offre la pace ad Edoardo a condizione, che lo riconosca Re di Scozia.

Negativa di Edoardo

Grande carestia in Inghilterra.

e le malattie che ne furono la conseguenza, tolsero tanta gente dal mondo, che i vivi non bastavano a seppellire i morti. In tali circostanze, Edoardo confermò la gran Carta e le nuove Ordinanze, ed ottenne sussidj per raccogliere un'armata. Marciò poi fino a Barwick, e chiamò a se tutti i vassalli maggiori, perchè lo accompagnassero nella sua spedizione; ma la maggior parte di loro non aveva ancora deposto lo spavento, ed altro non fu condotto al Re che un piccolo numero di uomini, sufficiente appena per mettere in istato di difesa le piazze delle frontiere. Ritornò a Londra Edoardo; mandò in Irlanda a chiedere un corpo di truppe; ma gl' Irlandesi, oppressi da lungo tempo dagl' Inglesi, risolvettero di prevalersi dei loro disastri, per iscuoterne il giogo. Chiamarono pertanto Roberto Bruzio, o Edoardo suo fratello in loro soccorso, ed esibirono di riconoscere l'uno dei due per loro Sovrano. Acconsentì Roberto che il fratello intraprendesse la conquista dell' Irlanda, e gli diede seimila uomini di buone truppe, le quali si unirono a quelle che gl' Irlandesi avevano raccolto. Edoardo Bruzio riportò tre vittorie una die-

1315. Edoardo va contro li Scozzesi

Ritorna a Londra.

Sollevazione degl'Irlandesi.

Roberto Bruzio manda Edoardo suo fratello in Irlanda, e questi riporta contro gl' In-

tro l'altra, s'impadronì di una gran parte delle piazze, e fu coronato Re d'Irlanda. Avendo intanto saputo Roberto Bruzio che gl'Irlandesi rimasti fedeli erano stati rinforzati da un'armata Inglese, risolvè di passar in Irlanda in soccorso del fratello, e gli vietò di arrischiar nessuna battaglia, prima che esso gli avesse condotto un rinforzo; ma Edoardo Bruzio non volle aspettarne l'arrivo, per non dividere seco lui l'onore di una vittoria, di cui non poteva dubitare. Con un'armata di seimila uomini ardì di marciare contro gl'Inglesi, infinitamente superiori nel numero, e perdè la vita combattendo. Fu la sua gente tagliata a pezzi, e Roberto Bruzio, che era giunto allora, ritornò in Iscozia. Mentre egli era assente, il Conte di Douglas aveva riportato contro gl'Inglesi una vittoria.

glesi tre vittorie.

Roberto Bruzio passa in Irlanda.

Edoardo Bruzio è sconfitto ed ucciso.

Roberto Bruzio ritorna in Iscozia.

La premura principale di Edoardo era quella di trovare il modo di ridurre i Baroni al dovere, ed era sdegnato soprattutto contro il Conte di Lancastro, da lui riguardato come autore delle sue disgrazie. Gli suscitò contro un Cavaliere, chiamato Sammartino, uomo malfatto e di brutta figura, il quale, per mezzo di un memoriale ri-

domandò la moglie del Conte di Lancastro, in virtù di un contratto di matrimonio anteriore a quello del Conte, pretendendo inoltre le Contee di Lincoln e di Salisbury, delle quali essa era erede. Non negò la Contessa il fatto, e i suoi beni furono aggiudicati al Cavaliere. Sospettò il Conte che il Re fosse entrato in questa trama, e per vendicarsi, raccolse un' esercito di diciottomila uomini. Pareva che tutto presagisse una guerra civile; ma, per prevenirla, la Regina indusse i Legati del Papa ad interporsi onde procurare un accomodamento, il quale fu conchiuso finalmente in Leicester. Ciò non ostante era troppo grande l' odio che si portavano il Re ed il Conte, perchè se ne potesse sperare una riconciliazione sincera, e si aumentava sempre più l' animosità loro, per le cattive relazioni dei loro partigiani.

1318. Il Conte di Lancastro raccoglie milizie contro il Re.

I Legati del Papa li rappacificano.

Il Re non vedeva il momento di terminar la guerra colla Scozia; e perciò si rivolse a Papa Giovanni XXII, il quale si adoprò per costringere Roberto Bruzio a fare con Edoardo un accomodamento, ed in vigore dell' autorità sua Apostolica comandò ad entrambi di fare una tregua di due anni. Mandò quin-

Il Papa s' interpone per la pace fra l'Inghilterra e la Scozia.

di due Legati con facoltà di convertirla in un trattato di pace, e di fissarne ugualmente le condizioni, le quali dovessero far accettare dai due Re, sotto pena di scomunica e d'interdetto su i loro Stati. Si sottomise Edoardo senza difficoltà al decreto, benchè pregiudicievole ai diritti di sua corona: ma Roberto Bruzio, meno docile, non volle ricevere i Legati, nè rispose alle lettere del Papa, perchè questi non gli dava il titolo di Re; anzi, senza avere alcun riguardo alla tregua fatta pubblicare dai due Legati in Inghilterra, assediò e prese Barwick. I Legati allora lo scomunicarono, e sottoposero la Scozia all'interdetto. Edoardo ottenne dal Parlamento i sussidj necessarj, per ricuperare Barwick, ed investì la piazza dalla parte di terra, mentre la flotta dei cinque porti la bloccava per mare. Il gran Stuardo di Scozia, genero di Roberto Bruzio, rispinse gl'Inglesi in varj assalti, ed il Conte di Murrai ebbe ordine di dar il guasto unitamente col Lord Douglas alle frontiere dell'Inghilterra. Si trovavano essi con un ricco bottino, quando, incontrato un corpo di diecimila uomini di milizie Inglesi comandate dall'Arcivescovo di

Roberto Bruzio ricusa di ricevere i Legati.

Prende Barwick.

1319. Edoardo ne tenta la ricuperazione.

Sconfitta degl'Inglesi.

Yorck, lo assalirono ed uccisero più di tremila uomini. Intanto la città di Barwick si trovava ridotta a mal partito, e sarebbe stata costretta ad arrendersi, se il Re non avesse imprudentemente lasciato capire che ne voleva dare il governo ad Ugo Spencer. Fu questo un nuovo motivo di disgusto pei Baroni, i quali, per la maggior parte, si ritirarono colle milizie che avevano condotto. Ne aveva loro dato l'esempio il Conte di Lancastro, ed avendolo accusato il popolo che si fosse lasciato corrompere da Roberto Bruzio, fu dichiarato reo di tradimento. Levò Edoardo l'assedio e fece con Roberto Bruzio una tregua di due anni. Passò quindi in Francia, per rendere omaggio della Guienna e del Ponthieu. Nel tempo stesso, gli Scozzesi supplicarono il Papa di terminare i loro litigj coll'Inghilterra, di assolvere Roberto Bruzio, e di levar l'interdetto messo dai Legati sulla Scozia. A richiesta del Papa, nominò Edoardo alcuni commissarj per conchiudere la pace. Intanto gli Spencer si facevano sempre più detestare per l'avarizia e superbia loro, ed il popolo di Londra si sollevò sotto pretesto di parzialità nel ripartimento delle imposi-

Disgusto dei Baroni

Il Conte di Lancastro è accusato di tradimento.

Tregua con gli Scozzesi.

Edoardo rende omaggio a Filippo il Lungo.

1321. Declamazioni dei Baroni contro i due Spencer.

zioni, accusando i due Ministri di abusarsi del dominio, che avevano sopra lo spirito del Re, e di dargli consiglj perniciosi. Aveva Ugo Spencer ottenuto a suo padre la Contea di Wincester, e questo vecchio, che in tutto il corso di sua vita si era regolato con gran savièzza e disinteresse, si lasciò in fine acciecare dall'ambizione di sollevare ad un'altissima fortuna la propria famiglia. Generali erano le doglianze, ed il Conte di Lancastro formò una nuova confederazione per perdere i due Spencer. Fece segretamente leva di gente, e mandò Ruggero di Mortimer a dar il guasto alle terre degli Spencer; dopo di che i confederati inviarono al Re deputati per chiedergli che fossero allontanati. Rimise il Re l'affare al Parlamento, sperando che i comuni dovessero essere a lui favorevoli; ma i Baroni avanzatisi verso Londra con un'esercito numeroso, dimandarono di nuovo che fossero esiliati gli Spencer. Rispose il Re che il padre si trovava allora impiegato in paese straniero in servizio dello Stato, e che il figliuolo esercitava l'uffizio di custode dei cinque porti. Si trovava il Re a Westminster, dove era congregato il Parla-

Domandano al Re che li allontani da se.

Ricusando il Re il Parlamento li esilia.

mento, ed avendo i confederati estesi varj articoli di accusa contro gli Spencer, o fosse timore, o fosse avversione per questi due Ministri, il Parlamento pronunziò contro di essi la sentenza dell'esilio perpetuo, aggiungendovi altresì la confisca dei loro beni. Giurò il Re di vendicarsi di quest'affronto, e glie ne capitò in breve l'occasione. Fece la Regina un pellegrinaggio a Cantorberì, e mandò i suoi officiali a domandare che gli si preparasse un'alloggio nel castello di Leeds, che era appunto sulla strada, ed apparteneva a Bartolomeo di Bladesmere, il quale aveva abbracciato il partito dei Baroni. Era egli assente in quel tempo, e sua moglie ricusò di albergar la Regina, senza un ordine del marito. Andò in persona la Principessa alla porta, e non solamente le fu negato l'ingresso, ma la guarnigione uccise alcune persone del di lei seguito. Rimase vivamente offeso il Re di questo nuovo oltragio, tanto più che Bladesmere approvò quanto il Governatore aveva fatto. Immediatamente dopo la sentenza pronunziata contro gli Spencer, i Baroni ritornarono nei loro castelli, ed altro non fecero che mettersi in istato di difesa. Raccolse il Re

Affronto fatto alla Regina.

Digitized by Google

soldatesche, e fece pubblicare che non aveva altra intenzione, fuorchè quella di punire il Governatore del castello di Leeds, Quindi lo costrinse ad arrendersi a discrezione, lo fece impiccare con alcuni altri uffiziali, abbandonò ai soldati il tesoro di Bladesmere, e ne fece condurre nella torre di Londra la moglie. Incoraggito da questo avventurato successo, rivolse contro i confederati le armi. Ritornò dall' esilio il vecchio Spencer, e fu bene accolto dal Re. Il Conte di Lancastro si dolse altamente che fosse stato richiamato, e della mala fede di Edoardo, ed invitati tutti i Baroni ad unirsi seco, risolvè di chiamare in suo soccorso gli Scozzesi. Il Re con un' altro editto vietò ogni sorte di confederazione, come contraria alle leggi ed alla quiete pubblica. Il giovane Spencer ritornò alla Corte, e con un memoriale si dolse dell' ingiustizia del suo esilio. Esibiva egli di provare la propria innocenza, ed essendo in tanto stato dato in custodia, i Prelati della provincia di Cantorberì ebbero ordine di esaminarne il memoriale, e vedute le prove da lui allegate in sua difesa, cassarono la sentenza dell' esilio; onde rimesso in li-

Il Re prende il castello di Leeds

Sono richiamati gli Spencer

Digitized by Google

bertà, ripigliò le funzioni del ministero. Il Re, che aveva tratto al suo servizio varj Baroni principali, risolvè d'impiegar le sue truppe contro i confederati. Prese pertanto le loro fortezze, e con un'attività, che certo non si sarebbe sperata in lui, costernò i Baroni a segno, che molti andarono ad implorarne la clemenza, e fra gli altri i due Mortimer, che furono mandati nella torre. Gli altri furono condotti in diverse prigioni. Il Conte di Lancastro, troppo debole per far fronte, si ritirò precipitosamente verso il Settentrione, disegnando di unirsi cogli Scozzesi; ma il Re, prevenutolo colla sua sollecitudine, lo prese, e prese con lui intorno a novantacinque Baroni. Fu il Conte mandato a Pontefratto, ed in una specie di consiglio di guerra condannato al supplizio dei traditori. Doveva perciò essere appiccato per la gola e squartato; ma perchè era Principe del sangue, il Re mutò questa pena in quella del taglio della testa. Furono ancora messi a morte Bladesmere, e la maggior parte degli altri prigionieri, e confiscati i loro beni, furono distribuiti ai Baroni che avevano seguitato il Re. N'ebbero una buona porzione i due Spen-

1322. Il Conte di Lancastro è sconfitto, preso e decapitato

ter, e questo pose il colmo all' odio che già era loro portato. Dissipata la lega dei Baroni, si mosse il Re contro gli Scozzesi alla testa del suo esercito. Roberto Bruzio devastò tutta la sua frontiera, e ne trasferì gli abitanti nelle provincie settentrionali. Edoardo si avanzò senza ostacolo fino ad Edimburgo; ma venutigli meno i viveri, dovette ritornarsene indietro, sempre molestato da Roberto, che gli rapiva i convogli, e faceva strage dei suoi distaccamenti. S' incontrarono finalmente le due armate, e vennero a battaglia; andarono in rotta gl' Inglesi, ed Edoardo medesimo fu quasi preso prigione. Tutti i suoi equipaggi caddero nelle mani dei vincitori, ed egli si ritirò fino a York. Dopo questa vittoria, Roberto Bruzio fece fare ad Edoardo proposizioni di pace. Chiedeva prima di tutto di essere riconosciuto Re di Scozia; glie lo negò Edoardo; ma fu conchiusa nondimeno una tregua di alcuni giorni, che fu poi prolungata per tredici anni.

1323. Edoardo va contro gli Scozzesi

E' sconfitto da Roberto Bruzio.

1324. Tregua di 13 anni tra i Re d' Inghilterra e di Scozia.

Edoardo il quale, da sedici anni che regnava in poi, non aveva mai potuto godere alcun riposo, abbandonò ai due Spencer le cure del governo, per darsi in braccio al piacere ed all' in-

dolenza sua naturale. Si diedero a credere i due Ministri di dovere in avvenire goder della pienezza del potere, senza inciampo alcuno: ma vivevano ancora tre loro nemici formidabili, i Vescovi di Lincoln e di Hereford ed il giovane Mortimer, prigionieri nella torre. I Giudici Regj ebbero ordine di formarne il processo: ma i due Prelati, sostenuti dagli Arcivescovi di Cantorberì e di Dublino, implorarono il beneficio dell' immunità Ecclesiastica, ed interrotto con questa opposizione ogni ulteriore procedimento, fu rimessa la loro causa al Parlamento. Il giovane Mortimer, che non poteva allegar nulla per evitare il giudizio dei Commissarj laici, fu condannato a morte, benche il Re gli ricambiasse la pena in una carcere perpetua. Questa grazia gli fu verisimilmente ottenuta dalla Regina, la quale non aveva potuto dissimular l' orrore cagionatole dal supplizio del Conte di Lancastro. Il Re medesimo ne provava un vivo rimorso, ed il popolo rendeva una specie di culto al ritratto del Conte, che era stato appeso nella Chiesa di S. Paolo. Sdegnati gli Spencer, perchè la Regina aveva involato una vittima alla loro vendetta,

Il Conte di Lancastro è onorato dal popolo come martire.

se ne vendicarono con diminuire notabilmente gli assegnamenti a lei fatti, pel mantenimento della sua casa. Mortimer, benchè prigione, formò il disegno d'impadronirsi della torre, e poi delle fortezze di Windsor e di Wallingsord; fu scoperta la trama, ed egli di nuovo condannato a morte. Ciò non ostante ottenne un'altra volta la vita, e poco dopo, se ne fuggì dalla torre e si ritirò in Francia. Fu creduto che la Regina gli avesse agevolato la fuga; e veramente poteva egli esserle utile nel progetto da lei formato di mandare gli Spencer in rovina; ciò non ostante fu attribuita una tal condotta piuttosto all'amore che alla politica. Formò essa segretamente una fazione, nella quale trasse tutti coloro che erano rimasti del partito del Conte di Lancastro, e specialmente il Vescovo di Hereford, che era il più acconcio per guidare una cabala formata contro i due favoriti.

Si trovavano allora in discordia la Francia e l'Inghilterra, tanto per l'omaggio che doveva Edoardo a Carlo il Bello per la Guienna ed il Ponthieu, quanto per un castello fabbricato dal Signore di Montpesat nell'Agenese. Mandò il Re di Francia nell'Aquitania Car-

Litigj tra la Francia e l'Inghilterra.

lo di Valois suo zio, il quale demolì il castello, e s'impadronì di buona parte della Guascogna. Queste ostilità furono di un gran contrattempo pel Re Edoardo, e più ancora per gli Spencer; i quali temevano la guerra in circostanze nelle quali il regno era tutto pieno di malcontenti. Ricorsero perciò ai negoziati, e spedirono alla Corte di Francia il Vescovo di Norwick ed il Conte di Richemont, per trattare la pace con patti meno onerosi che fosse possibile. Il Re Carlo si mostrò assai difficile, e fece sottomano intendere ai Plenipotenziarj Inglesi che il Re d'Inghilra avrebbe potuto ottenere condizioni migliori, se avesse inviato a Parigi la Regina sua moglie, sorella di esso Carlo. Fu abbracciato il consiglio, e la Regina conchiuse un trattato, per cui si stabiliva che tutta la Guienna fosse consegnata al Re Carlo; ma che se voleva Edoardo portarsi in Beauvais a rendergliene omaggio, il Re Carlo gli avrebbe restituito questa provincia in grazia della Regina, ma a riserva dell'Agenese ed altri feudi ultimamente da lui occupati, pei quali nondimento avrebbe Edoardo potuto indirizzarsi alla Corte dei Pari, per domandarne la restitu-

Ostilità dei francesi nella Guienna.

1325. La Regina d'Inghilterra passa in Francia per trattar un' accordo.

Digitized by Google

zione. Temevano i due Spencer ugualmente di passare con Edoardo in Francia, dove la Regina avrebbe potuto liberamente vendicarsi di loro, e di rimanere in Inghilterra, dove, in assenza del Re, sarebbero stati esposti al furore dei loro nemici. Edoardo medesimo, che aveva ratificato il trattato, non sapeva indursi ad eseguire l'articolo che l'obbligava a portarsi a rendere omaggio al Re Carlo. Fu immaginato dunque uno spediente che tutti e tre gli trasse d'impaccio, e fu convenuto che Edoardo cedesse al Principe suo figliuolo, in età allora di tredici anni, senza restrizione alcuna la Guienna ed il Ponthieu; e che il Re Carlo ricevesse il di lui omaggio per quelle due' provincie, e glie le restituisse, mediante la somma di sessantamila lire tornesi. Giunto il giovane Principe a Parigi non pensò più la Regina che ad effettuare quanto meditava contro i due favoriti; ebbe perciò varie segrete conferenze con gl' Inglesi ricoverati in Francia, e particolarmente con Rogero di Mortimer, suo principal consigliere. I frequenti trattenimenti che essa aveva con lui, diedero luogo a molte dicerie; il Vescovo di Exceter, che aveva accompa-

Edoardo fa donazione a suo figliuolo del Ducato di Guienna, e ne rende omaggio a Carlo il Bello.

Progetti della Regina contro gli spence

Mormorazioni contro la Regina pel giovane conte di Mortimer.

gnato il giovane Edoardo, restò scandalizzato della condotta della Regina, e credette di doverne informare il Re suo Signore. Partitosi pertanto senza prender congedo, e significato ad Edoardo il sospetto che aveva che si formasse contro di lui qualche perniciosa trama, questo Principe fece istanza che la Regina sua moglie ritornasse in Inghilterra, e gli riconducesse il figliuolo. Ma essa impegnò il fratello a dar ad intendere ad Edoardo che differiva il suo ritorno, per non essere esposta ai cattivi trattamenti degli Spencer, suoi nemici implacabili. Intanto il Vescovo di Hereford le andava formando un partito in Inghilterra, il che tanto più facilmente gli venne fatto, quanto che non si poteva più tollerare il governo tirannico dei favoriti. Non volle il Re Carlo assistere palesemente la Regina, per non rinnovare cogl' Inglesi la guerra, anzi volle che essa uscisse dai suoi Stati. Aveva questa Principessa trattato col Conte di Hainaut e di Olanda, per avere un soccorso di truppe, ed aveva, per ottenerlo, conchiuso le nozze del Principe suo figliuolo con Filippa, figliuola del detto Conte. Giunta in Valenciennes, vi ritrovò tremila uomini

La Regina conchiude il matrimonio di suo figliuolo colla figliuola del Conte di Hainaut.

pronti a mettersi in viaggio: partì da Dordrect, e andò a sbarcare nella provincia di Suffolk col Conte di Kent, fratello di Edoardo, che si era dichiarato in suo favore, con Rogero di Mortimer e con varj altri Signori di sua fazione. Il Conte di Lancastro, fratello di quello che era stato decapitato, i Vescovi di Lincoln e di Hereford, e parecchj Baroni le condussero subito le truppe che segretamente avevano raccolto, e fu sparso dappertutto che non si aveva altra mira che quella di liberarsi una volta dai due favoriti, la crudeltà, l'insolenza ed avarizia dei quali aveva irritato tutta la nazione. Era il Re caduto in un disprezzo tale, che fu quasi abbandonato affatto. Egli si ritirò nelle provincie occidentali; vi fu inseguito, e non avendo nè truppe, nè danaro, si vidde costretto a cedere alla mala sua sorte. Lasciato pertanto in Bristol Spencer il padre, entrò in una barca per passar nell' Irlanda; ma rispinto dai venti contrarj sulla costa del paese di Galles, si tenne per qualche tempo nascosto nella Badia di Neth. La Regina s' impadronì di Bristol, la guarnigione della quale non fece alcuna resistenza, e fece immediatamente impiccare il vecchio

1326. Essa entra in Inghilterra.

Edoardo abbandonato da tutti fugge

S' imbarca per l'Irlanda e i venti lo spingono nel paese di Galles.

La Regina prende Bristol e fa impiccare il vecchio Spencer.

Spencer in età di anni novanta. Enrico di Lancastro scoprì il luogo dove si era ritirato il Re, si assicurò della sua persona, e lo condusse a Montmouth.

Fa lo stesso di Spencer il giovane.

Passò la Regina in Hereford, e fattosi condurre il giovane spencer, stato arrestato col Re, lo fece impiccare ad una forca alta cinquanta piedi. Mandò quindi il Vescovo di Hereford per domandare al Re il gran sigillo, senza di cui non si poteva fare alcun atto valido; lo consegnò l'infelice Monarca senza ripugnanza; e quando l'ebbe in suo potere, congregò la Regina un Parlamento, in cui innanzi ad ogni altra cosa fu proposta la deposizione del Re. Niuno ardì parlare in favore di lui, e concordemente fu deciso che Edoardo di lui figliuolo fosse sollevato al trono; ma questo Principe protestò di non voler accettare la Corona, se il padre stesso non vi acconsentiva. Per toglier di mezzo questa difficoltà, il Parlamento mandò dodici deputati a Kenelworth, dove era custodito il Re, per fargli rinunziare la Corona al figliuolo. L'oppresso Principe rispose che egli si sottometteva a quanto gli veniva domandato, e fu procurato di spargere che la sua rinunzia era stata spontanea.

1327. Deposizione del Re.

Vien costretto a cedere la corona al figliuolo.

Digitized by Google

Era egli allora in età di anni quarantatre, e nell' anno vigesimo del suo regno.

EDOARDO III.

Carattere di Edoardo III.

Era nato questo Principe con tutte quelle qualità che concorrono a formare un gran Re; politico profondo, saggio legislatore, peritissimo nell' arte della guerra, eloquente, affabile, buon padre e buon marito, applicato indefessamente a render felici i suoi popoli, e florido il suo regno. Fu osservato solamente che, in certe occasioni, l' ambizione e il desiderio della gloria gli fecero chiuder gli occhj sopra la buona fede e i doveri dell' umanità, come facilmente si scorgerà nella condotta da lui tenuta nel corso del suo regno.

Il Parlamento dà al giovane Re dodici tutori.

Non aveva più di quattordici anni, allorchè fu innalzato al trono, e gli fu fatto dire che non per altro si addossava il governo, se non per ubbidire agli ordini paterni. Il Parlamento gli diede dodici tutori, il principale dei quali era Enrico di Lancastro; ma la Regina, la quale aveva tutte le forze dello Stato in sua balía, gli lasciò l' ombra sola dell' autorità. Diede essa

tutta la sua confidenza a Rogero di Mortimer, e fu secondata nei suoi disegni dal Parlamento, impegnato a screditare il precedente governo, ed a giustificare la condotta da se tenuta verso il Re deposto. Furono richiamati gli esuli, cassata la sentenza, pronunziata contro il defunto Conte di Lancastro, e fu procurato, che il Re domandasse al Papa la canonizzazione del medesimo, il quale era onorato a guisa di un martire, e il quale sotto il seguente regno fu inserito nel Catalogo dei Santi (*).

E' cassata la sentenza data contro il Conte di Lancastro

Si chiede al Papa la di lui canonizzazione

Si fece la Regina madre assegnare un usufrutto, il quale assorbiva due terzi

(*) *Nulla si è potuto rinvenire di questa Canonizzazione nè in Monsignor Fontanini, che ha accuratamente raccolti tutti i diplomi di Canonizzazioni dei Santi; nè nella Continuazione degli Annali del Baronio; nè nelle vite dei Santi di Butler, che non ne suol omettere alcuno, massime degl' Inglesi; nè in quanti altri Scrittori Ecclesiastici si ha potuto riscontrare. Laonde sembra che debbasi credere una favola, ovvero un' equivoco.*

Digitized by Google

delle rendite del regno, ed ottenne a Mortimer stipendj tali, quali non erano mai stati accordati a nessun Ministro. Con tutto ciò non era tranquilla, e poteva temere che si traesse di carcere il Re prigioniero. Enrico di Lancastro, che lo aveva in sua custodia, spesso lo visitava, e gli procurava tutti quei sollievi che da lui dipendevano. Si rese con ciò sospetto alla Regina, e fu l'infelice Principe trasferito in una fortezza, dove i Cavalieri Maltraverso e Gournay, suoi custodi, lo trattarono con durezza tale, che ne sarebbe morto, se la sua costanza non fosse stata maggiore della loro barbarie. Ebbero nondimeno i due custodi ordine di togliergli la vita quanto più segretamente fosse possibile, e questi due scellerati, affinchè non apparisse alcun segno di morte violenta, gli bruciarono le interiora con un ferro rovente che gl' introdusse per mezzo di un corno nel corpo. Fu quest' orribile parricidio generalmente disapprovato, e per evitarne la giusta punizione, Maltraverso passò in Alemagna, dove condusse una vita errante e miserabile. In capo a tre anni Gournay fu arrestato in Burgos nella Castiglia vecchia, e condotto a Bajona, do-

Morte crudele di Edoardo II.

Gastigo degli uccisori.

ve fu imbarcato per l' Inghilterra; ma gli fu troncato il capo nel tragitto, per timore senza dubbio che non rivelasse coloro i quali avevano avuto parte nel suo delitto.

1328. Edoardo III sposa Filippa di Hainaut.

L'anno seguente furono celebrate le nozze di Edoardo III con la Principessa di Hainaut. Credè Roberto Bruzio di potere impunemente dare il guasto alle frontiere dell' Inghilterra, durante la minorità del Re, e questo giovane Principe, desideroso di mostrare il suo valore, marciò in persona col suo esercito contro gli Scozzesi. Ma non avendo potuto raggiungerli, ritornò indietro, e Roberto Bruzio gli fece fare proposizioni di pace. La Regina madre e Mortimer, credendola opportuna ai loro interessi, la conchiusero subito, rinunziando Edoardo alle sue pretensioni sopra la Scozia, per la somma di trentamila marchi di argento, e sposando Davide, figliuolo di Roberto Bruzio, Giovanna, sorella di Edoardo. Mortimer ottenne, per ricompensa di una pace così vergognosa, il titolo di Conte della Marcia. Si mormorava fortemente contro questo favorito di cui si detestava la superbia, e il primo a dichiararsi apertamente fu Enrico Conte di

Pace tra l' Inghilterra e Iascozia.

Matrimonio di Davide Bruzio con la sorella del Re Edoardo II.

Ribellione di Enrico Conte di Lancastro, a cui si unisce il Con-

Lancastro. Avendo la Regina risoluto di perderlo, prese il pretesto della negativa da lui data di consegnar nelle mani della giustizia un Cavaliere che aveva ucciso il Lord Holland. Fu persuaso il Re che bisognava punire quel Principe presuntuoso, e si raccolsero truppe per arrestarlo. Egli si preparò, dal canto suo, a difendersi, e trasse nel suo partito il Conte di Kent, zio del Re. In un manifesto poi, che fece pubblicare, pose in chiaro la pessima condotta della Regina e del Conte della Marcia, i quali, presi dal timore, si servirono della mediazione dell'Arcivescovo di Cantorberì, per distruggere l'impressione che il manifesto avrebbe potuto fare nell'animo del Re. Non la perdonarono però al Conte di Kent, e gli tesero un'insidia che lo perdè. Gli fu fatto credere che viveva ancora il Re suo fratello nel Castello di Corse, ed essendovisi egli portato per vederlo, nè potendo indurre a compiacerlo il governatore, il quale, secondo l'intelligenza che passava tra esso e i nemici del Conte, gli diceva di avere proibizione espressa di lasciarlo vedere da nessuno, gli consegnò una lettera, con cui assicurava il fratello di voler

te di Kent
zio del Re.

tentar l'impossibile per liberarlo. La Regina madre, a cui fu consegnata la lettera, la fece vedere al figliuolo, il quale comandò subito, che fosse arrestato lo zio; convocò poi un Parlamento a Winchester per processarlo; il Conte di Kent fu condannato ad essere decapitato sopra un palco: e fu nel giorno medesimo eseguita la sentenza, essendo esso in età di soli ventotto anni.

1330. Il Conte di Kent è condannato a morte e decapitato.

Risolvè quindi il Re, per consiglio della Regina madre e del Conte della Marcia, di passare in Francia, per rendere omaggio a Filippo di Valois per la Guienna ed il Ponthieu, quantunque gli avesse contrastato la reggenza del regno di Francia dopo la morte di Carlo il Bello, di cui era, per via della madre, il parente più vicino. Ma finalmente gli furono fatti aprir gli occhj sulla condotta di questa Principessa, e sul commercio alquanto scandaloso che aveva essa col Conte suddetto: gli fu richiamata alla memoria la pace vergognosa, fatta da lui con Roberto Bruzio per loro consiglio, l'orribil mezzo di cui si erano serviti, per toglier dal mondo suo padre, e l'indegno artifizio con cui avevano fatto perire il Conte di Kent. Fu accusato il Conte

Edeardo III rende omaggio a Filippo di Valois.

Pretende la reggenza del regno di Francia.

Si stanca di star sotto la tutela della madre.

della Marcia di peculato, e di tener segrete pratiche cogli stranieri. Questi discorsi, ripetuti sovente, determinarono il Re a non aspettar di essere divenuto maggiore, per liberarsi dal giogo della madre, e per punire il favorito. Convocò pertanto un Parlamento a Nottingham. La Regina madre ed il Conte alloggiarono nel Castello con una guardia numerosa: il Re prese alloggio nella Città, ed avendo tratto al suo partito il Governator del Castello, vi entrò per una strada sotterranea, e fatto arrestare il Conte, senza lasciarsi intenerire dalle lagrime della madre, che lo supplicava di perdonare al *bel Mortimer*, lo fece condurre nella torre di Londra, ed in un nuovo Parlamento dichiarò di volere oramai governare da per se solo. A Mortimer fu fatto il processo, e condannato dalla voce pubblica, e senza essere ammesso a difendersi, fu impiccato alla forca di Tyburn. Edoardo spogliò poi la madre di tutti i suoi beni, e la confinò nel Castello di Rising. In quell' anno medesimo, la Regina giovane partorì un figliuolo, che si rese poi tanto celebre sotto il nome di Principe di Galles.

Condanna e morte di Mortimer Conte della Marcia.

La Regina madre è confinata nel castello di Rising.

Nascita del celebre Principe di Galles.

Digitized by Google

Edoardo medita d' impadronirsi della Scozia.

Edoardo, che aveva un talento superiore all' età, formò fin d' allora tutti quei progetti grandiosi i quali gli suggeriva una smisurata ambizione, ed i quali incalzò poi costantemente per tutto il corso del suo regno. Si risovveniva esso con dolore della rinunzia fattagli fare della sovranità della Scozia. Roberto Bruzio era morto poco prima, ed aveva lasciato la sua corona a Davide Bruzio, tutt' ora minore. Non volle Edoardo entrare apertamente in guerra cogli Scozzesi, i quali non glie ne somministravano alcun pretesto; ma per ottenere il suo intento senza poter esser tacciato di mala fede, fece segretamente venire in Inghilterra Edoardo Baillol, ossia Bailleul, figliuolo di quel Giovanni Bailleul, il quale, posto da Edoardo I sul trono di Scozia, n' era poscia stato scacciato. Gli parve di ritrovare in lui uno strumento acconcio ai suoi disegni, ed avendolo persuaso che ad esso spettava la Corona di Scozia, gli esibì il suo ajuto per ricuperarla. Accettò il Bailleul con allegrezza le esibizioni di Edoardo, e fu facile che si accordassero intorno alle condizioni del trattato che dovevano fare insieme, poichè Edoardo, avendo ani-

1332. Edoardo Bailleul gli serve in ciò d' istrumento e viene in Iscozia.

mo di fare per vantaggio proprio la guerra, promise anche più di quello che l'altro non avrebbe ardito di chiedere. Fece inoltre insinuare alla nobiltà che gli avrebbe fatto un piacer grande, se avesse preso a sostenere i diritti del Bailleul al trono di Scozia. Quando poi questo Principe ebbe fatto i necessarj preparativi, Edoardo fece proibire a tutti i suoi sudditi delle provincie settentrionali di violare in alcun modo la pace cogli Scozzesi. Con duemila cinquecento uomini andò il Bailleul a sbarcare a Perth, dove concorse ad unirsi a lui un numero grande di Inglesi volontarj. Vinse in quattro battaglie gli Scozzesi; prese la Città di Perth, s' inoltrò senza ostacolo fino ad Edimburgo, e si fece coronare in Iscona, dove parte della nobiltà, atterrita da così rapidi progressi, andò a giurargli fedeltà. In questo frattempo, Edoardo fece leva di truppe, sotto pretesto di voler sedare certe turbolenze, insorte nell' Irlanda. Le spedì quindi verso le coste occidentali, quasi che esso volesse farle imbarcare; ma non si erano discostate molto, quando mandò loro un' altr' ordine, e fece sapere al Parlamento che, mentre tutta la Scozia

Quattro battaglie vinte dal Bailleul contro gli Scozzesi.

Digitized by Google

era in armi, egli non poteva senza rischio allontanarsi dalle sue provincie settentrionali. Credè che questo fosse il tempo di dichiararsi, e per dar un colore alla sua impresa, finse che gli Scozzesi avessero rotto la pace con aver predato sulle frontiere dell' Inghilterra.

Davide Re di Scozia si ritira col la moglie in Francia.

Il giovane Re Davide si era ritirato in Francia con sua moglie, sorella del Re d' Inghilterra. Il Reggente da lui lasciato in Iscozia, mandò subito per sapere qual fosse l' intenzione di Edoardo; questo Principe lo tenne a bada per qualche tempo, e nominò deputati per conchiudere un' accomodamento, ma nel tempo stesso, per un trattato da lui fatto col Bailleul, lo riconosceva Re di Scozia, con patto che questi gli cedesse la Città di Barwick col suo territorio, e si obbligasse, per se e pei suoi successori, a rendere un' omaggio ligio ai Re d' Inghilterra per la Corona di Scozia. Dichiarò il Bailleul di essere stato coronato con beneplacito di Edoardo, e coll' ajuto *della buona gente* d' Inghilterra.

Edoardo riconosce il Bailleul Re di Scozia, mediante l'omaggio.

Il Reggente di Scozia, che aveva penetrato i disegni di Edoardo, raccolse un' armata nelle provincie che riconoscevano ancora il Re Davide. Servì ciò

Il Reggente di Scozia raccoglie un' armata nelle provincie fe-

ad Edoardo di pretesto, per rinnovare le sue doglianze contro gli Scozzesi, e supponendo di essere obbligato a prevenirli, diede principio alle ostilità. Vollero essi difendersi, ma furono sconfitti. Guglielmo Douglas, loro comandante, fu preso e incatenato, come ribelle e reo di tradimento. Edoardo non cessava mai di pubblicare che gli Scozzesi erano gli aggressori, ed avendo posto l'assedio a Barwich, tanto lo strinse, che il Governatore pattuì di arrendersi tra cinque giorni, se non era soccorso, sapendo che si accostava il Reggente per far levare l'assedio. Avvisatone Edoardo, andò incontro all'esercito nemico, e riportò una delle maggiori vittorie di cui faccia menzione la Storia d'Inghilterra. Barwick si arrese, e tutti gli Scozzesi si sottomisero, a riserva di alcuni pochi Signori, che rimasero fedeli e si ritirarono nelle montagne e nelle paludi, aspettando il benefizio del tempo.

delli a Dio vide Stuzio.

1333. Le sue truppe sconfitte, preso Guglielmo Douglas e trattato come ribelle

Edoardo prende Barwich.

Tenne il Bailleul in Edimburgo il primo suo Parlamento, e vi fece approvare l'omaggio da lui renduto ad Edoardo, come a suo Signore supremo, e la cessione fattagli della città di Barwick. Vi furono cassati, come illegit-

Il Bailleul fa approvare dal Parlamento di Scozia l'omaggio reso ad Edoardo

timi, tutti gli atti, fatti sotto il regno di Roberto Bruzio, e per dare ad Edoardo una nuova testimonianza della sua gratitudine, gli fece dono di Edimburgo, di Roxboroug e di altre piazze che gli facevano a proposito.

1334. Gli Scozzesi sorprendono Bailleul e lo scacciano dalla Scozia.

Ben vedevano gli Scozzesi che il Bailleul era un Re di semplice nome, e risolverono di perire piuttosto che sottomettersi al giogo degl' Inglesi. Raccolte adunque segretamente alcune truppe, sorpresero, quando non sel pensava, il nuovo Re, e lo costrinsero a fuggire sopra un cavallo senza briglia fino a Carlisle, d'onde fece sapere al suo protettore questa disavventura. Passò Edoardo in Iscozia, e dopo aver dato il guasto a varie provincie, ritornò nei suoi Stati. Meditava egli una nuova invasione per l'anno seguente; ma ad istanza del Re di Francia, concedè agli Scozzesi una tregua di alcuni mesi, durante la quale essi tentarono invano d' indurlo ad un' accomodamento. Egli si era appropriato tutte le rendite della Scozia, e non passava al Bailleul, più di cinque marchi d'argento il giorno, per suo sostentamento. Spirata la tregua, tornò in Iscozia, e devastò spietatamente quel regno, senza incon-

Edoardo dà il guasto alla Scozia.

trare la minima opposizione. Credè allora gli Scozzesi fuori di stato di risorgere, e ad altro più non pensò che a recare in Francia le armi, per togliere a Filippo di Valois la corona. Dicemmo nell' articolo della Storia di Francia che, morto Carlo il Bello, Edoardo, il quale domandava la reggenza del regno, n'era stato escluso; e che, avendo la Regina vedova di Carlo, partorito una figliuola, la quale morì subito, Edoardo pretese la Corona di Francia, e ne fu ugualmente escluso, come lo era stato dalla reggenza, in virtù della legge Salica: ciò non ostante non aveva deposto il disegno di far valere un giorno le sue pretensioni. Filippo di Valois gli aveva fatto intimare nel 1329 di andargli a rendere omaggio per la Guienna e pel Ponthieu, ed egli aveva risposto, per consiglio della Regina sua madre la quale giudicava la pace necessaria agl' Inglesi, che avrebbe adempiuto al suo dovere, se non glie lo avessero impedito varj affari di rilievo; ed in fatti era andato a rendere questo omaggio in Amiens. Ma avendolo renduto in termini generali, pretese Filippo che l' omaggio dovesse esser ligio, ed Edoardo aveva promesso sull'

1329. Edoardo si prepara a togliere la Corona a Filippo di Valois.

Digitized by Google

onor suo che, quando ritrovasse nei suoi archivj che una tal pretensione fosse legittima, glie ne avrebbe spedito una dichiarazione in forma di patente. Dopo aver differito per un' anno, Filippo impaziente gli aveva minacciato la guerra, se non gli dava la soddisfazione che chiedeva. Edoardo, che era allora in guerra cogli Scozzesi, gli aveva inviato le sue lettere patenti, nelle quali dichiarava in termini formali che l' omaggio renduto doveva esser ligio. Nondimeno faceva grandi apparecchj di guerra, e fingeva di aver per oggetto una spedizione per Terra Santa. Premeva a Filippo d' impedire che la Scozia divenisse suddita dell' Inghilterra, e non dissimulava di avere intenzione di assistere il Re Davide. Suppose subito Edoardo che egli volesse romper la pace, e giudicando dallo stato in cui vedeva gli Scozzesi, vicino il fine della guerra, si tolse ad un tratto la maschera; ma senza dichiarare le sue pretensioni alla Corona di Francia, e divulgando che esso pensava unicamente a difendersi contro Filippo di Valois, il quale si era collegato colla Scozia, e minacciava d' invadere l' Inghilterra.

Digitized by Google

La maggior parte degli Storici asserisce che Roberto di Artois, il quale si era ritirato presso Edoardo, fosse quello che gl' ispirasse il pensiero di togliere la Corona di Francia a Filippo di Valois; ma i passi presi, fin da alcuni anni prima, da Edoardo, provano chiaramente che Roberto di Artois altro non fece che confermarlo nella risoluzione già fatta. Dalla raccolta di Rymer è stato tratto quanto si narra della condotta politica di Edoardo; e lo Scrittore Inglese che ne ha pubblicato gli estratti, confessa bensì essere giustissimi gli elogj fatti di questo Principe, quanto al suo valore, alla sua prudenza ed alla vastità ed elevatezza della sua mente; ma soggiunge ancora che, riflettendo a varie circostanze di sua vita, e specialmente alla sua doppiezza nei negoziati, convien dire che egli non si piccasse troppo di una esatta probità, o che per lo meno si era dato a credere che la dissimulazione non fosse incompatibile colle virtù di un gran Re; e che questo difetto gli è stato comune con tanti altri gran Principi i quali hanno, al pari di lui, trascurato la cura della propria fama presso i posteri.

Digitized by Google

Dopo avere per nove anni ruminato l'acquisto della Corona di Francia, dichiarò nel 1337 le sue pretensioni, e diede facoltà al Duca di Brabante, al Marchese di Giuliers, ed al Conte di Northampton di prenderne in suo nome il possesso. I Fiamminghi, vassalli della Francia, esitavano alquanto a dichiararsi contro Filippo di Valois; ma Edoardo, per consiglio di Giacomo di Artevelle che li governava, prese il titolo di Re di Francia, ed inserì nelle sue armi anche quelle di Francia col motto: *Dio e il mio diritto*. Pubblicò una dichiarazione diretta a tutti i Francesi, e un manifesto contro Filippo di Valois: finalmente, dopo aver fatto a suo bell'agio i necessarj apparecchj, s'imbarcò sopra una flotta di 500 vele, ed incontrata quella dei Francesi, superiore alla sua, quasi intieramente la distrusse. Si mosse quindi alla testa di centocinquantamila uomini, ed imprese con pessimo successo l'assedio di Tournai. Fecero i due Re una tregua di un'anno, per interposizione della Contessa d'Hainaut, suocera di Edoardo, e sorella di Filippo di Valois. Terminata questa, si riaccese la guerra. Passato Edoardo in Brettagna, vi assedió

1338. 1340. Edoardo s'imbarca con una flotta di 500 vele, distrugge la flotta Francese e prende il titolo di Re di Francia.

Assedia invano Tournai.

Tregua di un anno fra i due Re.

Digitized by Google

nel tempo medesimo quattro Città. Giovanni, Duca di Normandia, gli fece levare tutti quattro gli assedj, e i Legati del Pontefice conchiusero tra i due Re un' altra tregua di due anni; ma prima che questa terminasse, ricominciò con più furore la guerra. Enrico di Lancastro sbarcò a Bajona alla testa di un' armata numerosa, e vi fece rapidissimi progressi: Edoardo fece anch' esso uno sbarco nella Normandia, e s' inoltrò fino alle porte di Parigi, mandando ogni cosa a ferro e a fuoco; ma informato che Filippo gli veniva contro con centomila uomini, si ritirò nel Ponthieu. Ve lo inseguì Filippo, e nelle vicinanze di Crecy fu data quella funesta battaglia che costò ai Francesi quasi trentamila uomini. Dopo questa gran vittoria, Edoardo assediò Calais. Giovanni di Vienna, che comandava in quella piazza, si difese più di un anno. Nel tempo stesso, la Regina d' Inghilterra, la quale faceva la guerra a Davide, Re di Scozia, lo pose in rotta, e lo fece prigione, e condusse quindi al Re suo marito un rinforzo di diciassette mila uomini. La città di Calais si dovè arrendere per mancanza di vettovaglie, e la Regina

1340. Quattro assedj di Edoardo nella Bretagna. Il Duca di Normandia glieli fa levare.

1340. Sbarco di Edoardo nella Normandia: sua vittoria a Crecy.

1347. Assedia, e prende Calais.

La Regina d' Inghilterra batte e fa prigione il Re di Scozia.

Ottiene la vita di sei Cittadini di Calais.

potè appena ottenere la vita d' Eustachio di S. Pietro, e di cinque altri Cittadini, che si erano, per salvar gli altri, offerti vittime volontarie dell' inesorabile Edoardo. Erano allora la Francia e l' Inghilterra afflitte da una crudelissima peste, e i Legati Pontificj indussero i due Re ad una tregua, la quale fu varie volte rinnovata, fino all' anno quarto del regno del Re Giovanni.

Tregua tra la Francia, e l' Inghilterra.

Gli Elettori esibiscono la corona Imperiale ad Edoardo che la ricusa.

Verso il medesimo tempo morì Lodovico Bavaro, Imperatore, e non potendo gli Elettori accordarsi nella scelta di un successore, quello di Magonza esibì ad Edoardo la Corona Imperiale; ma questi la ricusò, per alcuni suoi riflessi, e forse per non abbandonare i suoi progetti contro la Francia.

1340. Istituzione dell' Ordine della Giarrettiera.

Quando, dopo la presa di Calais, fu ritornato Edoardo in Inghilterra istituì l' Ordine della Giarrettiera sotto la protezione di S. Giorgio, di cui si dice che tale fosse l'origine. Avendo la Contessa di Salisbury perduto, danzando in una festa di ballo a cui assisteva Edoardo, la giarrettiera, questo Principe la raccolse, e la Contessa rimase fortemente commossa, dubitando ch'egli non nodrisse forse qualche altra inten-

zione. Il Re per assicurarla le disse: *Honni soit qui mal y pense*, cioè *sia maledetto chi pensa male*, e volle che queste parole servissero di divisa pel nuovo Ordine. Sembrava che il Re Giovanni, successore di Filippo di Valois, desiderasse la pace. Edoardo, dal canto suo, dichiarò che, per prevenire una nuova guerra, avrebbe rinunziato volentieri alle sue pretensioni sopra la corona di Francia, se gli fosse dato in assoluta sovranità il Ducato di Guienna, e la Contea di Ponthieu, e se il Re Giovanni gli cedesse la sovranità della Fiandra. Ma non avendo questo Principe voluto accettare tali condizioni, i due Re si apparecchiarono alla guerra. Diede Edoardo l'investitura del Ducato di Guienna al Principe di Galles, suo figliuolo primogenito, e lo mandò in quella provincia, per darvi principio alle ostilità; passò quindi ei medesimo in Francia con un esercito di centomila uomini. Al Principe di Galles, giunto a Bordeaux, si unì la nobiltà principale della Guienna, ed egli, postosi alla testa del suo esercito, traversò tutta la Guascogna, penetrò fino a Tolosa, portando il ferro e il fuoco dappertutto; spogliò gli abitanti, atterrò

1355. Edoardo e il Re Giovanni si preparano di nuovo alla guerra.

Edoardo investe il Principe di Galles del Ducato di Guienna, e lo manda a principiare le ostilità.

Progressi del Principe di Galles.

le fortezze, e incenerì le città ed i villaggj. Anche Edoardo, dal canto suo, s'inoltrò fino ad Hesdin. Si portò il Re Giovanni a S. Omer, ed inviò il Maresciallo d'Andreghen a sfidare Edoardo a singolar battaglia. Non giudicò Edoardo di dover accettare la disfida, e ripassò in Inghilterra. In un trattato fatto nel 1354 con Davide Re di Scozia, si era egli obbligato a rendergli la libertà, mediante un riscatto di novantamila marchi d'argento, pagabili dentro nove anni. Il Re Giovanni aveva allora fatto distribuire ai principali Signori di Scozia una somma riguardevole, per eccitarli a ricominciare le ostilità, ed essendosi Roberto Stuardo impadronito di Barwick, vi fece mettere il fuoco. Sdegnato perciò Edoardo, aveva fatto rinserrare più strettamente il Re Davide, e dopo essere rientrato in Barwick, abbandonato dagli Scozzesi, si era impadronito di Edimburgo, e di Roxboroug. Avrebbe potuto rendersi padrone di tutta la Scozia, se non avesse dovuto rivolgersi contro la Francia; ma già non teneva più nascosto il disegno di unire la Scozia all' Inghilterra; e perciò si fece cedere da Roberto Bailleul quel regno con tutte le sue di-

pendenze, assegnandogli per suo mantenimento un'annua pensione di duemila lire sterline. Due anni dopo, Edoardo, ad istanza della Regina, ripose in libertà il Re Davide, ed aggiunse diecimila marchi d'argento ai novantamila che prima voleva pel suo riscatto.

Era il Principe di Galles ritornato a Bordeaux dopo la sua spedizione nella Guascogna. Ne partì l'anno dopo con un'armata di dodicimila uomini in circa, nella quale però non erano più di tremila Inglesi: s'inoltrò fin nel Berrì, ed era vicino a Bourges, quando sentì che il Re Giovanni gli veniva contro alla testa di sessantamila uomini. Prese incontanente il partito di ritirarsi, ma il Re Giovanni colla sua speditezza lo raggiunse a Maupertuis vicino a Poitiers. Era il Principe perduto se il Re imprudentemente non lo assaliva in un sito inaccessibile. Furono sconfitti i Francesi, e il Re Giovanni rimase prigioniero con Filippo, uno dei suoi figliuoli. Lascerò quì di riferire quanto succedè, da questa vittoria fino alla pace di Brettignì, essendo già ogni cosa stata compresa nell'articolo della Storia di Francia di questo secolo. Nel detto articolo parimente, e in quello della

Battaglia di Poitiers in cui è preso il Re Giovanni.

Digitized by Google

Storia di Spagna, potrà ognuno trovar descritta la spedizione del Principe di Galles nella Castiglia, dove ristabilì sul trono D. Pietro il Crudele.

Aveva Edoardo, nel 1362, comandato che, nei tribunali e negli atti pubblici, si usasse la lingua Inglese in vece della Francese o Normanna, ch'era stata sempre usata dal regno di Guglielmo il Conquistatore in poi.

1369. e 1370. Sollevazione dei Guasconi contro il Principe di Galles. Nuova guerra tra la Francia e l'Inghilterra.

Quattro anni dopo, per le doglianze recate dai principali Signori della Guascogna al Re Carlo V, del governo tirannico del Principe di Galles, fu ricominciata tra l'Inghilterra e la Francia la guerra. Ripigliò Edoardo il chimerico titolo di Re di Francia che aveva deposto alla pace di Brettignì; ma in vece di ricavare alcun vantaggio da tutte le conquiste fatte dagl'Inglesi dopo le battaglie di Crecy e di Poitiers, altro non gli rimase che la sola Città di Calais.

1376. Morte del Principe di Galles.

Era il Principe di Galles caduto nella Spagna in una malattia di languidezza, la quale passata in idropisia, lo costrinse a ritornare in Inghilterra. Ma niun giovamento ritrasse dall'aria nativa e vi morì nel 1376 in età di 45 anni. Lasciò un figliuolo per nome Riccardo, in età di dieci anni, il quale ebbe da Gio-

Digitized by Google

vanna di Kent, sua cugina, detta la bella Giovanna, figliuola del Conte di Kent, decapitato nel 1329. Questo Principe fu riguardato come l'Eroe del secolo in cui visse. Non diede battaglia da cui non uscisse vittorioso, e non si accinse ad alcuna impresa che non conducesse ad un prospero fine. Se ne celebra dalla maggior parte degli Storici la mansuetudine, l'affabilità, la clemenza, e la pietà. Ciò non ostante, se ben si esamina la sua condotta, massimamente negli ultimi tempi di sua vita, si può giudicare collo Smolett, illustre Storico Inglese, che il Principe di Galles fu di un carattere acconcio piuttosto a sedurre che ad ispirare affetto, onde fu esso più ammirato che amato. Nè certamente gli si attribuirà la generosità e la clemenza, quando si vogliano considerare i mali da lui fatti nella sua marcia da Bordeaux verso il Berrì, per paesi privi di difesa, la sua durezza nell' aggravare con nuove imposizioni i suoi sudditi, e l'orribile sua crudeltà nel fare spietatamente trucidare gli abitanti di Limoges, senza distinzione di età, di sesso e di condizione. Lo stesso storico lo biasima per aver abbracciato il partito di Pietro il Crudele,

Osservazioni dello Smolett sul carattere del Principe di Galles.

Re di Castiglia, Principe che avrebbe anzi dovuto perseguitare, come un mostro nemico del genere umano. Finalmente, prosiegue il medesimo, i talenti militari del Principe di Galles si riducevano tutti ad un coraggio impetuoso, senzachè si scorga nei suoi progetti una certa vastità d' idee, o una capacità grande, poichè, nella più gloriosa delle sue spedizioni, si condusse con una temerità così cieca, che sarebbe infallibilmente stato ucciso, o fatto prigione, se il nemico fosse stato più prudente e meno presuntuoso. Fu chiamato il Principe Nero, o pel colore delle armi, o pei mali che fece ai Francesi.

1375. Edoardo si rende schiavo di Alice Pierce.

Edoardo III, negli ultimi suoi giorni, si abbandonò vergognosamente all' amore di una certa Alice Pierce, o Perrers, già stata al servizio della Regina Filippa. Egli divenne schiavo di questa donna, la quale abusò della sua debolezza, per saziare la propria avarizia: poichè disponeva a suo piacere di tutte le cariche e le dava al maggior offerente, senz'avere alcun riguardo nè al merito nè alla capacità. Impegnò essa il Re in eccessive spese, ed esso finì di rovinare i suoi popoli, esausti già

Digitized by Google

dalle guerre. Fu mormorato altamente contro una condotta così deplorabile, e il Parlamento chiese che allontanasse da se la druda, il Duca di Lancastro, incaricato dei principali affari del ministero, il Gran Ciamberlano Latimer, ed alcuni altri favoriti. Il Re, che aveva bisogno di danaro, acconsentì a quanto si voleva, ma indi a poco richiamò i ministri e la druda. Intanto dichiarò al Duca di Lancastro che destinava la Corona a Riccardo, figliuolo primogenito del Principe di Galles, e fece a questo giovane Principe, come al presuntivo erede del trono, prestare da tutti i Baroni il giuramento di fedeltà. Un anno dopo la morte del Principe di Galles, s' infermò, e fu abbandonato da tutti, e perfino dalla sua druda, che nel partire gli tolse l' anello che portava nel dito, e tutte le gioje che potè trovare. Rimase con lui, un solo Sacerdote, il quale ricevè gli ultimi suoi sospiri. Aveva 64 anni in circa, e ne aveva regnato cinquanta. Nel 1369 era morta Filippa d'Hainaut, sua moglie, dopo avergli partorito sette figliuoli, e cinque figliuole: Edoardo, Principe di Galles; Guglielmo, morto bambino; Lionello, Duca di Chia-

Il Parlamento l' obbliga ad allontanare la druda, e i favoriti.

Edoardo li richiama.

Destina la Corona a Riccardo, figliuolo del Principe di Galles.

1377. Muore.

Digitized by Google

renza, morto nel 1368 in Italia, dove era andato per isposare la figliuola di Galeazzo Duca di Milano, da cui ebbe una figliuola chiamata Filippa; Giovanni di Gand, Duca di Lancastro; Edmondo, Conte di Cambridge, e poi Duca di Jorck; Guglielmo Windsor, morto giovane; Tommaso di Woodstock, Duca di Bukingam, e poi di Glocester. Le figliuole furono Isabella, Giovanna, Bianca, Maria, e Margherita.

RICCARDO II.

Carattere di Riccardo II.

Si dice generalmente che Riccardo II fu Principe di ottimo carattere, dolce, affabile e buon amico: ma che non seppe distinguere l'amicizia dall'adulazione, e che non ebbe quella costanza la quale è necessaria per farsi temere e rispettare.

1377. Sale al trono in età d'anni 11.

Aveva appena undici anni, allorchè salì al trono. Il Duca di Lancastro ed il Conte di Cambridge, suoi zii, presero cura del governo, finchè si congregasse il Parlamento. Edoardo III, suo avolo aveva rovinato il regno, per far conquiste in Francia, e per sottomettere gli Scozzesi al suo dominio.

Digitized by Google

Le sue prosperità facevano tollerare ai popoli il peso delle imposizioni; ma la savia condotta di Carlo V aveva fatto mutar la fortuna. La tregua fatta colla Francia era spirata quasi tre anni prima della sua morte, nè si era fatto in Inghilterra alcun preparativo per ricominciar la guerra. Mentre si facevano le cerimonie dell'incoronazione di Riccardo, Carlo V fece uscire in campagna cinque armate; ed assalì tutte le provincie che gl'Inglesi avevano in Francia. Nel tempo stesso, l'Ammiraglio Giovanni di Vienna sbarcò truppe sulle spiagge dell'Inghilterra, e diede loro un gran guasto. Per altra parte, Roberto Stuardo, Re di Scozia, genero e successore di Davide Bruzio, fece un'irruzione nell'Inghilterra, e s'impadronì della fortezza di Roxborough. In questa mutazione della fortuna di Edoardo, i popoli si dolevano degli aggravj fino a quel tempo tollerati con pazienza, ed attribuivano i loro mali al Duca di Lancastro che odiavano, perchè si era abusato della fiducia che aveva in lui il Re suo padre negli ultimi anni di sua vita. Il Parlamento nominò dodici Governatori del Re, pel tempo della sua minorità, ed

L'Ammiraglio di Francia dà il guasto alle coste dell'Inghilterra.

Il Parlamento nomina dodici Governatori del Re minore

ordinò che i tre suoi zii avessero intanto la reggenza del regno; ma diede loro per compagni alcuni Vescovi ed alcuni Baroni, con grave dispiacere del Duca di Lancastro, il quale si lusingava di dover esser solo Reggente. Concedè pure un sussidio per la guerra contro la Francia; ma a condizione che le somme dovessero consegnarsi a due Aldermani di Londra, affinchè s'impiegassero secondo il loro destino, e non diversamente. Pose quindi mano al processo principiato contro Alice Pierce, la condannò all'esilio, e ne confiscò i beni: ma essa non molto dopo ottenne coi suoi maneggj di essere richiamata, e le furono restituiti i suoi beni.

Alice Pierce è condannata all'esilio e richiamata

Nuove spese richiedeva la continuazione della guerra, perciò un'altro Parlamento convocato dal Re, gli concedè un sussidio di dodici soldi sopra tutte le persone di ambi i sessi, maggiori di quindici anni, e senza che i Monaci stessi ne fossero esenti. Questa capitazione produsse una sollevazione tale, che quasi fu rovesciata la costituzione del regno. Volendo uno dei collettori esigerla dalla figliuola di un conciatetta di Deptford nella provincia

1381. Capitazione imposta dal Parlamento che produce una grande sollevazione.

di Kent, il padre, chiamato Wat-Tyler, sostenne che essa non aveva ancora quindici anni, e perchè il collettore voleva chiarirsene in modo indecente, gli fracassò con un martello il capo. Applaudì la plebe all'omicidio, e sparsosi in ogni parte lo spirito di ribellione, in pochi giorni più di dugentomila sediziosi riconobbero Wat-Tyler per loro generale. Marciarono essi direttamente a Londra, furono loro aperte le porte, e vi commiseso eccessi orribili; s'impadronirono della torre, e tagliarono il capo all'Arcivescovo di Cantorberì, ed al Gran Tesoriere che vi si erano ricoverati. Liberarono tutti i carcerati, e un Prete tra gli altri, il quale coi suoi sermoni animava i sediziosi contro i Grandi. Esso diceva loro che tutti gli uomini erano uguali, come discendenti tutti da Adamo, e che non doveva esser tra loro nè distinzione, nè superiorità. I ribelli odiavano specialmente i gentiluomini, e le persone di toga, e di quanti ne caddero loro nelle mani, niuno potè evitare la morte. Accusavano il Duca di Lancastro di avere colla sua negligenza cagionato i mali fatti dai Francesi nella provincia di Kent,

Wat-Tyler, Capo dei ribelli.

Digitized by Google

e posero fuoco al magnifico palazzo, che esso aveva in Londra. Si divisero per la Città, e il Consiglio del Re, compreso dalla paura, fece loro esibire un diploma, per conferma dei loro privilegj, ed un perdono generale. Parve che la maggior parte si contentasse di queste offerte, e si ritirò: ma Wat-Tyler, che era tuttora alla testa di quarantamila uomini, dimandò di poter conferire col Re, e questo giovane Principe glielo concedè. Erano ambidue a cavallo, e Wat-Tyler faceva dimande così stravaganti, che il Re non sapeva cosa rispondergli. Aveva il ribelle la spada nuda in mano, e sembrava che lo minacciasse, quando il Prefetto di Londra, mosso a indignazione per tanta insolenza, gli spaccò il capo colla sciabla. Si avanzavano i ribelli per vendicarne la morte; ma il Re, con una costanza che non si sarebbe sperata in un giovanetto di quindici anni, gridò loro con voce ferma che voleva esso medesimo esser loro Generale. Si pose quindi alla loro testa; ma avendo, mentre lo seguitavano, veduto un corpo di mille cittadini armati, che veniva alla volta loro sotto la condotta di Roberto Knolles, uffiziale di gran ri-

Colloquio di Wat-Tyler col Re.

Morte di Wat-Tyler.

Digitized by Google

putazione, si tennero tutti perduti, e gettate via le armi si dissiparono. Per altra parte, il Vescovo di Norwick, con un corpo di truppe che aveva raccolto, assalì i ribelli nelle provincie di Suffolk e di Cambridge, e ne fece molta strage. Quando fu calmata la sedizione, il Re rivocò il perdono promesso, e fece morire più di mille cinquecento dei più colpevoli. Il Prete fanatico fu condannato all' ultimo supplizio, e prima di morire confessò che i ribelli disegnavano di uccidere il Re, di sterminare la Nobiltà, ed il Clero, a riserva dei Frati mendicanti, di divider poi l'Inghilterra in varj regni, e di stabilir nuove leggi.

Fine della sollevazione, e castigo dei più sediziosi.

Sposò il Re poco dopo Anna di Lucemburgo, sorella dell' Imperador Venceslao. Aveva oramai diciassette anni, e principiava a manifestare le proprie inclinazioni. Benchè fosse dotato di mediocre capacità, ciò non ostante gli adulatori gli avevano ispirato una grande opinione di se stesso, e non concedè la sua fiducia e i suoi favori, se non che a coloro i quali approvavano quanto esso faceva. Tali furono Roberto di Were, Conte di Oxford; Michele de la Pole, figliuolo di un mercan-

Matrimonio del Re.

Ministri favoriti del Re.

te, l'Arcivescovo di Jorck, un Aldermano per nome Brembre, ed il Giudice Tresiliano. Questi favoriti, avidi di arricchirsi, ad altro non pensarono che a procurare al Re un'autorità illimitata, per renderlo padrone dei prodotti delle imposizioni; e perchè gli zii del Re non fossero loro di ostacolo, s'ingegnarono di screditarli nell'animo di questo Principe, con fargli sospettare che macchinassero contro di lui perniciosi disegni. Presero di mira il Duca di Lancastro, non amato dal popolo, e persuasero il Re di farlo accusare, come reo di lesa maestà; ma essendo i suoi persecutori più odiati ancora di lui, ebbe esso il modo di formarsi un forte partito, e si ritirò nel suo Castello di Pontefratto, risoluto di difendervisi, se fosse assalito. Si poteva temere una guerra civile; ma la Principessa di Galles distrusse i sospetti del Re, e questi restituì a suo zio tutta la fiducia di prima.

1384. E' eccitato il Re a far processare il Duca di Lancastro

Carlo VI, Re di Francia mandò allora nella Guienna un'esercito poderoso, per terminarne la conquista, e spedì anche nella Scozia mille uomini di armi per tener da quella parte occupata una porzione delle forze degl'In-

Il Duca di Lancastro entra nella Scozia con un esercito, e se ne ritorna senza aver fatto nulla.

glesi. Per opporsi loro, fu fatto leva in Inghilterra di trecentomila uomini, sessantamila dei quali furono dati al Duca di Lancastro, per entrar nella Scozia. Quando egli si accostò, gli Scozzesi si ritirarono nel centro del regno, ed abbandonarono il rimanente al nemico. Carlo VI dovè differire l'esecuzione del suo progetto, e quando l'Inghilterra fu tranquilla, il Duca di Lancastro passò con ventimila uomini in Ispagna, per sostenervi i diritti che aveva acquistato sulla corona di Castiglia, per mezzo di Costanza sua moglie. Partito il Duca di Lancastro, Carlo VI armò una gran flotta per invadere l'Inghilterra: ma divennero inutili i suoi preparativi perchè il Duca di Berrì, non informato del progetto, aveva differito di ritrovarsi colle truppe al luogo assegnato; e gl'Inglesi ebbero tempo di raccogliere un'armata per opporsi allo sbarco dei Francesi. Il Re chiese al Parlamento nuovi sussidj, e non potè ottenerli, se non promettendo che non sarebbero passati per le mani dei suoi favoriti, e che anzi toglierebbe ai medesimi le loro cariche. Il Re fece rispondere che non avrebbe mandato via il minimo servo di sua

Il Duca di Lancastro passe in Ispagna.

Litigi tra il Re, ed il Parlamento.

casa, e gli mandò il suo Cancelliere per intimargli che dovesse concedergli le somme richieste. Le due Camere gli fecero replicare che non volevano prendere nessuna determinazione, se esso non interveniva personalmente al Parlamento, e non allontanava prima i suoi favoriti. Il Duca di Glocester, a cui fu commesso dal Parlamento di fargli questa dichiarazione, ricevè un' orgogliosa negativa; seguirono vicendevoli altercazioni tra lo zio, ed il nipote; ma questi dovè cedere al fine. Discacciò esso il Conte di Oxford, Duca d' Irlanda, ed il Cancelliere Michele de la Pole, Conte di Suffolk; ma appena sciolto il Parlamento, li richiamò, ed essi ad altro non pensarono che ad irritarlo contro i loro nemici, e specialmente contro il Duca di Glocester. Avendo poco dopo il Duca d' Irlanda osato di ripudiare la moglie, la quale era figliuola del Signor di Coucy, e di una figliuola di Edoardo III, per isposare una Tedesca, che era al servizio della Regina, il Duca di Glocester si dichiarò altamente sdegnato per l'affronto fatto alla Casa Reale, e non dissimulò la risoluzione fatta di vendicarsene. Credettero i favoriti di doverlo

E' costretto a cedere, e ad allontanare i suoi ministri.

Li richiama, ed essi lo inducono a far morire il Duca di Glocester, suo zio.

prevenire, nè trovarono spediente più sicuro che quello di liberare il Re dalla specie di servitù in cui lo teneva il Parlamento. Lo consigliarono di raccogliere un'armata, e di congregare un nuovo Parlamento, il quale fosse talmente da lui dipendente, che passasse tutti quegli atti che fossero a lui necessarj, per acquistare nel governo un' autorità assoluta. Il Duca di Glocester, che ben conobbe l'intenzione dei suoi avversarj, fece una lega col Conte di Derbì suo nipote, figliuolo del Duca di Lancastro, coi Conti d'Arondel, di Warwick, ed alcuni altri Signori, e tutti insieme marciarono a Londra, alla testa di quarantamila uomini. Mandò il Re nel paese di Galles il Duca d'Irlanda, per raccogliervi milizie, e tenne frattanto il più che potè i confederati a bada, dando loro parola di volere, nel prossimo Parlamento, dar loro un'intiera soddisfazione: ma non fidandosi essi di tal promessa, non giudicarono a proposito di depor le armi, e indi a poco riseppero che il Duca d'Irlanda veniva contro di loro alla testa di un'esercito. Si mossero dunque per andarlo a combattere, lo posero in fuga, ed esso passò in Olan-

1387. Lega del Duca di Glocester coi Conti di Derbi, d'Arondel e di Warwich.

da, e quindi a Lovanio, dove tre anni dopo morì.

L'anno seguente, i confederati seppero che il Re aveva chiesto soccorso al Re Carlo VI; promettendo di consegnargli Calais e Cherbourg. Si avvicinarono col loro esercito a Londra, e dimandarono al Re, che era nella torre, un'abboccamento che esso non ardì di negare, temendo di essere costretto per la fame ad acconsentirvi. Gli fu rinfacciato il suo trattato colla Francia, ed il progetto formato di governare arbitrariamente, per mezzo di un Parlamento di cui aveva sedotto tutti i deputati. Egli rispose loro con un torrente di lagrime, e promise di portarsi il giorno dopo a Westminster, per regolarvi insieme con loro quanto risguardava l'amministrazione del regno; ma appena uscito dalla torre, fece loro dichiarare che non voleva altra conferenza. Risposero essi che, se egli non andava, come aveva promesso, a Westminster, avrebbero proceduto alla elezione di un'altro Re. Questa minaccia lo spaventò a segno, che non solamente vi andò; ma acconsentì all'esilio dei due principali suoi favoriti, dell'Arcivescovo di Jorck, dei Vescovi

1388. Rimprovero dei malcontenti a Riccardo, il quale non risponde loro, che col pianto.

di Durham, di Chichester e di altri. Il Parlamento, che si congregò l'anno seguente, e che fu chiamato *lo spietato*, condannò il Tresiliano, ed il Brembre ad essere appiccati, come rei di tradimento in primo grado, per aver sostenuto che il Re era superiore alle leggi; pronunziò la medesima sentenza contro altri Giudici, e contro il Vescovo di Chichester; ma fu loro fatta grazia della vita, e furono soltanto rilegati in Irlanda: i due favoriti, e l'Arcivescovo di Jorck furono condannati ad un'esilio perpetuo, ed alla confisca dei beni.

1389. Sentenze del Parlamento, detto lo spietato, contro i favoriti.

Giunto il Re all'età di 21 anni, dichiarò di voler prendere le redini del governo. Aveva, come abbiamo detto, un'alta opinione di se medesimo, e non piacendogli i Ministri datigli dall'ultimo Parlamento, tolse le loro cariche al Gran Cancelliere, ed al Gran Tesoriere, e non chiamò più a consiglio il Duca di Glocester, suo zio, il Conte di Warwick, ed alcuni altri, surrogando loro altri soggetti senza capacità, i quali posero tutti gli affari in gran confusione, ed accusarono subito il Duca di Glocester, come fabbricatore di perniciose trame contro il

Il Re divenuto maggiore prende le redini del governo.

Sceglie ministri incapaci.

Digitized by Google

Re. Non ebbe il Duca a durar fatica per confondere quest' indegni calunniatori; ma il Re non volle permettere che fosse proceduto in giudizio contro di loro.

Il Duca di Lancastro ritorna dalla Spagna.

Nello stesso tempo il Duca di Lancastro ritornò dalla Spagna, dopo esser venuto ad accomodamento col Re di Castiglia. Il Re lo accolse benissimo in apparenza; ma perchè non poteva tollerarne la presenza, gli diede, per allontanarlo, l'investitura del Ducato di Guienna.

Era Riccardo amantissimo del fasto e della magnificenza, nè le sue rendite potevano bastare a tante profusioni: volle pertanto prendere ad imprestito dalla Città di Londra una somma assai mediocre, e gli fu negata. Indi a qualche tempo, essendo insorto un leggero tumulto, esso le tolse i privilegj; cassò il Prefetto, costituì in sua vece un custode, e trasferì nella città di Jorck i tribunali di giustizia; ma in appresso il Re restituì a Londra tutti i suoi privilegj, o ad essa li vendè piuttosto per diecimila lire sterline. Aveva contratto gran debiti, per supplire all' enormi sue spese, e per liberarsi dall' obbligo di chieder sussidj al Parlamento,

Digitized by Google

prese in prestito somme grandi dalle comunità, dalle Città, e dai più ricchi particolari. Questi prestiti, i quali non erano volontarj, suscitarono molte mormorazioni, ed avendo il Re motivo di temere che il Duca di Glocester, e i Conti d'Arondel e di Warwick non si prevalessero di questa occasione per sollevare il popolo, di cui mostravano di voler sostenere gl'interessi, li fece arrestar tutti tre, e mandò il Duca a Calais, e gli altri due nella Torre. Convocò poi un Parlamento, di cui aveva egli stesso nominato i deputati con divieto di eleggerne altri. Questo Parlamento, che si era obbligato ad ubbidirgli ciecamente, rivocò dapprincipio il perdono che il Re aveva nove anni prima conceduto al Duca di Glocester, ed ai Conti d'Arondel e di Warwick, i quali avevano contro di lui preso le armi. Questi due ultimi furono condannati a morte; ma solo il Conte di Arondel subì la sentenza, e l'altro fu rilegato nell'isola di Mann. Quanto al Duca di Glocester, fu esso strangolato nella prigione, e secondo altri affogato fra due guanciali. Fu sparso voce che era morto di apoplesia, e tutti i suoi beni furono confiscati a benefizio del

1397. Riccardo fa arrestare il Duca di Glocester, e i Conti di Arondel, e di Vvarvvich.

Il Conte d'Arondel è decapitato, il Conte di Vvarvvich esiliato, e il Duca di Glocester strangolato in prigione.

Re, sotto pretesto che si fosse confessato reo di tradimento in primo grado.

Non aveva il Re omesso precauzione alcuna per conservare il suo potere, e col soccorso del Parlamento, che tanto bene lo aveva servito, dilatò per modo la sua autorità, che ogni minima opposizione ai suoi voleri diveniva un delitto capitale. Pareva che tutto dovesse concorrere a conservarlo in questo stato d'indipendenza: la maggior parte dei suoi più fieri nemici era morta, gli altri erano stati sedotti, e tutti i Grandi Officiali della Corona dipendevano assolutamente da lui; ma il popolo lo odiava, e quantunque sottomesso ed umile in apparenza, altro non aspettava che un momento favorevole, per liberarsi da un giogo, riguardato come una intollerabile tirannia. Il Re, troppo impaziente di aumentare il suo potere, commise una ingiustizia, la quale divenne per lui funestissima. Il Duca di Hereford, figliuolo del Duca di Lancastro, accusò il Duca di Norfolk di aver tenuto contro il Re discorsi, tendenti ad irritare il popolo contro il suo governo. Norfolk negò il fatto, e il Re dichiarò esser sua volontà che questo affare si decidesse, secondo le

1398. Riccardo esilia il Duca di Hereford, figliuolo primogenito del Duca di Lancastro ed il Duca di Norfolk.

leggi della Cavalleria, con un duello tra l'accusatore e l'accusato. Volle assistervi in persona, e quando furono nella lizza, vietò loro di passar oltre; ma per disfarsi d'entrambi, benchè uno solo fosse il colpevole, gli esiliò di propria autorità, il Duca di Norfolk per tutta la vita, e il Duca di Hereford per dieci anni. Andò il primo a dimorare in Venezia, dove morì; il Duca di Hereford andò in Francia, per passarvi il tempo del suo esilio, che il Re aveva ristretto a sei anni. Essendo poi morto qualche tempo dopo il Duca di Lancastro, Riccardo ne confiscò i beni, dichiarò che l'esilio del Duca di Hereford, suo figliuolo, esser dovesse perpetuo, e proibì sotto pena della vita che gli si parlasse in suo favore. A quest'atto di autorità ne tenne dietro un altro non meno tirannico; poichè il suo Parlamento, il quale aveva trasferito a Shrewsburi, rivocò il perdono, conceduto nove anni prima agli abitanti di diciassette provincie le quali avevano somministrato soldatesche al Duca di Glocester e ai suoi partigiani, ed essi per redimersi, si sottomisero a pagare certe tasse che furono loro imposte arbitrariamente. In tali cir-

1399. Riccardo passa in Irlanda per sedare una ribellione. Il Duca di Hereford, allora Duca di Lancastro ritorna in Inghilterra.

costanze, ebbe il Re l' imprudenza *di* andare in Irlanda con tutte le sue forze, per sedarvi una ribellione, e diede al Duca di Jorck, suo zio, la reggenza del regno. I Baroni, rimasti in Inghilterra, chiamarono subito il Duca di Hereford, il quale aveva preso il titolo di Duca di Lancastro. Andò questo Principe con ottanta compagni a sbarcare nella provincia di Jorck, dove a lui si unirono parecchj Signori. Quando il popolo n' ebbe saputo l' arrivo, corse in folla ad arrolarsi sotto le sue bandiere, cosicchè, in pochi giorni si trovò esso alla testa di sessanta e più mila uomini. Volle il Duca di Jorck, dal canto suo, far leva di truppe, ma niuno si presentò, e vedendo i ministri di non poter far argine al torrente, abbandonarono il reggente per ricoverarsi in Bristol. Il Duca di Lancastro marciò per la strada più corta a Londra, dove fu ricevuto a guisa di trionfatore, e andò quindi ad assediare Bristol, il castello di cui non si difese più di quattro giorni. Il Duca di Lancastro fece decapitare il Conte di Wiltshire, e due Cavalieri che erano membri del Consiglio del Re.

Va sotto Bristol alla testa di pochi uomini.

Stette Riccardo più d'un mese senza aver notizia di questa gran rivoluzione, perchè i venti erano contrarj a chi voleva passare dall'Irlanda nell'Inghilterra, e trovò al ritorno le cose affatto disperate. In tale estremità, passò nel paese di Galles, senza sapere a qual partito appigliarsi. Potendo temere di esser tradito dai proprj soldati, fuggì di nascosto, e andò a rinchiudersi nel Castello di Conval, creduto inespugnabile; ma non essendovi nè viveri, nè munizioni da guerra, e vedendo che non vi si poteva lungamente difendere, si diede spontaneamente nelle mani del Duca di Lancastro, ed esibì di rinunziargli la corona, a condizione che gli conservasse la vita, e gli desse una pensione conveniente, per suo mantenimento. Il Duca di Lancastro non fece nessuna difficoltà di acconsentire alle sue proposizioni, lo condusse seco a Londra, e fu l'infelice Principe chiuso nella torre. Consegnò al Duca di Lancastro lo scettro e la corona, e con un atto, sottoscritto di proprio pugno, si dichiarò indegno di regnare. Per dar nondimeno un qualche fondamento alla deposizione di Riccardo, fu congregato un Parlamento il quale estese una

Riccardo non ha notizia della rivoluzione seguita a cagione de' venti contrarj.

Al suo ritorno rinunzia la Corona al Duca di Lancastro

E' chiuso nella torre.

scrittura contenente varj articoli d'accusa contro di lui; dopo di che, dichiarò il trono vacante, ed ordinò che il Duca di Lancastro fosse proclamato col titolo di Re; il che fu eseguito in pregiudizio di Edmondo Mortimer, Conte della Marcia, il padre del quale, Rogero di Mortimer, era stato istituito, per un atto del Parlamento, erede presuntivo di Riccardo. Edmondo Mortimer era nipote della Principessa Filippa, figliuola di Lionello, Duca di Chiarenza, secondogenito di Edoardo III. Il Duca di Lancastro discendeva dal terzogenito del medesimo Edoardo, e quantunque Edmondo discendesse soltanto da una figliuola di Lionello, aveva ciò non ostante un diritto incontrastabile alla corona d'Inghilterra.

Riccardo fu deposto, al dire di uno Scrittore Inglese, per avere contravvenuto alle leggi del regno: ma il Parlamento, disponendo della corona in favore di un Principe che non vi aveva alcun diritto, si usurpò la facoltà di rendersi superiore alle leggi.

1400. Riccardo è trasferito a Pontefratto, e muore di morte violenta.

L'Infelice Riccardo fu trasferito dalla Torre di Londra a Pontefratto, dove morì nel 1400 di morte violenta, in età di trentatrè anni. Anna di Lucem-

burgo, sua moglie, era morta nel 1394, ed esso aveva sposato in seconde nozze Isabella, figliuola di Carlo VI, Re di Francia.

STORIA UNIVERSALE SACRA, E PROFANA.

SECOLO XV.

STORIA della CHIESA.

Anni dopo G.C.

STORIA DELLA CHIESA.

Sembrava che lo scisma il quale divise per più di quarant'anni la Chiesa, ne annunziasse la rovina, ed avrebbe in fatti potuto annichilarla, se la medesima non fosse stata stabilita sopra fermi fondamenti. Senza parlare della total decadenza della disciplina Ecclesiastica, Giovanni Wicleff, e dopo di lui Giovanni Hus, si levarono con furore contro l'autorità del Papa e del Clero. Wicleff era nato nel 1324 nella provin-

Nascita di Wicleff.

sia di Jorck, ed era stato educato in Oxford. Aveva quivi insegnato poi la Teologia con gran fama di dottrina, e si era fatto tra i giovani Dottori un gran numero di discepoli. Islip, Arcivescovo di Cantorberì, lo aveva nominato Principale di un Collegio nell'Università di Oxford; ma perchè fin da allora andava spargendo proposizioni singolari ed erronee, il successore d'Islip lo volle privare di quella carica, per darla ad un Religioso. Vi si oppose tutto il Collegio, e recato a Roma l'affare, Wicleff perdè la causa. Per vendicarsi del Pontefice, che gli aveva inoltre negato il Vescovado di Vigorno, assalì tutto l'Ordine Ecclesiastico, e trovò le circostanze dei tempi favorevoli ai suoi disegni, poichè allora gli Ecclesiastici menavano per la maggior parte una vita licenziosissima. Mortificato nell'esterno, si pose a girare per l'Inghilterra a piedi nudi, e vestito di abiti grossolani. Era protetto dal Duca di Lancastro, il quale, sul fine del regno di Edoardo III, era onnipotente, dalla Principessa di Galles, madre del Re Riccardo, e dal gran Maresciallo d'Inghilterra. Insegnava pubblicamente, *che la Chiesa Romana non*

era Capo delle altre Chiese; che il Papa, gli Arcivescovi, ed i Vescovi non avevano sugli altri Sacerdoti preminenza alcuna; che quando il Clero, ed i Monaci vivono male, perdono tutto il loro spirituale potere; che dopo Urbano VI, non si doveva più riconoscere nessun Papa; ma vivere, ad esempio dei Greci, secondo le proprie leggi, e perchè un errore ne trae un' altro, asseriva, *che nel Santissimo Sacramento dell' Altare, dopo la consacrazione, rimane tuttavia la sostanza del pane e del vino, e che Gesù Cristo non vi si trova già realmente; ma soltanto in figura; che non si legge nell' Evangelio che Cristo abbia comandato la Messa, che la Confessione auricolare è inutile, per chiunque è sufficientemente contrito, ec.* Era egli stato citato nel 1378 a comparire avanti ad alcuni Commissarj, nominati da Papa Gregorio XI, e si presentò infatti; ma talmente sostenuto dai suoi protettori, che fu rimandato dopo la semplice promessa da lui fatta di tenere il silenzio in avvenire. Ma in vece di mantener la parola, proseguì egli a predicare, ed ebbe anzi l'ardire di promuovere fra gli uomini l'idea dell' uguaglianza, e dell' indipendenza, il che contribuì non

Digitized by Google

poco alla generale sollevazione dei contadini, di cui parleremo nell'articolo della Storia d'Inghilterra del secolo decimoquarto. Wicleff morì nel 1384, e a poco a poco si andò perdendo in Inghilterra la sua setta sotto i regni di Riccardo II, di Enrico IV, e di Enrico V. Ma un gentiluomo della Boemia, che aveva fatto nell'Università di Oxford i suoi studj, recò nella sua patria gli scritti di Wicleff. Giovanni Hus, Rettore dell'Università di Praga, abbracciò tutti gli errori che vi si contenevano, e gli andò seminando nei suoi sermoni; vi aggiunse anche quelli dei Valdesi e di alcuni altri eretici: si fece un gran numero di seguaci, e secondato da Girolamo da Praga, suo principale discepolo, infettò colle sue false opinioni tutta la Boemia.

1402. Le opere di Wicleff sono portate in Alemagna da un gentiluomo di Boemia. Giovanni Hus ne abbraccia tutti gli errori, ed è secondato da Girolamo da Praga.

In quel tempo, i Papi di Roma e di Avignone si trattavano da scismatici, e si scomunicavano reciprocamente. Per altra parte, due Principi si contrastavano il regno di Napoli, Luigi II Duca di Angiò, il padre del quale era stato adottato dalla Regina Giovanna I, e Ladislao, figliuolo di Carlo di Durazzo, usurpatore dei regni di Napoli e di Ungheria. Luigi di Angiò, che

Ladislao, e Luigi II, Duca di Angiò si contrastano il regno di Napoli.

era stato coronato, nel 1389. da Papa Clemente VII in Avignone, fu ricevuto con acclamazioni grandi in Napoli, dove si mantenne fino all'anno 1400 in cui fu tradito ed abbandonato dai Napolitani. Ladislao non era stato riconosciuto da Urbano VI, il quale aspirava ad impadronirsi del regno di Napoli: ma Bonifacio IX, successore di Urbano, lo fece coronare in Gaeta. Coi soccorsi di danaro ricevuti da questo Papa, fu introdotto in Napoli, e Luigi di Angiò si vidde costretto a ritirarsi nella sua Contea di Provenza. Ma non era perciò ancor sazia l'ambizione di Ladislao, e risolvè di togliere a Sigismondo di Lucemburgo il regno d'Ungheria. Per lui si dichiarò Bonifacio, e lo fece coronare a Zara nella Dalmazia, ma l'affetto che gli Ungheri mostravano a Sigismondo, gli fece temere d'incontrare la sorte di suo padre, e ritornò a Napoli. Poco più si curò allora di mantenere le promesse fatte a Papa Bonifacio, intento unicamente all'ingrandimento di sua famiglia; e questo ambizioso Pontefice andava aspettando qualche opportuna congiuntura, per fargliene provare il suo risentimento.

Ladislao coronato Re di Napoli da Bonifacio IX.

Il Duca di Angiò si ritira in Provenza.

1403. Ladislao tenta indarno di farsi Re di Ungheria.

1403. Benedetto XIII fuggo da Avignone, e si ritira in Catalogna

1404. Finge di accettare la cessione.

Benedetto XIII era fuggito dal suo palazzo di Avignone, dove era ritenuto a guisa di prigioniero, e si era ritirato in Catalogna sua patria. Finse di voler accettare la cessione che Bonifacio ostinatamente negava; i Cardinali d' Avignone, e tutti i Francesi ritornarono alla sua ubbidienza; ed egli, perchè non si dubitasse della sincerità di sue intenzioni, mandò a proporre una conferenza a Bonifacio, il quale gli fece rispondere che egli solo era Papa, e che Benedetto era un' Antipapa. Gli fu replicato che Benedetto almeno non era simoniaco, e questo rimprovero indiretto colpì talmente Bonifacio, che cadde infermo, e morì dopo 14 anni, ed undici mesi di Pontificato. Era esso dominato da un' avidità insaziabile di raccoglier tesori, ed ebbe una compiacenza eccessiva per la propria famiglia. A lui si attribuisce l'origine delle Annate, benchè sia più antica; ma esso le ampliò e le stabilì in perpetuo.

Morte di Bonifacio IX.

I Cardinali di Bonifacio eleggono Innocenzo VII.

Benedetto XIII fece pregare i Cardinali dell' ubbidienza di Bonifacio di sospendere l'elezione di un nuovo Papa; ma essi, senza badare alla sua istanza, entrarono in numero di nove nel Con-

clave, dopo aver giurato che chiunque di loro fosse eletto, avrebbe immediatamente rinunziato il Pontificato; e la scelta cadde sopra Cosimo Migliorati, il quale prese il nome d'Innocenzo VII. Nel principio del suo Pontificato, una sedizione lo costrinse ad uscir da Roma, ed andò a dimorare in Viterbo. Benedetto XIII gli fece chiedere un salvocondotto per gli ambasciadori ai quali voleva esso dar facoltà di trattare un accomodamento: lo negò Innocenzo VII; e Benedetto, il quale segretamente si opponeva alla unione della Chiesa, si valse subito di questo pretesto, per ispargere che il suo competitore non aveva alcuna intenzione di prestarvisi. Fu scoperto in Francia il suo artifizio, e l'Università di Parigi comprese la necessità di sottrarsi di nuovo alla sua ubbidienza. Condannò essa nel tempo stesso una lettera dell'Università di Tolosa, in cui si supponeva che Benedetto fosse il vero Papa, e che non si potesse senza peccato negargli ubbidienza, e lo stesso Parlamento di Tolosa decretò che questa lettera fosse pubblicamente lacerata in Tolosa, ed in Avignone.

1405. 1406. Innocenzo VII ricusa di accordarsi con Benedetto XIII, che dal canto suo impediva la riunione della Chiesa.

L'Università di Parigi nega nuovamente l'ubbidienza a Benedetto XIII.

Digitized by Google

Giunse intanto la nuova della morte d'Innocenzo VII. Il Re Carlo VI invitò i Cardinali di Roma a sospendere l'elezione di un nuovo Papa; ma essi erano già entrati in Conclave, e tutti avevano giurato sui santi Vangeli che l'eletto avrebbe rinunziato in buona forma, subitochè l'altro Papa rinunziasse dal canto suo, o venisse a morire. Fu eletto Angelo Corrario, Veneziano, in età di sessant'anni, il quale prese il nome di Gregorio XII, e ratificò il giuramento, fatto prima con gli altri Cardinali. Fece egli proporre a Benedetto XIII di seco concorrere all'estinzione dello scisma; scrisse nei medesimi termini a Carlo VI, ed all'Università di Parigi; ma la sua condotta non corrispose a queste belle apparenze, e i suoi nipoti, dai quali si lasciava governare, avevano combattuto tutte le ragioni che dovevano indurlo a cedere. Invano i suoi Cardinali gli ricordarono il giuramento; e furono principalmente mal soddisfatti della creazione da lui fatta di quattro Cardinali, due dei quali erano suoi nipoti. Lo abbandonarono dunque, e passati a Pisa, gli fecero significare la loro appellazione ad un Concilio generale. Fulminò Gre-

Morte di Innocenzo VII.

I Cardinali di Roma eleggono Gregorio XII dopo aver egli promesso di rinunziare.

La sua condotta è contraria alle promesse fatte.

1408. I suoi Cardinali si ritirano a Pisa, e si appellano

ad un Concilio generale.

gorio contro di loro varie scomuniche; ma essi se ne fecero beffe, ed in uno scritto che fecero affiggere in Lucca, lo trattarono da eretico, da scismatico, e da precursore dell'Anticristo. Anche Carlo VI minacciava per parte sua Benedetto XIII di abbandonarlo, se non manteneva le promesse. Questo Papa gli rispose con una Bolla ingiuriosa, in cui pronunziava la scomunica e lo scioglimento dal giuramento di fedeltà contro i Principi aderenti al ripiego dell'abdicazione. Fu questa Bolla lacerata, e furono puniti coloro che l'avevano recata. Si era Benedetto ritirato a Perpignano. I suoi Cardinali si unirono a quelli di Gregorio XII, e tutti d'unanime consenso convocarono a Pisa un Concilio generale, pel dì 25 di Marzo dell'anno susseguente 1409. V'intervennero ventidue Cardinali, quattro Patriarchi Latini, dodici Arcivescovi, e i Procuratori di molti altri, ottanta Vescovi, e i Procuratori di centodue altri, ottantasette Abati, e i Procuratori di centodue altri, quarantuno Priori, i quattro Generali degli Ordini Mendicanti, il Gran Maestro di Rodi, e sedici Commendatori, i Deputati dell'Università di Parigi, e di dodici al-

Si beffano della sua scomunica

I Cardinali di Benedetto XIII passano a Pisa, e tutti insieme convocano un Concilio generale. 1409.

Apertura del Concilio di Pisa.

tre, quelli di dugento e più Capitoli, più di trecento Dottori di Teologia, e di Jus Canonico, e finalmente gli Ambasciadori di parecchj Re e di altri Principi Sovrani. I due Papi competitori furono invitati, e quindi chiamati per formalità al Concilio; ma non essendo comparsi, il Concilio li dichiarò contumaci nella causa della fede, e dello scisma, e nella sessione decimaquinta, pronunziò contro di loro la sentenza definitiva, che li dichiarava notoriamente scismatici, eretici, e rei di spergiuro, decaduti da ogni dignità e separati dalla Chiesa, con divieto a tutti i fedeli di riconoscerli, o di favorirli. In seguito di questo Decreto, i ventiquattro Cardinali elessero nella sessione vigesima Pietro, nato nell'isola di Candia, Cardinale di Milano, il quale prese il nome di Alessandro V. I suoi parenti erano tanto poveri, che lo abbandonarono ancora fanciullo. Chiedeva esso la limosina, quando un Francescano lo raccolse, e gl'insegnò la lingua latina. Abbracciò quindi la vita religiosa nell'Ordine dei Minori, prese il dottorato in Sorbona, diventò Vescovo di Novara, quindi Arcivescovo di Milano, e Principe del Sacro Im-

I due Papi Benedetto XIII, e Gregorio XII sono scomunicati.

Elezione di Alessandro V. Sua nascita.

pero, finalmente Papa, e presedè alle ultime sessioni del Concilio di Pisa. Dopo essersi applicato a riparare, per quanto si poteva, i mali cagionati dallo scisma, licenziò il Concilio, e ne intimò un'altro per l'anno 1412, in cui si doveva trattare della riforma della Chiesa nel suo Capo, e nei suoi membri.

Mette fine al Concilio di Pisa, e ne intima un'altro per l'anno 1412.

Benedetto XIII aveva congregato nel 1408 un Concilio in Perpignano. I Prelati che v'intervennero, consultati circa il modo di procurare l'unione della Chiesa, non poterono accordarsi fra loro: diciotto soli rimasero con Benedetto, e tutti lo consigliarono di abbracciare, senza indugio, la via dell'abdicazione.

Benedetto XIII viene abbandonato dalla maggior parte dei suoi Prelati.

Anche Gregorio XII volle tenere in Austria, nella diocesi d'Aquileja, un Concilio, a cui intervennero pochi Vescovi. Scomunicò egli Benedetto e Papa Alessandro V, li dichiarò scismatici, e pronunziò nulle e sacrileghe le loro elezioni; ma perchè i Veneziani avevano riconosciuto Alessandro V, non si tenne sicuro nella diocesi di Aquileja, e si ritirò presso Ladislao, Re di Napoli, che lo ricevè cogli onori, dovuti ad un legittimo Papa, e comandò

Gregorio XII scomunica Benedetto XIII, ed Alessandro V.

Si ritira presso il Re Ladislao.

che fosse come tale riconosciuto in tutti i suoi Stati.

Alla nuova dell' elezione d' Alessandro V, Luigi d' Angiò si recò a Pisa, dove il Papa gli diede una nuova investitura del regno di Napoli, e dichiarò Ladislao eretico, e scomunicato. Andò poi questo Pontefice a Bologna, dove morì, dopo aver tenuto la S. Sed. dieci mesi ed otto giorni. Sedici Cardinali, che lo avevano seguito a Bologna, elessero Baldassar Cossa Napolitano, di buona famiglia, che prese il nome di Giovanni XXIII. Scrisse Leonardo Aretino, suo Segretario, che egli era un' uomo eccellente per gli affari temporali; ma non valeva nulla per le cose spirituali nelle quali era affatto ignorante. Nel principio del suo Papato, formò il disegno di spogliare Ladislao del regno di Napoli; somministrò a Luigi d' Angiò il danaro, per mantenere un' armata di terra, e comprò un gran numero di galere, per unirle a quelle che questo Principe faceva armare in Provenza. Ladislao, che si era apparecchiato alla difesa, marciò verso Roma, e prese il pretesto di voler ridurre questa Città all'ubbidienza di Gregorio XII. Se ne impadronì senza spar-

Luigi di Angiò va a Pisa, il Papa gli dà l' investitura del regno di Napoli, e scomunica Ladislao.

1410. Morte di Alessandro V. Elezione di Giovanni XXIII.

1411. Il nuovo Papa somministra ajuti a Luigi di Angiò contro Ladislao.

Ladislao s'impadronisce di Roma.

gimento di sangue, vi costituì Governatore il Conte di Troja, distribuì nelle vicinanze le sue truppe, e ritornò quindi a Napoli, tanto per raccogliervi nuove somme, quanto per mettere questa capitale in istato di difesa dalla parte del mare. Si proponeva esso di ritornare a Roma: Luigi d'Angiò vi si era avvicinato, ed aveva discacciato, coll'ajuto del popolo, il Conte di Troja. Vi costituì Luigi altri Officiali in nome di Papa Giovanni XXIII, e già si disponeva per andare a Napoli: ma Braccio e Paolo degli Orsini, suoi comandanti, volevano sottomettere alcune piazze del Patrimonio di S. Pietro, e diedero tempo a Ladislao di raccogliere un esercito poderoso. Luigi d'Angiò si pose in marcia alla volta di Napoli; gli andò incontro Ladislao, e il timore di essere abbandonati dalle loro truppe per mancanza di paga, fece che tanto l'uno, quanto l'altro risolvè di venire a giornata. Dopo un' ostinata battaglia, Luigi d'Angiò riportò la vittoria, Ladislao si ritirò verso S. Germano, per raccogliervi le reliquie dell'armata sconfitta; ma Luigi non potè prevalersi della vittoria, avendo le sue truppe ricusato di passar oltre, se non

Luigi di Angiò vi è ricevuto dal popolo.

Luigi di Angiò mette in rotta Ladislao, ma non può approfittarsi della vittoria.

erano pagate. Egli era così smunto di danaro, che mandò via i prigionieri, e restituì a ciascuno di loro il proprio bagaglio per otto o dieci ducati. Ladislao ebbe agio di poter fare altre leve, e si pose in istato di uscire nuovamente in campo. Giovanni XXIII intimò contro di lui una Crociata, la quale altro non fece che aggiungere ardire ai seguaci di Giovanni Hus, per declamare contro il Papa e contro il Clero. Ritornò Luigi d'Angiò in Provenza, e Ladislao, libero dal competitore, diede impunemente il guasto allo Stato Pontificio. Il Papa, troppo debole per resistergli, prese il partito di riconciliarsi con lui, e sottoscrissero entrambi un trattato, vergognoso ugualmente per l'uno e per l'altro. Il Papa fece sborsare a Ladislao ottantamila fiorini, e lo riconobbe Re di Napoli: e Ladislao promise di riconoscerlo per Papa legittimo, e di scacciare da se Gregorio XII.

Giovanni XXIII pubblica contro Ladislao una Crociata.

Luigi di Angiò ritorna in Provenza.

1412. Il Papa si riconcilia con Ladislao.

Giovanni XXIII si proponeva di congregare in Roma il Concilio generale, ordinato già dal Concilio Pisano. Le truppe che Ladislao aveva sparso in quei contorni, intimorirono la maggior parte dei Prelati, e ne intervennero in co-

Digitized by Google

sì piccolo numero, che bisognò differire ad altro tempo il Concilio. Ladislao, il quale aveva fatto col Papa la pace non con altra intenzione che con quella di addormentarlo, colse il momento in cui egli non badava a custodirsi, per impadronirsi un' altra volta di Roma. Vi commise crudeltà orribili, pose la città a sacco, e non risparmiò nè la Cappella Pontificia, nè le Chiese, cambiandole in osterie, e facendovi mangiare i cavalli sugli altari medesimi. Si era il Papa ricoverato in Firenze, ed implorò il soccorso di Sigismondo Re dei Romani, d'Ungheria e di Boemia, il quale si trovava allora in Lombardia. Ebbe quindi col medesimo una conferenza in Bologna, dove promise d' inviargli Legati, muniti di procure illimitate, per istabilire il tempo ed il luogo da convocare un Concilio generale, che semprepiù si rendeva necessario, per rimediare ai mali che affliggevano la Chiesa. Propose Sigismondo ai Legati la Città di Costanza nel Circolo di Svevia; l'accettarono essi, e fu fissato che il Concilio si congregasse il dì 4 di Novembre dell' anno 1414.

1413. Ladislao sorprende Roma, e vi commette disordini gravissimi

Conferenza del Papa con Sigismondo, per la convocazione di un Concilio generale.

Sigismondo d'accordo coi Legatiintima in Costanza il Concilio generale.

Tre mesi prima che si aprisse il Concilio, Ladislao morì in età di anni 39,

1414. Ladislao muore sen

e nell' anno 24 del suo regno. La sua morte liberò l'Italia da un tiranno, il quale, per contentare l'immensa sua ambizione e le sue depravate inclinazioni, non aveva rispettato nè le umane nè le divine leggi. Siccome di tre mogli che aveva sposato non lasciava alcuna prole, così gli succedè la sorella Giovanna II, vedova di Guglielmo Duca d' Austria. Era costei screditatissima, per l' infame sua condotta; e nell' anno secondo del suo regno, sposò Giacomo di Borbone, Conte della Marcia, il quale non potendo tollerarne i disordini, la fece rinchiudere: ma essendo stata liberata, fece essa rinchiudere il marito, e lo ritenne prigione fino all' anno 1419, in cui Papa Martino V ne ottenne la liberazione. Ritornò esso allora in Francia, ed avendo quindi abbracciato in Besanzone la regola di San Francesco, vi morì nel 1438. Giovanna, la quale non aveva prole, adottò per suo figliuolo e successore Alfonso V Re d' Aragona, per opporlo a Luigi III Duca d' Angiò che Martino V sommo Pontefice e lo Sforza avevano chiamato in Italia. Passò Alfonso nel regno di Napoli, e i rapidi progressi che vi fece, indussero sospetti nell' animo della Re-

za prole, e gli succede Giovanna II sua sorella.

1415. Giovanna II sposa Giacomo di Borbone Conte della Marcia, che la fa rinchiudere.

E' liberata e rinchiude il marito. Lo ripone in libertà ad istanza di Martino V ed egli ritorna in Francia.

Giovanna II adotta Alfonso V Re di Aragona, per opporlo a Luigi di Angiò, chiamato da Martino V in Italia.

1422. 1423. Rivoca l' adozione di Alfonso, e gli sostituisce Luigi, e poi Renato di Angiò. 1435. Morte della Regina Giovanna II.

gina. Entrata pertanto fra loro la discordia, rivocò Giovanna l' adozione, e sostituì ad Alfonso Luigi d' Angiò. Morì questo Principe, e Giovanna adottò Renato, di lui fratello, dichiarandolo suo erede. Finalmente, nell' anno vigesimoquinto del suo regno, morì la Regina Giovanna II, e fu l' ultima della prima famiglia degli Angioini, Re di Sicilia e di Napoli.

Aveva Giovanni XXIII sentito con gran piacere la morte di Ladislao, Re di Napoli; ma non sapeva a qual partito appigliarsi riguardo al Concilio, temendo di avventurare la propria autorità in una Città Imperiale, in cui l' Imperadore sarebbe stato il padrone; ma i Cardinali gli fecero comprendere che l' onor suo, e l' utile della Chiesa richiedevano assolutamente che egli andasse a presiedervi. Ma prima di partire, impegnò Federigo, Duca d' Austria a difenderlo in Costanza, anzi a procurargli la fuga da quella Città, ogniqualvolta fosse di mestieri, promettendo, dal canto suo, di assegnare a Federigo una pensione di 6000 fiorini d'oro, e di crearlo Generale delle sue truppe.

1414. Giovanni XXIII a.

Aprì il Concilio nel giorno 4 di Novembre dell' anno 1414. Sigismondo,

Digitized by Google

allora Imperadore, si recò a Costanza la notte di Natale, e vi cantò l' Evangelio in abito di Diacono alla prima messa che il Papa celebrò pontificalmente. I Padri del Concilio, e l' Imperadore pretesero che rinunziasse il Pontificato, ed esso non potè fare a meno di accettare la formola dell' abdicazione, che gli fu presentata; ma non volle dare una bolla della sua cessione; solo si potè ottenere che la notificasse, ed esso fuggì travestito da postiglione, o da palafreniere a Sciaffusa, che apparteneva al Duca d' Austria. Tre giorni dopo si congregarono i Padri, e nella terza sessione dichiararono legittimo il Concilio. Nella quarta poi formarono il celebre decreto concepito in questi termini: *Che il detto Concilio, legittimamente congregato in nome dello Spirito Santo, formando un Concilio Generale, il quale rappresenta la Chiesa Cattolica militante, ha ricevuto immediatamente da Gesù Cristo un potere, a cui ogni e qualunque persona di qualsivoglia dignità, non esclusa nemmeno la Papale, è tenuta ad ubbidire in tutto ciò che concerne la fede, l' estirpazione del presente Scisma, e la riforma della Chiesa nel suo Capo, e nei suoi*

pre il Concilio generale di Costanza.

1415. Giovanni XXIII si ritira negli Svizzeri.

Decreti delle Sessioni IV e V del Concilio di Costanza.

membri. Fu di nuovo letto questo decreto nella quinta sessione, e se ne aggiunse un' altro intorno all' obbligo indispensabile che ha ogni fedele, di qualunque dignità egli si sia, di ubbidire ai decreti del Concilio di Costanza, e di ogni qualunque altro, legittimamente congregato. Questi due decreti, che hanno dato luogo a gravissime dispute, sono accettati e rispettati in Francia, e l'Adunanza generale del Clero nel 1682, dichiarò di aderire inviolabilmente ai decreti del Sacro Concilio Ecumenico di Costanza, inseriti nelle sessioni IV e V, come stati approvati dalla stessa Sede Apostolica, ed osservati sempre religiosamente in ogni tempo dalla Chiesa Gallicana.

Il Concilio condanna gli errori di Wicleff e di Giovanni Hus

Nell' anno medesimo, il Concilio condannò gli errori di Wicleff; e Giovanni Hus si portò in Costanza, munito di un salvocondotto dell' Imperatore. Si presentò egli con tutta la sicurezza, propria di chi non si conosce reo di nulla, venendo, come egli diceva, a giustificare la sua condotta e le sue opinioni. Ma fu arrestato, e nulla gli giovò il salvocondotto dell' Imperatore. Girolamo da Praga, suo fedele discepolo, gli aveva promesso di andarlo

a soccorrere, appena lo sentisse oppresso. Giunse in fatti in Costanza, e vidde il maestro nella prigione; ma temendo d'esser trattato nella stessa guisa, s'incamminò di nuovo verso la Boemia. Fu nondimeno arrestato per viaggio, e ricondotto a Costanza carico di catene. Furono date a Giovanni Hus due pubbliche udienze; nella seconda, esibì di titrattarsi, ogniqualvolta gli s'insegnasse qualche cosa di meglio di quanto aveva esso insegnato. Tanta era la sua vanità, che teneva ciò per impossibile. In una terza udienza, gli furono letti trentanove articoli, estratti dai suoi scritti, nei quali sosteneva gli errori di Wicleff, e quelli di altri eretici che esso vi aveva aggiunto: fu ricondotto in prigione, e ricusò di sottomettersi ad una formola di ritrattazione che gli si era mandata. Per atterrirlo, il Concilio condannò i suoi libri al fuoco, e con una deputazione solenne gli fece fare istanza di ritrattarsi. Perseverò egli nei suoi errori, e fu condannato ad essere consegnato al braccio secolare. In conseguenza, dopo che fu degradato, l'Imperadore diede ordine all'Elettor Palatino di consegnarlo in potere della giustizia, ed il Magi-

Giovanni Hus è condannato al fuoco.

strato di Costanza lo condannò ad essere bruciato con tutte le vesti, e con quanto aveva addosso. Ne furono le ceneri gettate nel Reno, affinchè i suoi seguaci non le raccogliessero, per farne reliquie. Fu biasimata allora alquanto la condotta del Concilio, il quale non ebbe riguardo al salvocondotto, dato dall'Imperadore a Giovanni Hus; ma fu fatto osservare che questo salvocondotto gli era stato conceduto unicamente, per venirsi a giustificare nel Concilio, e con patto di sottomettersi, quando ne fosse giudicata eretica la dottrina, come pubblicava egli medesimo nei suoi manifesti di voler fare.

Condanna di Girolamo da Praga discepolo di Giovanni Hus

L'anno seguente, fu fatto il processo a Girolamo da Praga. Costui si era pubblicamente ritrattato, ed aveva anatematizzato la dottrina di Wicleff e di Giovanni Hus: ma fuggito poi, disapprovò la sua ritrattazione, come il peccato più enorme che avesse potuto commettere, e proseguì ad insegnare i suoi errori. Fu di nuovo preso, consegnato al braccio secolare, e condannato al fuoco. Nell'andare al luogo del supplizio, cantò il Simbolo degli Apostoli, e le Litanie.

Digitized by Google

Nello stesso anno, il Concilio di Costanza, ad istanza del celebre Gersone, Cancelliere della Chiesa e dell' Università di Parigi, aveva condannato una scrittura intitolata: *Giustificazione del Duca di Borgogna*. L' autore di essa, chiamato Giovanni Petit, era Francescano e Dottore di Teologia. Si era esso renduto illustre, ed aveva acquistato molta riputazione pel suo sapere e per la sua eloquenza, ma vendè vilmente la sua penna a Giovanni Senzapaura, Duca di Borgogna, il quale aveva fatto uccidere il Duca di Orleans, fratello unico del Re Carlo VI. Nel 1408 prese a far l' apologia di un' omicidio così abbominevole, ed ebbe l' ardire di recitare il suo discorso nel palazzo di S. Paolo, alla presenza dei Principi del sangue, dei principali Signori della Corte, del Rettore, dei Dottori dell' Università e dei Cittadini più notabili di Parigi. Fra le altre proposizioni vi sosteneva, che è lecito a chiunque l' uccidere un tiranno, e supponeva che il Duca di Orleans avesse esercitato una crudelissima tirannia. Giovanni di Mortagne, Vescovo di Parigi e l' Inquisitore condannarono nel 1414 questo pernicioso libretto ad essere bruciato nell'

Il Concilio condanna la dottrina del tirannicidio, difesa da Giovanni Petit

atrio della Chiesa di Nostra Signora, come fu fatto. Il Duca di Borgogna ottenne, col suo credito, che nel decreto del Concilio di Costanza si sopprimesse il nome di Giovanni Petit, ed il titolo della sua arringa. Finalmente Carlo VI fece pronunziare nel 1416 dal Parlamento di Parigi una sentenza terribile contro lo stesso discorso, e l'Università lo censurò.

Giovanni XXIII e Gregorio XII rinunziano il Pontificato

Dopo la fuga di Giovanni XXIII, il Concilio gli mandò deputati, per invitarlo a ritornare in Costanza. Avendo egli ricusato, fu citato nelle forme e poi deposto dal Concilio. Pochi giorni dopo, abdicò da se medesimo, e Gregorio XII mandò anch'esso la sua cessione, per un' ambasciatore: ma Benedetto XIII persisteva sempre nella risoluzione di non volere abdicare. Non ebbe l'Imperatore difficoltà di portarsi a Perpignano, per conferir seco lui, e non avendo potuto ottener nulla da questo vecchio, i Re di Aragona, di Castiglia, di Navarra e di Scozia rinunziarono alla sua ubbidienza, ed acconsentirono che gli fosse fatto nelle forme il processo. Si era esso ritirato nel Castello di Paniscola alla spiaggia del mare, e dopo varie inutili citazioni, il

Benedetto XIII ricusa di cedere.

Digitized by Google

Concilio lo dichiarò contumace, scismatico, e lo depose. Era necessario un Papa che fosse generalmente riconosciuto. Prima pertanto che si procedesse all'elezione, fece il Concilio estendere alcuni articoli, concernenti la riforma della Chiesa nel suo Capo e nei suoi membri. Decretò, nel tempo stesso, che fosse tenuto un Concilio generale cinque anni dopo il presente, ed in avvenire se ne congregasse uno di dieci in dieci anni. Affinchè poi l'elezione del nuovo Papa fosse più solenne, fu risoluto che, solamente per quella volta, si aggiungessero ai Cardinali sei Prelati di ogni nazione; e che fosse riconosciuto Sommo Pontefice colui che avesse i due terzi dei voti dei Cardinali e i voti di due deputati di ogni nazione. Entrarono i Cardinali e i deputati nel Conclave, e nel giorno di San Martino tutti i voti concorsero in favore di Ottone Colonna, il quale assunse il nome di Martino V. Pubblicò esso una Bolla contro gli Ussiti, e nel primo articolo ordinò che chi fosse sospetto, giurasse di credere tutto quello che hanno definito i Concilj generali, e specialmente quello di Costanza, rappresentante la Chiesa universale, e che

1417. Elezione di Martino V.

Digitized by Google

quanto fosse approvato, o condannato da quest' ultimo Concilio, dovesse essere approvato, o condannato da tutti i Fedeli. Nella Sessione quarantesimaterza il Papa chiuse il Concilio.

1418. Il Papa chiude il Concilio.

Intanto Benedetto XIII dimorava costantemente nel Castello di Paniscola, e riteneva sempre le insegne della dignità Pontificia. Aveva seco quattro Cardinali, due dei quali lo abbandonarono. Dopo la sua morte seguita nel 1424, gli altri due Cardinali, rimasti a lui fedeli, elessero Gille o Egidio Mugnos, ossia Mugnone, Canonico di Barcellona, che prese il nome di Clemente VIII. Ricusò questi dapprincipio di accettare, e vi acconsentì poi, ad istanza del Re di Aragona, che era mal soddisfatto di Martino V; ma dopo la loro riconciliazione egli rinunziò, e vi rimase una sola ubbidienza.

1424. Morte di Benedetto XIII.

Gille Mugnos Antipapa sotto il nome di Clemente VIII.

Ritornò il Papa in Italia, e il suo ingresso in Roma fu segnato nei fasti della Città, perchè se ne conservasse eternamente la memoria. Intimò egli il nuovo Concilio generale da tenersi in Pavia, e ne fece l' apertura nel 1423. Quasi subito fu trasferito a Siena, a cagione della peste, e furono ivi tenute alcune Sessioni; ma perchè pochi era-

1420. Il Papa ritorna in Italia.

Convoca il nuovo Concilio generale in Pavia.

1424. Lo trasferisce a Siena e poscia a Basilea.

no i Prelati, e non si potevano accordare, il Papa trasferì nuovamente il Concilio a Basilea, e dichiarò che si congregasse nel 1431. Non molto dopo morì di apoplesia nell'anno decimoquarto del suo Pontificato. La Chiesa dovè riconoscere da questo virtuoso Pontefice la sua unione, l'Italia il suo riposo, e Roma il suo ristabilimento. Gli fu dato per successore Gabriel Condulmero Veneziano, nipote di Gregorio XII. Prese egli il nome di Eugenio IV, e conservò al Cardinale Giuliano Cesarini la qualità di Legato pel Concilio datagli da Martino V. Giunse questo Cardinale nel mese di Ottobre, e si affrettò a tenere la prima Sessione, perchè era corso voce che Eugenio volesse sciogliere quel Concilio, in cui sapeva che si dovevano trattare materie, le quali potevano pregiudicare alle pretensioni della Corte Romana; e quando nella seconda Sessione si ebbe notizia sicura che il Papa aveva fatto una Bolla per discioglierlo, i Padri confermarono i decreti della quarta e della quinta Sessione del Concilio di Costanza, ed insistettero con forza sull' autorità del Concilio sopra il Papa. Nulla ottennero i deputati spediti dal Conci-

1431. Sua morte

Gli succede Eugenio IV.

Aprimento del Concilio di Basilea.

1432. Bolla di Eugenio per la dissoluzione del Concilio. Il Concilio conferma i decreti della Sessione IV e V del Concilio di Costanza.

Digitized by Google

lio a Papa Eugenio, per pregarlo di rivocare la Bolla suddetta, e nella terza Sessione il Concilio gl' intimò che dovesse fra tre mesi recarsi in Basilea, tanto esso, quanto i Cardinali. Gli furono concedute varie dilazioni, ed avendogli il Concilio mandato gli ambasciatori dell' Imperator Sigismondo, del Re di Francia e del Duca di Borgogna, per chiedergli la pace della Chiesa, finalmente si arrese, ed annullò il decreto pubblicato per la dissoluzione del Concilio. Diede ai Cardinali, che aveva nominato per presiedere in suo nome, pienissima facoltà di agire e di aderire a quanto il Concilio avesse stabilito e definito, e credesse di poter definire in appresso. Nella Sessione XIX fu trattato della riunione dei Greci; fu dato udienza agli ambasciatori dell' Imperatore Giovanni Paleologo, e fu concertato con loro di celebrare un Concilio universale, a cui intervenissero i Prelati della Chiesa Greca. Nelle Sessioni seguenti, fu trattato della riforma della Chiesa, e nella vigesimaquarta fu ripigliato l' affare dei Greci, dei quali si aspettava l' arrivo. Seguirono varj contrasti circa il luogo in cui doveva congregarsi il Concilio, ed il Papa di-

1438. Annulla il decreto fatto per la dissoluzione del Concilio.

Il Papa dichiara di voler congregare il Concil. o la

chiarò di volere che si congregasse in Firenze, e spedì le sue galere per trasportare l' Imperator Greco e i Prelati orientali. Anche il Concilio avèva inviato le sue; ma giunte prima quelle del Papa, vi s' imbarcò Giovanni Paleologo; ed Eugenio, senza avere al decreto del Concilio di Basilea alcun riguardo, ordinò che il Concilio si congregasse in Italia. I Padri, che riguardarono quest' ordine come un atto di scisma, lo citarono nella Sessione XXVI, ad andare a render conto della sua condotta, e gli fecero intimare che, ricusando esso di andare, avrebbero contro di lui proceduto, secondo il rigore delle leggi canoniche. Pubblicò il Papa, dal canto suo, una Bolla per la dissoluzione, ossia per la traslazione del Concilio di Basilea, e ne intimò un' altro a Ferrara. Questa condotta gl' inimicò la maggior parte dei Padri, e Carlo VII proibì ai Prelati Francesi di andare a Ferrara. Continuava il Concilio le sue Sessioni, e ad agire contro Papa Eugenio. Nella Sessione XXVII dichiarò nulla la promozione da lui fatta di due Cardinali. Nella seguente, lo dichiarò contumace per non essere comparso, e nella vigesimanona cassò la Bolla di

Firenze per la riunione dei Greci.

1437. Il Papa ordina con un decreto che il Concilio si congreghi in Italia.

I Padri di Basilea lo chiamano a render conto di sua condotta.

Il Papa indice il Concilio a Ferrara.

Il Concilio di Basilea cassa la Bolla di convocazione.

convocazione del Concilio a Ferrara. Nella trentesima, il Concilio con un suo decreto, permise la comunione sotto le due specie, colle necessarie restrizioni.

1438. Arrivo di Giovanni Paleologo e dei prelati Greci a Ferrara.

L' Imperatore Giovanni Paleologo, il Patriarca di Costantinopoli e i Vescovi orientali giunsero a Ferrara. Il Cardinal Giuliano Cesarini, che aveva fino allora preseduto al Concilio di Basilea, era passato a Ferrara con quattro Prelati, da lui guadagnati, e vi aprì il nuovo Concilio ai 10 di Gennajo. Presedè il Papa in persona alla seconda Sessione, e scomunicò i Padri di Basilea. Ai 9 di Aprile, fu aperto il Concilio coi Greci, e fu dichiarato Generale, per la riunione delle Chiese Latina e Greca. La prima Sessione fu tenuta agli 8 di Ottobre, e dopo la Sessione dei 10 di Gennajo dell'anno 1439, che era la sedicesima, fu pubblicato con l' assenso dei Greci la Bolla del Pontefice, per trasferire il Concilio a Firenze. Furono agitati nelle nove prime Sessioni i punti che dividevano le due Chiese, e nella decima, che fu l'ultima coi Greci, fu pubblicato il decreto dell' unione. Vi si riconosce che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal figliuo-

Il Papa scomunica i Padri di Basilea.

Bolla del Papa per trasferire il Concilio di Ferrara a Firenze.

1439. Decreto di unione tra la Chiesa Greca e Latina.

lo, ossia pel Figliuolo, come il solo principio; che il Corpo di Cristo è veramente consacrato nel pane lievitato o non lievitato; che le anime dei veri penitenti, morti nella carità di Dio, prima di aver fatto frutti degni di penitenza in espiazione dei loro peccati, sono dopo la morte purificate colle pene del purgatorio, dalle quali sono sollevate, per mezzo dei suffragj dei fedeli viventi; che la Santa Sede Apostolica, ed il Sommo Pontefice ha il primato sopra tutta la terra. Si vedono in questo Concilio, dopo la sottoscrizione del Papa, quelle dei Cardinali, Patriarchi ed altri Prelati Latini, quelle dell' Imperatore Giovanni Paleologo e degli altri Prelati Greci in numero di trenta. Partirono essi da Firenze ai 26 di Agosto, e giunsero a Costantinopoli nel dì 1 di Febbrajo dell' anno 1440. Intanto è da notarsi che, dopo la loro partenza, molti non riguardano più il Concilio di Firenze come generale.

I Padri del Concilio di Basilea deppongono Eugenio IV.

Frattanto i Padri di Basilea non avevano lasciato di procedere contro Papa Eugenio, e lo deposero nella Sessione XXXIV., come perturbatore della pace e della concordia della Chiesa, si-

moniaco, spergiuro, incorreggibile, eretico ec. Il Papa, dal canto suo, diede alla loro adunanza il nome di Conciliabolo, in cui tutti i demonj dell'universo si erano congregati, per mettere il colmo all'iniquità, e collocare nella Chiesa di Dio l'abbominazione della desolazione. I Padri di Basilea nominarono deputati per eleggere un nuovo Papa, e la loro elezione cadde sopra Amedeo, Duca di Savoja, il quale si era da cinque anni prima ritirato nel Priorato di Ripaglia, vicino al lago di Ginevra, per farvi vita eremitica. Si portò esso in Basilea, e vi fu consacrato sotto il nome di Felice V. Non fu riconosciuto dal Re di Francia; ma bensì da alcune Università, ed in ispecie da quella di Parigi. Nella terza Sessione del Concilio di Firenze, dopo la partenza dei Greci, Papa Eugenio dichiarò Amedeo Antipapa, eretico, scismatico, e tutti i suoi aderenti rei di lesa maestà; ma prometteva il perdono a chiunque si pentisse dentro lo spazio di cinquanta giorni. Nella quinta ed ultima Sessione, il Papa propose la traslazione del Concilio a Roma; ma questa traslazione non ebbe luogo.

1440. Elezione di Amedeo Duca di Savoja sotto il nome di Felice V.

Digitized by Google

Durante le dispute tra Papa Eugenio IV ed il Concilio di Basilea, il Re Carlo VII congregò nella città di Bourges i Prelati e le persone più ragguardevoli del regno, e vi fece quel celebre regolamento, noto sotto il nome di *Sanzione Prammatica*. Questo regolamento, che comprende ventitre articoli, è diretto ad obbligare i sudditi a riconoscere nel regno i giudici ordinarj, prima di ricorrere alla Corte di Roma; a ristabilire l'elezioni nell'antica loro regolarità, a riconoscere l'autorità del Concilio generale, come superiore a quella del Papa; a sopprimere le grazie aspettative, le riserve ec. Questa Prammatica fu fatta di concerto coi Padri del Concilio di Basilea, e i ventitre articoli sono tratti dai decreti del Concilio medesimo; ma con alcune modificazioni che la Chiesa Gallicana stimò necessarie e convenienti al tempo, ai costumi ed alle consuetudini del regno. Eugenio IV e i suoi successori si sforzarono invano di abolirla, nè si potè dire affatto distrutta, se non quando seguì il concordato tra Leone X e Francesco I.

Sanzione Prammatica fermata in Bourges per ordine di Carlo VII nel 1438.

Cessò lo scisma colla morte di Eugenio IV nel 1447. Aveva esso tenuto la

1447. Morte di Eugenio IV.

Santa Sede sedici anni ed alcuni giorni; e nel discorso che tenne coi Cardinali, poco prima di morire, diede certissimi contrasegni del suo amore per la pace. Gli succedè Tommaso di Sarzana, Cardinal di Bologna, che prese il nome di Nicolao V, e fu dapprincipio riconosciuto dalla Francia e dall' Alemagna, e poi da tutti gli altri Sovrani. Il Re Carlo VII gli mandò una celebre ambasceria, tanto per prestargli ubbidienza, quanto per esortarlo a procurare la pace della Chiesa. V' inclinava per se stesso Nicolao, che era di un carattere dolce e pacifico. La desideravano tutti i Sovrani, e Felice, il partito del quale si scemava sempre più, stimò di dover rinunziare il Papato, chiedendo, che gli fosse assicurato un conveniente e decoroso stato. Carlo VII si assunse di fare estendere gli articoli della sua abdicazione, la sostanza dei quali era che Nicolao V rivocasse tutte le censure fulminate contro Felice V, contro il Concilio di Basilea, e coloro che vi aderivano; che i Cardinali creati da Felice fossero mantenuti nelle loro dignità, ed i suoi officiali nei loro impieghi; e finalmente, che Felice medesimo fosse trattato nel-

Gli succede Nicolao V.

1449. Felice V rinunzia il Pontificato.

la maniera più onorifica che si potesse. Tutti questi articoli furono eseguiti; Felice fu fatto Cardinale, Vescovo di Sabina, Legato e Vicario perpetuo della Santa Sede in tutti gli Stati del Duca di Savoja; ed esso si ritirò di nuovo nella sua solitudine di Ripaglia, dove morì dopo sei anni incirca. I Padri del Concilio di Basilea si congregarono per l'ultima volta in Lausanna, e con due decreti approvarono la cessione di Felice, confermarono le elezioni e le nomine fatte nell' ubbidienza di Eugenio IV e del suo successore, annullarono le censure fulminate dal Concilio contro coloro che erano stati della detta ubbidienza, e conservarono nelle loro dignità tutti i Cardinali dell' una e dell' altra fazione.

Fine del Concilio di Basilea.

I Greci di Costantinopoli erano ritornati al loro scisma, e quasi tutto l' Oriente ne seguitò l' esempio. I Russi, che già da varj secoli in materia di religione si uniformavano alla dottrina dei Greci, carcerarono il Cardinale Isidoro, che Eugenio IV aveva loro inviato per pubblicare il decreto dell' unione; e l' avversione che i Greci avevano per la Chiesa Latina, talmente gli aveva accecati, che non vedevano quanto doves-

1451. I Greci ritornano al loro scisma.

Digitized by Google

1453. Maometto II prende Costantinopoli.

sero temere da Maometto II, Imperatore degli Ottomani, nè pensarono a difendersi, se non quando questo rapido conquistatore assediò Costantinopoli. S'impadronì esso di questa città, e vi stabilì la sede del suo impero. Il

1455. Morte di Nicolao V.

dolore che ne risentì Papa Nicolao, gli abbreviò i giorni, e morì nell'anno nono del suo Pontificato.

Elezione di Calisto III.

Alfonso Borgia, Spagnuolo, d'illustre casato, fu eletto concordemente, e coronato sotto il nome di Calisto III. Immediatamente dopo la sua consacrazione, fece voto di continuare con vigore la guerra contro i Turchi; ma i Principi Cristiani trovarono mille pretesti, per non concorrere all'adempimento del suo voto.

Confisca del temporale del Vescovo di Nantes, per aver appellato al Pontefice da un'ordinanza di Carlo VII.

In quest'anno, ad istanza del Procurator Generale, il Parlamento di Parigi confiscò i beni temporali di Guglielmo Maletroit, Vescovo di Nantes, per aver questi appellato al Papa da un'ordinanza di Carlo VII. Era espresso nel decreto che il Prelato con la sua appellazione aveva violato i privilegj della Chiesa Gallicana e le leggi fondamentali del regno, le quali proibiscono tali appellazioni, perchè il Re riconosce il suo temporale solamente da Dio, e non ha in questa materia altro superio-

re in terra. Si soggiungeva poi che, sebbene sia verissimo che la Santa Sede può giuridicamente scomunicare il Re, non ha ciò non ostante il potere di privarlo dei suoi Stati, nè di disporne, nè di sciogliere i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà.

1456. Maometto II mette l'assedio a Belgrado, ed è costretto ad abbandonarlo.

Dopo la presa di Costantinopoli, sembrava che Maometto II volesse conquistare tutta la terra, e in fatti, avendo esso intenzione di passare in Alemagna ed in Italia, pose l'assedio a Belgrado. Il celebre Giovanni Corvino Unniade, Vaivoda di Transilvania e Generale di Ladislao Re di Ungheria, marciò in soccorso di quella piazza, e dopo avere sconfitto i Turchi alle rive del Danubio, li costrinse ad abbandonar l'impresa. Contribuì ai fortunati successi di questo gran Capitano S. Giovanni da Capistrano, Francescano che lo accompagnava, tanto colle sue orazioni, quanto colle esortazioni che faceva ai soldati. Per conservare la memoria di questo avvenimento, il Papa confermò la festa della Trasfigurazione del Salvatore, celebrata già in alcune Chiese, e la rese universale.

Morte di Giovanni Unniade.

Morì non molto dopo la sua vittoria Giovanni Unniade. Lo pianse il Papa,

e non cessò dall' esortare i Principi Cristiani a prender le armi contro gl' Infedeli. Confidava egli specialmente in quelle dei Francesi, e soleva dire che, se non gli mancava il soccorso della Francia, sperava in poco tempo di abbattere la potenza Ottomana.

1457. Imprese di Scanderbech contro i Turchi.

Il famoso Giorgio Castriota, Re di Albania, più conosciuto sotto il nome di Scanderbech, riportò contro i Turchi segnalate vittorie, e li discacciò intieramente dall' Ungheria. Era esso secondato da Ussum-Cassam, Re di Persia, che il Papa aveva indotto a prender le armi, e che sconfisse gli Ottomani in due battaglie.

1458. Morte di Callisto III Gli succede Pio II.

Calisto III terminò di vivere nell' anno quarto del suo Pontificato, ed in età di anni ottanta. Gli succedè, sotto il nome di Pio II, Enea Silvio Piccolomini, Vescovo di Siena. Era esso stato Segretario del Concilio di Basilea, ed aveva dato alla luce alcune opere in difesa del medesimo contro Eugenio IV, ma, salito al trono Pontificio, mutò opinione. Pubblicò sul principio una Bolla nel 1460, contro le appellazioni al Concilio. Per ordine di Carlo VII, il Dauvet, Procurator Generale al Parlamento di Parigi, appellò da questa Bol-

1460. Bolla di Pio II contro le appellazioni al Concilio

Appellazione del

la al Concilio generale. Con una seconda Bolla dell' anno 1463, il Papa ritrattò quanto aveva scritto in favore del Concilio di Basilea, pregando tutti che condannassero i sentimenti di Enea Silvio, per abbracciar quelli di Pio II.

Parlamento di Parigi da questa bolla al Concilio generale.

Dopo la morte di Carlo VII, Lodovico XI, il quale pareva impegnato a distruggere quanto suo padre aveva fatto in vantaggio del Regno, acconsentì, ad istanza di Pio II secondato in ciò dai maneggj di Goffredo Vescovo di Arras, alla soppressione della Sanzione Prammatica, riguardata, al dire di Monsignor Bossuet, da tutti i buoni come il fondamento della disciplina della Chiesa Gallicana. Vi si opposero con vigore il Parlamento di Parigi e l' Università, e la maggior parte degli articoli della prammatica seguitarono a servir di norma per la Chiesa di Francia.

1461. Lodovico XI acconsente alla soppressione della Sanzione drammatica.

Opposizione del Parlamento e dell' Università di Parigi.

Essendosi Maometto II impadronito dell' Impero di Trebisonda, e poi della Bosnia, animato Pio II dal suo zelo verso la religione, armò a spese della Chiesa una flotta, con intenzione di passare in Asia, per invitare col suo esempio i Principi cristiani a rivolgere contro gli infedeli le loro armi. Si portò

Pio II si prepara ad andare in persona contro i Turchi.

Digitized by Google

pertanto in Ancona per imbarcarsi; ma infermatovisi, morì dopo un Pontificato di sei anni in circa. Era egli uno degli uomini più dotti del suo secolo. E' stata impressa in fronte alle di lui opere la sua vita, divisa in dodici libri, di cui esso è creduto autore.

1464. Sua morte.

Pietro Barbo, nobile Veneto, fu eletto e coronato sotto il nome di Paolo II. Gli fu fatta giurare nel Conclave l'osservanza di varie leggi, una delle quali aveva per oggetto la continuazione della guerra contro i Turchi. Vi si applicò esso seriamente; ma non potè ottenere dai Principi cristiani che unissero le loro forze contro quei formidabili conquistatori.

Gli succede Paolo II.

Diede esso ancora commissione al Vescovo di Arras, promosso già al Cardinalato, di tentare ogni mezzo, per far confermare dal Parlamento di Parigi le lettere patenti concedute da Lodovico XI, per l'abolizione della Prammatica; ma non si potè vincere la resistenza del celebre Giovanni di S. Romano, Procuratore generale, il quale volle piuttosto esser privato del suo impiego, che acconsentire alla registrazione di dette lettere. Non minor costanza mostrò l'Università di Parigi, ed

1467. Nuovi tentativi per l'abolizione della Prammatica.

il Rettore dichiarò al Cardinale che si appellava al futuro Concilio da tutte le procedure fatte, e da farsi contro la Prammatica.

Fondazione dell'Ordine dei Minimi fatta da S. Francesco di Paola.

Fu, nel tempo stesso, fondato l'Ordine dei Minimi da S. Francesco, detto di Paola, da un villaggio della Calabria in cui era nato. Si era esso scavato una celletta in uno scoglio alla riva del mare. La fama della sua santità gli trasse un gran numero di discepoli, che fabbricarono intorno al suo romitaggio il primo Convento del suo Ordine. Sisto IV, Sommo Pontefice, ne confermò nel 1473 la regola, la quale aggiungeva ai tre voti consueti quello di osservare una continua quaresima, senza far uso nè d'uova, nè di burro.

1471. Morte di Paolo II. Elezione di Sisto IV.

Morì Paolo II d'apoplesìa l'anno 56 di sua età, e settimo del suo Pontificato. Gli succedè, sotto il nome di Sisto IV, Francesco d'Albescola della Rovere, Cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli, prima Generale dei Francescani. Suo padre era pescatore del Villaggio di Celle vicino a Savona, nello Stato di Genova: ma il suo merito personale fece dimenticare la bassezza della sua nascita. Fu gran Teologo, e versatissimo nella legge Canonica. Pao-

Digitized by Google

lo II lo aveva creato Cardinale, per la raccomandazione del Cardinal Bessarione di cui era stato discepolo, e per l' edificante e regolare sua condotta fu creduto degno di sedere su la Cattedra di S. Pietro. Secondò egli dapprincipio le idee del predecessore nel far la guerra ai Turchi, ed armò perciò 34 galere, delle quali diede al Cardinal Caraffa il comando. Ferdinando II, Re di Napoli, ne allestì ventiquattro, e cinquanta i Veneziani. Una flotta così formidabile faceva sperare che gl'infedeli dovessero perdere una buona parte delle loro conquiste; ma questa spedizione si ridusse in fine alla presa della Città di Smirne, che fu consegnata alle fiamme, dopo averne portato via un ricchissimo bottino. Ma Sisto IV non corrispose all' opinione grande che si era concepita del suo governo: trascurò i principali doveri dell' alta sua dignità, e non pensò quasi ad altro che a trar fuori dall' oscurità i suoi nipoti, colmandoli di beni e di onori. Diede la carica di Prefetto di Roma a Leonardo della Rovere, figliuolo di un suo fratello, e gli fece sposare una figliuola naturale del Re di Napoli: creò Cardinale il figliuolo di un altro fratel-

Arma 34 galere contro i Turchi.

Non corrisponde all' opinione di lui concepita.

Si applica ad innalzare la propria famiglia.

Digitized by Google

lo, chiamato Giuliano della Rovere, che fu poi Papa Giulio II; ma portava un affetto particolare a due altri nipoti, Pietro, e Girolamo Riarj, pessimi soggetti ambidue. Pietro, giovane Francescano, fu fatto Cardinale del titolo di S. Sisto, Patriarca di Costantinopoli, ed Arcivescovo di Firenze; comprò la signoria d' Imola nella Romagna, e con l' assenso dello Zio, ne fece dono a Girolamo suo fratello, che s' impadronì poi ingiustamente della Contea di Forlì, e ne ottenne dal Papa l' investitura. Il Cardinale Pietro Riario dissipò in breve tempo somme immense, ed abbandonatosi alle più enormi dissolutezze, morì in età di anni 28.

Aveva Paolo II, ridotto il Giubbileo a 25 anni. Fu questo celebrato nel 1475, ma pochi furono i pellegrini che si recarono a Roma, a cagion delle guerre nelle quali erano per la maggior parte impegnati i Principi cristiani. Il Papa dunque dichiarò che coloro i quali, per motivi legittimi, non avessero potuto portarsi a Roma per guadagnarvi l' Indulgenza del Giubbileo, avessero potuto guadagnarla nei loro Stati, visitando alcune Chiese. Ferdinando II, Re di Napoli, si recò a Roma, più per

Digitized by Google

politica che per divozione, ed ottenne dal Papa la remissione del tributo che pagava, come vassallo della Chiesa Romana, obbligandosi a fargli ogni anno presentare, nel dì della festa di S. Pietro, una chinea bianca con tutti gli arnesi necessarj, il che tuttora si osserva.

1476. Indulgenze per la festa dell' Immacolata Concezione.

L'anno seguente, Sisto IV concedè con una sua Bolla a chiunque celebrasse la festa dell' Immacolata concezione della Beatissima Vergine, quelle Indulgenze medesime che erano state concedute per la festa del Santissimo Sacramento. Era lungo tempo che si agitava questa quistione: la facoltà di Teologia di Parigi riguardò l'opinione di coloro i quali sostenevano che la Vergine era stata preservata dalla macchia del peccato originale, come un' opinion pia, e condannò quelli che la combattevano.

1478. Congiura dei Pazzi contro i Medici. Cosimo dei Medici detto il grande.

Non molto dopo, scoppiò la famosa congiura dei Pazzi, famiglia potente in Firenze, contro quella dei Medici, meno antica della loro. Cosimo dei Medici, detto il Grande, l'uomo più savio, e più onorato del suo secolo, aveva col commercio acquistato prodigiose ricchezze. Per le sue virtù e per la sua capacità, era stato innalzato al-

Digitized by Google

le prime cariche della Repubblica Fiorentina, e senz'avere il titolo di Sovrano, ne possedeva tutta l'autorità. Il suo credito, e la sua fortuna gli suscitarono contro l'invidia; i suoi nemici coi loro maneggi lo fecero esiliare: ma fu quasi subito richiamato, e ricevuto con sincerissime acclamazioni dai Fiorentini, i quali gli diedero i titoli gloriosi di padre del Popolo, e di liberatore della Patria. Egli trasse presso di se un gran numero di Letterati, e formò una ricca biblioteca di preziosi manoscritti Greci, gran parte dei quali furono portati poi in Francia da Caterina dei Medici. Le ricchezze, e le esimie qualità di Cosimo passarono in eredità a Lorenzo, e Giuliano dei Medici, suoi nipoti. Lorenzo, che era il primogenito, era magnifico, liberale, amico fedele, e zelante, gran politico ed esperto in cattivarsi l'animo altrui. L'abilità sua nel governo fece sì che i Fiorentini lo posero alla testa della loro Repubblica, e per la fama della sua prudenza e della sua rettitudine, molti Sovrani lo elessero arbitro delle loro contese. Dopo la presa di Costantinopoli, egli mantenne colle sue liberalità i letterati che si erano ricoverati

Lorenzo, e Giuliano dei Medici. Loro esimie qualità.

Digitized by Google

in Italia, e mandò nella Grecia Giovanni Lascaris, per farvi ricerca di manoscritti greci.

Gelosia dei Pazzi contro i Medici.

Non potendo i Pazzi resistere alla gelosia di vedersi oscurati dai Medici, risolvettero di mutare affatto il governo della Repubblica; ma giudicarono, nel tempo stesso, di non poter ottenere il loro intento, senza la morte dei due fratelli. Francesco Pazzi, Tesoriere del Papa, che era allora in Firenze, formò tutto il piano della congiura. Giacomo Salviati, Arcivescovo di Pisa, Prelato ambizioso e nemico di Lorenzo, entrò senza nessuno scrupolo nell'orribile trama, e si portò a Firenze per agevolarne l'esecuzione. Il Conte Girolamo Riario, intimo amico di Francesco Pazzi, gli promise tutti quei soccorsi, che da se dipendevano. Odiava esso a morte Lorenzo de' Medici, il quale gli aveva traversato i suoi disegni d'ingrandimento, e temeva che, morendo il Papa, gli facesse provare gli effetti della sua inimicizia. Secondo ciò che riferisce l'esatto e dotto Muratori nei suoi Annali d'Italia, quanto seguì in appresso non lascia luogo a dubitare, se il vecchio Pontefice fosse stato dal nipote impegnato nella congiura. Egli ave-

I Pazzi congiurano contro la vita dei due fratelli.

Il Papa si lascia impegnare nella congiura.

va fatto lega con Ferdinando II, Re di Napoli, ed erano entrambi sdegnati, per un trattato di alleanza, conchiuso segretamente coi Veneziani, e colla Reggenza di Milano da Lorenzo, che di loro diffidava. Speravano che, per la caduta dei Medici, i Pazzi fossero per divenir padroni della Repubblica, e dovessero unirsi seco loro. Diede ordine il Papa a Raffaele Riario, suo pronipote, da lui creato Cardinale, di andare a Firenze col titolo di Legato, e di farvi quanto gli avrebbe detto l'Arcivescovo di Pisa. Comandò nel tempo stesso a Francesco da Tolentino, uno dei suoi generali, di accostarsi a Firenze con due mila fanti, per sostenere in caso di bisogno, i congiurati. Fu scelto il giorno 26 di Agosto, per mandar ad effetto il disegno nella Chiesa Cattedrale, quando l'Ostia sacrosanta si elevasse dal Sacerdote. Doveva trovarvisi il Cardinal Legato, e si sapeva che i due fratelli lo avrebbero accompagnato per onorarlo. Francesco Pazzi si scagliò contro Giuliano, e se lo stese morto ai piedi; ma Lorenzo ricevè solo una leggera ferita, e fuggito nella Sagrestia, si chiuse l'uscio dietro, e potè ritirarsi nel suo Palaz-

Francesco Pazzi uccide Giuliano dei Medici.

Lorenzo ferito leggermente fugge.

La Città di Firenze si solleva in favore dei Medici. L'Arcivescovo di Pisa, uno dei capi della congiura, è impiccato alle finestre del palazzo.

zo. Si empì subito la Chiesa di grida tumultuose, e tutto il popolo corse alle armi in favore dei Medici. Si era l'Arcivescovo di Pisa portato anticipatamente al Palazzo pubblico, dove erano congregati i Magistrati, per impadronirsene, appena avesse notizia della morte dei due fratelli; ma vi fu arrestato dagli uomini del Gonfaloniere, ed impiccato immediatamente alle finestre del Palazzo medesimo. Furono anche impiccati accanto a lui Francesco Pazzi, ed altri della medesima famiglia, che si poterono arrestare, coi loro complici in numero di settanta. Fu posto sotto buona custodia il Cardinal Legato, il quale protestò di non aver saputo nulla della congiura, onde per rispetto al Papa, fu rimesso in libertà. Quando Sisto IV intese che la congiura non aveva avuto quell'esito che esso desiderava e sperava, fulminò contro i Magistrati tutte le scomuniche, e le maledizioni del Cielo, e sottopose la Città all'interdetto. Prese esso per pretesto l'enorme delitto, da essi commesso in far morire un'Arcivescovo, l'imprigionamento del Legato, ed i soccorsi che da lungo tempo davano ai nemici della Chiesa. Nè ba-

Sono impiccati al di lui fianco Francesco Pazzi con tutti i complici, che si possono arrestare.

Il Papa scomunica i Fiorentini.

standogli questo, esso ed il Re di Napoli s'impadronirono di tutti gli effetti che i Negozianti Fiorentini avevano in Roma ed in Napoli, e dichiararono la guerra alla Repubblica. Questa condotta del Papa, che ad altro non si può attribuire, se non che alla cieca compiacenza pel nipote, gli fece un pregiudizio infinito. Lodovico XI, Re di Francia, i Veneziani, la Reggenza di Milano, il Duca di Ferrara, ed il Signore di Rimini, abbracciarono la difesa di Lorenzo dei Medici, e dei Fiorentini. L'Imperadore Federigo III, e Mattia Corvino Re di Ungheria, si adoprarono invano, per far desistere il Papa dalla guerra, e per fargli impiegare le armi in difesa della Cristianità, la quale gemeva sempre più sotto l'oppressione dei Turchi. L'ambizione del Conte Girolamo, e del Re di Napoli prevalsero nel cuore del debole Pontefice alla riflessione di quanto da lui richiedeva il sacrosanto suo ministero. Pretendeva esso non solamente che si scacciasse da Firenze Lorenzo dei Medici; ma che gli fosse dato nelle mani. Alienissimi erano dal volerlo compiacere i Fiorentini, tanto più che Lorenzo era stato l'offeso in quell'affare, e non

Si unisce col Re di Napoli per far loro la guerra.

Digitized by Google

aveva avuto la minima parte nel supplizio dell'Arcivescovo di Pisa. Giunse loro qualche soccorso dalla Lombardia, e si difesero per due anni; ma dovevano in fine soccombere agli sforzi dei loro nemici, quando Lorenzo dei Medici, risoluto di sacrificarsi per la salvezza della patria, si portò presso il Re di Napoli, risoluzione ardita e piena di gran rischio, se non fosse stato munito di un salvocondotto. Si fece egli, coll'eloquenza e coll'accortezza, ascoltare dai Ministri, e Ferdinando, mosso dalla fiducia che gli mostrava, cambiò in un tratto il suo odio in una vera e sincera amicizia. Mandò ordine alle sue truppe di cessare dalle ostilità contro i Fiorentini, e concedè loro la pace, o piuttosto fece seco loro una lega difensiva. Rimase moltissimo afflitto Sisto IV, quando sentì che era stato fatto questo trattato senza sua partecipazione, o per lo meno senza il suo assenso: ma troppo debole per continuar solo la guerra, non ardì di dolersene, e rivolse i suoi pensieri a procurar da altra parte nuovi vantaggj all'indegno suo nipote.

I Fiorentini sono in procinto di soccombere.

Lorenzo de' Medici va a trovare il Re di Napoli.

Nell'anno medesimo, Maometto II, il nemico maggiore dei Cristiani, ar-

Digitized by Google

mò una flotta di centosessanta vele, e vi fece imbarcare più di centomila uomini. Il suo Visir, che ne aveva il comando, andò ad assediare la Città di Rodi nell'isola del medesimo nome. Il Gran Maestro Pietro d'Aubusson, colla sua condotta e col suo valore, costrinse i Turchi a ritirarsi, dopo aver perduto più di diecimila uomini, ed un gran numero di galere e di vascelli. Nel seguente Luglio, fecero uno sbarco nella Puglia, ed assediarono la Città di Otranto, la presero di assalto, vi posero tutto a ferro e a fuoco, e furono più di dodicimila Cristiani trucidati o condotti schiavi. L'Arcivescovo di questa Città, carico di anni, fu segato in due parti con una sega di legno. Questo fatto sparse per tutta l'Italia un terrore così grande, che non tanto si pensava alla difesa, quanto a sottrarsi colla fuga al furore di questi barbari. Fu creduto perfino che il Papa pensasse a ritirarsi in Francia; ma quando si fu riavuto dallo spavento, si rivolse a procurare il modo di arrestare i progressi degl' Infedeli. Chiese soccorso a tutti i Principi Cristiani, fece la pace coi Fiorentini, ed armò sollecitamente ventiquattro galere, le

1480. Maometto II fa assediare la Città di Rodi.

Pietro di Aubusson Gran Maestro fa levare l'assedio.

I Turchi prendono Otranto.

Digitized by Google

quali si unirono a quelle del Re di Napoli. I Turchi non ardirono di aspettarle, e la morte di Maometto II sospese le loro imprese. I Cristiani ricuperarono Otranto, e permisero nella capitolazione che gli assediati potessero ritirarsi; ma il Duca di Calabria, che comandava l'armata cristiana, tolse loro le giovani schiave che conducevano via, e millecinquecento Turchi incirca i quali impiegò utilmente in servigio delle sue galere nelle guerre che si accesero in Italia.

1481. Morte di Maometto II.

Sisto IV cessò di vivere nell'anno 71 di sua età, e nel principio dell'anno 14 del suo Pontificato. Ebbe per successore, sotto il nome d'Innocenzo VIII, Giovambattista Cibo, Genovese, d'illustre famiglia, originaria della Grecia. Era esso riputato uno degli uomini più dotti del suo secolo, ed aveva col proprio merito ottenuto tutti i gradi della Prelatura. Prima di entrare nello stato Ecclesiastico, era stato ammogliato, ed aveva due figliuoli, i quali ricolmò di ricchezze col rimanente di sua famiglia.

1484. Morte di Sisto IV. Gli succede Innocenzo VIII.

Quando fu coronato, si rivolse immediatamente ad esortare i Principi cristiani ad unirsi per far la guerra ai Turchi. Bajazette II, loro Imperadore,

Apparecchi di Bajazette II, contro i Cristiani.

faceva immensi preparativi, i quali si credevano destinati ad invader l'Italia. Aveva esso un fratello, chiamato Zizim, il quale gli aveva contrastato il trono; ma essendo questo Principe stato sconfitto, si ritirò presso Pietro di Aubusson, Gran Maestro di Rodi, il quale magnificamente lo accolse, e lo mandò poi in Francia, dove fu custodito parecchj anni nella Commenda di Bourgneuf. Lo consegnò quindi nelle mani del Papa, ed in premio di questo servigio fu creato Cardinale, ed ottenne altri privilegj amplissimi. Intanto Bajazette mandò Ambasciadori al Pontefice, per offerirgli la sua alleanza, e centoventimila scudi d'oro, con patto che ritenesse Zizim in prigione. Il Soldano d'Egitto, che temeva Bajazette, dimandò Zizim, ed esibì in iscambio quattrocentomila ducati, e la Città di Gerusalemme. Ma non potè ottener nulla, ed apparisce soltanto che il Papa accettasse le proposizioni di Bajazette; ma senza lasciar di esortare i Principi cristiani ad unire contro i Turchi le forze loro. Aveva canonizzato nel 1485 S. Leopoldo, Marchese d'Austria, celebre per molti miracoli, e vietato due anni dopo, sotto pena della scomuni-

Zizim fratello di Bajazette si ritira presso Pietro d'Aubusson.

E' consegnato al Pontefice.

1485. Il Papa canonizza S. Leopoldo Marchese di Austria.

1489. Condanna le tesi di Pico della Mirandola.

ca, la lettura delle famose tesi di Giovanni Pico, Principe Sovrano della Mirandola, il quale in età di 23 anni aveva sostenuto novecento proposizioni sopra tutte le scienze, estratte dagli Autori Greci, Latini, Ebraici, Caldei. Nell'esame che ne fu presentato al Papa, fu giudicato che tredici di queste proposizioni non si potessero difendere. Giovanni Pico le difese in un' apologia, ed ottenne in appresso da Alessandro VI un Breve d'assoluzione.

1492. Morte d' Innocenzo VIII. Gli succede Alessandro VI.

Aveva Innocenzo VIII tenuto poco meno di otto anni la Santa Sede, quando morì e gli succedè, sotto il nome di Alessandro VI, Rodrigo Borgia, Cardinale, Arcivescovo di Valenza, e Vicecancelliere di Santa Chiesa. Era figliuolo di Goffredo Lenzoli, di una delle prime famiglie del Regno di Valenza, e di Giovanna ossia Isabella sorella di Callisto III della casa Borgia, di cui Rodrigo aveva preso il nome, e le armi. Una tale elezione, se si voglia soltanto riguardare l'abilità o le luminose cariche sostenute nella Chiesa dal Borgia, non sembrerebbe mal fatta: ma la sua vita privata lo rendeva certamente indegno di ascendere alla dignità di Sommo Pontefice. Forse i

Cardinali, abbagliati dalle sue qualità politiche, e sperando dalle sue promesse e dalla santità medesima del sublime posto in cui era per esser collocato, una mutazione totale dei suoi costumi, cosa non senza esempj anteriori, si mossero ad eleggerlo. Sembrò che il principio del suo Pontificato confermasse questa idea, e la dolcezza, la moderazione e saggj regolamenti suoi per l'esercizio della giustizia e per sollevare i poveri, fecero concepire ottime speranze del suo governo. Ma poco stette a scoprirsi ben differente. Aveva da Cardinale avuto quattro figliuoli maschj, ed una figliuola da Vanozza Dama Romana, moglie di Domenico Anniano. Tutte le sue mire s'indirizzarono ad esaltare questi suoi figliuoli, e singolarmente Cesare, il secondogenito, e ciò con tutti i mezzi leciti ed illeciti, la qual cosa ne rese per sempre odioso il nome nella Chiesa di Dio.

Riserberemo per la Storia del secolo decimosesto una parte delle azioni di questo Pontefice.

Fine del Tomo Decimonono.

TAVOLA
DELLE MATERIE
Contenute in questo Volume XIX.

A

Abul-Assan, re di Marocco, . . . 123. 132
—— Fa pubblicare la Gacia, e passar nella Spagna un'armata formidabile, ... 133
—— Si reca a comandar la sua gente; sua crudeltà verso i Cristiani; suoi sforzi per riparar le sue perdite, ... 135. 139
—— Sconfitta della sua flotta, . . . 139
—— Ribellione di un suo figliuolo, . . 140
Abulmalic, figliuolo del suddetto, prende Gibilterra ec. 123
—— E' disfatto, ed ucciso, ... 140
Adolfo di Nassau, Imperatore, . . . 3
Adunanza Generale del Clero di Francia, che approva ed accetta i decreti del Concilio di Costanza, ... 317
Agewort, Generale Inglese, ... 37
Albescola della Rovere (Francesco d') eletto Papa, V. *Sisto IV*, 339
Albornoz (D Egidio Alvarez d') . . 149. 150
Albuquerque (Giovanni Fernandez d') . . 128
Albuquerque (D. Alfonso d'), Ajo del re D. Pietro IV, favorisce la passione del re, e se ne pente, ... 154. 155. 158
—— Si ritira, ... 161
—— Fa lega contro il re, ... 163
—— Sua morte, ... 164

Digitized by Google

Alcavala, imposizione, ... 121
Alessandro V, Papa, presiede alle ultime sessioni del Concilio Pisano, lo scioglie, e ne convoca un altro, ... 309
—— Dà l'investitura del regno di Napoli, Luigi IV, Duca d'Angiò, scomunica Ladislao, muore, ... 315
Alessandro VI, Papa, suoi costumi, e sua condotta, ... 352. 353
Alfonso IV, re di Aragona, succede a Don Giaime II, ... 119
—— Prende moglie, ... 121. 129
—— Sua morte, ... 136
Alfonso V, re d'Aragona, ... 201. 315
Alfonso IV, re di Portogallo assume nell'età di 15 anni il governo dei suoi Stati, . . . 116
—— Si dichiara per Nugnez di Lara, assedia Badajox, è costretto a ritirarsi, . . . 122. 120
—— Fa morire Inez de Castro, ... 167
—— Sua morte, ... 173
Alfonso (Don) si ribella a Dionigi, re di Portogallo, suo padre, ... 114
—— Gli succede sotto nome di Alfonso IV, 115
Alfonso XI, figliuolo, e successore di Ferdinando, re di Castiglia e di Leone, . . . 104. 105
—— Prende il governo de' suoi Stati, . . . 116
—— Si riconcilia con D. Manuele: sua condotta vigorosa: fa uccidere D. Giovanni il Contraffatto, ... 116. 117
—— Proposizione da lui accettata: fa rinchiudere Costanza, ... 118. 119
—— Convoca gli Stati: tenta di ricondurre Don Manuele al suo servigio: s'innamora di Eleonora di Guzman, ... 121. 123
—— Proposizione del re di Granata da lui accettata; Ordine che istituisce, . . . 121. 123
—— Si accinge a ricuperar Gibilterra; si accorda

col re di Granata, e col figliuolo del re di Marocco, ... 123
—— Suoi sforzi per domare i ribelli, 125 e segg.
—— Punisce D. Alfonso de Haro, perdona a Nugnez de Lara, ... 126. 129
—— Si dichiara per la regina di Aragona, . 131
—— Suoi vantaggi contro i Mori; arma una flotta; fa la pace col re di Portogallo, 132. 133. 134
—— Soccorre Tariffo, ... 136
—— Sua vittoria contro i Mori, ... 137
—— Nega la pace al re di Granata; assedia Algesira, ... 138. 139
—— Soccorsi di danaro, e di truppe, che riceve, ... 140
—— Sua compiuta vittoria contro i Mori, . 142
—— Assedia Gibilterra; sua morte, e suo elogio, ... 151. 152
Alfonso della Cerda, è proclamato re di Castiglia, 96
—— Si dà col suo figliuolo primogenito nelle mani di D. Alfonso XI, che occupava il suo trono, ... 122
Alfonso, figliuolo naturale di D. Pietro, muore, 179
Alfonso, figliuolo di D. Giaime, re di Aragona, è riconosciuto, ... 113
Algesira, presa di questa città, . . . 142. e segg.
Amalrico, Conte di Narboua, ... 18
Amedeo VIII, Duca di Savoja; è eletto Papa, 330 V. *Felice V.*
Andeyro (Giovanni Fernandez d') favorito della Regina di Portogallo, ... 191. 193
Andreghen (il Maresciallo d') 274
—— Battaglia in cui è ucciso, ... 44
Angiò (Luigi d') figliuolo del re Giovanni II, 58. 71. 78
—— S' impadronisce di Mompellieri, . . 79
—— Reggente del regno, ... 82
Anna, erede di Brettagna, è ucciso, . . 201
Appannaggi, ristretti ai soli eredi maschi, . 18

Digitized by Google

Arbella (Berengario d') Ministro del re d' Aragona, ... 148
Arcivescovo di Toledo (l') turbolenze, che fomenta sotto la reggenza di Enrico III, re di Castiglia, ... 211. 212
—— Si ritira dalla Corte; è arrestato; è rimesso in libertà, ... 214
Arcivescovo di Compostella (l') uno dei reggenti di Castiglia sotto Enrico III: oppone un partito a quello dell' Arcivescovo di Toledo, 211. 212
—— Si ritira dalla Corte, ... 217
—— Fomenta la ribellione, ... ivi
Arimano (Domenico) 353
Arondel (il Conte di) 289
—— E' arrestato, condannato a morte, e subisce la sentenza, ... 293
Artevelle (Giacomo d') Capo de' Fiamminghi, 270
—— Si unisce agl' Inglesi, ... 26
—— Suo avviso al re d' Inghilterra, . . . 27
—— E' trucidato, ... 32
Artevelle (Giacomo d') figliuolo del suddetto, capo dei Gantesi ribelli, ... 85
—— E' ucciso, ... 86
Artois (Bianca d') accusata d' Adulterio, . . 11. 12
Artois (Roberto d') vittoria da lui riportata contro il Conte di Fiandra, ... 4. 5
—— E' sconfitto, ed ucciso, ... 7
Artois (Roberto d') Conte di Beaumont-le-Roger: nuova guerra da lui suscitata fra la Francia, e l' Inghilterra: sua lite per la Contea d' Artois, ... 24
—— Condannato all' esilio, ed alla confisca dei beni, si ritira in Inghilterra; induce quel re a far guerra alla Francia, ... 25
—— E' Generale della flotta Inglese: prende Vannes: passa in Inghilterra, e muore, 30. 31
Atene (il Duca d') Contestabile di Francia, ucciso, ... 44

Avalos (D. Ruiz Lopez d') sua irruzione nel Portogallo, ... 222
Aubusson (Pietro d') Gran Maestro, costringe i Turchi a levar l'assedio di Rodi, . 349
—— Dà Zizim nelle mani del Papa, . . . 351
—— E' creato Cardinale, ... ivi

B

Bajazette II, Imperadore dei Turchi, . . 350
—— Esibisce al Papa la sua alleanza, . . 351
Baillel, o *Bailleul* (Edoardo) passa in Iscozia, 262. 263
—— Battaglia da lui vinta, si fa coronare, 263. 264
—— E' riconosciuto re di Scozia da Edoardo III, sua dichiarazione, ... 264. 265
—— Convoca il suo primo Parlamento in Edimburgo, ciò che vi fa approvare, . . 265
—— E' scacciato dalla Scozia, ... 266
Banda (Ordine militare della) sua istituzione, 123
Barbetta (Stefano) Mastro della Zecca, . . 11
Barbo (Pietro) Veneziano, eletto Papa, . 338
V. *Paolo II*.
Bavaleno, Uffiziale del Duca di Brettagna, . 91
Beatrice (Donna) Infanta di Portogallo, . 188
—— Suo maritaggio, . . . 191. 195. 196
—— E' proclamata regina in Lisbona, . . 201
Benavides (Giovanni Alfonso di) va contro i Mori, ... 135
Benedetto XIII, Papa, fugge da Avignone, si ritira in Catalogna, finge di accettare la cessione, ed impedisce l'unione della Chiesa, 305. 306
—— Sua risposta a Carlo VI, ... 307
—— E' scomunicato dal Concilio di Pisa, . 308
—— Convoca un Concilio, è abbandonato dalla maggior parte dei suoi Prelati, . . 310
—— E' scomunicato da Gregorio XII, e da Alessandro V, ... ivi

—— Ricusa d'abdicare, è denunziato dal Concilio di Costanza, ... 322
—— Muore, ... 324
Bertì (il Duca di) 91
—— Prende Limoges, ... 71
—— Gli è tolto il suo governo, ... 92
Bianca, moglie di Carlo il Bello, ripudiata, 18
Bianca d'Evreux-Navarra, regina di Francia, 34
Bianca, regina d'Aragona, ... 119
Bianca (Donna) cugina d'Alfonso XI re di Castiglia. 135
Bianca di Borbone, regina di Castiglia, suo carattere, ... 150
—— E' chiusa nel Castello d'Arevalo, . . . 161
—— E' trasferito nella Cittadella di Toledo, . 163
—— Poi nel Castello di Siguenca, ... 168
—— E' uccisa per ordine del marito, . . . 177
Bladesmere (Bartolommeo di) 244
—— E' messo a morte, ... 245
Blois (Carlo di) 64
—— Destinato successore del Duca di Brettagna, 28
—— E' sconfitto, e preso, ... 30
—— E' ucciso, ... 65
Boccanegra, Comandante di quindici Galere Genovesi, ... 134
—— Ammiraglio, ... 139
Bonifacio VIII, Papa, Conferma il matrimonio di D. Sancio IV, e legittima i di lui figliuoli, 20
Borbone (Giacomo di) Contestabile di Francia, sconfitto, ed ucciso, ... 69
Borbone (Duca di) 77. 82
Borbone (Giovanni di) fratello della regina Bianca, ... 181
Borbone (Giacomo di) Conte della Marcia, liberato, ritorna in Francia, ... 319
—— Muore religioso di S. Francesco, . . . ivi
Borgia (Alfonso) eletto Papa, ... 334
V. *Callisto III*,

Borgia (Rodrigo) Cardinale, eletto Papa, . . 352
V. *Alessandro VI*.
Borgia (Cesare) figliuolo del precedente, . . 353
Borgogna, Ducato unito alla Corona di Francia, 60
Borgogna (Margherita, e Giovanna di) regine di Francia, accusate di adulterio, . . . 11
Borgogna (il Duca di) va contro il Duca di Lancastro, ... 70
—— Succede nella Contea di Fiandra, . . 88
Braccio, Comandante delle truppe di Luigi d'Angiò, ... 294
Brembre, Aldermano, ... 282
—— Sentenza contro di lui, ... 291
Briquebec (il Maresciallo di) passa in Linguadoca, ... 20
Bruzio (Edoardo) sua vittoria contro gl' Inglesi, 235
—— Assedia Sterling, ... 236
—— Va nel Nortumberland, ... 237
—— Altre sue vittorie contro gl' Inglesi: è coronato re d'Irlanda, sconfitto, ed ucciso, 238.239
Bruzio (Davide) suo matrimonio, ... 256
V. *Davide Bruzio*.
Buckingham (Tommaso Duca di) assedia Nantes, ... 81
—— Abbandona l'assedio, e passa in Inghilterra, ... 83
Bucy (Simone di) Primo Presidente del Parlamento, ... 46

C

Cabrera (D. Bernardo di) Ministro del re d'Aragona, ... 148
Caen, città, è presa, ... 32
Caillet (Guglielmo) uno dei Capi dei Contadini, punito di morte, ... 55
Callisto III, Papa, suo voto, ... 334
—— Sua morte, ... 336

Digitized by Google

Cambridge (Edmondo, Conte di) prende cura del governo dello Stato 280
—— Passa in Portogallo 193
Canarie, Isole: loro scoperta 144
Cannone (il) comparisce per la prima volta in Ispagna all' assedio d' Algesira . . 139. 140
Cantorberì (l' Arcivescovo di) decapitato dai ribelli 283
Capistrano (S. Giovanni da) Francescano . . 335
Capitazione, e sue conseguenze 282
Caraffa, Cardinale 340
Carillo (D. Ruiz) 137
Carlo IV, il Bello, re di Francia 18
—— E di Navarra 2. 30
—— Accetta l' offerta del Papa; si fa consacrare; ripudia Bianca di Borgogna, e sposa Maria di Lucemburgo 18
—— Poi Giovanna d' Evreux; s' impadronisce della Guienna 18. 19
—— Suo litigio col re Edoardo . . . . 249. e segg.
—— Sua morte 20
—— Rimproveri alla sua memoria ivi
Carlo Delfino, Duca di Normandia . . . 41
—— Reggente del regno; prende il governo; congrega gli Stati 45
—— E' dichiarato Luogotenente Generale del re, ivi
—— Sua risposta agli Stati 46
—— Si rende accetto alla nobiltà 47
—— Parla al popolo, che volentieri lo ascolta, 50
—— E' costretto a riconciliarsi col Re di Navarra: si fa dichiarar reggente 52
—— Esce da Parigi: vi si avvicina con un esercito 52. 53
—— Ritorna in Parigi; concede un perdono generale 54
—— Assedia Melun 55
—— Conferma il trattato di Brettigni . . . 57

—— Suo carattere, ... 61
—— Re di Francia sotto il nome di *Carlo V*, detto il Saggio, . . 61. 278. 281
—— Sue prime applicazioni, ... ivi
—— Era stato avvelenato essendo Delfino, . . 62
—— E' consacrato, e coronato, ... ivi
—— Libera il regno dalle Grandi Compagnie, . 66
—— Fa citare il Principe di Galles, . . . 69
—— Manda a diehiarar la guerra all'Inghilterra, 70
—— Arma contro gl'Inglesi, ... 278
—— Sua ordinanza intorno alla maggiorità dei re, ... 77
—— Sua morte, ... 81
Carlo II detto il Malvagio, coronato re di Navarra, ... 67
—— Fa morire il Contestabile di Francia, . 39
—— Citato alla Corte dei Pari vi comparisce, ivi
—— Sua unione cogl'Inglesi, ... 49
—— Suo carattere, ... ivi
—— E' arrestato, e chiuso nel Castello di Arleux, ... 41. 42
—— E' liberato: seduce il popolo con un discorso sedizioso, ... 49
—— Gli è accordato ogni sua dimanda, . . ivi
—— Va in Normandia, ... 50
—— Suoi tentativi inutili, ... ivi
—— Perde la confidenza dei Parigini, . . 53
—— Fa la guerra al Delfino: fa la pace, . . 55
—— Fa avvelenare Carlo Delfino, ... 62
—— Vuol fare avvelenare il re, e i Principi del sangue, ... 89
—— Sua morte, ... ivi 128
—— Suoi figliuoli, ... 188. e segg.
Carlo III, figliuolo del suddetto succede al trono, ... 189
—— Ritorna colla moglie, ... 218
Carlo VI, re di Francia, ... 82
—— Va in soccorso d'Odenarda, ... 85

Digitized by Google

—— Si avvicina a Parigi; vi entra; castigo imposto ai Parigini ribelli, ... 86. 87
—— Va in soccorso d' Ypres; prende varie Città agl' Inglesi: suo matrimonio, . . . 88
—— Sua spedizione in Gueldria, ... 92
—— Prende il governo del regno, . . . ivi
—— Va in Linguadoca, ... 93
—— Arbitro tra il re di Castiglia, ed il Conte di Gijon, sentenza a favore del primo, 219. 220
—— Va contro gl' Inglesi, . . . 284. 285
—— Invita i Cardinali di Roma a differir l'elezione del Papa, ... 305
Carlo, Conte di Ponthieu. Adunanza da lui convocata in Bourges, ... 331
—— Regola gli articoli della cessione di Felice V, 332
—— Assedia Sciartres, ... 321. 322
—— S' impadronisce di Meaux, ... ivi
Castriotta, Capitano di Amuratte II, . . . 157
Castro (Fernandez de) 122
Castro (D. Alvaro Perez de) . . . 161. 163
Castro (Donna Giovanna Fernandez de) vedova, sposata dal re, ed abbandonata, . . . 162
Castro (D. Fernandez de) fa lega contro il re, 163
Castro (Inez de) suo matrimonio, . . . 166
—— E' trucidata, ... 167
Caterina, figliuola del Duca di Lancastro, regina di Castiglia, ... 216. 217. 227
Caterina, Infanta di Castiglia; suo matrimonio, ivi
Caterina de' Medici, regina di Francia, . . . 343
Caurelée (Ugo di) Capitano Inglese, . . . 88
Cerda (Alfonso de la) 39
—— E' proclamato re di Castiglia, . . . 96
Cerda (Ferdinando de la) pretende alla reggenza, ... 112
Cerda (Luigi de la), figliuolo primogenito di Alfonso de la Cerda, . . . 122. 144
Cerda (D. Carlo de la) fratello del precedente, Contestabile di Francia, ... 123

Cerda (Giovanni de la) lascia il servigio di D. Pietro 170
—— E' ucciso 171
Cesarini (Giuliano) Cardinale 325
—— Presidente al Concilio di Basilea, passa a quel di Ferrara, e ne fa l'apertura . . 328
Chandos (Giovanni) Contestabile di Guienna . 65
—— Ucciso in un fatto d'armi 70
Chiese Greca, e Latina. Pubblicazione del decreto della loro riunione nel Concilio di Firenze . 328
Cibò (Giambattista) Genovese, eletto Papa. 350
V. *Innocenzo VIII*.
Cilley (il Conte di) 297
Clemente VII, Papa 304
Clemente VIII, Antipapa, rinunzia il Papato . 325. 324
Clemenza, regina di Francia 13. 15
Clermont (Raoul di) Contestabile di Francia . 4
Clermont (Roberto di) Maresciallo di Normandia, è ucciso 51
Clisson (Oliviero di) Signore Brettone, è decapitato 31
Clisson (Oliviero di) disegnato Contestabile di Francia 82
—— E' nominato Contestabile 83
—— Viene arrestato, ed ottiene la libertà . 90. 91
Coello (Pietro) confidente del re di Portogallo . 167
—— E' fatto morire 176
Collegio di Navarra, sua fondazione . . . 10
Colonna (Ottone) eletto Papa 323
V. *Martino V*.
Concilio di Pisa 326
—— Generale di Costanza 316. 317
—— Condanna la dottrina del tirannicidio . 321
—— Depone Benedetto XIII 324
—— Suoi regolamenti per l'elezione del Papa . 335
—— Generale di Pavia 233
—— Di Basilea; Decreti di quello di Costanza in esso confermati 328

—— Azioni di detto Concilio, . 327, e segg.
—— Cita il Papa a dar conto di sua condotta, annulla la bolla di convocazione, . . . ivi
—— Depone Eugenio VI, ed elegge un nuovo Papa, ... 329. 330
—— Fine di detto Concilio, ... 333
—— Concilio di Ferrara, ... 331
—— Di Firenze, ... 229
Condulmero (Gabriel) Veneziano, eletto Papa, V. *Eugenio IV.* 325
Conflans (Giovanni di) Maresciallo di Sciampagna, è assassinato, ... 53
Conti di Lione; origine di questo titolo dato ai Canonici di Lione, ... 12
Coq (Roberto le) Vescovo di Laon, . . . 46. 48. 50
Coronel (Donna Maria, e Donna Alfonsina), loro matrimonio, ... 170
—— Prove memorabili della virtù di Maria, 171
Corraro (Angelo) Veneziano, eletto Papa, V. *Gregorio XII.* . 307
Cossa (Baldassar) Napolitano, eletto Papa, V. *Giovanni XXIII.* . 301
Costanza, moglie del Duca di Lancastro, . 73
Costanza, Infanta di Portogallo, ... 97
—— Suo matrimonio, ... 100
—— Regina di Castiglia, ... 104. 106
—— Muore, ... 107
Costanza, figliuola di D. Manuele, si sottrae alla fedeltà del re di Castiglia, ... 118
—— E' rinchiusa in un Monastero, . . ivi
—— Restituita al Padre dal re di Castiglia, . 122
—— E' promessa all' Infante di Portogallo, . . 127
—— Sposa questo Principe, ... 166
Costanza, moglie del re di Majorca, . . . 144
Cumino, Generale Inglese, ... 235

D

D'Arre (Giovanni) Cittadino di Calais, . . 36
Dampiere (Guido di) Conte di Fiandra, è arrestato; dichiara la guerra al re, . . . 3
—— E' sconfitto, e costretto ad arrendersi, . 45
—— Egli, e suo figliuolo sono carcerati, . . 6
—— Sua morte, ... 10
Davide, re di Scozia, sconfitto, e fatto prigione, ... 36
Davide Bruzio, succede al padre, re di Scozia, 238
—— Si ritira in Francia, ... 260
—— E' sconfitto, e fatto prigione, . . . 271
—— Ottiene la libertà, ... 275
Dauvet, Procuratore Generale del Parlamento di Parigi, ... 336
Derbì (il Conte di) 289
Desmarais (Giovanni) Avvocato generale, . . 87
Dionigi, re di Portogallo, ... 95
—— Sua morte, ... 115
Douglas (Guglielmo, Conte di) dà il guasto al Nortumberland, ... 237
—— Sua vittoria contro gl' Inglesi, . . . 239
—— Comandante degli Scozzesi, e preso, e trattato da ribelle 265
Duelli proibiti, ... 7.8
Durazzo (Carlo di), regni da lui usurpati, . 303

E

Edoardo I, re d' Inghilterra, scaccia dal regno il favorito del figliuolo, avvisi che da a questo morendo, ... 228. 229
Edoardo II, re d' Inghilterra, ... 34
—— Suo carattere, ... 228
—— Richiama il favorito Gaveston, gli dà mo-

glie; suo matrimonio, e sua incoronazione, ... 229. 230
—— Acconsente all' esilio di Gaveston, poi lo richiama, ... 232
—— Si ritira all' accostarsi dei Baroni sollevati, ivi
—— E' costretto ad un accomodamento, . 233
—— Va in Iscozia, è sconfitto, ricusa la pace, 236. 237
—— Torna contro gli Scozzesi, si reca a Londra, manda a chieder soccorso agl' Irlandesi, 238
—— Processo da lui promosso contro il Conte di Lancastro; sua riconciliazione col medesimo, ... 240
—— Suoi sforzi per terminar la guerra di Scozia: tenta invano di ricuperare Barwick. 240. 241
—— Suo accomodamento col Conte di Lancastro; rende omaggio al re di Francia, . . 242
—— Effetti delle negative date ai Baroni. 242. e segg.
—— S' impadronisce del Castello di Leeds, e ne fa impiccare il Governatore, ... 245
—— Sottomette i Baroni, fa decapitare il Conte di Lancastro, ... 245. 246
—— E' sconfitto dagli Scozzesi, . . . 248
—— Lascia agli Spencer la cura del governo, 249
—— Rende omaggio pel Ducato di Guienna, 251
—— Abbandonato fugge, ... 253
—— S' imbarca per passar in Irlanda, è spinto nel paese di Galles, preso, e condotto a Montmouth, ... 253. 254
—— E' deposto, ... ivi
—— Sua morte, ... 257
Edoardo III, figliuolo del suddetto, re d' Inghilterra, ... 255
—— Sua nascita, ... 254
—— E' fatto Duca di Guienna, ... 251
—— Conclusione del suo matrimonio; 252. 253
—— Suo carattere, ... 255
—— Suoi tutori, ... ivi
—— Creato Vicario dell' Impero nei Paesi Bassi, 26

—— E' citato alla Corte dei Pari, e condannato reo di fellonia, ... 3
—— Principi con lui collegati, ... ivi
—— Celebra le sue nozze, va contro gli Scozzesi, 258
—— Sottomette i Gallesi; batte il re di Scozia, 4
—— E' citato di nuovo, e dichiarato contumace; manda un' armata in Aquitania, . . 4. 5
—— Sue pretensioni alla Corona di Francia; si sottomette alla decision degli Stati, . . 21
—— Nega omaggio al re; glielo rende in Amiens, 22. 23
—— Suo manifesto contro il Conte di Lancastro, 259
—— Convoca un Parlamento per fare il processo allo zio, ... ivi
—— Rende omaggio a Filippo di Valois; sue pretensioni alla reggenza del regno di Francia, 260
—— Stanco di stare sotto la tutela della madre, dichiara in un parlamento di voler regnare da se, fa arrestare il Conte della Marcia, e confina la madre in un castello, . 260. 261
—— Tenta d' impadronirsi della Scozia, . . 262
—— Tiene a bada il reggente di Scozia, riconosce il Bailleul, re di Scozia, 262. 263. 264
—— Principia le ostilità contro gli Scozzesi, s' impadronisce di Barwick; dà il guasto alla Scozia, ... 265. 266
—— Fa dichiarare la guerra a Filippo VI, entra in Francia; comanda in persona la sua flotta; batte i Francesi; è ferito, . . 25. 26. 267 268. 269. 270
—— Assedia Tournai: prende il titolo di re di Francia, ... 26. 27. 270. 271
—— Lascia l' assedio di Tournai; ripassa il Mare, ... 27
—— Entra in Normandia; prende Caen; dà il guasto a parte della Francia, . . 33. 271
—— Assedia Calais, se ne impadronisce, 34. e segg.
—— Si porta in Calais; passa in Francia, . 41. 56

Digitized by Google

— Ricusa la corona imperiale; origine dell'ordine da lui istituito, ... 271
— Accidente, che lo induce a far la pace, . 56
— Sue offerte di pace rigettate; ricomincia la guerra, investe il Principe di Galles del Ducato di Guienna, e lo manda a principiare le ostilità, ... 273
— Va personalmente contro i Francesi, . 75
— Ritorna in Inghilterra, ... 76
— Unisce la Scozia all'Inghilterra, . . . 274
— Si rende schiavo d'Alice Pierce; l'allontana da se, e così pure i suoi favoriti, 278. 279
— Gli richiama; muore; suoi figliuoli, 78. 279
Eleonora, regina d'Aragona, . . 121. 130. 131
— Tratta il matrimonio di suo figliuolo primogenito con l'Infanta di Portogallo, . 145
— Sua morte, ... 174
Eleonora, sorella d'Alfonso XI, . . . 104. 117
Eleonora (Donna) Infanta di Portogallo, suo matrimonio, regina d'Aragona, . . 145
— Suo arrivo a Barcellona, ... 147
Eleonora, Infanta di Castiglia, suo matrimonio, 187
Elettori (gli) offrono la Corona Imperiale ad Edoardo III, ... 272
Enguerrando di Marigni, Ministro, e favorito di Filippo il Bello, ... 10
— E' processato, arrestato, appiccato, e sua moglie strangolata, ... 13. 14
Enrico, Conte di Bar, ... 3
— Sua irruzione nella Sciampagna: ne chiede perdono, ... 9. 10
Enrico (D.) Infante, dimanda la reggenza, 96. 97
— E' sconfitto dal re di Granata, . . . ivi
— Ricusa d'andar in soccorso di Lorca, . 99
— Minaccia una guerra civile, ... 101
— Muore, ... 102
Enrico di Trastamare, re di Castiglia, è sconfitto; si ritira in Francia, ... 182

—— Ritorna in Ispagna; assedia Toledo; . 181
—— Somministra una flotta al re di Francia, . 73
—— Uccide D. Pietro, ... ivi
—— E' riconosciuto re di Castiglia, e di Leone: suo carattere, ... 185. 186
—— Manda a vuoto le imprese dei suoi concorrenti, ... ivi
—— Sua morte, ... 187
Enrico (D.) figliuolo naturale di Alfonso XI, 125
Enrico IV, re d'Inghilterra, ... 188
Enrico (D.) Infante di Castiglia, ... 191
—— Re sotto il nome di
Enrico III, proclamato re di Castiglia, . . 210
—— Suo matrimonio, ... 216
—— Passa nell' Andaluzia, ... 222
—— Va contro il re di Portogallo, . . . 223
—— Sue occupazioni dopo fatta la pace col re di Portogallo, ... 123. 124
—— Sua morte, ... 227
Eudes, Duca di Borgogna, contende la corona a Filippo il Bello, ... 16
Eugenio IV, Papa: sua bolla per la dissoluzione del Concilio di Basilea: è citato dal Concilio a portarsi in Basilea, . . 325. 326
—— Si arrende, ed annulla la bolla predetta, 327
—— Dichiara di voler congregare il Concilio in Firenze per la riunione dei Greci, . . 329
—— Ordina con un decreto, che il Concilio si tenga in Italia; e ne intima uno a Ferrara, ivi
—— Vi presiede, e scomunica i Padri di Basilea: vi si pubblica la sua bolla per la traslazione del Concilio di Ferrara a Firenze, . . 328
—— Come tratti i Padri di Basilea, . . ivi
—— Ed Amedeo, ... 330
—— Tenta di abolire la Sanzione Prammatica: sua morte, ... 331
Evreux (il Conte d') fratello di Filippo il Bello, 234

F

Facoltà di Teologia di Parigi: sua opinione circa la Concezione di Maria Vergine, . . 342
Fame estrema in Inghilterra, ... 237
Fatima, prima moglie del re di Marocco, uccisa in una battaglia, ... 138
Febus (Gastone) Conte di Foix, ... 47
—— Va contro i Giacchi, ... 58
Federigo (D.) figliuolo naturale di Alfonso XI. 125 152. 156
—— Gran Maestro di San Giacomo, . . 161. 163
—— Deposto, ... 164
—— E' trucidato, ... 173
Federigo, Duca d' Austria, ... 316
Felice V, Papa, ... 330
—— Sua abdicazione, ed articoli della medesima, 332
Felleton (Tommaso) è preso, ... 78
Femmine. Vien deciso, che la Legge Salica, e la consuetudine fin da Meroveo le escludevano dalla successione al trono di Francia, 16. 21
Ferdinando II, re di Napoli, ... 340
—— Va a Roma, ... 341. 342
—— Fa cessare tutte le ostilità contro i Fiorentini; concede loro la pace, ... 348
Ferdinando IV, re di Castiglia, e di Leone, 95. e segg.
—— Si separa dalla regina sua madre: suo matrimonio, ... 100
—— Va a vedere la madre; le rende la primiera autorità, ... 101, 102
—— Assedia Algesira, ... ivi
—— Prende Gibilterra, ... 103
—— Va contro i Mori: sua morte, . . . 104
Ferdinando (D.) Marchese di Tortosa, . . 130
—— Capo dell' Unione di Valenza, . . 131. 132
—— Va contro i Comandanti del re, . . 148
—— E' ferito, preso, e condotto in Castiglia, 150

Ferdinando (D.) Infante d'Aragona, 160. 178
Ferdinando (D.) figliuolo dell'Infante D. Pietro di Portogallo, ... 166
Ferdinando (D.) re di Portogallo, sua morte, 185. 196
Ferdinando, Infante di Castiglia, ... 191
Ferrara (il Duca di) 347
Festa dell'Immacolata Concezione, indulgenze concedute per la celebrazione della medesima, 142
Fiamminghi (i) si ribellano, ... 6. 84
—— Sono sconfitti, ... 86
Fiandra (Giovanna di) Contessa di Monforte, difende suo marito, ... 30
Filippa, figliuola del Conte d'Hainaut, e di Olanda; suo maritaggio, ... 252
—— Regina d'Inghilterra, ... 253
—— Partorisce un figliuolo, ... 261
—— Batte il re di Scozia, lo fa prigione; ottiene la vita di sei cittadini di Calais, che si erano offerti a morire per salvare gli altri, 271 272
—— Sua morte, ... 279
Filippa, figliuola di Lionello, Duca di Chiarenza, 298
Filippo, fratello di Carlo re di Navarra, detto il malvagio, ... 42.
Filippo d'Orleans, quarto figliuolo del re Giovanni II. 44. 45. 58
Filippo il Bello, re di Francia, . . . 229. 234
—— Cita il re d'Inghilterra alla Corte dei Pari, 3
—— Sue conquiste in Fiandra, ... 5
—— Riunisce la Fiandra alla Corona, . . . 6
—— Arma contro i Fiamminghi inutilmente, 7
—— Scorre le provincie d'Aquitania; vieta le guerre particolari, e i duelli, ... 7. 8
—— Arma per terra, e per mare; sua vittoria contro i Fiamminghi, ... 8
—— Fa fare solenni ringraziamenti nel suo regno; si fa erigere una statua equestre nella Chiesa della Madonna di Parigi. Sua morte, . 9. 10

Digitized by Google

—— Sue qualità buone, e cattive, ... 373
—— Perchè gli fosse dato il titolo di Monetiere falso, ... ivi
Filippo il Lungo, reggente del regno, . . . 11
—— Re di Francia, e di Navarra, . . 16. 24. 375
—— Si fa incoronare, ... 16
—— Suo accordo col Duca di Borgogna suo competitore, ... ivi
—— Fa la pace coi Fiamminghi, ... 17
—— Sua morte, ... ivi
Filippo di Valois, reggente del regno, . . . 20
—— Re di Francia sotto il nome di *Filippo VI*, ... 21
—— Restituisce la Navarra alla Principessa Giovanna, ... ivi
—— Va in soccorso del Conte di Fiandra; sua vittoria contro i Fiamminghi: manda ad intimare ad Edoardo III, che venga a rendergli omaggio, ... 21. 22
—— Visita il Papa in Avignone, ... 23
—— Suo litigio col re d'Inghilterra, . . 260. 267
—— Va contro gl' Inglesi, ... 25
—— In soccorso di Tournai, ... 28
—— Vieta al Conte di Monforte d'impadronirsi del Ducato di Brettagna, ... 29
—— Punisce alcuni Signori Brettoni, . . . 31
—— Motivo della sua nuova guerra col re d'Inghilterra, ... ivi
—— Nome a lui dato, ... 32
—— Monarchi da lui chiamati in suo soccorso, 33
—— Battaglia in cui si segnala, ... 34
—— Sua morte, ... 37
Filippo l' Ardito, Duca di Borgogna, . . . 60
Filippo, Conte d' Evreux incoronato re di Navarra, ... 120
—— Conduce soccorsi al re di Castiglia, . . 141
—— Muore; suoi figliuoli, ... ivi
Filippo V, re di Spagna, ... 323

Digitized by Google

Fiorentini (i) sono scomunicati 346
—— Si difendono 347
—— In procinto di soccombere 348
Firenze si solleva in favore dei Medici . . . 346
Foix (Matteo Conte di) genero di Giovanni I, re d'Aragona 221
—— Suoi vani sforzi per sostenere le sue pretensioni al regno d'Aragona 222
—— Sua morte ivi
Forest (Pietro de la) Arcivescovo di Roano, Cancelliere 46
Fortia (Bernardo) 197. 198
Francesco di Paola (S.), fonda l'ordine dei Minimi 339
Francesco I, re di Francia 331
Francia (Luigi di) Conte d'Evreux . . . 19

G

Galles (il Principe di) figliuolo di Edoardo III, sua nascita 261
—— Passa in Guienna 41
—— Riceve l'investitura del Ducato di Guienna; suoi progressi in Francia 273
—— Va contro il re Giovanni, e lo fa prigioniero 44. 275
—— Va in soccorso di Pietro il Crudele . . 66
—— Ripassa i Pirenei 67
—— Suo colloquio con Guesclino suo prigioniero ivi
—— Si fa odiare dai popoli di Guienna, e di Guascogna 68
—— E' citato alla Corte dei Pari; sua risposta, 69
—— Ripiglia Limoges, e ne fa uccidere gli abitanti 71
—— Ritorna idropico in Inghilterra . . . 73
—— Sua morte 78. 276

—— Suo carattere, e perchè detto il Principe Nero, ... 277. 278
Galles (Ivano di) Comandante d'una flotta, 73
—— Assale la flotta Inglese, e ne fa prigione il comandante, ... 73
—— Ed il Captal de Buch, ... ivi
Gantesi (i) domandano la pace, e l'ottengono, 89
Garcilasso de la Vega, Ministro di Castiglia, 116
—— Va contro gli Aragonesi; è ucciso, 120. 121
Gaveston (Pietro) favorito di Edoardo II, . 228
—— Scacciato dal regno, ... 229
—— Richiamato, creato Duca di Cornovallia; dichiarato reggente del regno; sue nozze, 229 230
—— Esiliato, fatto Governatore d'Irlanda; richiamato, sua insolenza, ... 230. 231
—— Esiliato in perpetuo, e richiamato, . . 232
—— Si difende contro il Conte di Pembrok; è preso, e decapitato, ... 233
Gersone, Cancelliere della Chiesa, e dell'Università di Parigi, ... 321
Gesù Cristo (Ordine militare di) sua erezione, 125
Giaccheria (la) fazione, ... 54
Giaime II, re di Aragona, ... 95
—— Va a prender possesso delle Isole di Sardegna, e di Corsica, ... 97
—— Ripiglia le armi in favore d'Alfonso de la Cerda; assedia Lorca, ... 99
—— Fa propor la pace alla regina, . . . 100
—— Assedia Almeria: si accorda col re di Granata, ... 103
—— Fa la guerra al re di Tunisi, ... 108
—— Fa riconoscere suo figliuolo secondogenito, 113
—— Muore, ... 119
Giaime (D.) figliuolo del suddetto, 104. 113. 119
Giaime (D.) re di Majorca, ... 138. 142
—— Spogliato dei suoi Stati, si ritira in Francia, ... 142

Digitized by Google

—— Si rimette alla discrezione del re d' Aragona, ... 143
—— Si ritira presso il Conte di Foix, . . . ivi
Giarrettiera (Ordine della) sua istituzione, 272. 273
Gijon (D. Alfonso Conte di) si ribella, 217. 218
220. e segg.
—— E' condannato, ... 220
Giolanda, figliuola del Duca di Bar, suo maritaggio, ... 198
—— Regina d' Aragona, immerge il re nei piaceri, ... 199. 220
Giorgio Castriotta, re d' Albania, suoi fatti contro i Turchi, ... 336
V. *Schanderbech*,
Goffredo, Vescovo d' Arras, ... 337
—— Cardinale: suoi sforzi per far abolire la Sanzione Prammatica, ... 338
Giovanna, sorella di D. Ferdinando Manuele; suo maritaggio, ... 156
—— Liberata di prigione, ... 169
—— Regina di Castiglia, ... 187
Giovanna II, figliuola di Luigi X, regina di Navarra, ... 15. 21. 120. 141
—— Sua morte, ... 153
Giovanna I. regina di Napoli, ... 301
—— Adotta Luigi, Duca d' Angiò, . . . 82
Giovanna II, succede al fratello Ladislao, re di Ungheria: suo matrimonio: è rinchiusa: liberata: rinchiude il marito, . . . 215
—— Lo rimette in libertà: Principi da lei adottati; rivocazione delle adozioni, . 315. 316
—— Sostituzione da lei fatta a Luigi III, . . ivi
—— Sua morte, ... ivi
Giovanna di Navarra, regina di Francia, . . 91
—— Sua morte, ... 9. 105
—— Suo elogio, ... 9
—— Collegio da lei fondato, ... 10

Giovanna, figliuola di Filippo il Lungo; suo matrimonio: sua dote, ... 16
Giovanna d'Evreux, regina di Francia, . . . 18
Giovanna, figliuola di Guido, Conte di Penthievre: suo matrimonio, ... 28. 65
Giovanna di Borgogna, regina di Francia, . . 37
Giovanna di Bologna è coronata regina di Francia, 38
Giovanna di Borbone, regina di Francia, . . 62
—— Sua morte, ... 78
Giovanna, o *Isabella*: sorella di Callisto III, 352
Giovanni (D.) Infante d'Aragona, . . . 160
Giovanni I, (D.) re d'Aragona, ... 197
—— Suoi litigj colla matrigna, a cui fa grazia della vita, ... 198
—— Prende moglie, ... 199
—— Sua promessa alle doglianze della nobiltà, 200
—— Sua morte: sue mogli, e suoi figliuoli, . 220
Giovanni I, (D.) Infante di Castiglia, . . . 187
—— Coronato re di Castiglia, ... 189
—— Sue ottime qualità, ... ivi
—— Arma una flotta in favor della Francia, . 191
Giovanni I, (D) re di Portogallo, . 189. 205
—— Fa lega con gl'Inglesi, ... 192. 193
—— Sconfitta di sua flotta, ... 199. 223
—— Fa la pace col re di Castiglia, . . . ivi
Giovanni I, (D.) re di Castiglia va contro il re di Portogallo, ... 192
—— E' invitato dai Portoghesi a prender possesso della lor Corona, fa arrestare l'Infante Don Giovanni, ... 200. 201
—— Entra in Portogallo; va a Lisbona; fa arrestare la regina vedova di Portogallo; assedia Lisbona, ne leva l'assedio, 202. 203. 204
—— Totale disfatta della sua armata; si ritira a Siviglia, ... 206. 207
—— Fa la pace col Duca di Lancastro; convoca gli Stati a Guadalaxara; Ordine militare da lui istituito, ... 208. 209

— Suo testamento 210
Giovanni (D.) Gran Maestro d' Avis . . . 193
— Arrestato, e rilasciato, va contro i Castigliani 193
— Alla testa dei Portoghesi manda ad invitare il re di Castiglia a venir a prendere il possesso della loro corona 200
— Suo carattere 201
— Suoi maneggj per giungere al trono . . ivi
— E' dichiarato reggente, e Protettore; solleva i Portoghesi 202
— Fa leva di truppe; è soccorso dal re d' Inghilterra 203
— Congiura contro di lui; leva l'assedio di Torres Vedras 204
— E' proclamato re di Portogallo sotto il nome di *Giovanni II* 205
— Invita il Duca di Lancastro a passar in Ispagna 207
— Suo matrimonio ivi
— Va contro il re di Castiglia 223
— Pace fra i due re ivi
Giovanni Baillol, o sia *Bailleul*, re di Scozia . 262
Giovanni XXII, Papa 18, 39
— S' interpone per la pace fra l'Inghilterra, e la Scozia 240
Giovanni Duca di Normandia; assedj da lui fatti levare 271
Giovanni XXIII, Papa: cosa dice di lui il suo Segretario 311
— Soccorre Luigi d' Angiò contro Ladislao . ivi
— pubblica contro questi una Crociata: si riconcilia col medesimo 313
— Suo congresso con Sigismondo, re dei Romani 314
— Tratta con Federigo d' Austria: apre il Concilio generale di Costanza: ricusa di abdicare: si ritira pegli Svizzeri . . . 316. 317

—— E' citato, e deposto dal Concilio di Costanza: rinunzia il Papato, . . . 322
Giovanni Paleologo, nipote di Manuele, Imperadore di Costantinopoli, si porta coi suoi Prelati al Concilio di Ferrara, . . 327. 328
—— Se ne ritornano, e giungono a Costantinopoli, ... 329
Giovanni II, Conte di Brabante, . . . 3
Giovanni di Bailleul, re di Scozia, è preso, 4
Giovanni I, re di Francia, ... 15
Giovanni III, Duca di Brettagna, . . . 28
Giovanni (D) il Contraffatto, pretende alla reggenza, ... 112
—— Prende il titolo di reggente, . . . 113
V. *Manuele* (D.)
Giovanni, Duca di Normandia, dà il guasto all' Hainaut, ... 27
—— Assedia Nantes, ... 30
—— Va in soccorso di Vannes, ... 31
—— Assedia Aiguillon, ... 32
—— Ne abbandona l'assedio, ... 44
—— Succede a suo padre sotto il nome di
Giovanni II, re di Francia, è consacrato in Reims, 38
—— Ordine militare da lui istituito, . . 39
—— Fa citare il re di Navarra alla Corte dei Pari; gli perdona, ... 39. 40
—— Fa arrestare il re di Navarra; decapitare alcuni Signori, ... 41. 42
—— Va contro il Principe di Galles, . . ivi
—— Si arrende prigione, ... 44
—— Negoziazione per la sua libertà, . . . 55
—— Condizione da lui rifiutata; altra da lui proposta; è chiuso col figliuolo nella torre di Londra. 56
—— E' riposto in libertà; bella risposta di questo Principe, ... 58. 59
—— Sue prime applicazioni al suo ritorno in Parigi, ... ivi

Digitized by Google

— Ducati da lui riuniti alla Corona, . . . 60
— Ritorna in Inghilterra, ... ivi
— Sua morte, ... ivi
Giovanni, re di Francia, sua negativa ad Edoardo, re d'Inghilterra, ... 273
— Ricomincia col medesimo la guerra, . ivi
— E' sconfitto, e fatto prigione, . . . 275
Giovanni (D.) si fa coronare re di Leone, . 96
— Rinunzia il titolo di re, ... 98
— Reggente in parte, ... 99
— Attraversa D. Pietro nelle sue spedizioni, 102
— Si unisce col medesimo, ... 110
— Sua morte, ... 111
Girolamo da Praga, seconda Giovanni Us, . 303
— E' arrestato nel fuggir da Costanza, . 319
— E' condannato al fuoco, ... 320
Giubbileo (il) ridotto a venticinque anni, . 341
— Secolare, celebrato, ... 353
Giudei (i) sono richiamati, ... 15
— Accuse contro di essi, e contro i Lebbrosi, 17
Giuliers (il Marchese di), ... 270
Giuseppe, Ebreo, ... 117
— Sua disgrazia, ... 121
Giustizia d'Aragona, sua sentenza intorno alla lite fra il re d'Aragona e suo figliuolo, . 198
Glocester (il Duca di), fa una lega: è accusato al re, arrestato, condannato a morte, e strozzato in prigione, ... 289. 293
Goncalez (Alvaro) confidente del re di Portogallo, 167
— Fatto morire, ... 176
Gournai (Cavaliere), complice della morte del re Edoardo II; è arrestato, e decapitato, 257. 258
Grailli (Giovanni di) Captal de Buch, comanda in Normandia l'armata del re di Navarra, 63
— E' fatto prigione; tratta la pace col re di Navarra, ... 64
— Contestabile di Guienna, fa levare l'assedio di Sobise, ... 74

Digitized by Google

—— E' fatto prigione, ... ivi
—— Sua morte, ... 72
Grandi Compagnie (le) corpi di malandrini, 59. 66. 209
Grandson (Tommaso) sconfitto, e preso, . . 72
Greci (i) ritornano allo scisma, ... 311
Gregorio XI, Papa, ... 78. 302
Gregorio XII, Papa; la sua condotta non corrisponde alle promesse, ... 307
—— Cardinali da lui scomunicati, ... 308
—— E' scomunicato dal Concilio di Pisa, . . 309
—— Convoca un Concilio, scomunica Benedetto XIII ed Alessandro V; si ritira presso il re di Napoli, ... 310
—— Rinunzia il Pontificato, ... 320
Grimaldi (Regnero) Genovese, batte la flotta dei Fiamminghi, ... 2
Guasconi (i) si ribellano, ... 296
Guerra dei Bastardi, ... 20
Guerra Civile fra i tre reggenti di Castiglia, 28
Guigo, Delfino di Vienna, ... 28
Guesclino (Bertrando) va in Normandia contro i Navarresi, ... 63
—— E' fatto prigione, ... 65
—— Conduce le Grandi Compagnie in Ispagna contro Pietro il Crudele, ... 66
—— Passa in Alemagna, ... 70
—— Va in Aquitania, ... 71
—— E' fatto Contestabile; va contro il Generale Knolles, ... 72
—— Sue prosperità nella Guienna, ... 74
—— E' fatto prigione, ... 82
—— Sua risposta al Principe di Galles, . . . 69
—— Ottiene la libertà; ritorna ad unirsi col Trastamare; obbliga Pietro il Crudele alla fuga, ... 67. 68
—— Assedia Chisai; rompe un corpo d'Inglesi; assedia Thouars, ... 71
—— Passa in Brettagna; vi prende Gennebon, 70

Digitized by Google

—— Suoi progressi in Guienna, . . . 77. 78
—— Va in Normandia; s'impadronisce delle piazze spettanti al re di Navarra, . . . 79
—— Giustificato intorno alla morte di Don Pietro, ... 183. 184
—— Va in soccorso di San Malò; prende Auray; blocca Brest; va a comandar in Linguadoca; vi muore, ... 80. 81
—— Suo sepolcro, ... ivi
Guglielmo, figliuolo del Conte di Fiandra: è messo in prigione, ... 5. 7
Guzman (Eleonora di), ... 121
—— Partorisce due gemelli, ... 125
—— Suoi figliuoli, ... 152
—— Si ritira, va a Siviglia; è chiusa nella Cittadella, ... 155
—— Trasferita nella fortezza di Carmona; sua morte, ... 156
Guzman (D. Alfonso di) va in soccorso di Silos, 132
Guzman (D. Alvaro Ruiz de) si segnala contro i Mori, ... 137
Guzman (D. Alvaro Perez de) lascia il servigio di D. Pietro, ... 170

H

Harcourt (Goffredo d') Signore di Normandia, 32. 42
Harcourt (Giovanni d') decapitato, . . . 42
Haro (D. Lopez de) 99
Haro (Giovanni Alfonso de) ribelle, . . . 124
—— Punito di sue perfidie, ... 126
Hereford, (il Vescovo di), uno dei capi dei Bariani, forma in Inghilterra un partito contro gli Spencer, ... 253
Hereford (il Duca d') esiliato: passa in Francia, 294
295
—— Diventa Duca di Lancastro, ... 296
V. *Lancastro* (il Duca di).

Digitized by Google

Hinestrosa (D. Giovanni) Zio di Maria Padilla, 158. 163. 165. 166. 172
—— Sua morte, ... 174

I

Immagini di cera, ... 14
Inghilterra (Giovanna d') suo matrimonio, . 258
Innocenzo VII, Papa, ricusa d'accordarsi con Benedetto XIII, ... 306
—— Muore, ... 307
Innocenzo VIII, Papa, ... 350
—— Canonizzazione da lui fatta, ... 351
—— Condanna le tesi di Pico della Mirandola: muore, ... 352
Islahda (il Duca d') è scacciato, ... 288
—— Va nel paese di Galles; è posto in fuga; passa in Olanda; muore, ... 289. 290
Irlandesi; loro sollevazione, ... 238
Isabella di Francia, regina d'Inghilterra, 21. 229
—— Passa in Francia, ... 19
—— Suo matrimonio, ... 18
—— Partorisce un figliuolo, ... 234
—— Insulto a lei fatto, ... 244
—— Sue brighe contro gli Spencer, . . . 248
—— Passa in Francia: accomodamento da lei maneggiato, ... 250
—— Suoi progetti contro gli Spencer; voci contro di lei sparse, ... 251
—— Conchiude il matrimonio di suo figliuolo, ritorna in Inghilterra, ... 252
—— S'impadronisce di Bristol, fa impiccare gli Spencer, congrega un Parlamento, 253. 254
—— Non lascia, che l'ombra dell'autorità a suo figliuolo; si fa fare un'assegnamento, 255. 256
—— Sua inquietudine, ... 257
—— Mezzo da lei adoperato per perdere Enrico Conte di Lancastro, ... 259

—— E' spogliata del suoi beni, e confinata in un Castello, ... 261
Isabella, figliuola di Carlo VI, regina d'Inghilterra, ... 299
Isabella di Baviera, regina di Francia, . . 88
—— Suo ingresso in Parigi, ... 93
Isidoro, Cardinale, perchè carcerato, . . 333
Isle (Giordano de l') condannato, e messo a morte, ... 18
Islib, Arcivescovo di Cantorberi, . . . 301
Ismael (Abul Gualil) usurpa il regno di Granata, 108
—— Domanda la pace, ricorre al re di Marocco, 110
—— E' ucciso, ... 124

I

Jorck (l'Arcivescovo di) Comandante di un corpo di milizie Inglesi, è sconfitto, 242. 248
—— Favorito del re Riccardo II, . . 286
—— Condanna pronunciata contro di lui, . ivi
Jorck (il Duca d') fatto Reggente del regno da Riccardo II, suo nipote, . . . 296
Joseph, proclamato re di Granata, . . . 118
—— Ricorre ai re di Castiglia, . . . 177
—— E' ristabilito, ... 179

K

Kent (il Conte di) fratello di Edoardo II, . . 253
—— Tenta invano di veder suo fratello: lettera, che gli scrive, ... 259
—— E' arrestato, condannato, e messo a morte, 260
Kent (Giovanna di) moglie del Principe di Galles, ... 276
Keruel (Ugo di) Ammiraglio Francese, . . 72
Knolles, Generale Inglese, ... 72

L

Ladislao, figliuolo di Carlo di Durazzo, contrasta a Luigi II Duca di Angiò il regno di Napoli; è coronato re di Napoli, . . 303. 304
—— Tenta invano d'impadronirsi del regno di Ungheria, ... ivi
—— Va a Roma, e se ne impadronisce; è disfatto da Luigi d'Angiò; dà il guasto allo Stato Ecclesiastico, ... 311. 312
—— Sorprende Roma; disordini commessivi, 314
—— Muore, ... 314. 315
Lancastro (Enrico di) Conte di Derbì, 31. 40. 42. 59. 73
—— Prende il titolo di re di Castiglia, 73. 97. 99. 207
—— Sua irruzione coi Portoghesi nella Castiglia, . 208
—— Sbarca a Calais alla testa di 30000 uomini, 77. 78
—— Perisce la sua armata, ... ivi
Lancastro (Tommaso di) Principe del sangue, sua domanda al re alla testa dei Baroni, . . 230
—— Va contro il re, ... 232
—— Fa leva di truppe: si accorda col re, . 240
—— E' accusato di tradimento, ... 242
—— Sua confederazione a danno degli Spencer, 243
—— E' sconfitto, preso, e decapitato, . . . 246
—— Onorato come martire, ... 248
—— E' cassata la sentenza data contro di lui: è canonizzato, ... 256
Lancastro (Enrico Conte di) fratello del suddetto, 253
—— Scuopre dove sta ritirato il re; si assicura della sua persona, ... 254
—— E' il primo dei dodici tutori dati ad Edoardo III, ... 255
—— A torto divien sospetto, ... 238
—— Si ribella, e trae nel suo partito il Conte di Kent, ... 259
—— Sbarca alla testa di un'armata numerosa a Bajona, ... 274

Lancastro (Giovanni di Gand Duca di) *Ministro*; è allontanato dalla Corte, è richiamato, 279
—— Governa lo Stato, ... 280
—— Sussidio da lui domandato per la guerra contro la Francia, ... 282
—— Accusato; gli vien bruciato il suo palazzo in Londra, ... 284
—— Entra nella Scozia con un'armata: passa in Ispagna, ... 286. 287
—— Riceve l'investitura del Ducato di Guienna, 292
—— Muore, ... 295
Lancastro (Enrico Duca di) figliuolo del predetto, a cui succede, ... 294
—— Ritorna in Inghilterra, è ricevuto in Londra, assedia, e prende Bristol, ... 296
—— Accetta le proposizioni di Riccardo *II*, 297
—— E' proclamato re d' Inghilterra, . . 298
V *Enrico IV.*
Lara (D. Giovanni di) . . . 99. 100. 105
Lara (D. Nugnes de) . . 101. 105. 123. 155
—— Va a' piedi del re, che lo ristabilisce, . 129
—— Si ritira a Burgos; muore, ... 157
Lara (Giovanna de) suo matrimonio, . . 161
—— Sua morte, ... 174
Lara (Isabella de) sua morte, ... ivi
Lascaris (Giovanni) 143
Latimer, Gran Ciamberlano d' Inghilterra, . 279
Laval (il Signore di) sue inutili rimostranze al Duca di Brettegna, ... 91
Lenzoli (Goffredo) 352
Leone X, Papa, ... 531
Leonora Tellez, regina di Portogallo, . . 187
Leonora (Donna) Infanta d' Aragona, . . 189
—— Regina di Castiglia; sua morte, . . 195
Leopoldo, Marchese d' Austria, canonizzato, 351
Leroi (Giovanni) Tessitore, e Giovanni Breyel, Macellajo, capi dei Fiamminghi ribelli, 6
Lincoln (il Vescovo di) 253

Elisabetta (Santa) regina, riconcilia il padre, e il figliuolo, ... 114
—— Muore, ... 115
Lodovico X, detto il *Caparbio*, ... 12
—— Re di Francia, e di Navarra, . . . 15. 21
—— E' coronato, ... 13
—— Richiama gli Ebrei, ... 15
—— Affranca i servi dei suoi dominj: va contro il Conte di Fiandra: muore, . . 15. 22
Lodovico di Baviera Imperadore, muore, . 272
Luigi, Conte di Fiandra, ... 22. 33
—— Suoi sforzi per sottomettere i suoi sudditi, 84. 86
—— Muore, ... 88
Luigi, fratello del re Carlo VI, . . . ivi
Luigi III Duca d'Angiò, re di Napoli. Sua morte, ... 316
Luna (D. Lope de) 146
—— Mette in rotta i ribelli di Valenza, . 150
—— E' fatto Conte, ... 151
Luna (il Cardinal di) 199

M

Maalda, vedova di Ottone IV, Duca di Borgogna, ... 24
Maggiorità dei re stabilita, ... 80
Mahomet Alhamir, re di Granata, invade l'Andalusia, ... 96
Mahomet Alhamar, figliuolo e successore del suddetto, ... 102
—— Suo accordo col re di Castiglia, . . ivi
V. *D. Giaime II*.
Mahomet Nazer, re di Granata, spogliato del trono, ... 108
Maletroit (Guglielmo di) Vescovo di Nantes; perchè gli fossero confiscati i suoi beni temporali, ... 334

Digitized by Google

Malliardo (Giovanni) cittadino di Parigi, uccide Marcello Prevosto dei Mercanti, . . . 53
Malliottini, sedizioni, ... 66
Maltraverso, Cavaliere, complice della morte del re Edoardo III, passa in Alemagna, . . 257
Manresa, Ordine militare, ... 119
Manuele (D. Ferdinando) 156
—— Sua morte, ... 157
Manuele (D Giovanni) Infante, pretende la reggenza: è dichiarato reggente, . . . 112
—— Sua lega con D. Giovanni il Contraffatto contro il re, ... 116
—— Si ritira in un suo Castello, fa lega col re di Granata, ... 118
—— Sua guerra contro Alfonso XI, . . . 120
—— Sua lega col re di Marocco, ... 123
—— Ostilità nella Castiglia; suo acommodamento col re. 124
—— Ripiglia le armi. 128
—— Passa in Aragona, ... 129
Maometto Barbarossa usurpa il trono di re di Granata, ... 176
—— Si reca presso il re di Castiglia, che lo uccide, ... 178
Maometto II, Imperatore degli Ottomani: suo carattere, ... 334
—— Assedia invano Belgrado, ... 335
—— Fa assediar Rodi, ... 349
Marcello (Stefano) Prevosto dei Mercanti, . 45
—— Fa tendere le catene in Parigi: sua insolenza, ... 47. 49
—— Signori da lui fatti uccidere, ... 51
—— Dà il suo cappuccio per salvaguardia al Delfino; non viene a capo di far sollevare le città del regno, e di consegnar Parigi agli Inglesi, ed ai Navarresi, . . . 51. 52. 53
—— E' ucciso. 53. 54

Digitized by Google

Mareſciallo, creazione di questa dignità, in Portogallo, ... 194
—— In Castiglia, ... ivi
Margherita, moglie di Luigi Conte di Fiandra, 18
Margherita, figliuola del Conte di Fiandra, suo maritaggio, ... 84
Maria (Donna) figliuola di Alfonso IV, . . 118
—— Regina di Castiglia, ... 127. 141
—— Suo carattere, ... 143
—— Si ritira in Portogallo, dove muore, . 170
Maria (Donna) Infanta di Navarra: sue nozze, 127
—— Regina d' Aragona, ... 128
Maria di Navarra, regina d' Inghilterra, . ivi
Maria Lopez de Luna (Donna) regina di Sicilia, e poi d' Aragona, ... 221
Maria di Lucemburgo, regina di Francia, . 18
Maria, regina di Castiglia e di Leone; torbidi nella sua reggenza: sua mirabil condotta, 96. 97
—— Va in soccorso di Lorca, ... 59
—— Sua lega con D. Enrico, ... 104
—— E' incaricata dell' educazione del nipote, 107
—— Come previene i disordini, che potevano produrre i pretendenti alla reggenza, . . 112
—— Sua morte, ... 114
Marignì (Enguerrando di) 234
Marinay, Normanno l' uno, Inglese l' altro; loro rissa, ... 1. 2
Martinez (Vasco) 193
Martino, Infante di Aragona e di Sicilia, 189. 198 220
—— Riconosciuto re di Aragona, . . . 221
—— E' incoronato, ... 222
Martino V, Papa, ... 323
—— Sua elezione: sua Bolla contro gli Ussiti; termina il Concilio, ... ivi
—— Ritorna in Italia; convoca a Pavia un Concilio generale, lo trasferisce a Siena, indi a

Basilea ; suoi sforzi per stabilire la pace in Francia, ... 324. 325
—— Muore, ... ivi
Medici (Cosimo dei) detto il Grande, . . 342
Medici (Giuliano dei) nipote del suddetto, ucciso, ... 345
Medici (Lorenzo dei) sue qualità eminenti, 343
—— Tratta coi Veneziani, e colla reggenza di Milano, ... 345
—— E' ferito, e si salva, ... ivi
—— Va a trovare il re di Napoli, e lo placa, 348
Meneses (Isabella di) moglie dell' Albuquerque, 158
Migliorati (Cosimo) eletto Papa, . . . 306
V. *Innocenzo VII.*
Minimi, istituzione del loro ordine, . . . 339
Monada, sorta d' imposizione, ... 224
Moncada (Guglielmo di) va contro il re di Tunisi, ... 108
Monete : loro alterazione, ... 11
Monforte (Giovanni Conte di) rende omaggio al re d' Inghilterra ; citato alla Corte dei Pari, viene a Parigi, ... 28. 29
—— Ritorna in Brettagna ; è costretto ad arrendersi prigione, ... 29. 30
—— Esce di prigione, passa in Inghilterra ; e muore nel ritorno, ... 31
Monforte (Giovanni Conte di) assedia Auray, 64
—— Duca di Brettagna, ... 65
—— Fa lega cogl' Inglesi ; fugge in Inghilterra, 76
—— E' dichiarato reo di fellonia ; è ristabilito, 80
—— Ottiene da Carlo VI la pace, ... 83
—— Manda a vuoto la spedizione contro gl' Inglesi ; suo odio contro il Contestabile di Clisson, ... 90
—— Sua perfidia verso il medesimo ; gli restituisce la libertà, ... 90. 91
Montacuto (Pietro di) Cardinal di Laon, . 92
Montpesat (il Signore di) 249

Morbec, Gentiluomo del paese d'Arrois, . . 44
Morello di Fiennes, fatto Contestabile, . . 53. 72
Mortagne (Giovanni di) Vescovo di Parigi, 321
Mortimero (Ruggero di) dà il guasto alle terre degli Spencer, ... 243
—— E' mandato nella Torre, ... 246
—— Il giovane Mortimer è condannato alla prigionia perpetua, ... 248
—— Tenta di fuggire, è scoperto, condannato di nuovo; si ritira in Francia, ... 249
—— Divien Consigliere della regina, . . . 251
—— Ritorna in Inghilterra, ... 253
—— E' fatto Conte della Marcia, ... 258
—— E' condannato, e messo a morte, . . . 261
Mortimero (Edmondo) Conte della Marcia, figliuolo del suddetto, ... 298
Mugnos (Egidio) eletto Papa, ... 314
V. *Clemente VIII.*
Murrai (il Conte di) 241

N

Norfolk (il Duca di) esiliato: si ritira a Venezia, dove muore, ... 255. 295
Nesle (il Maresciallo di) battaglia, in cui è ucciso, ... 44
Niccolao V, Papa, ... 332
—— Sua morte, ... 334
Northampton (il Conte di) 270

O

Ortiz (Alfonso) Ammiraglio di Castiglia, va contro i Mori, ... 132
Ordinatori, deputati per la riforma dello Stato, 232
Orsini (Paolo degli) Comandante delle truppe di Luigi d'Angiò, ... 312
Osmino, Generale d'Ismaele, ... 102

Digitized by Google

—— Sua irruzione nelle terre dei Cristiani; è costretto a fuggire, ... 111
—— Assale l'esercito Cristiano, ... 113
—— Entra nell' Andaluzia, ... 117
Osorio (D. Alvaro Nugnez) 116
Oxford (il Conte d') è discacciato, . . . 288

P

Pacheco (Diego Lopez) Ministro del re di Portogallo, ... 167
—— Si rifugia in Aragona, ... 176
Padilla (Maria di) druda di D. Pietro il Crudele, 158
—— Suoi artifizj per perdere la nuova regina, 160
—— Muore, ... 178
Paolo II, Papa, tenta di far abolire la Sanzione Prammatica, ... 338
—— Sua morte, ... 339
—— Riduzione da lui fatta del Giubbileo, 341
Parlamento d' Inghilterra (il) dà dodici tutori al giovane re: annulla la sentenza data contro il Conte di Lancastro, ... 255
—— Costringe il re ad allontanare da se la druda, ed il favorito, ... 279
—— Nomina dodici Governatori del re, . . 281
—— Capitazione da lui imposta, ... 282
—— Il Parlamento, detto lo Spietato, incrudelisce contro i favoriti, ... 293
—— Dichiara il trono vacante, e fa proclamare il Duca di Lancastro, ... 298
Parlamento (il) fissato in Parigi, ... 12
—— Suo decreto contro il Vescovo di Nantes, 334
—— Sua appellazione al Concilio generale, . 237
—— Si oppone alla cassazione della Sanzione Prammatica, ... ivi
Pazzi: congiura dei Pazzi contro i Medici, . 342
—— Francesco de' Pazzi, Tesoriere del Papa, uccide Giuliano de' Medici, ... 345

—— E' impiccato, ... 346
Pembrok (il Conte di) uno dei capi dei Baroni, 230
—— Assedia Scasboroug; costringe Gaveston a capitolare, ... 233
Pembrok (il Conte di) Comandante di una flotta Inglese, ... 73
—— E' preso prigioniero, ... 74
Pequini (Giovanni di) Governatore di Artois, 46
Petit (Giovanni) Francescano; suo libro condannato dal Concilio di Costanza, . 224. 321
Pierce, o *Perrers*, druda d'Edoardo III, allontanata dalla Corte, e richiamata, . . 274. 279
—— Condannata all'esilio, ed alla confisca dei beni: ottiene di ritornare, ... 282
Pietro (D.) fratello di D. Ferdinando, assedia Alcaudeta, ... 103
—— Domanda la reggenza: la ottiene, . 105. 107
—— Soccorre Mahomet-Nazer; sue prosperità, 109
—— Ottiene le decime sul Clero, ... 110
—— Muore, ... 111
Pietro (D.) Infante d'Aragona, prende moglie, 127
—— Re d'Aragona sotto il nome di
Pietro IV, re d'Aragona, ... 130
—— Suo carattere, ... 131
—— Molesta Eleonora di Castiglia, e i di lei figliuoli: suo accomodamento nella lite colla medesima, ... 131
—— Toglie a D Giaime il regno di Majorca; riunisce le Isole Baleari alla sua Corona; passa nel Rossiglione, e lo unisce egualmente alla Corona, ... 142. 143
—— Suoi tentativi per ispogliare i fratelli dei loro appannaggj, ... 144
—— Tiene gli Stati in Saragozza, ... 146
—— Trae dalla sua varj Signori dell'Unione; sua collera contro il fratello D Giaime: va contro i capi delle Unioni di Saragozza, e di Valenza, ... 146. 147

Digitized by Google

—— Sua armata sconfitta in Sardegna: è arrestato con la regina, e con la sua famiglia, e condotto a Valenza: concede tutte le dimande dell'Unione di Valenza, . . 148. 149
—— Passa nell'Aragona: sconfitta da lui data ai ribelli di Valenza: vittoria delle sue truppe in Sardegna, . . . 149. 150. 151
—— Sostituisce l'Era Cristiana a quella di Cesare, ... 157
—— Sua guerra con il re di Marocco, . . 172
—— E' in pericolo di perdere il trono, . . 181
—— Sua morte; sue mogli, e suoi figliuoli, 188. 189
Pietro (D.) figliuolo di Alfonso XI gli succede, 152
Pietro IV, detto *il Crudele*, re di Castiglia e di Leone; suo carattere, ... 153
—— E' proclamato re, ... 155
—— Vuol far arrestare Enrico di Trastamare: leva l'assedio da Gibilterra; parte per la Castiglia; fa morire Eleonora di Gusman; cade infermo, ... 156. 157
—— S'innamora di Maria Padilla, . . . 158
—— Prende moglie, ... 159
—— Va a ritrovare la druda, ... 160
—— Vá a vedere la moglie, e la fa rinchiudere, 161
—— Fa uccidere il Gran Maestro di Calatrava, prende le piazze dell'Albuquerque; vedova da lui sedotta, sposata, ed abbandonata, 162
—— Va contro i Confederati, ... 163
—— Depone D. Federigo dal gran Magistero di S Giacomo, ... 164
—— Passa a Toro per regolare le condizioni dell'accomodamento propostogli dai Confederati; vi è ritenuto come prigione; ne esce, 165. 166
—— Vá contro i Confederati; fa trasferir la regina a Siguenca; s'impadronisce di Toro, e vi usa gran crudeltà, ... 168. 169
—— Va contro il re d'Aragona; fa uccidere Don Giovanni della Cerda, ... 170. 171

—— Fa lega col re di Granata; rinnova la lega col re di Portogallo, . . . 172. 173
—— Fa morir D Federigo: D. Giovanni Infante d'Aragona: la regina d'Aragona: la moglie di Don Tello, e due suoi fratelli naturali, 173 174. 175
—— Fa bruciar vivo un Prete, e morire la regina Bianca, ... 176. 177
—— Suo sbarco sulle coste di Valensa: dichiara Don Enrico e Don Ferdinando traditori dello Stato, ... 175
—— Ristabilisce il re di Granata, . . . 179
—— Fa la pace con quel d'Aragona, . . . 177
—— Suoi prosperi successi contro Barbarossa che uccide; ricomincia la guerra col re di Aragona, ... 178. 179
—— Dichiara di avere sposato Maria Padilla; fa testamento, ... 180
—— E' sconfitto, si ritira in Portogallo, passa in Galizia, azione crudele che vi commette, tratta col Principe di Galles, e col re di Navarra, ... 181, 182
—— Altre sue crudeltà, ... 182. 183
—— E' ucciso, ... ivi
—— Sua avarizia, ... 183
Pietro (D.) Infante di Portogallo, . . . 127
—— Sposa Inez de Castro, ... 166
—— Prende le armi contro il padre, . . 167
—— Re di Portogallo sotto il nome di *Pietro I*, succede nel trono di Portogallo ad Alfonso IV, ... 172
—— Rinnova la lega col re di Castiglia. . . 173
—— Tormenti, ne' quali fa morire due degli uccisori d'Inez de Castro, ... 176
—— Sua morte, e suo carattere, . . . 184
Pietro, Cardinale di Milano: estratto di sua vita: è eletto Papa, ... 309
V. Alessandro V.

Pio II, Papa, ... 336
—— Sua Bolla contro le appellazioni al Concilio, ivi
—— Si ritratta, ... 337.
—— Si prepara ad andare in persona contro i Turchi, e muore, ... 337. 338
Pole (Michele de la) 225. 226
—— Conte di Suffolk, Cancelliere, . . . 228
Pons (il Sire di) assedia Soubise, ... 74
Portocarrero, ... 124
—— Batte l'armata del Vicerè di Navarra, suoi guasti nella Navarra, ... 127
—— Va contro Nugnez de Lara, ... 128
Prado (D. Giovanni Nugnez de) Gran Maestro di Calatrava, ... 162
—— Trucidato, ... ivi
Prammatica Sanzione, formata in Bourges, . 141
—— Quando distratta, ... ivi
—— Tentativi per abolirla, ... 336. 338

R

Raolfo, Conte d'Eu, Contestabile di Francia: è decapitato, ... 126
Riario (Girolamo) Conte di Forlì, . . 341. 344
Riario (Pietro) Cardinale: sua morte, . . 341
Riario (Rafael) Cardinale, Legato in Firenze, 345
—— E' arrestato, e rilasciato, ... 349
Riccardo II, re d'Inghilterra, ... 78. 203
Riccardo, figliuolo del Principe di Galles, 276. 279
—— Sale al trono sotto il nome di
Riccardo II, suo carattere, ... 280. 281
—— Sedizione da lui sedata, ... 284. 285
—— Sue nozze: suoi ministri favoriti, dai quali è sollecitato invano a fare il processo al Duca di Lancastro suo zio, a cui rende tutta la sua fiducia, ... 285. 296
—— Suoi litigj col Parlamento, ... 287

Digitized by Google

—— E' costretto a cedere, e ad allontanare i suoi ministri: li richiama, ... 288
—— Sua risposta ai rimproveri dei malcontenti: acconsente, che si allontanino i principali suoi favoriti, ... 290. 291
—— Divenuto maggiore, assume il governo, ivi
—— Ministri da lui scelti, ... ivi
—— Negativa a lui data: toglie, e poi rende a Londra i suoi privilegj, ... 292
—— Fa arrestare il Duca di Glocester, il Conte di Arondel, e il Conte di Warwick; congrega un Parlamento, ... 293
—— Sua ingiustizia verso i Duchi d' Hereford, e di Norfolk: passa in Irlanda, 294. 295. 296
—— Al suo ritorno cede la corona al Duca di Lancastro, ... 297
—— E' chiuso nella torre di Londra, . . ivi
—— E' trasferito a Pontefratto, dove muore, 298
Roberto, figliuolo del Conte di Fiandra, . . . 6
—— Posto prigione, ... ivi
—— Rilasciato, ... 9
—— Sue domande, ... 10
Roberto II, nipote di Lodovico VIII, . . 24
Roberto Bruzio, re di Scozia, ricupera tutte le piazze del suo regno, ... 235
—— Cade infermo; sua vittoria, ... ivi
—— Costringe Edoardo a ritornarsene indietro; si impadronisce di Perth, mette in rotta il re, 236
—— Gli esibisce la pace, ... 237
—— Manda suo fratello in Irlanda, . . . 238
—— Ritorna in Iscozia, ... 239
—— Ricusa di ricevere i Legati del Papa. S' impadronisce di Barwick, ... 247
—— Rotta da lui data al re, . . . 241. 247
—— Dà il guasto alle frontiere dell' Inghilterra, 241
—— Sua morte, ... 262
Roberto Baillol, re di Scozia, cessione, che fa del regno ad Edoardo III, ... 274

Roberto Strando III, re di Scozia, sua irruzione in Inghilterra, ... 281
Roccellesi (i) si arrendono al re di Francia, 74
Rossiglione (il) unito alla Corona di Aragona, 56
Rovere (Leonardo della) Prefetto di Roma, 340
Rovere (Giuliano della) Cardinale, . . . 341
Rouvre (Filippo du) sua morte, ... 60
Roxas (Diaz Sanchez de) assassinato, . . . 114
Rue (Giacomo de la) Ciamberlano del re di Navarra, è decapitato, . . . 60. 104
Russi (i) si uniformavano in materia di religione alla dottrina dei Greci, ... 333

S

Salcedo (D Alfonso de) decapitato, . . . 136
Salisbury (la Contessa di) 272
Salviati (Jacopo) Arcivescovo di Pisa, . . . 344
—— E' impiccato, ... 346
Samuele, Ebreo, Tesoriere generale di D. Pietro il Crudele, ... 165
Sammarino (Cavaliere), suo memoriale contro il Conte di Lancastro, ... 231
S. Pietro (Eustachio di) Cittadino di Calais, 35
Sancio IV, re di Castiglia e di Leone, . 95
Sanchez (Alfonso) figliuolo naturale di Dionigi re di Portogallo, ... 115
Savoja, il Conte di Savoja in ajuto del re Filippo di Valois, ... 33
Sciampagna, Contea riunita alla Corona, . 60
Sciatillione (Giacomo di) inviato Governatore in Fiandra: sua tirannia, ... 6
Scisma, che tenne divisa la Chiesa per più di quarant' anni, ... 302
Sedizione in Parigi, ... 86
Sibilla Fortia, regina d' Aragona, . . 189. 197
—— Si parte dall' Aragona: è processata, . . 199

Digitized by Google

Sigismondo di Lucemburgo, re d' Ungheria, 304
—— Va a Perignano per conferire con Benedetto XIII, ... 322
Silvio Piccolomini (Enea), Vescovo di Siena, eletto Papa, ... 336
V. *Pio II.*
Sisto IV, Papa, ... 339
—— Arma Galere contro i Turchi, non corrisponde alla buona opinione, che si era di lui concepita, e si applica ad illustrare la propria famiglia, ... 340
—— Sua dichiarazione intorno al Giubbileo; indulgenze da lui concedute, . . 341. 342
—— Scomunica i Fiorentini; si unisce per far loro la guerra col re di Napoli, . 346. 347
—— Si accorda con essi; suoi sforzi per impedire i progressi degl' infedeli, . . . 349
—— muore, ... 350
Spagna (Alfonso di) passa in Linguadoca, . 20
Spagna (Carlo di) Contestabile di Francia, è ucciso, ... 39
Spencer (gli), padre, e figliuolo. Ugo è fatto Ciamberlano, e diventa favorito, . 234
—— Sua disgrazia, ... 237
—— Ritornano alla Corte, sono ristabiliti nelle loro cariche, ... 245
—— Loro condotta contro la Regina, . . 231
—— Sono impiccati, ... 253
Spirito Santo (Ordine militare dello) sua istituzione, ... 209
Stella (Ordine Militare della) sua istituzione, 39
Stuardo di Scozia (il Grande) mette in rotta gli Inglesi, ... 241
Stuardo (Roberto) s' impadronisce di Barwick, 241

T

Talleyrand de Perigord (Elia di) Cardinale, 43
Tello (D.) figliuolo naturale di Alfonso IX, 152. 157
—— Si reca presso il re di Castiglia, ed assiste alle sue nozze, ... 159
—— Suo matrimonio, ... 161
—— Passa in Francia, ... 174
Tenorio, Ammiraglio di Castiglia; distrugge la flotta del re di Marocco, ... 118
—— E' sconfitto, ed ucciso, ... 133
Teresa Entenca, regina d' Aragona, . . . 130
Tertre (Pietro du) Segretario del re di Navarra, decapitato, ... 79
Toledo (Martino Fernandez di) Ajo del re di Portogallo, ... 116
Toledo, la Città di Toledo abbraccia gl' interessi della regina Bianca, ... 164
Tolentino (Francesco) Generale del Papa, . . 345
Tolosa, eretta in Vescovado, ... 306
Tommaso di Sarzana, Cardinal di Bologna, eletto Papa, ... 332
V. *Nicolao V.*
Trastamare (Enrico di) fratello naturale di Pietro il Crudele, ... 66. 152
—— Si titira in Algesira, ... 155
—— Prende moglie, ... 156
—— Fugge nelle Asturie, ... ivi
—— Si ribella, ... 157
—— E' sconfitto; si ricovera in Aragona, . 67
—— Assiste alle nozze del re, ... 159
—— Passa in Francia, ... 160
—— Passa al servigio del re d' Aragona, . . 170
—— Trae la moglie dalla fortezza di Toro, 172
—— Sua irruzione in Castiglia, ... 174
—— E' proclamato re di Castiglia, . . . 181
V. *Enrico* di Trastamare.

Digitized by Google

Trie (il Maresciallo di) dà il guasto a buona parte della Fiandra, ... 27
Troja (il Conte di) fatto Governatore di Roma, è scacciato, ... 312
Trovatori, e *Musici* passano in Aragona, . . 200
Turchi (i) prendono d' assalto Otranto, e la mettono a fuoco e a sangue, ... 349

U

Ugo. Signore di Montpesat, ... 29
Umberto, Delfino, conferma la cessione del Delfinato fatta al re di Francia: prende l' abito religioso: è nominato Patriarca d' Alessandria. 37
Unione. Leghe formate sotto questo nome in Saragozza, ed in Valenza, ... 145
—— Vittoria dell' Unione di Valenza, . . . 147
—— L' unione di Saragozza soccorre quella di Valenza, ... 148
Università di Parigi (l') si sottrae all' ubbidienza di Benedetto XIII; si oppone all' abolizione della Sanzione Prammatica, e ne appella al Concilio futuro, ... 337. 338
Unniade (Giovanni Corvino) Vaivoda di Transilvania, Generale degli Ungheri, soccorre, e libera Belgrado, ... 335
—— E' nominato reggente di Boemia, . . . ivi
Urbano VI, Papa, ... 304
—— Si sforza di toglier la Francia dall' ubbidienza di Clemente VII, ... 87
Us (Giovanni) abbraccia gli errori di Wicleff, dei Valdesi, ec. 300. 303
—— Va a Costanza, ... 318
—— E' arrestato; sua risposta in pien Consilio, 319
—— E' condannato al fuoco, ed abbruciato, 319. 320
Ussum-Cassan, re di Persia, ... 336

V

Valois (Carlo di) fratello di Filippo il Bello: sue ostilità nella Guienna, ... 250
—— Sue imprese contro il re d'Inghilterra, 4
—— Contro il Conte di Fiandra, ed i Fiamminghi, ... 5
—— S'impadronisce dell'autorità: fa processare Enguerrando di Marigni, ... 13
—— Ne riconosce l'innocenza, ... 14
Valois (Giovanna di) suo maritaggio, . . 24
—— Tregua da essa conchiusa, ... 28
Vannozza, Dama Romana, ... 353
Vega (D. Gonzales Ruiz de la) va contro i Mori, ... 136
Velasco (D. Giovanni di) Gran Ciamberlano di Castiglia, ... 214
—— E' arrestato, ... ivi
Veneziani (i) 330. 341
Vienna (Giovanni di) Governatore di Calais; sua bella difesa, ... 35
—— Comandante in Calais, ... 271
—— Ammiraglio di Francia; dà il guasto alle coste d'Inghilterra, ... 281
Villagera (Gio. Garzia) fatto Gran Maestro di San Giacomo, ... 164
Villaragua (Donna Carrazza) favorita della regina Sibilla, ... 200
Villegas (D. Sancio-Ruiz de) è trucidato, 173
Vuisant (Giacomo e Pietro) fratelli, Cittadini di Calais, ... 36

Digitized by Google

W

Warwick (il Conte di), uno dei Capi dei Baroni, ... 230
—— Fa portar via Graveston, e lo fa decapitare, ... 233
—— E' arrestato, e condannato a morte, è rilegato nell' Isola di Maun, ... 293
Wat-Tyler, Conciatesse di Depford, autore di una sollevazione, ... 282, 285
—— Capo dei ribelli, ... ivi
—— Parlamento col re: è ucciso, . . . 284
Were (Roberto di), Conte d' Oxford, . . . 285
Wicleff (Giovanni) sua nascita, ... 300
—— Perchè se la prende contro l' Ordine Ecclesiastico, ... 301
—— Suoi errori, ... 302
—— E' citato avanti i Commissarj del Papa, muore, sue opere portate in Alemagna, 302, 303
—— Suoi errori condannati nel Concilio di Costanza, ... 318
Wiltshire (il Conte di) decapitato, . . . 296
Wourdreton (Roberto) Inglese, condannato ad essere squartato, ... 89

Z

Zisca V. *Trosnou*.
Zizim, fratello di Bajazette II, si ricovera presso il Gran Maestro di Rodi, ... 351

Fine della Tavola delle Materie di questo XIX Volume.

MAG 200105

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Google